

REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI TORINO

Comune di Strambino

PIANO REGOLATORE GENERALE

VARIANTE STRUTTURALE N°3
ai sensi del 4° comma dell'Art. 17 L.R. N.56/77

PROGETTO DEFINITIVO

PRG vigente approvato con D.G.R. n. 13-5301 del 19 febbraio 2007
pubblicata sul BUR n. 9 del 1 marzo 2007

Progetto Preliminare di Variante adottato con D.C.C. n. 2 del 29 gennaio 2013

VAS – Valutazione Ambientale strategica

RAPPORTO AMBIENTALE

Progettisti

Architetto Alberto Redolfi
Architetto Guido Giono
Architetto Anna Caretto Buffo
Dott. Agr. Franco Noce

con

Arch. Luisa Chiea
Arch. jr. Matteo Gianotti

Ufficio Tecnico, RUP

Geom. Piero Gillono

Consulenti

dott. Geol. Nicola Lauria (aspetti geologici)

Novembre 2013

INDICE

INTRODUZIONE	5
L'iter della Valutazione Ambientale Strategica	5
PREMESSA METODOLOGICA: APPROCCIO E STRUMENTI	6
Una valutazione di compatibilità territoriale qualitativa e integrata	6
Gli strumenti del processo valutativo.....	7
CONTENUTI E OBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE	9
QUADRO DEL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE.....	11
Premessa	11
Biodiversità, flora e fauna.....	12
Lettura alla scala di area vasta	12
Lettura a scala locale.....	18
Popolazione	30
I Dati	30
Il Commento	32
Abitazioni.....	34
I Dati	34
Il Commento	35
Suolo.....	36
Consumo di suolo.....	36
Classi di capacità d'uso	40
Qualità dei suoli e loro consumo.....	42
Presenza di siti contaminati.....	44
Aspetti geomorfologici - dissesti in atto e potenziali	45
Agricoltura	48
Acqua	49
Gestione ciclo integrato delle acque.....	53
Aria.....	53
Emissioni in atmosfera.....	53
Traffico.....	55
Piano d'azione per la riduzione dell'inquinamento atmosferico.....	56
Beni materiali	58
Dotazioni.....	58
Incidenti stradali.....	59
Organizzazione e strutture per la Gestione del ciclo rifiuti	60

Patrimonio Culturale, architettonico e archeologico	62
Paesaggio	62
Riconoscimento dei principali paesaggi.....	63
SCENARIO IN ASSENZA DI PIANO	64
PREVISIONI DEL PIANO.....	66
Ulteriori specificazioni.....	67
Aree residenziali di completamento (RB + RBC)	67
Aree residenziali di nuovo impianto (RC).....	68
Aree produttive di riordino e di completamento del settore secondario (ES1 e ES2 e ES3).....	68
Aree produttive del settore terziario (ET).....	68
Aree per infrastrutture, impianti e servizi di interesse locale o generale (SL e SG)	68
INTEGRAZIONE DEI CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	69
Confronto con gli obiettivi ambientali condivisi in ambito U.E.....	69
Matrice di confronto tra obiettivi CE e azioni della Variante	71
COERENZA ESTERNA.....	74
Piano Territoriale Regionale.....	74
Il Quadro di Governo del Territorio: QGT.....	74
Il nuovo Piano Territoriale Regionale PTR.....	74
Piano Paesaggistico Regionale	77
Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino.....	79
Analisi dei Piani settoriali.....	83
Piano provinciale delle attività estrattive	83
Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti 2006	86
Piano d'azione per la qualità dell'aria	88
ANALISI DELLE ALTERNATIVE.....	89
Valutazione degli impatti.....	90
Le alternative al tracciato viario.....	90
Valutazione degli impatti.....	94
AZIONI DI PIANO.....	96
VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI.....	98
Matrice degli Impatti	104
Quadro di raffronto.....	106
La tutela ambientale.....	107

MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI	109
Compensazioni	110
COERENZA INTERNA.....	114
MONITORAGGIO.....	117
SINTESI NON TECNICA.....	122
Perché la VAS.....	122
In che cosa consiste il Rapporto Ambientale o meglio lo studio che il RA sintetizza?..	122
I contenuti del Piano proposto con il Progetto Definitivo	123
Valutazioni delle alternative per la realizzazione della nuova viabilità di valenza sovra comunale.....	125
Il contesto ambientale in atto.....	127
Analisi di coerenza	132
Valutazione degli impatti, mitigazione, compensazione	134
Conclusioni.....	138
Monitoraggio	142

Allegati al fondo:

Relazione e Verbale della Conferenza dei Servizi per la definizione delle Aree Densità Libere e di Transizione (art 15/16 delle NTA del PTC2)
 Verifica di Compatibilità Acustica (Ing. Enrico Natalini)

Introduzione

Nel giugno 2008 è stato approvato dalla Giunta Regionale un decreto, il numero 12-8931, integrativo della citata legge 40/1998 recante delle nuove istruzioni per adeguare il più possibile l'analisi di compatibilità ambientale dei piani con la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) introdotta dalla direttiva CE 2001/42 e in attesa degli atti ufficiali di recepimento regionali.

In particolare gli indirizzi si riferiscono all'ambito di applicazione della norma, alla puntuale definizione della diverse fasi della procedura, alla consultazione delle autorità ambientali e del pubblico interessato, alla necessità di identificare l'autorità deputata ad emanare il previsto parere motivato e alla previsione del monitoraggio ambientale degli effetti.

Lo scopo del Rapporto Ambientale a supporto della Variante strutturale al Piano Regolatore del Comune di Strambino è di valutare gli effetti diretti e indiretti dell'attuazione delle azioni previste dalla variante sull'uomo, sulle componenti ambientali e sulle reciproche interazioni in relazione al livello di dettaglio della Variante stessa.

Con il completamento della stesura degli elaborati e degli adempimenti procedurali propedeutici all'adozione consiliare del Progetto Preliminare, la Variante al Piano Regolatore Generale Comunale di Strambino, giunge ad un fondamentale "giro di boa" del suo iter progettuale e procedimentale.

Un processo di piano quindi ancora formalmente *in itinere* rispetto all'iter complessivo previsto dalla LR 56/77 per la definitiva approvazione, ma ormai sostanzialmente consolidato nelle sue opzioni di fondo e scelte di progetto.

Va inoltre evidenziato che la redazione della presente Variante di PRGC è proceduta in parallelo ed in conformità con gli studi e gli approfondimenti della *Relazione geologica e tecnica*, ed è inoltre corredato delle verifiche di compatibilità acustica per tutte le aree di nuova previsione.

L'iter della Valutazione Ambientale Strategica

L'Amministrazione Comunale di Strambino decideva di affrontare l'iter della Valutazione Ambientale Strategica relativa alla formazione della Variante Strutturale Generale al PRG ai sensi del 4° comma dell'Art. 17 della L.R. n. 56/77.

Con DCC n. 15 del 9 luglio 2012 l'Amministrazione comunale adottava il Documento Tecnico Preliminare finalizzato allo svolgimento della fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale di VAS, e lo trasmetteva ad otto soggetti ritenuti competenti in materia ambientale (ne dava altresì comunicazione ad altri 6 soggetti interessati), oltre che pubblicarlo sul sito web del Comune¹.

¹ I soggetti competenti in materia ambientale erano: Settore Sistema Informativo Ambientale e Valutazione Impatto Ambientale della Regione Piemonte; Provincia di Torino – Settore Assetto del Territorio; Comunità Collinare Piccolo Anfiteatro Morenico; ARPA – Agenzia Regionale Protezione Ambiente di Torino; ASL TO4 – Servizio Igiene e Sanità pubblica; Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte; Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio; Corpo Forestale dello Stato. Individuati quali soggetti interessati erano: Autorità di Bacino Fiume Po; Gestore Servizio Ciclo Idrico Integrato: Smat spa; Vigili del Fuoco; Servizio di protezione civile Comunale o di Comunità; Legambiente; Coldiretti e Confagricoltura;

A seguito di tale atto, in data 14 settembre, si svolgeva presso gli uffici della Direzione Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia, Settore Valutazione di Piani e Programmi, un Tavolo Tecnico al fine di approfondire gli aspetti procedurali e di merito del processo di VAS.

Il responsabile dell'Organo Tecnico regionale per la VAS, esaminati i pareri formulati dai soggetti con competenza ambientale e nella fattispecie:

- Arpa Piemonte – Dipartimento Provinciale di Torino, (nota prot. N. 83620 del 13/08/2012)
- Provincia di Torino – Servizio Valutazione Impatto Ambientale (nota prot. N. 764130 del 03/10/2012)
- Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale, Direzione Ambiente, Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate (nota prot. N. 16629/DB10.02 del 02/10/2012)
- Direzione Agricoltura (nota prot. N. 21498/DB11.21 del 19/09/2012)

formalizzava il parere finale che veniva trasmesso in data 29/10/2012 – Prot. 35330.

Successivamente al parere finale dell'OTR venivano inoltrati all'Amministrazione comunale i seguenti pareri :

- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte con nota MBAC-SBA-PIE n. 0010810 del 05/11/2012
- Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli con prot. 572/34.19.01/1045-3 del 09/01/2013

Premessa metodologica: approccio e strumenti

Una valutazione di compatibilità territoriale qualitativa e integrata

La circolare 1/PET/2003 afferma come la relazione di compatibilità di piano, pur essendo rappresentativa degli aspetti ambientali tuttavia possa prendere in considerazione anche elementi non appartenenti alla sfera prettamente ambientale ma comunque rilevanti per valutare l'effettiva sostenibilità delle scelte avanzate anche sotto il profilo delle compatibilità territoriali e delle necessità di sviluppo delle comunità locali.

In quest'ottica la compatibilità territoriale può assumere la valenza di sintesi delle varie componenti settoriali analizzate in modo da rappresentare la complessità delle interrelazioni disciplinari che sottendono alle ipotesi di utilizzo della risorsa territorio.

Il tentativo è quello di revisionare l'impostazione delle analisi fondative a supporto di proposte di piano qualitative passando da presupposti esclusivamente quantitativi ad un mix tra indicatori quantitativi e qualitativi: praticamente si tratta di rendere espliciti alcuni parametri che risultano efficaci per valutare la compatibilità sostanziale della proposta.

L'ottica con cui viene affrontata questa relazione così come il processo decisionale del piano è proprio quella dell'approccio multidisciplinare che correla strettamente le tematiche ambientali alle politiche territoriali.

La valutazione dei parametri ambientali viene supportata dall'introduzione di parametri di tipo territoriale edilizio e socioeconomico che rendono possibile governare il processo di scelta coniugando gli obiettivi di tutela ambientale con quelli di salvaguardia territoriale e di sviluppo.

Va richiamato in questa sede l'approccio generale di cui è portatrice la Variante di Strambino. Si tratta, infatti, di un approccio unitario al territorio e all'ambiente che coniuga integrandole la disciplina urbanistica con quella ecologica, e persegue la definizione di un esplicito progetto e la ricerca di modalità d'uso e conservazione delle risorse naturali per garantire una loro corretta fruibilità tanto alle presenti quanto alle future generazioni.

Tale approccio non rimane una semplice enunciazione ma trova riscontro sia nelle scelte di assetto urbanistico che nella normativa. L'applicazione del principio di sostenibilità a cui il piano aderisce inoltre non si limita a valutare sistemi ambientali ma viene esteso ai sistemi insediativi e infrastrutturali del territorio.

Gli strumenti del processo valutativo

A livello nazionale sempre più, negli ultimi tempi, l'attenzione si è spostata dalla metodologia all'efficacia, dalla teoria agli strumenti. La VAS è sempre più considerata una "cassetta degli attrezzi" ove trovare di volta in volta gli strumenti giusti per valutare situazioni assai diverse. E' quindi difficile proporre una metodologia standard² adattabile a realtà assai diverse tra loro non solo sul piano territoriale, ma anche normativo, sebbene il tentativo fatto dalla Regione Piemonte con l'Allegato fornito congiuntamente al Contributo dell'OTR, risulti di grande utilità ed efficacia.

Fatta questa premessa, è stato comunque rilevato che, pur partendo da realtà assai diverse, le più significative esperienze a livello nazionale mostrano approcci straordinariamente simili, sebbene adattati a processi decisionali con modi e tempi differenti. Questi approcci si basano su strumenti studiati appositamente per la Vas che, anche se in qualche caso sono apparentemente simili a quelli della Via, hanno effettivamente una valenza strategica.

Relativamente agli strumenti il processo valutativo applicato alla Variante strutturale di Strambino ne utilizza tre tipologie specifiche:

- strumenti qualitativi: si tratta di strumenti che si possono definire di razionalizzazione del processo logico di pianificazione e non basati su considerazioni quantitative. Sono utili per inquadrare i maggiori problemi e per approfondirli. In particolare si sono usate le matrici che permettono di ottimizzare l'organizzazione del processo logico del piano evidenziando in modo inequivocabile eventuali attriti o incongruità del processo e le schede che aiutano a organizzare le informazioni strutturanti il piano.
- strumenti intermedi: si basano su informazioni quantitative ma forniscono un'informazione eminentemente qualitativa. Si tratta in particolar modo delle cartografie inteso come strumento funzionale alla valutazione e di interazione con la fase progettuale del piano. La definizione degli ambiti territoriali omogenei sulla base delle diversificazioni funzionali esistenti e di progetto è un elemento di analisi territoriale e ambientale che permette la descrizione del territorio comunale e la sua catalogazione rispetto a caratteristiche comuni.
- strumenti quantitativi: gli strumenti quantitativi costituiscono uno degli aspetti rilevanti dei moderni processi valutativi e sono basati su dati di riferimento opportunamente strutturati in indici o indicatori. Non si è potuto utilizzare questa tipologia in modo organico in quanto, come per la maggior parte dei

² Questo fatto emerge anche dai pareri/contributi ricevuti dal Comune di Strambino nella Fase di specificazione

comuni, anche quello di Strambino non sfugge alla mancanza di banche date organizzate e risulta quindi difficile operare un sistema di indici o indicatori per la valutazione. Si è cercato pertanto di effettuare valutazioni quantitative solo per alcuni settori.

Contenuti e obiettivi generali della Variante

Il territorio comunale di Strambino è oggi regolato sotto il profilo urbanistico dal Piano Regolatore Generale, approvato con deliberazione della G.R. Piemonte n° 13-5301 del 19 febbraio 2007, pubblicata sul BUR n°9 del 1 marzo 2007.

Il presente Progetto di Variante nasce a cinque anni dall'approvazione della 2^a revisione generale del PRGC, per rispondere al necessario adeguamento dello strumento al Piano per l'Assetto Idrogeologico (che ha subito una variante), ma soprattutto per programmare con sufficiente anticipo gli sviluppi futuri delle zone di insediamento, anche alla luce della soddisfacente attuazione delle previsioni contenute nel PRG vigente.

L'Amministrazione, sebbene l'intendimento non fosse quello di un robusto intervento riformatore del disegno urbanistico vigente, ha escluso l'ipotesi di una Variante Strutturale non generale ai sensi della L.R.1/2007 ed optato sin da subito per la redazione della 3^a Variante Strutturale Generale, soprattutto in forza della chiara intenzione di rivedere il quadro normativo di alcune categorie di aree omogenee (infatti la Variante si pone l'importante obiettivo di introdurre una semplificazione dell'apparato normativo evitando la frammentazione in una miriade di piccole aree e la conseguente sperequazione delle regole su aree all'apparenza omogenee).

Con il nuovo progetto urbanistico l'Amministrazione Comunale ha inteso confermare molte delle linee guida che hanno ispirato gli ultimi due strumenti urbanistici, riconoscendosi innanzi tutto nella validità dei principi di sostenibilità promulgati a livello internazionale e condivisi da Regione Piemonte e Provincia di Torino nei loro strumenti di gestione del territorio.

In questa direzione è stato già compiuto un primo passo predisponendo una proposta di perimetrazione delle aree dense, libere e di transizione, in attuazione dell'articolo 16 del PTC2. Tale proposta è stata condivisa nella seduta unitaria del 16 gennaio 2012 e formalizzata nel successivo verbale sottoscritto da tutti gli enti intervenuti (comune, provincia e regione).

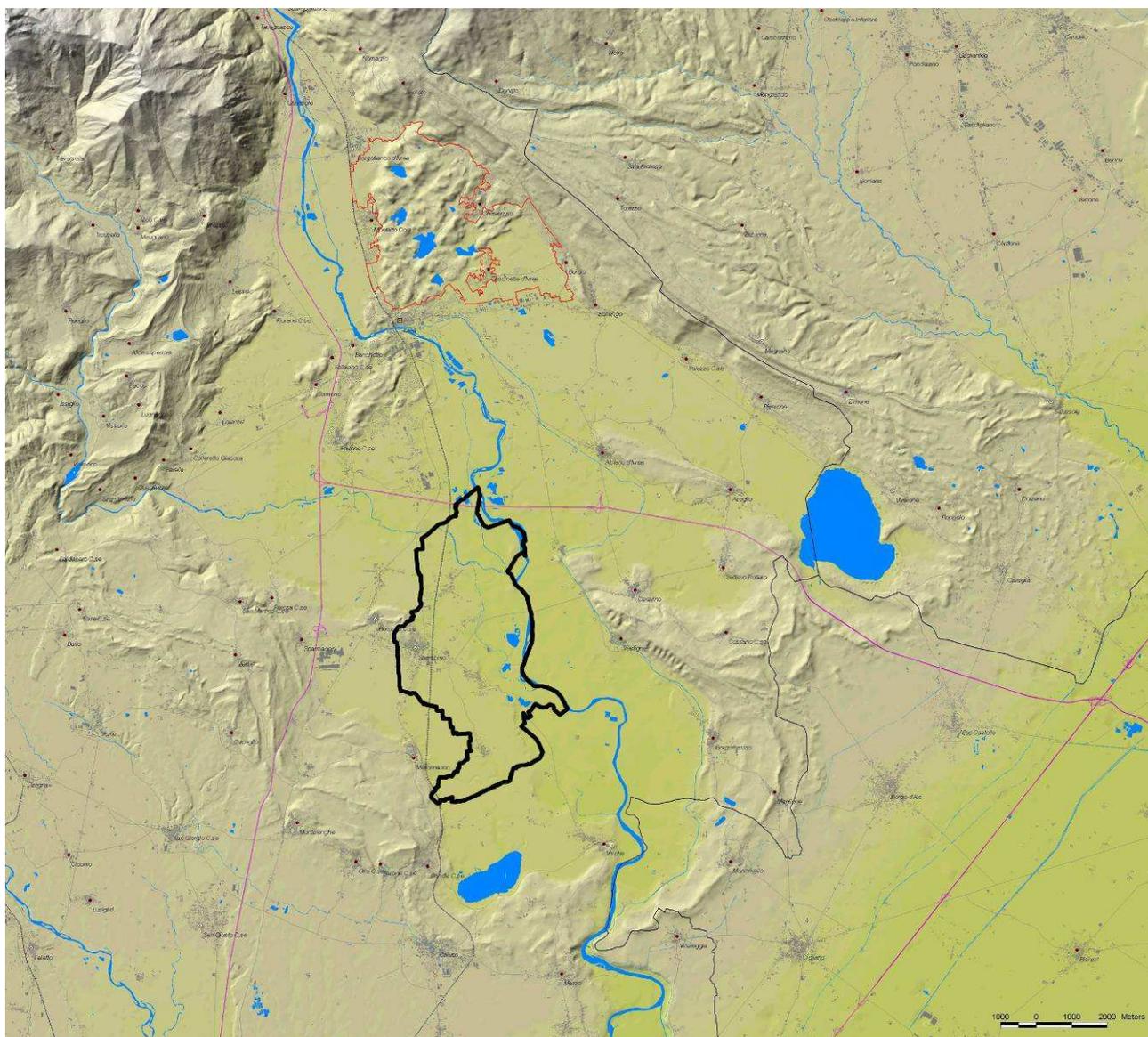
Alla luce di quanto emerge dai ragionamenti svolti, possono individuarsi le finalità e gli obiettivi assunti per la formazione della 3^a Variante al P.R.G.C. di Strambino, in coerenza con quanto dettato dalla L.R. 56/77 all'Art. 11, nei seguenti:

- 1. Valorizzazione e salvaguardia delle risorse agricole e naturali.**
- 2. Recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente nelle aree di antico impianto.**
- 3. Completamento dell'offerta di aree edificabili a destinazione residenziale entro le porosità del tessuto esistente.**
- 4. Ultimare il riordino e completamento delle aree destinate ad attività produttive**
- 5. Messa in sicurezza della viabilità statale di attraversamento dell'abitato di Capoluogo**
- 6. Ri-adequare lo strumento al Piano per l'Assetto Idrogeologico**
- 7. Promuovere le emergenze ambientali**
- 8. Modificare e integrare l'apparato normativo del PRG**

Di questi i primi sette vengono sviluppati nel presente Rapporto Ambientale, mentre l'ottavo non viene sottoposto al processo metodologicamente indicato dal Documento Regionale. Tuttavia il senso della riforma normativa può essere per brevità così riassunto:

- Le modifiche perseguono una maggiore facilità d'uso del Piano, derivata direttamente da una più chiara, semplice e deterministica riscrittura del testo delle NTA.
- L'integrazione riguarda, oltre che le necessarie modifiche indotte dalle novità della variante, l'agevole rimando ai piani di settore, ai regolamenti e alla strumentazione attuativa.

Nello sviluppare le modalità di perseguimento dei primi sette obiettivi mediante le azioni e gli interventi di Piano, saranno comunque sempre richiamati gli interventi più significativi compiuti sulle NTA.



Strambino nella cornice dell'anfiteatro morenico di Ivrea

Quadro del contesto territoriale e ambientale

Premessa

Le linee guida proposte dalla Regione Piemonte elencano 11 temi ambientali per i quali il Rapporto analizza lo stato ante Piano. Si tratta di:

- biodiversità;
- flora e fauna;
- popolazione;
- suolo;
- acqua;
- aria;
- salute umana;
- fattori climatici;
- beni materiali;
- patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico;
- paesaggio.

Si precisa inoltre:

“E’ possibile, giustificandolo opportunamente, tralasciare l’esame delle componenti sulle quali, manifestamente, il Piano non esercita alcun effetto.”

Si ritiene che questo sia il caso delle due componenti:

- salute umana;
- fattori climatici;

La seconda perché, a nostro parere, nessuna delle azioni previste dalla Variante abbia caratteri ed entità tali da produrre effetti (*descrivibili e percepibili*) a questo livello.

La componente *salute umana* è invece sicuramente interessata in modo significativo dalle ipotetiche alterazioni ambientali indotte dalle azioni di Piano.

Si citano in termini positivi, gli impatti conseguenti alla realizzazione della circonvallazione, soprattutto come riduzione della incidentalità stradale e anche per riduzione di rumore ed emissioni.

In termini più generali si devono analizzare impatti potenziali legate alle nuove urbanizzazioni ed infrastrutture. Si tratta di impatti diretti, laddove un nuovo insediamento produca alterazioni a carico di bersagli posti ai confini (es. rumore), e di impatti indiretti (o comunque caratterizzati da catene di impatto più lunghe) conseguenti a ipotetiche carenze indotte nei servizi ambientali e alla riduzione dei servizi degli ecosistemi naturali e seminaturali.

Queste ultime categorie sono analizzate nel loro aspetto di impatti diretti: sulla biodiversità, sul regime idrico, sull’agricoltura, mentre le loro ricadute in termini di salute umana non appaiono analizzabili in modo efficace.

Per ciò che riguarda invece il tema dell’influenza sulla capacità dei servizi di igiene ambientale e del fabbisogno idrico, il Rapporto analizza l’entità della domanda indotta e la capacità di risposta dei sistemi presenti nel capitolo degli impatti, mentre risulta a nostro

parere irrilevante ai fini valutativi un'indagine sulla condizione in atto della salute della popolazione residente, al di là di quanto illustrato nel paragrafo Popolazione (dati demografici strutturali).

Nei sotto-capitoli che seguono sono forniti molti dati numerici, per la loro diversa provenienza possono talvolta non risultare completamente coerenti, sebbene i margini di discostamento possono considerarsi ininfluenti ai fini delle valutazioni cui i dati conducono.

Biodiversità, flora e fauna

Per analizzare lo stato della componente Biodiversità e connessioni ecologiche si è proceduto secondo due principali approcci.

In primo luogo la lettura a scala vasta del ruolo del territorio comunale, utilizzando le indicazioni della pianificazione di livello regionale e provinciale e quanto proposto da ARPA con lo strumento di analisi RETE ECOLOGICA.

In secondo luogo si sono raccolte le informazioni di dettaglio riferite al territorio comunale, reperibili nelle diverse banche dati e fornite dai sopralluoghi diretti, analizzando gli elementi dotati di un qualche grado di naturalità residua, al fine di comprenderne la valenza in funzione della rete ecologica locale.

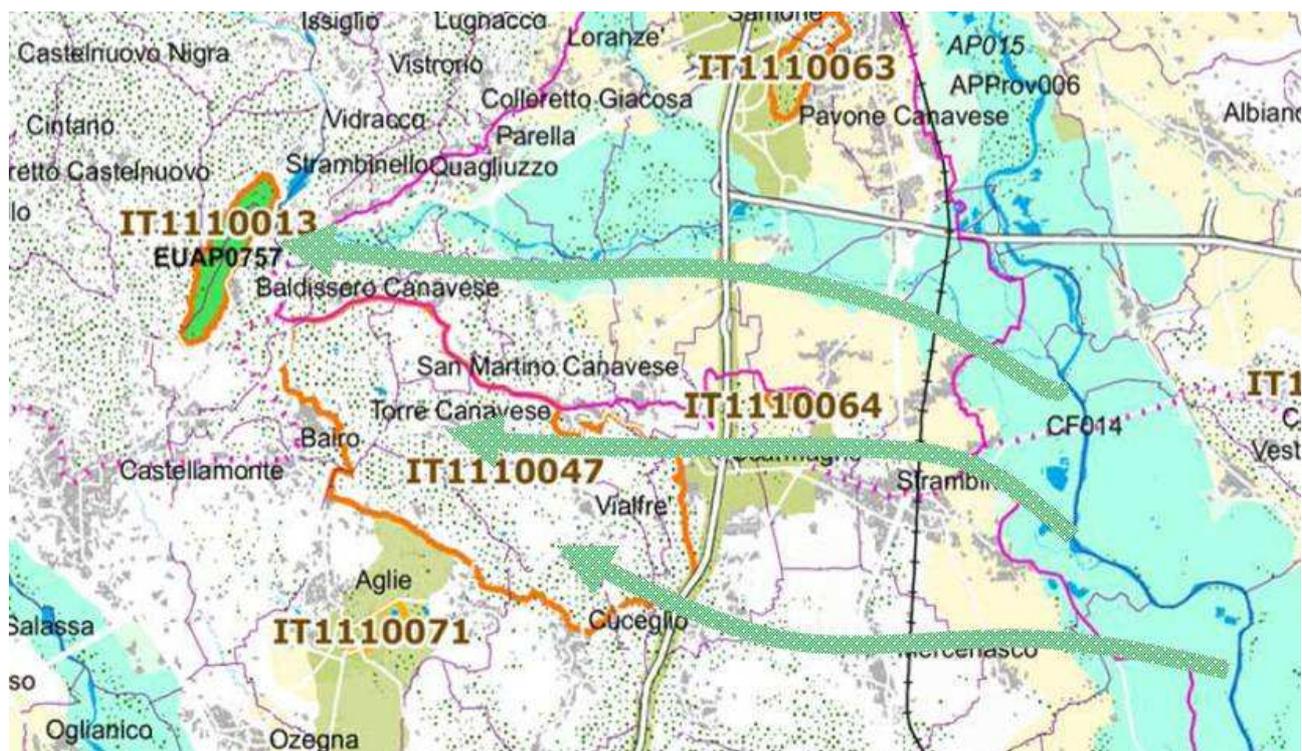
Letture alla scala di area vasta

Si individua come area vasta di riferimento la destra orografica del Fiume Dora Baltea, a valle di Ivrea, estesa fino alla Morena destra di Ivrea.

Gli strumenti utilizzati (si veda estratti grafici che seguono) sono stati:

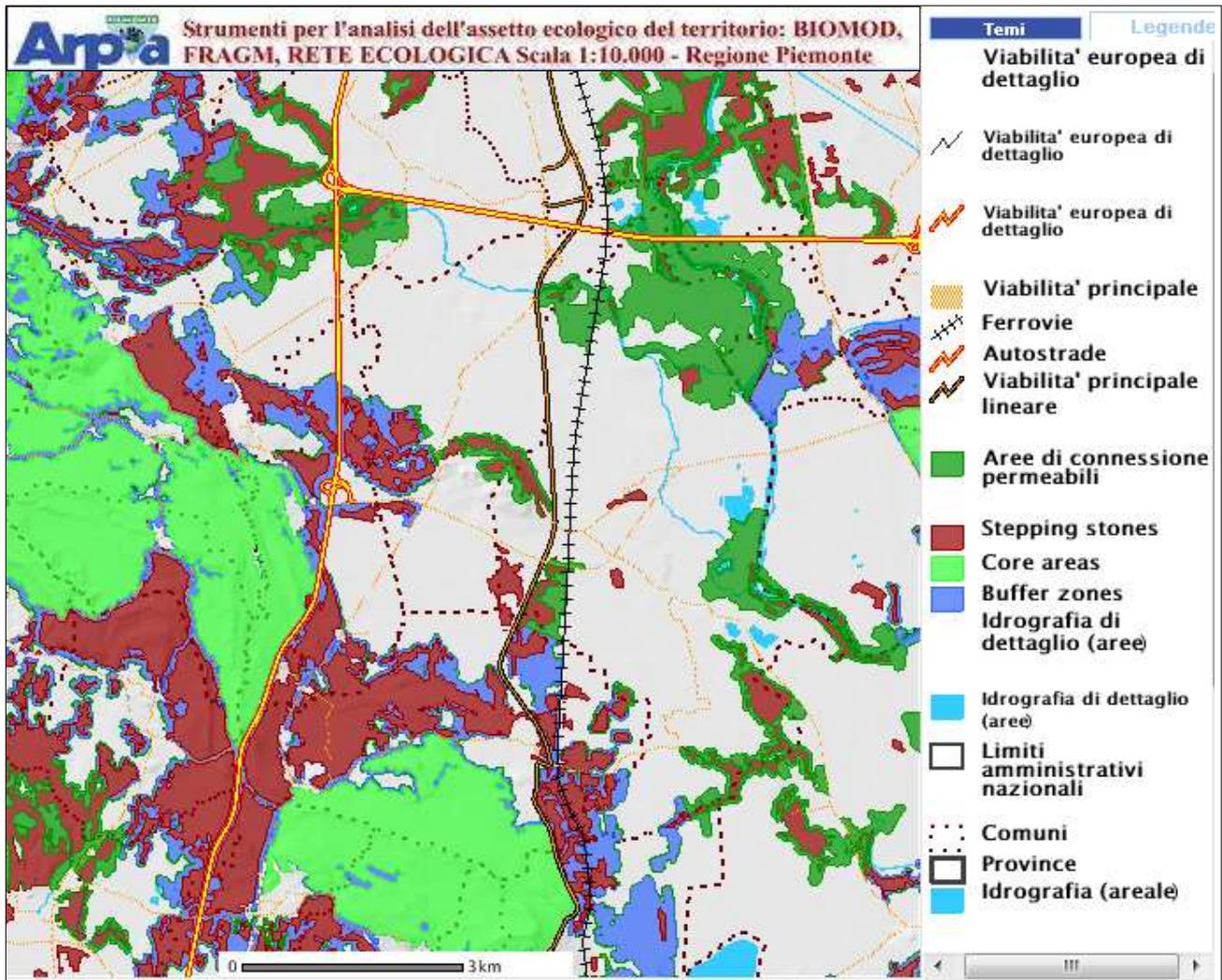
- Carta Sistema del verde e delle aree libere (PTC2 tav. 3.1) e le indicazioni collegate sui criteri per l'individuazione della rete ecologica locale
- Webgis ARPA relativo alla permeabilità ecologica

Dalla lettura della carta del PTC2, emerge che la rete ecologica che collega la dorsale principale (Dora Baltea) verso ovest ai territori ad alto valore ecologico, rappresentati qui dalla Morena destra (IT1110047), dai Monti Pelati (IT1110013) e più in generale alla non lontana area alpina, può avvalersi della presenza di aree di connessione (distinte in aree di connessione permeabili, stepping zone e buffer zone). All'interno di queste si distingue anche il sito riconosciuto come SIC (IT1110064), denominato Palude di Romano Canavese.



Il territorio di Strambino rappresenta una parte importante di questa realtà. In primo luogo per la presenza determinante della fascia fluviale del Fiume Dora Baltea e del Torrente Chiusella, che occupano la porzione a nord e a est del comune. In secondo luogo per la permanenza di aree boscate che occupano superfici morfologicamente ben distinte dal restante territorio. Anche la presenza di specchi d'acqua, sia pure di origine artificiale, costituiscono una risorsa di cui tenere conto.

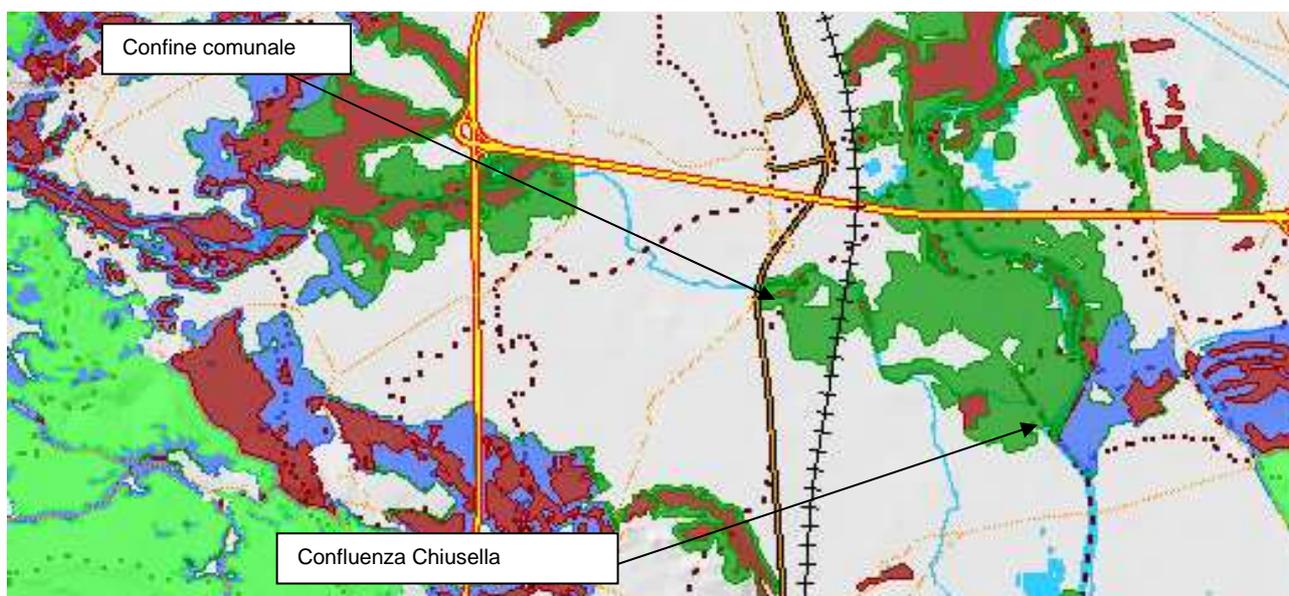
Per meglio caratterizzare l'entità dei collegamenti descritti, si è consultato il progetto BIOMOD, FRAGM e RETE ECOLOGICA che analizza l'assetto ecologico del territorio regionale, consultato tramite il webgis di Arpa Piemonte. Di seguito, l'immagine riportata fotografa la cartografia consultata, avendo selezionato la legenda della RETE ECOLOGICA a scala 1:10.000 (naturalmente qui alterata).



Nell'immagine riportata sopra si può cogliere la conferma delle linee di connessione descritte.

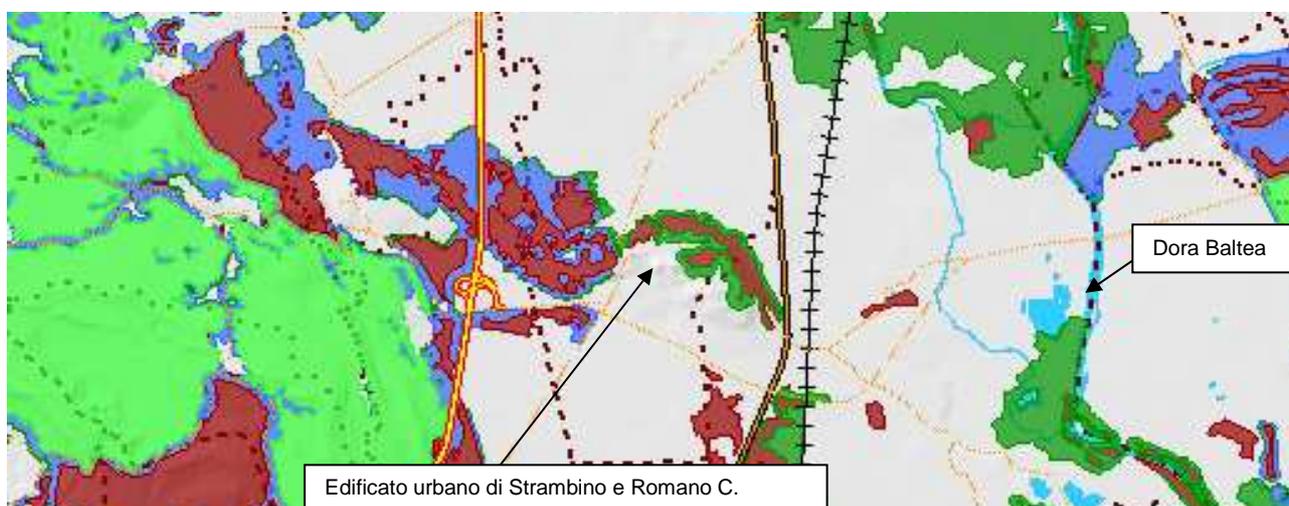
La schermata include, infatti, il territorio di Strambino, delimitato ad est dal fiume, e le core areas poste ad ovest. Inoltre è riportata la legenda del tematismo, necessaria anche per la lettura dei successivi zoom di approfondimento sui singoli elementi della rete.

A nord la confluenza con il Torrente Chiusella costituisce lo sbocco di un ramo di connessione ecologica di grande rilievo, che si riconosce sia nella tavola del PTC2, sia nella cartografia di scala più dettagliata.

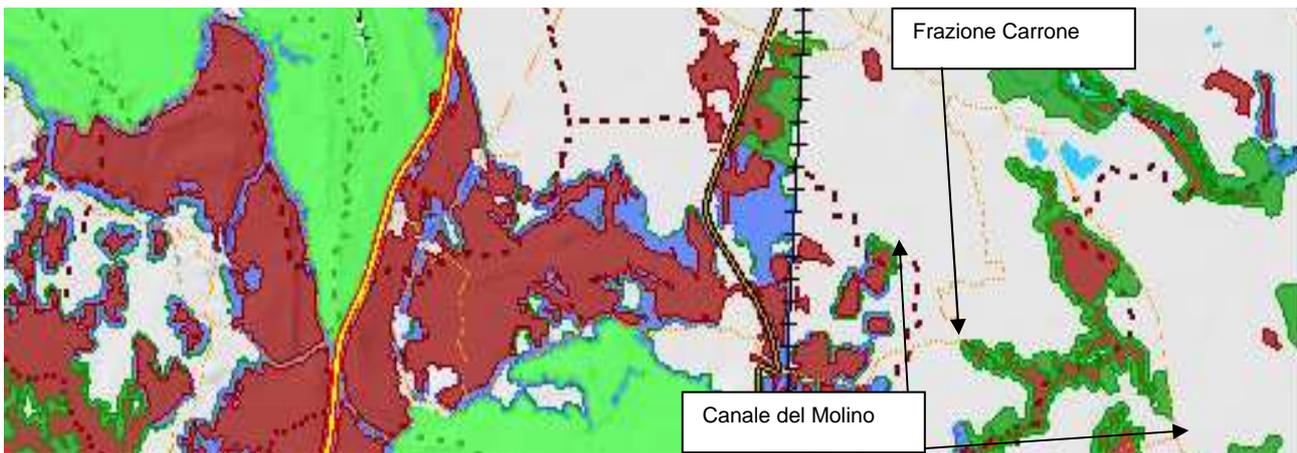


La cartografia RETE ECOLOGICA mostra la presenza, nel tratto terminale del Torrente Chiusella (cioè nel territorio di Strambino), di un consistente buffer di aree seminaturali ai lati del corso d'acqua, che invece risulta "scoperto" più ad ovest (in comune di Romano C.), per poi assumere un carattere di elevata naturalità più ad ovest (dai pressi dell'attraversamento dell'Autostrada TO-AO).

Un secondo asse di collegamento è riscontrabile a partire dall'ansa della Dora prossima alla Frazione Crotte, "appoggiato" alla fascia boscata a nord dei concentrici di Strambino e Romano C., per raggiungere le aree che fungono da *stepping stones* a cavallo dell'autostrada in comune di Scarmagno.



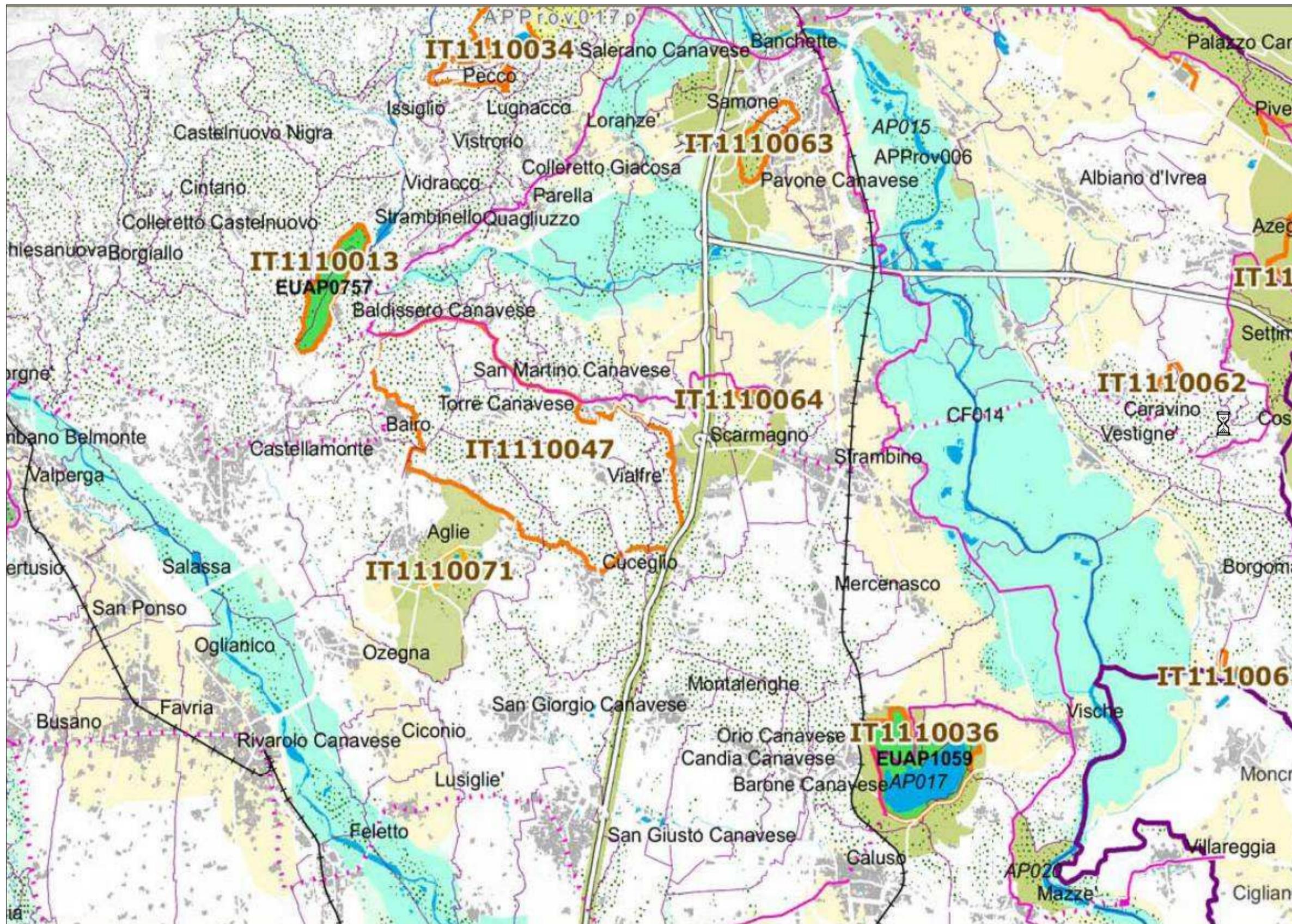
Infine, nella porzione meridionale del Comune, nei pressi della Frazione Cerone, il canale del Molino (denominato anche Canale del Bosco) e le fasce boscate limitrofe (in comune di Strambino) creano un collegamento fra l'area boscata collinare ad ovest e la fascia fluviale ad est.



In conclusione appare l'importanza del territorio esaminato, caratterizzato da:

- presenza di elementi di naturalità residua che formano assi discontinui ma consistenti di connessione ecologica;
- infrastrutture lineari (autostrada, statale, ferrovia) trasversali agli suddetti;
- ampie aree agricole con un grado di compromissione (frammentazione) abbastanza modesto.

ESTRATTO DALLA TAV . 3.1 PTC2



Lettura a scala locale

A scala locale si è cercato prima di tutto di evidenziare gli elementi di naturalità residua presenti nel territorio, riscontrabili nei data base derivanti da indagini preesistenti e confermati da sopralluoghi effettuati nel corso dello studio.

Sono stati perciò consultati i seguenti strumenti:

- Piano Forestale Territoriale, che rende disponibile in ambiente GIS la Carta delle Coperture del suolo, forestali e diverse;
- Banca Dati delle Zone Umide;
- Banca Dati Naturalistici della Regione Piemonte, che consente in questo caso di quantificare il numero di segnalazioni di specie sensibili (flora e fauna) nel territorio interessato;
- Studio della Funzionalità Fluviale del Fiume Dora Baltea (ARPA Piemonte).

1. Piano Forestale Territoriale (parte dell'Area Forestale 59)

I dati del PFT consentono più piani di lavoro, si ricorda che il rilievo dei dati è stato effettuato alla scala 1:10.000; definisce 120 unità di rilievo (poligoni) nell'intero territorio comunale, per un'estensione di circa 2250 ettari³.

Il primo livello che abbiamo utilizzato è quello della rappresentazione dell'uso del suolo, utilizzando una legenda semplificata, che raggruppa le diverse categorie come segue.

Gruppo	ha
Attività agricole	1809,96
Superfici forestali	109,12
Acque	92,61
Formazioni erbacee seminaturali	2,91
Aree estrattive	15,31
Aree urbanizzate e infrastrutture	207,28
Aree verdi urbane	11,09
Totale	2248,28

Emerge il quadro di un territorio principalmente agricolo, dove prevalgono le colture arative, con oltre 1200 ettari occupati (>50% del territorio), seguite dalle colture legnose agrarie (ha 533) e con presenze minori di frutteti, vigneti, prati stabili.

Acque e formazioni erbacee seminaturali, che in questo caso sono piccolissime superfici di greto, rappresentano circa il 4-5% del territorio.

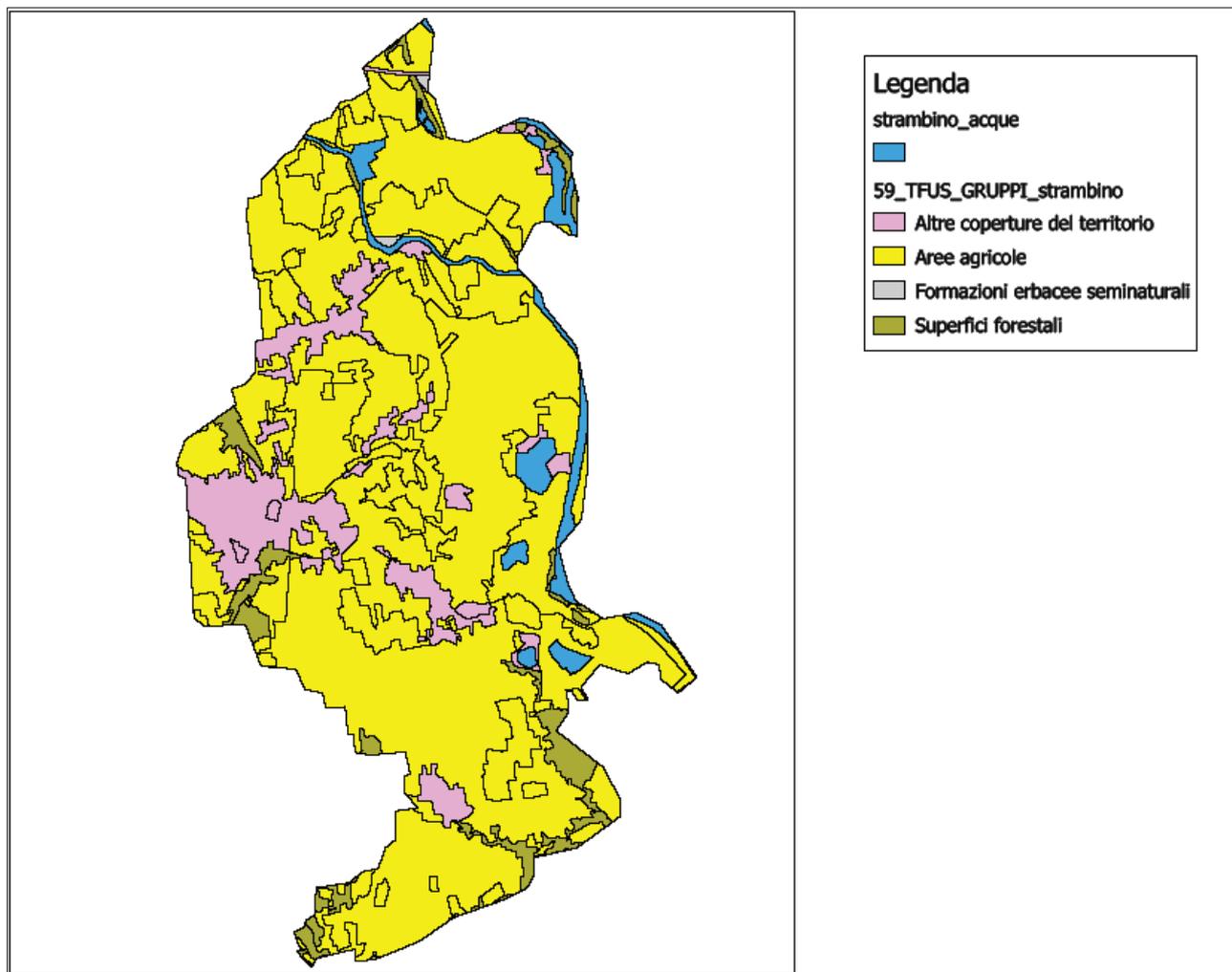
Infine le superfici di più forte antropizzazione pesano per oltre il 10% del totale con ha 238⁴, in larga parte costituiti da edificato ed infrastrutture.

Il valore delle aree estrattive, in maggioranza inattive, è un valore dal significato complesso, da un lato rappresentano una manomissione irreversibile dello stato dei luoghi, dall'altro la loro presenza può evolvere in habitat di un certo valore, potendo svolgere la funzione di stepping zones locali, cioè di punti di appoggio della rete ecologica, creando zone di riparo e accoglienza per la fauna.

³ La superficie amministrativa risulta 2275 ha

⁴ La superficie del territorio urbanizzato e urbanizzando del PRG vigente è pari a 265 ha

Nella figura che segue la ripartizione della superficie comunale nelle principali categorie di copertura del suolo.



Il secondo livello di lettura dei dati locali utilizza ancora l'indagine dettagliata del PFT, per evidenziare tutti quegli elementi che, nel tessuto del territorio, rappresentano i più elevati livelli di naturalità residua o che possono essere valorizzati in tal senso.

Il rilievo PTF, accessibile in ambiente GIS in modo approfondito, qualifica ciascuna delle unità territoriali emerse dall'indagine, secondo una classificazione complessa:

- Categoria
- Tipo
- Sottotipo
- Variante
- Specificazione dell'habitat di riferimento secondo classificazione Eunis (dove possibile)

Per le Categorie che costituiscono il Gruppo “Superfici forestali” la distinzione fra Categoria e Tipo assume un significato molto rilevante⁵. Infatti l’elencazione dei Tipi corrisponde ad una precisa nomenclatura⁶. Per esemplificare la Categoria *Alneti pianiziali e di monte* assume nei territori di Strambino i caratteri dell’*Alneto di ontano nero*.

Fa eccezione la Categoria *Robinieti*, per la quale non è definita la corrispondenza.

Si riporta quindi di seguito, per le sole categorie forestali, i contenuti associati alle particelle rilevate.

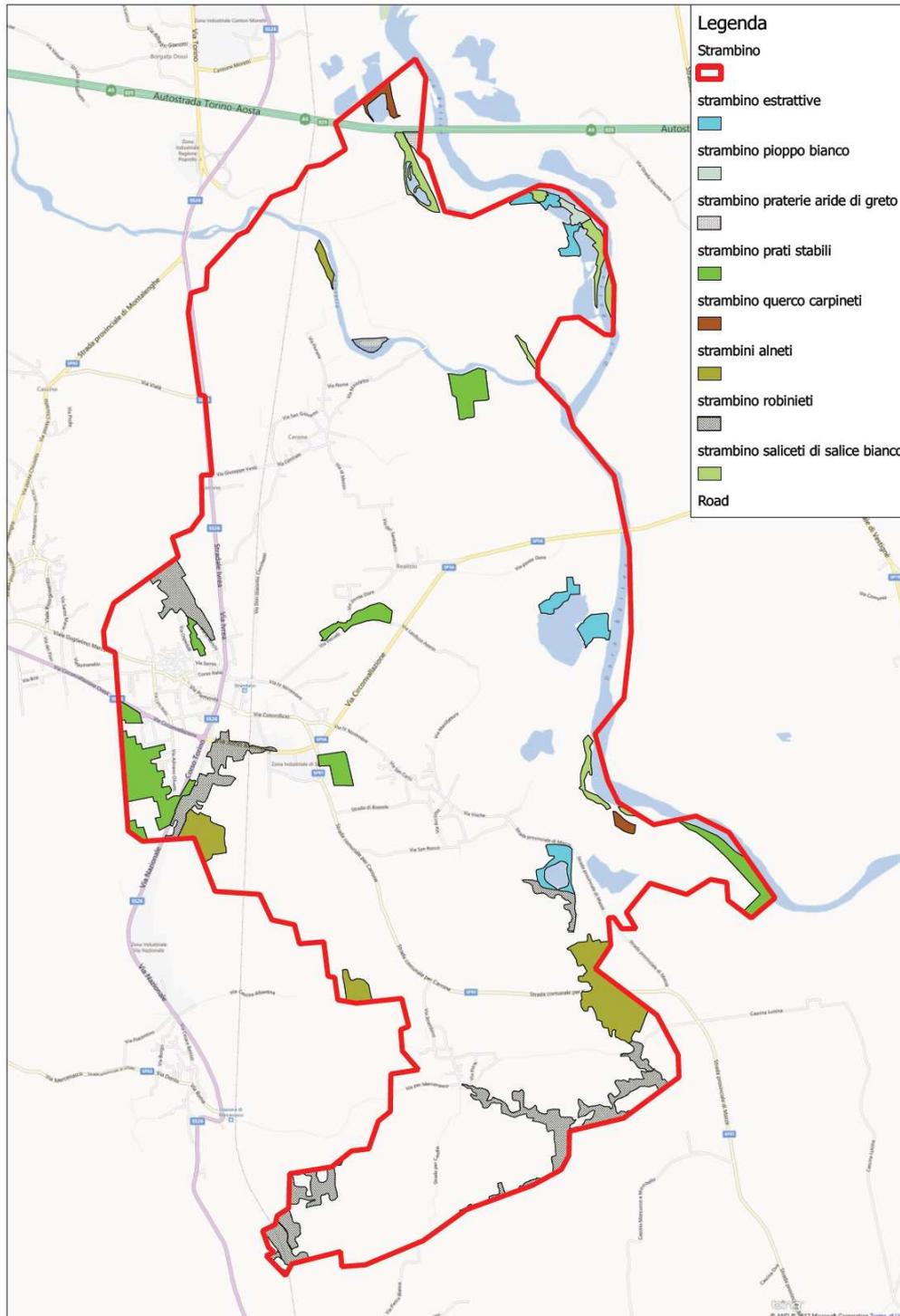
DESC_TIPO	HABITAT * prioritario	SOTTOTIPO	VARIANTE	ha
Alneto di ontano nero	91E0*	st. umido	soprasuolo con residui di arboricoltura da legno	19,09
Alneto di ontano nero	91E0*	st. umido	var. con frassino maggiore	3,38
Alneto di ontano nero	91E0*	st. umido		7,57
Alneto di ontano nero	91E0*	st. paludoso		0,01
Alneto di ontano nero	91E0*	st. umido		1,53
Querceto-carpinetto della bassa pianura	9160			2,14
Querceto-carpinetto della bassa pianura	9160		var. con/a latifoglie mesofile	1,32
Querceto-carpinetto della bassa pianura	9160		var. con/a latifoglie mesofile	0,24
Saliceto di salice bianco	91E0*			0,90
Saliceto di salice bianco	91E0*			2,72
Saliceto di salice bianco	91E0*			4,63
Saliceto di salice bianco	91E0*			0,00
Saliceto di salice bianco	91E0*			0,50
Saliceto di salice bianco	91E0*			0,89
Pioppeto di pioppo bianco	91E0*		var. con salice bianco	1,81
Saliceto di salice bianco	91E0*			3,27
Saliceto di salice bianco	91E0*			1,53
Robinieto			var. con latifoglie mesofile	8,13
Robinieto			var. con latifoglie mesofile	4,00
Robinieto			var. con latifoglie mesofile	9,35
Robinieto			var. con latifoglie mesofile	0,48
Robinieto			var. con latifoglie mesofile	11,96
Robinieto				1,84
Robinieto			var. con latifoglie mesofile	18,78
Robinieto			var. con latifoglie mesofile	3,05

⁵ Nel caso delle colture legnose, il Tipo consente di individuare i pioppeti, rispetto ad altre colture, nei seminativi il Tipo corrisponde alla distinzione fra irriguo e asciutto (non sempre affidabile),

⁶ Si veda “Tipi Forestali del Piemonte, 2008, Torino

Come si può constatare direttamente, sono disponibili alcune ulteriori informazioni, vanno segnalate quelle riguardanti gli *alneti*, caratterizzati come sottotipo *boschi umidi*, la precisazione relativa ai *robinieti*, presenti nella varietà *con latifoglie mesofile*, da cui è ragionevole ipotizzare una progressiva evoluzione verso un bosco più maturo. Interessante anche il caso della particella di bosco di ontano nero in cui sono ancora riconoscibili i residui dell'arboricoltura preesistente, in relazione alla presenza di pioppeti parzialmente invasi dalla vegetazione spontanea riscontrabili sul territorio.

Le categorie forestali non esauriscono l'elenco degli elementi di naturalità presenti sul territorio.



Si è ritenuto di considerare le unità classificate come *Acque*, a cui spesso si accostano unità classificate come *attività estrattive* che possono ospitare cenosi vegetale più o meno spontanee (aree destinate a recupero ambientale). Inoltre sono presenti, anche se per estensioni molto ridotte, *formazioni erbacee seminaturali* lungo il corso di Dora Baltea e Chiusella.

Infine nelle categorie relative agli usi agricoli si segnala la presenza di alcuni appezzamenti coltivati come prati stabili, condizione che comporta un livello di naturalità e di permeabilità ai percorsi della fauna più elevati.

La consistenza degli elementi individuati come di *naturalità residua* è rappresentata nella tabella che segue.

Categoria o tipo	n.	ha	min	max
Attività estrattive	5	15,31	2,17	4,12
Querce carpineti	3	3,70	0,24	2,14
Alneti	5	31,58	0,01	19,09
Saliceti	8	14,44	0,00	4,63
Pioppeti di pioppo bianco	1	1,81	1,81	1,81
Robinieti	8	57,59	0,48	18,78
Praterie aride	2	2,91	1,21	1,70
Prati stabili	7	42,86	1,51	16,57
Totale elementi considerati	39	170,20		
Totale Comunale	120	2248,28		

2. Banca Dati delle Zone Umide del Piemonte

Per le caratteristiche dipendenti dalla presenza di falda superficiale o di contiguità con acque correnti o specchi d'acqua, alcune delle aree individuate possono essere individuate come *Zone umide*. Soccorre in tal senso il confronto con la "Banca Dati delle Zone Umide del Piemonte" (D.G.R. n. 64-11892 del 28/07/09 "*Censimento della rete di aree umide presenti in Piemonte*").

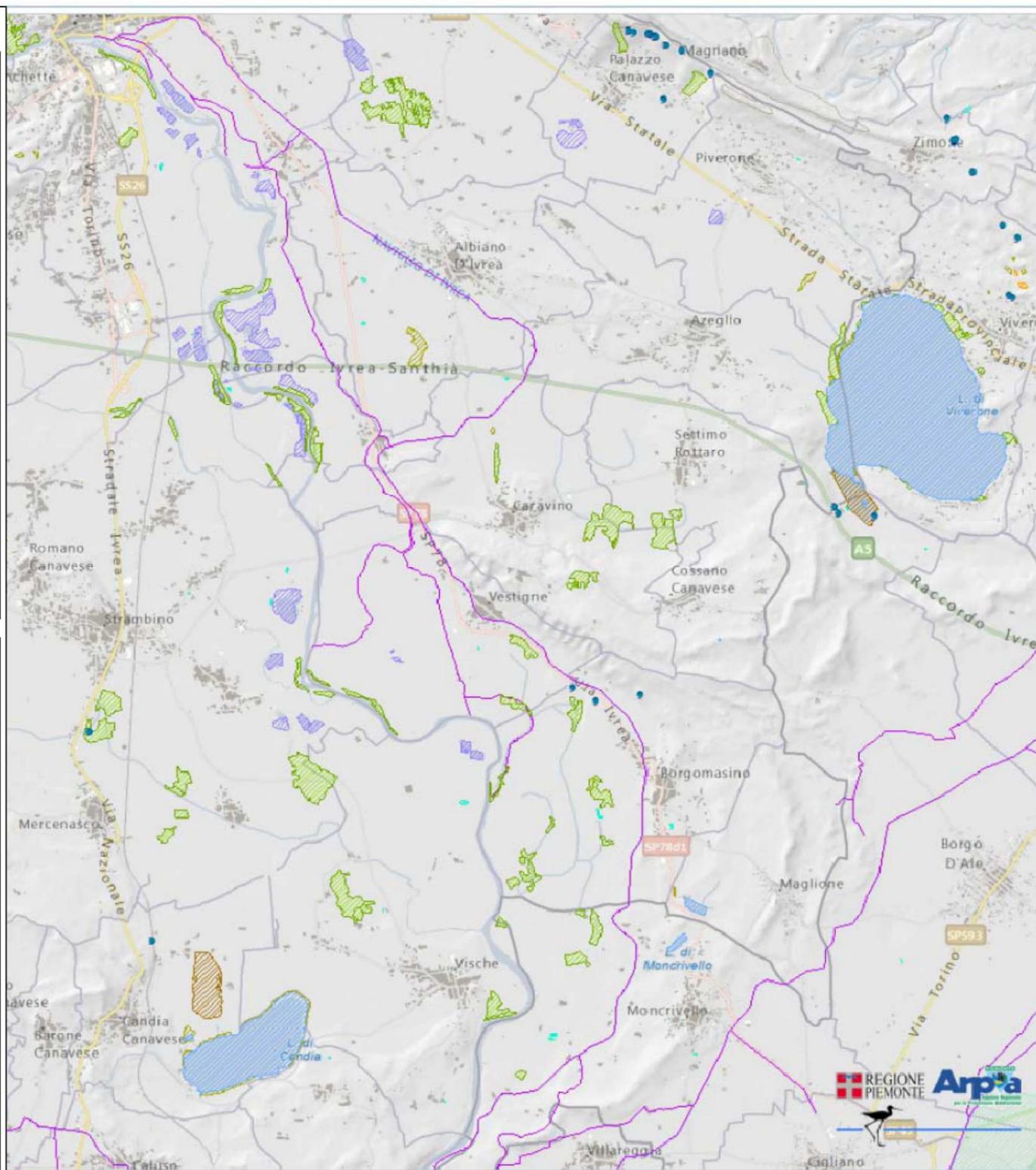
Questa banca dati è interrogabile a mezzo webgis sul Geoportale ARPA, nelle pagine seguenti, fuori testo, si è riprodotta l'immagine relativa a Strambino e dintorni, unita alla tabella descrittiva delle unità rilevate.

Si ritrovano sotto la voce *Boschi umidi* tutte le unità sopra descritte come alneti e saliceti. Sono inoltre ulteriormente individuati i laghi di cava.

Dall'esame di questa seconda fonte non emergono quindi elementi nuovi, ma viene confermata la consistenza ed importanza di quelli evidenziati dal PTF.

Zone Umide del Piemonte

ELEMENTI RILEVATI NEL TERRITORIO DI STRAMBINO		
CODICE UNIVOCO	note	Scheda di dettaglio
FOTCA_CAVA_228		http://webgis.arpa.piemonte.it/scheda_zone_umide/zone_umide.php?numcodice=FOTCA_CAVA_228
FOTCA_CAVA_217		http://webgis.arpa.piemonte.it/scheda_zone_umide/zone_umide.php?numcodice=FOTCA_CAVA_217
FOTCA_CAVA_232		http://webgis.arpa.piemonte.it/scheda_zone_umide/zone_umide.php?numcodice=FOTCA_CAVA_232
FOTCA_CAVA_233		http://webgis.arpa.piemonte.it/scheda_zone_umide/zone_umide.php?numcodice=FOTCA_CAVA_233
FOTCA_CAVA_223		http://webgis.arpa.piemonte.it/scheda_zone_umide/zone_umide.php?numcodice=FOTCA_CAVA_223
FOTCA_CAVA_224		http://webgis.arpa.piemonte.it/scheda_zone_umide/zone_umide.php?numcodice=FOTCA_CAVA_224
FOTCA_CAVA_218		http://webgis.arpa.piemonte.it/scheda_zone_umide/zone_umide.php?numcodice=FOTCA_CAVA_218
FOTCA_CAVA_219		http://webgis.arpa.piemonte.it/scheda_zone_umide/zone_umide.php?numcodice=FOTCA_CAVA_219
FOTCA_CAVA_220		http://webgis.arpa.piemonte.it/scheda_zone_umide/zone_umide.php?numcodice=FOTCA_CAVA_220
FOTCA_CAVA_21		http://webgis.arpa.piemonte.it/scheda_zone_umide/zone_umide.php?numcodice=FOTCA_CAVA_221
FOTCA_CAVA_226		http://webgis.arpa.piemonte.it/scheda_zone_umide/zone_umide.php?numcodice=FOTCA_CAVA_226
PFT_BU_1247		http://webgis.arpa.piemonte.it/scheda_zone_umide/zone_umide.php?numcodice=PFT_BU_1247
PFT_BU_1263		http://webgis.arpa.piemonte.it/scheda_zone_umide/zone_umide.php?numcodice=PFT_BU_1263
PFT_BU_1269		http://webgis.arpa.piemonte.it/scheda_zone_umide/zone_umide.php?numcodice=PFT_BU_1269
PFT_BU_1131		http://webgis.arpa.piemonte.it/scheda_zone_umide/zone_umide.php?numcodice=PFT_BU_1131
PFT_BU_1275	Mercenasco	http://webgis.arpa.piemonte.it/scheda_zone_umide/zone_umide.php?numcodice=PFT_BU_1275
PFT_BU_1246		http://webgis.arpa.piemonte.it/scheda_zone_umide/zone_umide.php?numcodice=PFT_BU_1246
PFT_BU_1234		http://webgis.arpa.piemonte.it/scheda_zone_umide/zone_umide.php?numcodice=PFT_BU_1234
PFT_BU_1240	Vestignè	http://webgis.arpa.piemonte.it/scheda_zone_umide/zone_umide.php?numcodice=PFT_BU_1240
PFT_BU_1258	Mercenasco	http://webgis.arpa.piemonte.it/scheda_zone_umide/zone_umide.php?numcodice=PFT_BU_1258
PFT_BU_1273	Mercenasco	http://webgis.arpa.piemonte.it/scheda_zone_umide/zone_umide.php?numcodice=PFT_BU_1273
PFT_BU_1085		http://webgis.arpa.piemonte.it/scheda_zone_umide/zone_umide.php?numcodice=PFT_BU_1085
PFT_BU_1167		http://webgis.arpa.piemonte.it/scheda_zone_umide/zone_umide.php?numcodice=PFT_BU_1167
PFT_BU_1278	Mercenasco	http://webgis.arpa.piemonte.it/scheda_zone_umide/zone_umide.php?numcodice=PFT_BU_1278



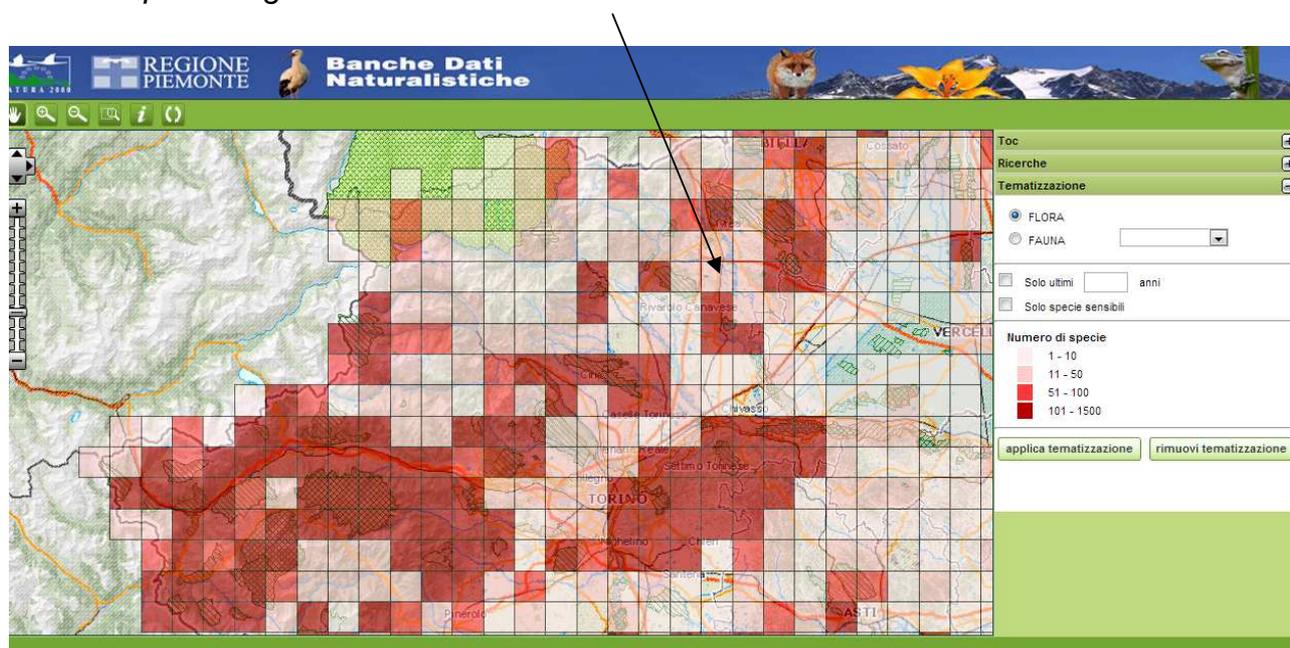
[21/11/2012] Regione Piemonte, Arpa Piemonte-
Realizzazione a cura di ARPA Piemonte

3. Banche Dati naturalistiche (segnalazioni di specie sensibili)

La consultazione, a mezzo webgis; è stata limitata al tematismo che consente di evidenziare su una maglia discreta di km 5 x 5 il numero di segnalazioni floristiche e faunistiche.

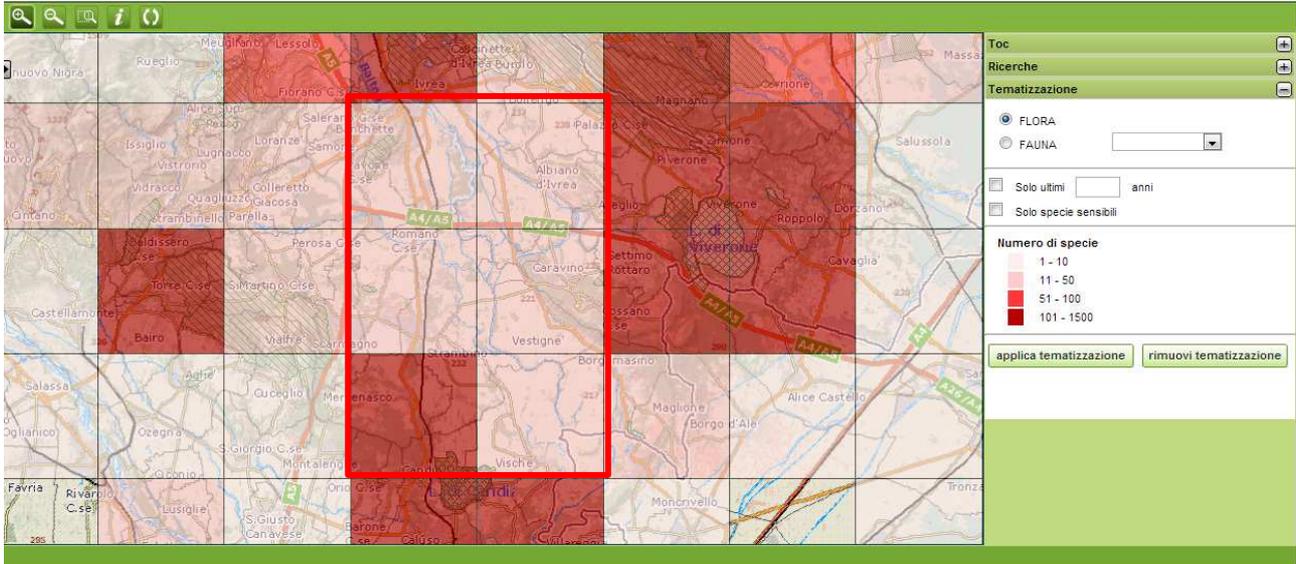
Pur ricordando quanto indicato nella presentazione del materiale: *“è improprio parlare di una carta della “ricchezza specifica” - intesa come numero di specie o taxa per quadrante - per ora fortemente condizionata dall’intensità di esplorazione floristica dell’area e dall’intensità di informatizzazione dei dati e, solo secondariamente, legata alla reale ricchezza specifica”*, ci è parso utile in questo contesto segnalare anche questi dati, da cui emerge che nel territorio di Strambino e comuni limitrofi il numero di segnalazioni (in particolare di specie sensibili) è modesto. Il dato va attribuito sia all’assenza di luoghi di forte richiamo per i ricercatori, sia alla predominanza di superfici agricole.

Flora n. specie segnalate nell’area vasta



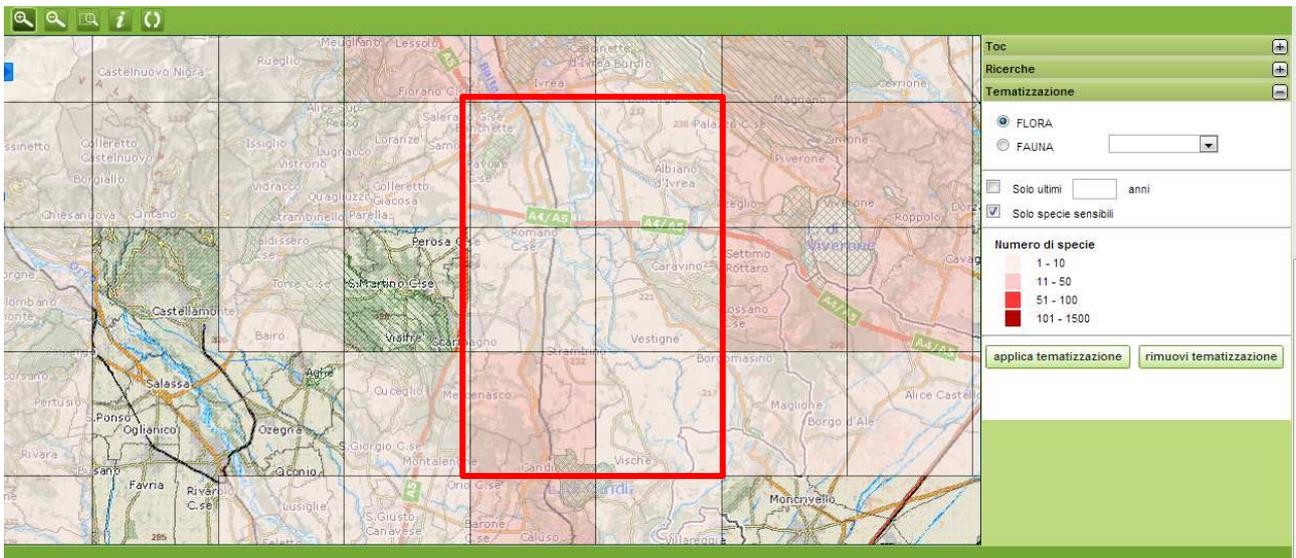
Il quadrante che include Strambino è classificato nella seconda classe (11-50), come si legge più facilmente nell’immagine successiva.

Flora n. specie segnalate nell'area locale (6 celle nel perimetro rosso)



Con riferimento alle sole specie vegetale sensibili, la classificazione è nella classe 1-10, si veda a questo proposito la successiva tabella che riporta i nomi delle specie segnalate.

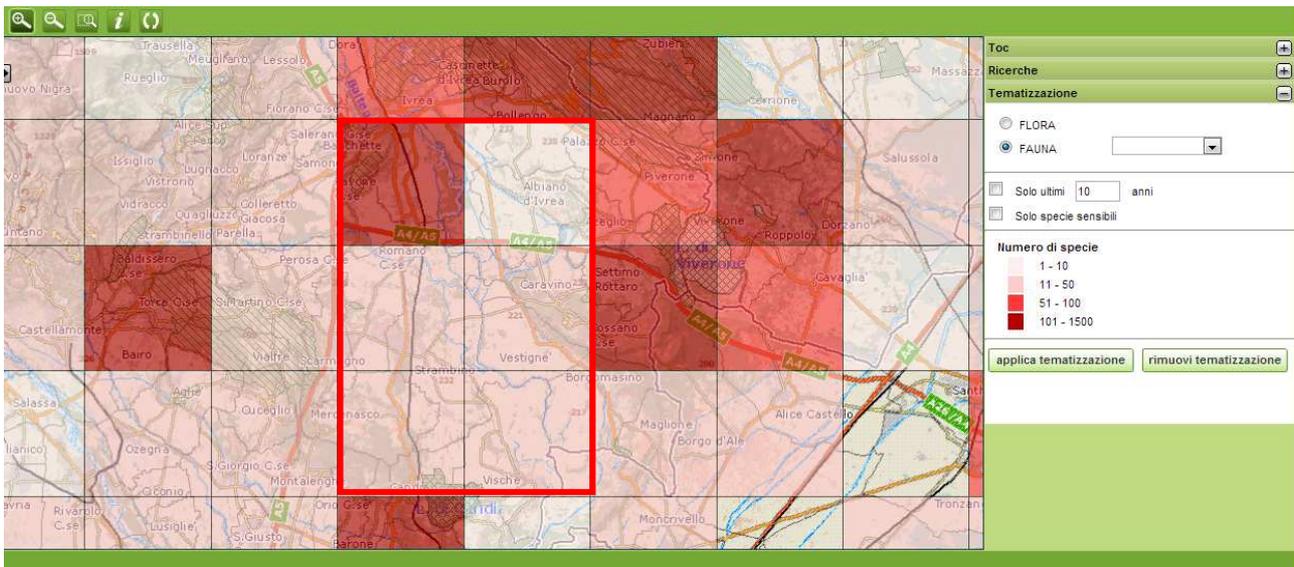
Flora n. specie sensibili segnalate



cella	Specie sensibili segnalate	
1	<i>Callitriche stagnalis</i> Scop. <i>Hottonia palustris</i> L. <i>Oplismenus undulatifolius</i> (Ard.) Beauv.	<i>Patamogeton natans</i> L. <i>Ruscus aculeatus</i> L.
2	<i>Carex lepido carpa</i> Tausc <i>Carex vesicaria</i> L. <i>Cyperus fuscus</i> L. <i>Eleocharis ovata</i> (Roth) R.e S.	<i>Juncus bulbosus</i> L: <i>Nuphar luteum</i> (L) S. e S. <i>Nimphae alba</i> L. <i>Typha minima</i> Hoppe
3 (Strambino)	<i>Cyperus flavescens</i> L. <i>Cyperus fuscus</i> L. <i>Eleocharis atropurpurea</i> (Retz.) Presi <i>Marsilea quadrifolia</i> L.	<i>Myosotis scorpioides</i> L. <i>Myriophyllum spicatum</i> L. <i>Orchis tridentata</i> Scop.
4	<i>Callitriche stagnalis</i> Scop. <i>Hottonia palustris</i> L. <i>Leucojum vernum</i> L.	<i>Patamogeton natans</i> L. <i>Patamogeton pusillus</i> L.
5 (Candia)	<i>Caldesia parnassifolia</i> (Bassi) Parl. <i>Caltha palustris</i> L. <i>Carex vesicaria</i> L. <i>Equisetum palustre</i> L. <i>Hottonia palustris</i> L. <i>Hydrocharis morsus-rana</i> L. <i>Leucojum vernum</i> L. <i>Oenanthe aquatica</i> (L) Poiret <i>Patamogeton natans</i> L.	<i>Potentilla palustris</i> (L) Scop. <i>Ranunculus aquatilis</i> L. <i>Ranunculus lingua</i> L. <i>Ruscus aculeatus</i> L. <i>Sagittaria sagittifolia</i> L. <i>Salix cinerea</i> L. <i>Salvinia natans</i> (L) All. <i>Utricularia australis</i> R. Br
6	<i>Bidens cernus</i> L. <i>Menyanthes trifoliata</i> L. <i>Nuphar luteum</i> (L) S. e S.	<i>Salvinia natans</i> (L) All. <i>Typha minima</i> Hoppe

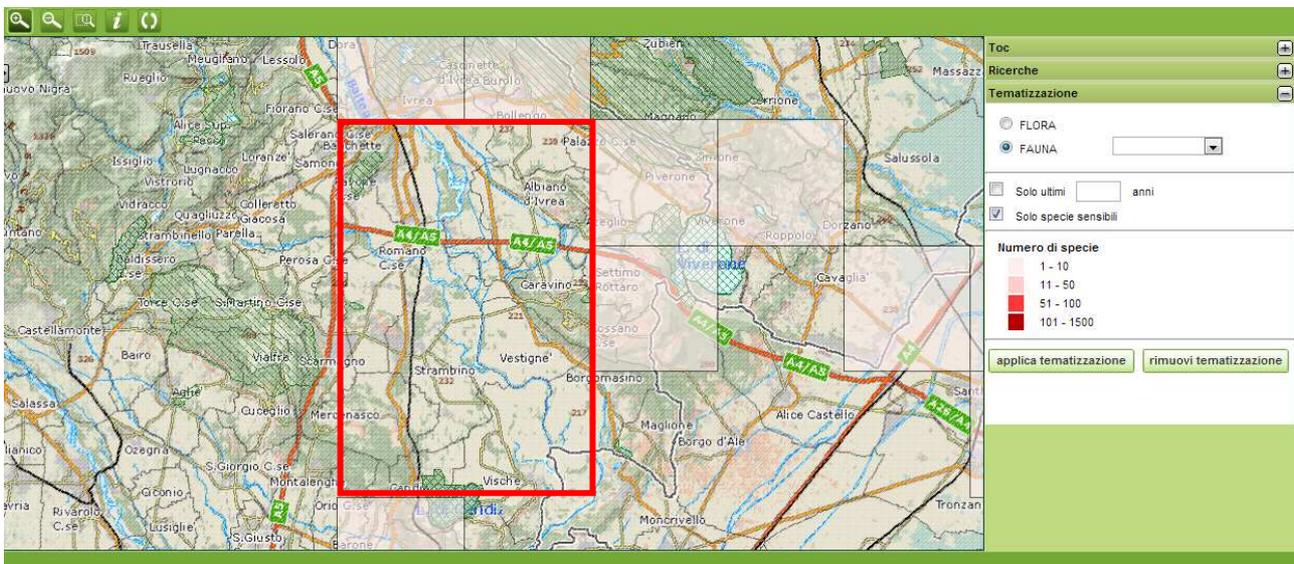
Per la Fauna si è ritenuto utile riportare solo la lettura relativa all'insieme delle Classi tassonomiche. La maggior parte del territorio è classificato nella classe 51-100 segnalazioni, una piccola porzione è inclusa nel 1° quadrante, classificato nella classe 101–150.

Fauna n. specie segnalate



Non sono invece rilevate segnalazioni di specie sensibili nei sei quadranti esaminati.

Fauna n. specie sensibili

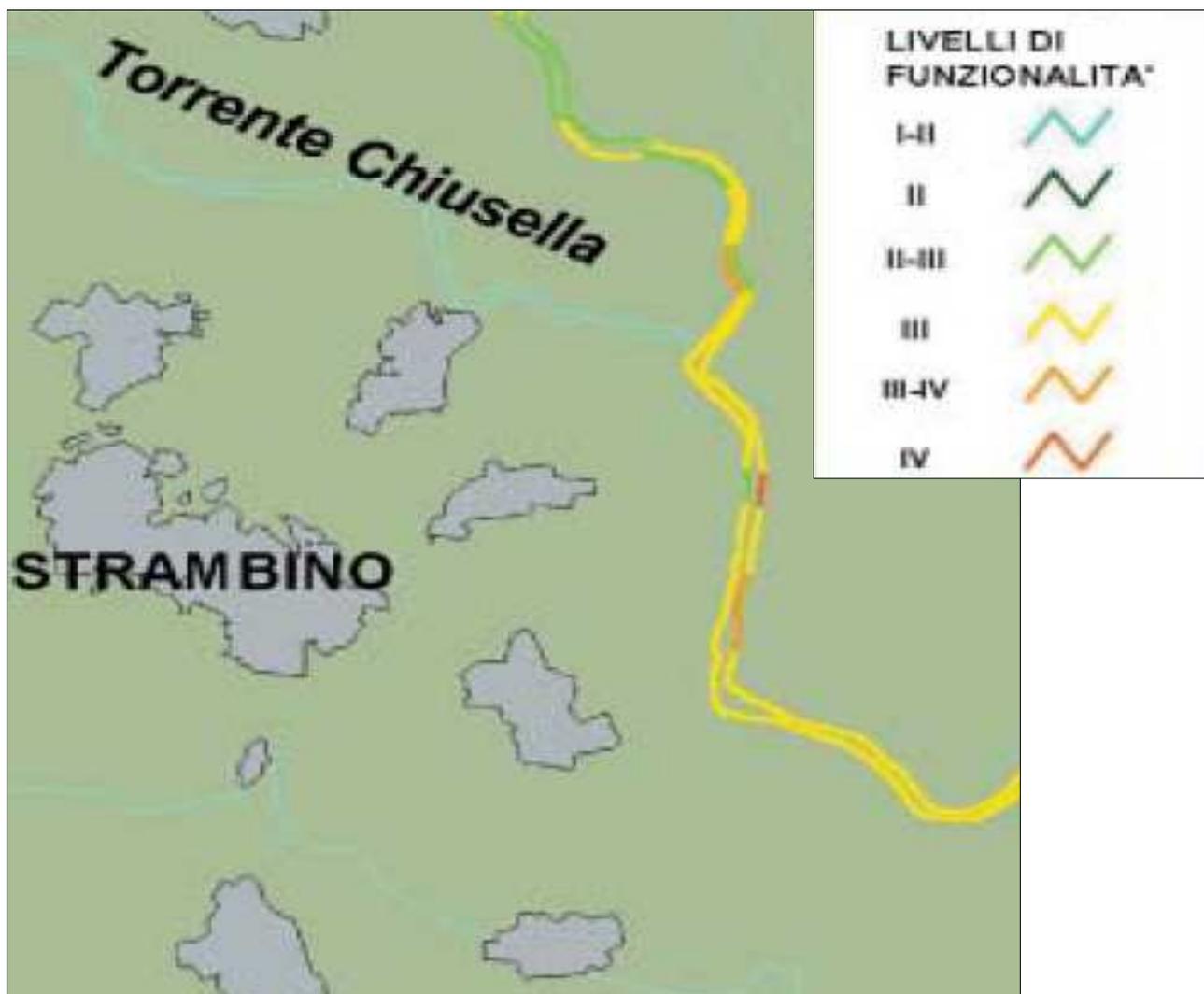


4. Studio ecosistemico del tratto piemontese della Dora Baltea mediante IFF

Lo studio pubblicato da Arpa Piemonte nel 2002 “studio ecosistemico del tratto piemontese della Dora Baltea” mediante l’impiego dell’Indice di Funzionalità Fluviale, rappresenta una fonte di valutazioni importanti in relazione alla porzione di territorio di maggiore valore naturalistico.

In questo contesto si è ritenuto di dare conto di una parte molto limitata dei contenuti, cogliendo elementi di interesse per gli aspetti di pianificazione del territorio.

In primo luogo un estratto dalla cartografia di sintesi consente di riferire le valutazioni di sintesi in relazione al tratto di interesse.



Si tenga conto che i valori vanno da Livello 1 Elevato a scendere, nel tratto di interesse il Livello prevalente di giudizio è III Mediocre, peraltro il livello prevalente nell'insieme del tratto piemontese. Lo studio commenta così questa constatazione:

“Considerato che la Dora Baltea, nel tratto in esame, è un grande fiume di pianura, che attraversa zone fortemente antropizzate e subisce impatti molto forti, la situazione risulta meno compromessa delle aspettative; tuttavia i tratti con funzionalità mediocre non possono assicurare una grande efficienza autodepurativa, né sostenere comunità vegetali ed animali complesse.”

La valutazione nel tratto Ivrea Vische è di mediocrità sia per le condizioni dell'alveo che per le condizioni delle sponde.

Una delle condizioni che limita la funzionalità del fiume è la scarsa profondità della fascia di vegetazione naturale che accompagna il fiume e dalla presenza di frequenti interruzioni della medesima.

Altri limiti derivano da considerazioni di morfologia e di gestione, si riprende il brano seguente che pare significativo:

“Confluenza Chiusella – Vische. La pendenza media è simile a quella della zona precedente (circa 0,1%) tuttavia qui la pendenza è stata senza dubbio aumentata artificialmente. Intorno al fiume sono infatti evidenziabili dalle fotografie aeree una grande quantità di paleomeandri, indicativi del fatto che in questa zona la Dora in passato meandrizzava in modo molto spinto.”

I meandri presenti sono invece appena accennati ed il fiume ha spesso una larghezza dell'alveo talmente ridotta da essere stato chiaramente ristretto in modo artificiale. In questo tratto sono quindi stati eseguiti, nel corso del tempo, lavori di rettificazione del corso d'acqua. La zona è anche soggetta a forti fenomeni di esondazione durante le piene straordinarie. Le acque di esondazione tendono ad invadere tutti i paleomeandri, segno che questi sono ancora attivabili in circostanze eccezionali. Questa porzione di fiume è quella in cui il livello di funzionalità predominante è mediocre, dovuto essenzialmente agli interventi di rettificazione e restringimento citati, nonché all'utilizzo delle fasce perifluviali a scopi agricoli."

Infine si è voluto riprendere un'osservazione contenuta nel paragrafo che illustra la presenza di aree di elevata qualità nell'ambito fluviale, pur non essendo oggetto di protezione specifica.

Il riferimento è esterno al territorio comunale in sponda sinistra, ma parte di una realtà più ampia che coinvolge anche la parte destra. Si tratta del fenomeno di spontanea rinaturalizzazione di aree di cava adiacenti al fiume (attività in precedenza individuata come una delle ragioni della riduzione della funzionalità, ma ora cessate).

"ZONA UMIDA IN LOCALITÀ TINA (VESTIGNÉ) - E' un'area umida di circa 6 ettari di superficie. Deriva da una cava realizzata in tempi recenti in quanto non compare nella cartografia da noi utilizzata. Questa cava si è quasi completamente e spontaneamente rinaturalizzata. Nonostante le sue piccole dimensioni costituisce l'unica area di tipo palustre posta nelle immediate vicinanze del fiume per la presenza di estese fasce di canneto."

Rispetto alla data dello studio, l'evoluzione spontanea è sicuramente proceduta e ha coinvolto anche altre superfici, si propone un'immagine, tratta dalla foto satellitare, che mostra lo stato attuale. In rosso l'area citata dagli autori.



Si noterà che si tratta di realtà individuate dalle fonti analizzate in precedenza (PFT B. Zone Umide).

Popolazione

I Dati

Popolazione residente (serie storica)

anno	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2003	2008	2011	2012
unità	4642	4911	5965	6140	6041	6035	6069	6400	6450	6502

La popolazione residente è ripartita fra il capoluogo e quattro frazioni. Si tratta di quattro nuclei di insediamento originariamente solo agricolo, sviluppatasi con una propria fisionomia specifica e evoluti negli ultimi decenni in un mix di residenza ordinaria civile e la tradizionale vocazione agricola che hanno saputo mantenere.

Popolazione residente nei rispettivi agglomerati urbani

	1997	2001	2003	2008	2012	Saldo '12-'03 dato assoluto e %	
Capoluogo	3881	3850	3868	4057	4122	+254	6,16%
Carrone	314	324	317	340	333	+16	4,80%
Cerone	789	863	864	918	952	+88	9,24%
Crotte	642	663	671	699	714	+43	6,02%
Realizio	337	335	354	386	381	+27	7,08%
Totale	5963	6035	6074	6400	6502	+428	6,58%

Dettaglio andamento demografico ultimo decennio e relativi indici strutturali.

Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	688	4.076	1.268	6.032	43,9
2003	685	4.080	1.276	6.041	44,2
2004	686	4.107	1.276	6.069	44,3
2005	704	4.138	1.290	6.132	44,3
2006	725	4.114	1.307	6.146	44,3
2007	763	4.118	1.329	6.210	44,3
2008	775	4.216	1.342	6.333	44,2
2009	780	4.247	1.354	6.381	44,4
2010	817	4.243	1.363	6.423	44,4
2011	815	4.234	1.388	6.437	44,8

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità	Indice di mortalità
2002	184,3	48	133,9	112,5	20	-	-
2003	186,3	48,1	139	113,4	19,9	6	11,9
2004	186	47,8	141,8	116,5	19,5	7,7	12,9
2005	183,2	48,2	135,1	116,2	19,9	9	9,8
2006	180,3	49,4	134,4	120,4	19,4	9,1	11,1
2007	174,2	50,8	146,9	120,9	18,3	10,5	11,8
2008	173,2	50,2	154,8	119,8	18,2	10,1	11,4
2009	173,6	50,2	179,5	122,8	17	7,8	10,5
2010	166,8	51,4	194,3	128	16,7	10,3	12,3
2011	170,3	52	202,5	133,5	16,8	6,7	

Dati e indicatori popolazione e abitazioni⁷

	1971	1981	1991	2001	2011
	Strambino	Strambino	Strambino	Strambino	Strambino
Popolazione residente	5965	6140	6041	6035	6456
Popolazione var. % decennale	21,46	2,93	-1,6	-0,1	6,52
Famiglie	2046	2330	2430	2558	2844
Numero componenti per famiglia	2,88	2,63	2,48	2,35	2,27
Indice di vecchiaia[1]		72,2	137,2	185,7	170,3
Indice di dipendenza[2]		49,3	40,4	47,9	52,0
Indice di ricambio[3]		70,2	79,6	139,0	202,5
Abitazioni occupate	1982	2164	2295	2535	2840
superficie media (mq)		90,65	99,94		
n° stanze occupate	7412	9671	10149	10546	
n° stanze per abitazione	3,74	4,68	4,42	3,60	
n° occupanti per stanza	0,8	0,63	0,59	0,65	
percentuale in proprietà		68,57	71,67		
percentuale in affitto		25,87	21,17		
Abitazioni non occupate	20	241	151	155	
n° stanze non occupate	75	1107	545	339	
n° stanze per abitazione	3,75	4,59	3,60	3,29	
Percentuale abitazioni libere	1,00%	10,02%	6,17%	5,76%	
Tasso di attività[4]		46,15	46,43		
Tasso di occupazione[5]		90,8	90,9		
Tasso di disoccupazione[6]		9,2	9,1		

[1] Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più, e quella con meno di 14 anni.

[2] Rapporto percentuale avente a numeratore la somma tra la popolazione con meno di 14 anni e quella di 65 anni e più, e a denominatore la popolazione in età da 14 a 64 anni.

L'indice di dipendenza fornisce una misura, seppur approssimativa, del grado di dipendenza economico-sociale tra le generazioni fuori e dentro il mercato del lavoro.

[3] Rapporto percentuale tra la popolazione della classe 60-64 anni e della classe 15-19 anni. E' un indice che misura la possibilità potenziale di ricambio nel mondo del lavoro.

[4] Rapporto percentuale tra la popolazione attiva e il totale della popolazione.

[5] Rapporto percentuale tra gli occupati e la popolazione attiva.

[6] Rapporto percentuale tra chi è in cerca di prima occupazione o essendo disoccupato è in cerca di nuova occupazione e il totale della popolazione attiva.

⁷ I dati sono estratti dal Censimento generale della Popolazione e delle Abitazioni redatto dall'ISTAT. A solo titolo di raffronto sono stati riportati, ove reperibili e per il solo Censimento del 1991, i dati generali relativi all'ambito territoriale che possiamo definire del "comprensorio eporediese" corrispondente in sostanza al territorio delle ex USSL.. I dati del Censimento 2011 sono provvisori e verranno integrati e dettagliati con il progetto definitivo di PRGC se sarà possibile.

Raffronto dati strutturali Comune/Provincia

Popolazione 2011 Incidenza della classe di età			
Popolazione 2011	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni
Provincia di Torino	13,10%	64,50%	22,30%
Strambino	12,66%	65,78%	21,56%
Variazione % 2011 -2002 per classe di età			
Provincia di Torino	113,84%	101,26%	118,92%
Strambino	118,46%	103,88%	109,46%
Popolazione straniera confronto 2011 - 2002			
	incremento %	incidenza %	
Strambino		6,7 %	5 %
Provincia di Torino		6,4 %	9 %

Il Commento

I dati sull'andamento demografico di Strambino, al momento delle ultime rilevazioni censuarie, mostrano nell'ultimo ventennio del secolo scorso una relativa stabilità numerica, mentre il dato è sempre a saldo positivo dal 2000 in poi con una crescita di 6,6 punti percentuali nell'ultimo decennio.

L'evoluzione demografica del capoluogo e delle frazioni presenta un andamento sostanzialmente omogeneo, emerge soltanto un incremento più marcato per la frazione di Cerone, favorita da una maggiore dotazione infrastrutturale e di servizi.

Muta invece in modo considerevole il numero delle famiglie, che dal 1971 al 2011 registra una crescita di 800 unità, e non di minore effetto sono le mutazioni della composizione del nucleo stesso con una progressiva riduzione dei componenti che si accompagna al repentino innalzamento dell'indice di vecchiaia. Proprio questo indice, insieme all'indice di dipendenza, tratto dai dati del Censimento 2001 e 2011, segna inesorabilmente anche per Strambino gli effetti della crisi socio-economica che ha investito il territorio Canavesano.

Con fiducia possono essere visti però due valori desunti dal raffronto censimenti 2001 e 2011: alle famiglie che continuano a crescere (+ 282) non corrisponde un'ulteriore riduzione dei componenti per famiglia, mentre l'indice di vecchiaia inverte per la prima volta la sua tendenza negativa; due segnali inequivocabili che la nuova popolazione di Strambino è fatta anche di famiglie giovani con figli.

La densità della popolazione, di poco superiore a 280 ab/kmq, assume un valore intermedio fra quello totale della Provincia di appartenenza (308) e quello della provincia, escluso il capoluogo (208).

Interessante è anche il confronto tra dato comunale e dato provinciale: la ripartizione nelle tre fasce di età principali e quindi gli indici strutturali del Comune e della Provincia sono relativamente omogenei, mentre la dinamica decennale mostra un maggior incremento in Strambino della popolazione più giovane.

Si rileva che la crescita della popolazione inizia nel 2005, con un costante incremento della fascia di età 0-14, mentre nella fascia 15-64 l'incremento risulta più concentrato in alcuni anni. Per la popolazione più anziana infine l'incremento è costante in tutto l'arco di tempo.

Se si analizzano i bilanci demografici annuali (Fonte Atlante statistico dei Comuni, anni 2002-2008) si rileva un saldo naturale negativo e saldi positivi sia per le iscrizioni da altro Comune, sia per iscrizioni dall'estero.

Volendo guardare al dato in modo ancor più sintetico, la popolazione straniera residente era di 69 residenti nel 2002 e di 342 (+273) nel 2011, cioè il 67% dell'incremento rilevato.

Si può concludere che Strambino ha esercitato un'attrazione significativa sia per la migrazione da altri stati (in misura comunque inferiore a quella della Provincia, comprendente il capoluogo) e anche di nuovi nuclei provenienti da altri Comuni.

L'economia locale pur risentendo delle inevitabili ripercussioni sia sul processo produttivo che sul piano occupazionale, mantiene una condizione di moderato benessere, frutto di una soddisfacente solidità patrimoniale costruita ed alimentata da una riconosciuta vitalità produttiva della popolazione. Il reddito medio procapite che nel 2005 era pari a 19.000 Euro, risulta al 2011 pari a 21.600 Euro.

Abitazioni

I Dati

Dati censimento (2011 provvisorio)

	residenti	totale abitazioni	abitazioni occupate	abitazioni vuote o occupate da non residenti	% abitazioni vuote	res/abitazioni occupate	superficie abitazioni occupate	mq/ residenti	stanze nelle abitazioni occupate	stanze/ residenti
1991	6041	2446	2295	151	6%	2,63	229.377	37,97	10.149	1,68
2001	6035	2690	2535	155	6%	2,38	268.326	44,46	10.546	1,75
2011	⁸ 6437		2840 ⁹							

Attuazione del PRG – serie storica Unità Immobiliari

ATTUAZIONE DEL PRG - SERIE STORICA

Periodo anni	residenziale			secondario		incremento abitanti
	U.I.	anni	UI/anno	mq.	mq/anno	
1988/1998	274	10	27	30.000	3.000	-
1999/2003	139	5	28	30.000	6.000	47
2004/2008	302	5	60	4.056	811	331
2009/2011	74	3	25	242	80	50

⁸ Dato ISTAT, derivante dal 15° Censimento di cui non sono disponibili i dati definitivi, che si discosta in modo marginale dal dato di 6450 residenti fornito dall'anagrafe comunale e talvolta utilizzato negli elaborati di Piano.

⁹ Fonte BDDE, ISTAT al 31/12/2010 relativo al numero di famiglie; nel 2001 2535 abitazioni occupate per 2562 famiglie

Attuazione del PRG vigente (periodo 2004/2011) – Uso residenziale

anno	residenziale							
	U.I.	mc.	mc/UI	UI Capol.	UI Realizio	UI Crotte	UI Cerone	UI Carrone
2004/gen2006	128	40.533	317	93	13	9	13	
gen2006/mar2008	133	42.649	321	88	4	18	22	1
apr2008/dic2008	41	15.160	370	29	1	4	6	1
gen2009/dic2011	74	20.126	272	59	1	2	9	3
TOTALI	376	118.468	315	269	19	33	50	5
				71,5%	5,1%	8,8%	13,3%	1,3%

mc per anno

14.809Il Commento

Nel decennio '91-2000 la popolazione rimase stabile, mentre cresceva la dimensione media delle abitazioni occupate (superficie media: mq 106 contro mq 100) e la superficie media delle stanze, diminuiva la dimensione media del nucleo familiare.

Il risultato complessivo di queste variazioni può essere letto nell'indicatore mq/residente, che cresce del 17%.

Nel decennio esaminato la quota di abitazioni non occupate è rimasta stabile, rappresentando il 6% delle abitazioni totali.

In assenza del dato ISTAT, nell'ultimo decennio qualche riflessione consentono di farla i dati sull'attuazione del PRG vigente.

In termini quantitativi la produzione edilizia per uso abitativo mette in evidenza una crescita equilibrata e costante sino al 2003, con una produzione media annua di 27/28 unità abitative. Nel quinquennio 2004/2008 invece la produzione è più che raddoppiata, ma soprattutto ha prodotto quella crescita della popolazione poco fa descritta. Negli ultimi tre anni la produzione di unità abitative per anno è tornata ad essere in media con il dato precedente, ma si denota (analizzando i dati delle tabelle) la diminuzione della superficie per alloggio, mantenendosi costante l'incremento demografico.

Come rilevabile dalla tabella di seguito allegata, l'attuazione del Piano dal 1 gennaio 2004 al 31 dicembre 2011 ha prodotto nuova edificazione per poco meno di 120 mila mc, cui sono corrisposte 376 nuove unità abitative.

La popolazione residente che occorre ricordare rappresenta un dato non sempre preciso delle dinamiche insediative, è cresciuta, come si diceva, di 381 unità, se ne può rilevare che il volume nuovo destinato ad ogni nuova unità abitativa è pari in media a 315 mc, ovvero circa 105 mq/abitazione che conferma con una leggera crescita dall'ultimo dato ISTAT disponibile del 1991.

Se ne può concludere che il recente stock abitativo, per tipologia costruttiva e taglio dimensionale dell'offerta, è servito – unitamente ad altri e forse più importanti fattori¹⁰ - ad attrarre su Strambino nuova popolazione.

¹⁰ la solidità e la crescita del sistema produttivo e la completezza dell'offerta di servizi pubblici

Suolo

L'analisi delle componenti ambientali proposta nella parte iniziale del R.A. è in generale orientata a proporre elementi di conoscenza utili al processo valutativo.

In questo senso lo studio della Componente **Suolo** segue due direttrici:

- o esame dell'evoluzione del comparto *superfici urbanizzate* (in prima approssimazione *suolo impermeabilizzato*), sia in termini quantitativi (incremento nell'intervallo di tempo), sia in termini qualitativi, come possibile causa di frammentazione e in generale di depotenziamento del valore ecologico e produttivo agricolo delle aree libere;
- o rilievo delle presenze di elementi di rischio ambientale: siti contaminati, attività improprie, rischio geomorfologico.

Consumo di suolo

Si fa riferimento come guida alle elaborazioni seguenti al documento "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte", da cui si traggono gli indicatori utilizzati ed i dati, riferiti al 2008.

I quattro indici costruiti con i dati **comunali** delle destinazioni dell'uso dei suoli sono:

INDICATORI DEL CONSUMO DI SUOLO
CSU - Consumo di suolo da sup. urbanizzata
CSI - Consumo di suolo da sup. infrastrutturata
CSR - Consumo di suolo reversibile
CSC - Consumo di suolo complessivo

A livello più aggregato il CSC è ulteriormente ripartito in relazione alla qualità del suolo occupato, utilizzando la classificazione della "Capacità d'uso dei suoli".

Lo studio citato indica per questi 4 indici i seguenti valori al 2008, riferiti al territorio di Strambino:¹¹

Sup.Tot.	CSU		CSI		CSR		CSC	
	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
2.246,9	245,3	10,9	33,8	1,5	2,4	0,1	281,5	12,5
<i>Provincia</i>		7,4		1,4		0,2		9,0

Si ritiene utile proporre, dal documento citato, la tabella che riassume i dati dell'intera Provincia di Torino. Dal confronto emerge una percentuale di consumo superiore alla

¹¹ La metodologia utilizzata (cfr. par. 5.1) risulta, infatti, pienamente attendibile alla scala regionale e provinciale, mentre a livello comunale, pur costituendo il riferimento per definire l'ordine di grandezza del fenomeno, richiede analisi di dettaglio per l'esatta quantificazione delle superfici consumate.

media come superficie urbanizzata e perfettamente allineata per quanto riguarda le superfici destinate alle infrastrutture.

Schema riassuntivo dei principali dati della provincia di Torino		
Superficie totale della provincia di Torino: 682.699 ha		
Consumo di suolo per tipologia		
	consumo (ha)	% consumo su provincia
CSI - Consumo di suolo da sup. infrastrutturata (%)	9.724	1,4
CSU - Consumo di suolo da sup. urbanizzata (%)	50.813	7,4
CSR - Consumo di suolo reversibile (%)	1.546	0,2
Consumo di suolo su aree agricole		
	consumo (ha)	% consumo su provincia
CSP - Consumo di suolo ad elevata potenzialità produttiva	46.586	6,8
CSP I - Consumo di suolo ad elevata potenzialità produttiva di classe I	4.125	0,6
CSP II - Consumo di suolo ad elevata potenzialità produttiva di classe II	25.748	3,8
CSP III - Consumo di suolo ad elevata potenzialità produttiva di classe III	16.713	2,4
Consumo di suolo complessivo		
	consumo (ha)	% consumo su provincia
CSCI (CSI+CSU) - Consumo di suolo complessivo irreversibile (%)	60.537	8,9
CSC (CSCI+CSR) - Consumo di suolo complessivo (%)	62.083	9,1
Dispersione		
	urbano disperso (ha) - Sud+Sur	indice dispersione (%)
DSP - Indice di dispersione dell'urbanizzato	26.606	52,4
Indici di correlazione socio-economica		
		indici (n.)
DA - Indice di densità di abitanti su suolo consumato (ab./ha)		40,4
DF - Indice di densità di nuclei familiari su suolo consumato (fam./ha)		18,3
DO - Indice di densità di occupati su suolo consumato (occ./ha)		17,1
DI - Indice di densità di imprese su suolo consumato (imp./ha)		3,2

Confronto con i dati PFT

Sup.Tot.	CSU		CSI		CSR		CSC	
	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
2.246,9	245,3	10,9	33,8	1,5	2,4	0,1	281,5	12,5
Dati PFT								
Sup.Tot.	Sup. urbana e infrastrutture			verde urbano	Attività estrattive			
2248,3	207,28			11,1	15,3			

Le differenze fra i due rilievi hanno presumibilmente origine da diversi fattori. In primo luogo si tratta di analisi a scala diversa, ciò ad esempio spiega la diversa valutazione delle superfici permeabili sottratte all'agricoltura (verde urbano), che il PFT individua anche in aree periferiche e anche in appezzamenti di dimensioni limitate, mentre il documento.

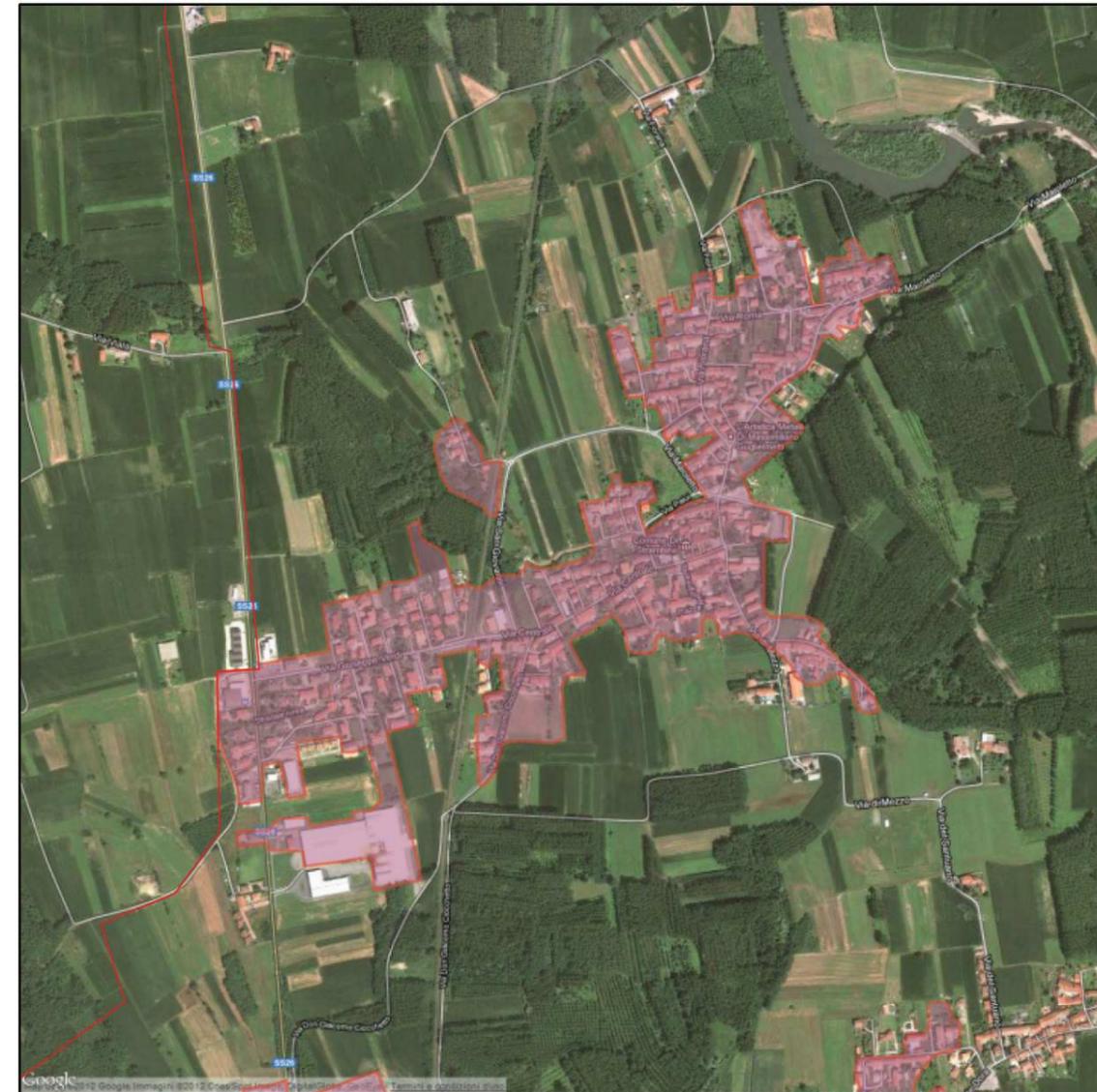
Anche il conteggio delle superfici dedicate all'attività estrattiva può essere dettagliato in modo diverso (aree attive e inattive, aree di recupero ambientale comprese o meno, ecc).

Si ritiene utile raffrontare il valore CSU (da approssimarsi verso l'alto) con la somma Urbano, infrastrutture, verde urbano, cioè circa ha 246-247 con ha 218. Questo confronto fa emergere un incremento del consumo di suolo di quasi 30 ettari, nel periodo 2002-2008.

Si è ritenuto utile a questo punto un'ulteriore verifica, il confronto grafico fra la perimetrazione della categoria Superfici urbane e infrastrutture del PFT con l'immagine satellitare aggiornata, Si tratta di una verifica che non può dare un risultato quantitativo pienamente utilizzabile, per una serie di ragioni metodologiche la cui descrizione può essere qui trascurata.

Tutto ciò premesso il confronto conferma l'entità del processo di consumo nel decennio trascorso, infatti le aree urbanizzate non perimetrate nel PFT assommano a circa 50 ettari, indicando una ulteriore modesta espansione (una decina di ettari) fra il 2008 e oggi.

Tavola ESTRATTI 1:15.000 CARTOGRAFIA AREE URBANIZZATE



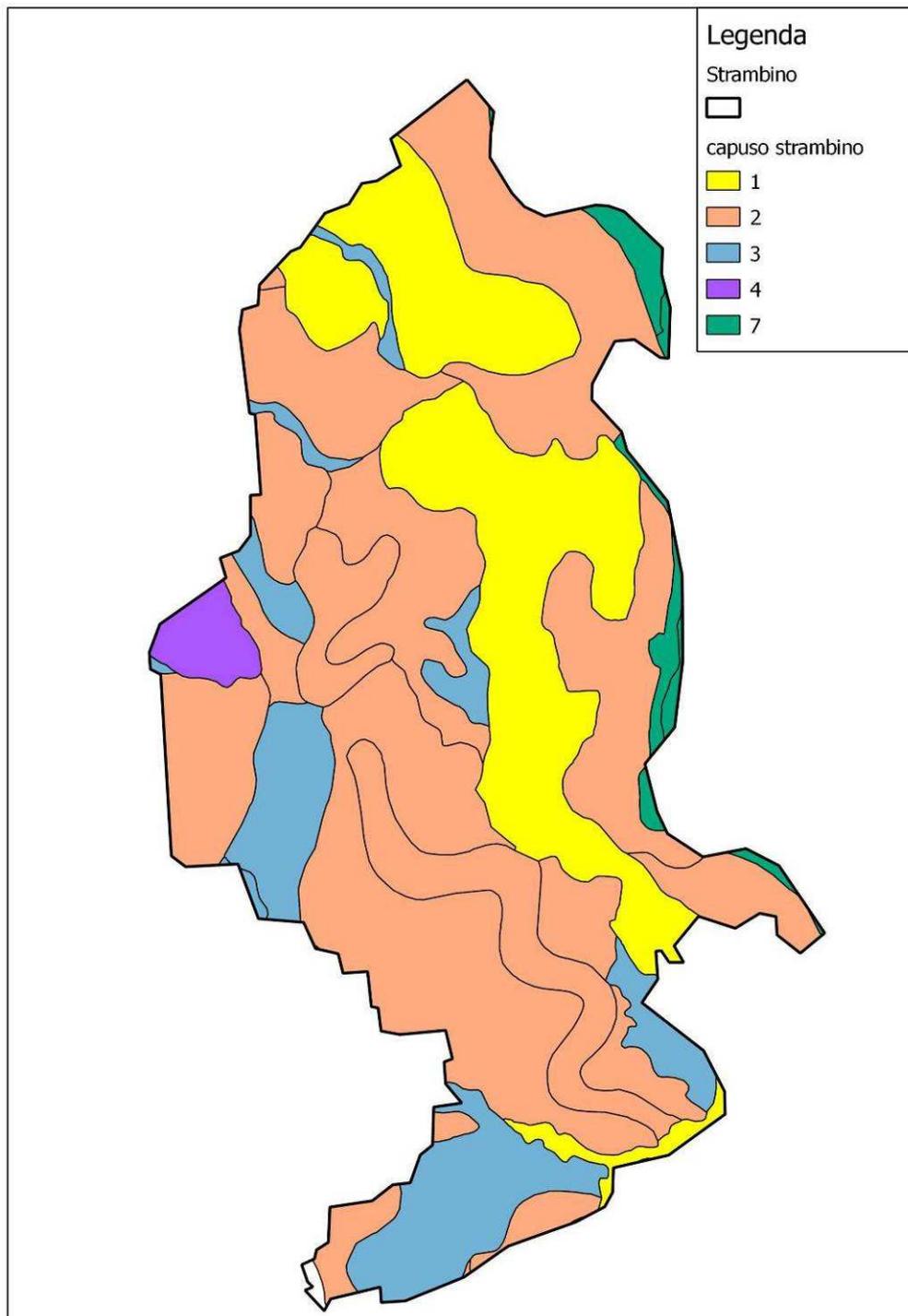
Scala 1:15.000
Strambino
Strambino edificato
Google Hybrid



Classi di capacità d'uso

Per studiare la qualità dei suoli nel territorio comunale si è proceduto analizzando in ambiente GIS la cartografia in scala 1:50.000 della Capacità d'Uso dei Suoli, elaborata da IPLA e disponibile sul sito della Regione Piemonte. La carta presenta un'area bianca non classificata, a cavallo fra Strambino e Romano. La consultazione via web della medesima carta consente di assegnare tale porzione di territorio alla classe IV, pur dovendo mantenere una cautela nell'uso del dato così ricavato (soprattutto nell'esatta definizione del confine dell'unità).

Nella figura la classificazione dei suoli nel territorio comunale.



Sul totale prevale ampiamente (60%) la classe 2 *Limitazioni moderate che riducono parzialmente la produttività o richiedono alcune pratiche conservative*, seguono (24%) la classe 1, la classe 3 (13%) *Evidenti limitazioni che riducono le scelte colturali, la produttività e/o richiedono speciali pratiche conservative* e la classe 4 (1%) in una piccola unità a nord del centro storico, parzialmente edificata.

La classe 7 interessa esclusivamente suoli adiacenti l'alveo della Dora Baltea.

Sul tema della qualità dei suoli è anche interessante approfondire la lettura degli attributi associate alle unità di classificazione dei suoli, per evidenziare le ragioni delle limitazioni che giustificano la classificazione nelle classi II e III.

Il significato delle sigle (sottoclassi) è illustrato qui di seguito.

La sottoclasse è il secondo livello gerarchico nel sistema di classificazione della capacità d'uso dei Suoli. I codici "e", "w", "s", e "c" sono utilizzati per l'indicazione sintetica delle sottoclassi di capacità d'uso. La sottoclasse entra maggiormente nel dettaglio dell'analisi delle limitazioni. Di seguito si propone una definizione direttamente tratta dalla metodologia americana.

- *La sottoclasse "e" è concepita per suoli sui quali la suscettibilità all'erosione e i danni pregressi da erosione sono i principali fattori limitanti.*
- *La sottoclasse "w" è concepita per suoli in cui il drenaggio del suolo è scarso e l'elevata saturazione idrica o la falda superficiale sono i principali fattori limitanti.*
- *La sottoclasse "s" è concepita per tipologie pedologiche che hanno limitazioni nella zona di approfondimento degli apparati radicali, come la scarsa profondità utile, pietrosità eccessiva o bassa fertilità difficile da correggere.*
- *La sottoclasse "c" è concepita per suoli per i quali il clima (temperatura e siccità) è il maggiore rischio o limitazione all'uso.*

*Le Sottoclassi non sono assegnate nella classe 1.*¹²

Nel caso di Strambino le sottoclassi presenti richiamano due tipi di limitazione, la "s" limitazioni relative al suolo, più precisamente s1: limiti di profondità e s4: limiti di fertilità; le "w1" problemi di limitato drenaggio per falda superficiale.

¹² Regione Piemonte, Manuale Operativo per la valutazione della Capacità d'uso dei suoli a scala aziendale.

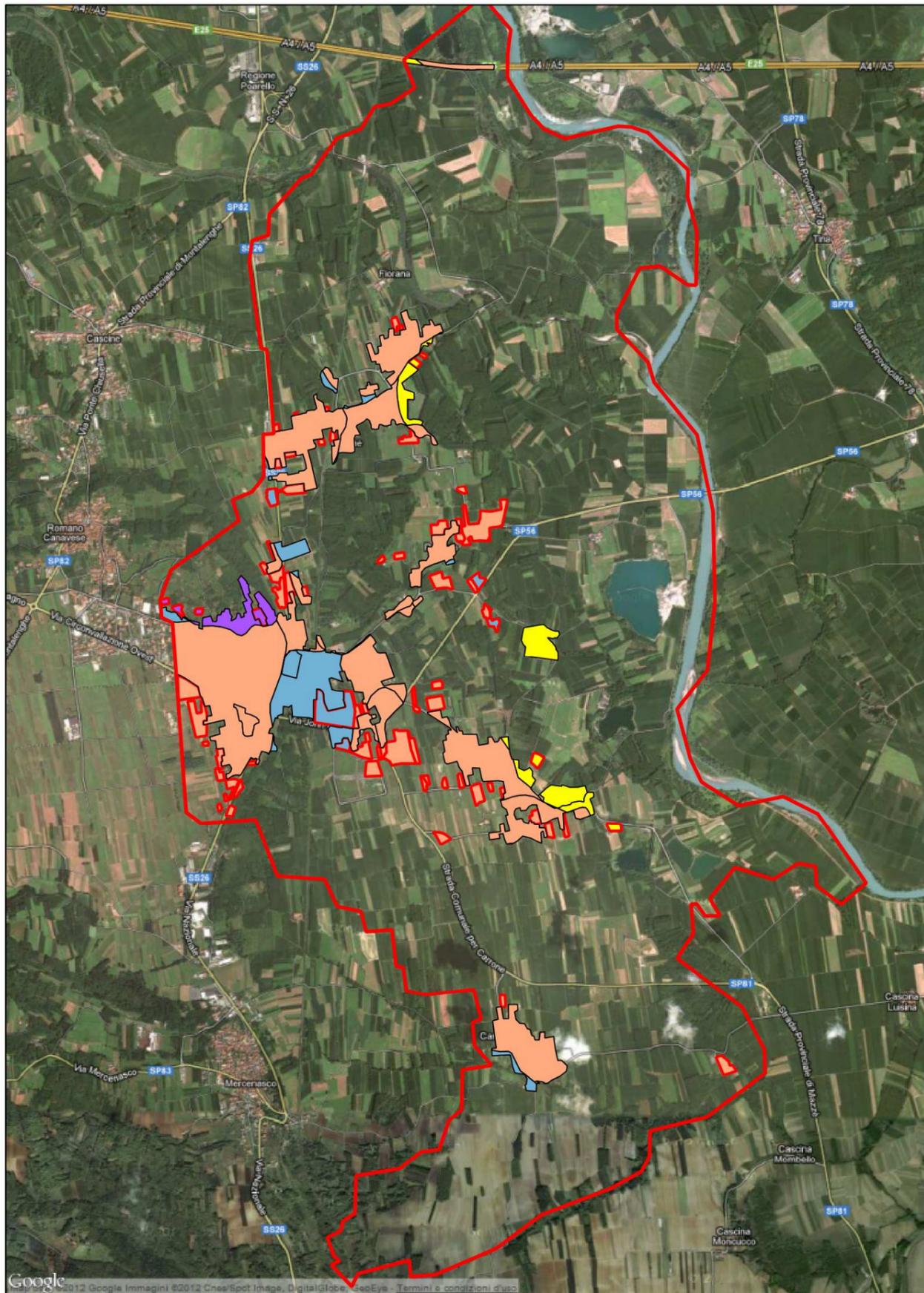
Qualità dei suoli e loro consumo

Il confronto proposto esamina la sovrapposizione fra le unità classificate come *urbanizzato* e *infrastrutture* nella cartografia del Piano Forestale Territoriale (2002) e la carta della capacità d'uso.

Sono inoltre indicate le ulteriori superfici urbanizzate, così come rilevate sulla foto satellitare in modo *speditivo*, senza conferme a terra, per queste seconde il dato quantitativo deve essere valutato come indicativo.

Classe di capacità d'uso del sedime	Superficie (ha) urbanizzata e infrastrutture secondo PFT	Ulteriori aree urbanizzate (ha)
I	15,58	1,58
II	162,94	37,01
III	25,83	7,38
IV	6,47	1,56
totale	210,82	47,53

Nella figura la disposizione delle aree urbanizzate e relativa classe di capacità.



Legenda

Strambino

consumo per classi

- 1
- 2
- 3
- 4

ulteriore consumo per classi

- 1
- 2
- 3
- 4

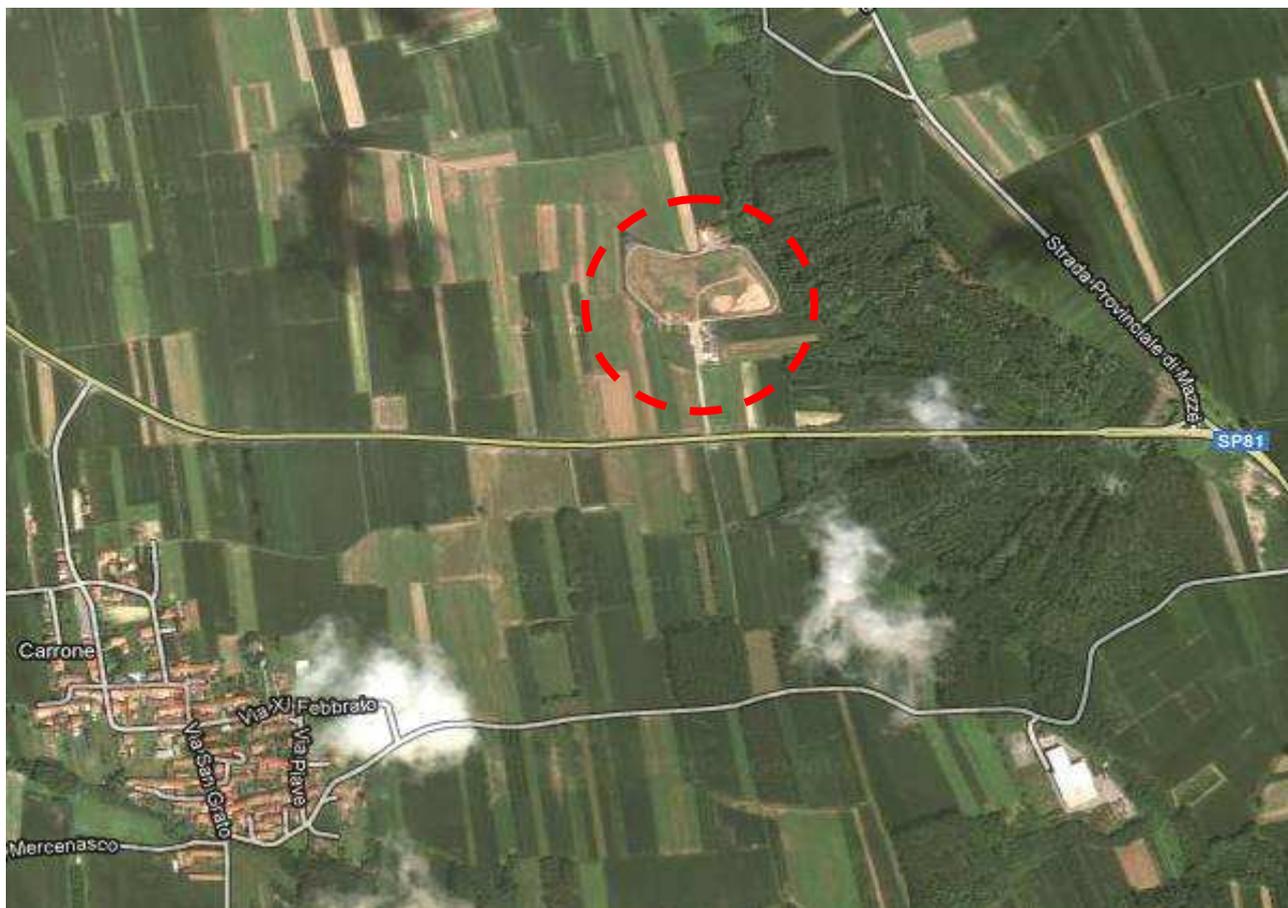
Google Hybrid

Classe di capacità d'uso del sedime	Superficie (ha) urbanizzata e infrastrutture secondo PFT	Ulteriori aree urbanizzate (ha)
I	15,58	1,58
II	162,94	37,01
III	25,83	7,38
IV	6,47	1,56
totale	210,82	47,53

Presenza di siti contaminati

Nel territorio è presente una discarica esaurita, autorizzata con DGP 876-211237/99 del 29/12/99 per una volumetria complessiva di 173.200 m³, titolare la S.C.S. S.p.A.

La discarica di I categoria per rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali assimilabili, sita in località **Isoletta** nel comune di Strambino, è nata come discarica a servizio del Bacino del Consorzio facente capo alla Società Canavesana Servizi.



L'attività di conferimento, iniziata in data 01/10/2001 come comunicato dalla S.C.S. S.p.A., titolare dell'autorizzazione, è cessata nel febbraio 2004.

Nel documento *Ricognizione preliminare degli impianti di discarica non più attivi in post-gestione* si indica che la discarica "è già dotata di copertura definitiva".¹³

Il contributo dell'OTR-VAS riferisce che il sito in questione sia incluso nell'elenco dell'Anagrafe Regionale dei siti contaminati in quanto oggetto di verifica in corso.

In effetti il citato documento dell'ATOR, ricapitola una cronistoria di ripetuti richiami, sospensioni, piani di adeguamento, rilievi di anomalie procedurali e di fenomeni di inquinamento.

Alla data odierna il sito non risulta più inserito nell'elenco dell'Anagrafe Regionale, aggiornato al mese di agosto 2012, pur tuttavia è in corso un monitoraggio ambientale di cui si dà riscontro nel Sottocapitolo "Aria".

¹³ ATOR, Torino 2007

Aspetti geomorfologici - dissesti in atto e potenziali

Quello che segue è un estratto e riassunto della trattazione svolta dalla Relazione Geologica del dott. Lauria sui temi in questione.

Dissesti gravitativi

Nel corso degli eventi alluvionali dell'ultimo decennio (settembre 1993, novembre 1994 e ottobre 2000) non si sono verificati dissesti gravitativi che hanno interessato il territorio comunale e gli abitati. Nel corso dei rilievi effettuati sul territorio comunale sono stati osservati solo modesti dissesti gravitativi puntuali che hanno interessato manufatti realizzati nell'area collinare, soprattutto nei settori a maggiore acclività. In particolare si segnala il settore collinare a est e nord-est dell'abitato caratterizzato da marcate pendenze ed utilizzato a bosco.

Dissesti idrologici

Frequenti sono invece i dissesti idrologici causati in passato e nell'ultimo decennio dalla Dora Baltea, dal Chiusella e loro tributari.

Danni e disagi di notevole entità si sono verificati nel corso degli eventi alluvionali del settembre 1993, novembre 1994 e dell'ottobre 2000 stante l'incapacità del reticolo idrografico primario e secondario di smaltire le ingenti portate dei corsi d'acqua.

Più in dettaglio, durante gli eventi alluvionali del settembre 1993 e novembre 1994 sono state coinvolte:

- l'area compresa tra il ponte della S.S. n.26 ed il ponte ferroviario della linea Chivasso-Ivrea, con interruzione e danneggiamento della rete viaria; danneggiamento dei campi e di buona parte del sistema di difese spondali della Dora Baltea e Chiusella;
- il territorio della frazione di Cerone compresa la porzione di abitato prossima all'alveo della Roggia Vignolasso, sia per insufficienze della sezione di deflusso (porzione ovest dell'abitato immediatamente a valle del ponte ferroviario dove sono presenti due criticità: un ponticello con opera di presa di un canale che alimenta due lavatoi, e il ponte di via IV novembre), sia per fenomeni di rigurgito a causa di difficoltà di drenaggio nel Chiusella già in piena (porzione est dell'abitato);
- danneggiamento degli impianti sportivi della frazione Cerone;
- danneggiamento della traversa di presa della Roggia Luva sul Torrente Chiusella;
- tutta la piana ad est delle frazioni Cerone, Realizio e Crotte con sommersione e danneggiamento della strada provinciale n° 56 Strambino-Caravino, gravi allagamenti degli edifici produttivi ubicati nell'ex Lanificio Azario e del depuratore consortile, modesti allagamenti di edifici residenziali alla periferia est della frazione Crotte, distruzione dei raccolti dei campi prossimi al fiume.

L'abitato di Cerone è stato interessato da dissesti provocati essenzialmente dalle piene della Roggia di Vignolasso, non attribuibili a fenomeni di rigurgito a causa del Chiusella in piena, ma agli ingenti volumi d'acqua drenati dal tributario e alle ridotte sezioni di deflusso, nel maggio e novembre 1994.

L'evento alluvionale di maggiore intensità che ha coinvolto la rete idrografica principale si è verificato nell'ottobre 2000. In detta occasione, si sono avute esondazioni e allagamenti a causa delle piene congiunte della Dora Baltea e del Chiusella che hanno coinvolto tutto il

settore nord ed est del territorio comunale interessando marginalmente gli abitati di Cerone, Realizio e Crotte.

Più in dettaglio, si sono verificati i seguenti dissesti:

- crollo del ponte sul Chiusella della linea ferroviaria Chivasso-Ivrea ed asportazione di alcuni tratti del rilevato ferroviario;
- sommersione e danneggiamento della S.S. n.26 da parte delle acque del Chiusella al confine con il limitrofo comune di Romano C.se;
- danneggiamento degli impianti sportivi di Cerone;
- allagamenti di alcuni edifici isolati in località Realizio, tra cui Cascina Ronchetti;
- allagamenti degli edifici produttivi dell'ex-Lanificio Azario (battenti d'acqua di circa 1.20 m) e limitrofi edifici residenziali;
- sommersione e danneggiamento della strada S.P. n. 56 Strambino-Caravino, nel tratto tra Realizio e Gravellino (Comune di Vestignè);
- danneggiamento del ponte della S.P. n.56 sulla Roggia Luva;
- allagamenti e danneggiamenti del depuratore consortile in località Crotte (battente d'acqua di circa 1.60 m);
- allagamenti e danni agli edifici residenziali ubicati alla periferia est dell'abitato di Crotte;
- asportazione o grave danneggiamento di tutte le opere di difesa spondale presenti lungo le sponde della Dora Baltea e del Chiusella;
- sfondamento di alcuni tratti di argini realizzati in passato a valle dell'abitato di Crotte a difesa delle Cascine Monessa e Luisina (Comune di Vische).

Si evidenzia che in occasione dell'alluvione dell'ottobre 2000 non si sono avuti allagamenti della porzione di abitato di Cerone prossimo alla Roggia Vignolasso grazie:

- all'entrata in funzione del canale scolmatore realizzato a monte di Cascine di Romano che devia le acque in eccesso in direzione del Chiusella;
- all'aumento della sezione del sopraccitato canale che alimenta i due lavatoi di Cerone;
- a lavori di pulizia e adeguamento dell'alveo nel tratto di attraversamento di Cerone.

Opere antropiche di difesa ed assetto idrogeologico

In passato sono state realizzate numerose opere di difesa idraulica per contenere le piene e limitare i danni. Si trattava prevalentemente di difese spondali in blocchi litoidi, blocchi di calcestruzzo, gabbionate, pennelli, muri in calcestruzzo, ecc. ubicati sia lungo le sponde della Dora Baltea, sia lungo il Torrente Chiusella.

I manufatti erano sistemati essenzialmente in prossimità e a difesa della rete viaria (ponti e rilevati della ferrovia, strade statali, provinciali, comunali e autostrada Ivrea-Santhià).

Inoltre, molte difese spondali erano state realizzate per contenere le erosioni e impedire l'asportazione di terreni agricoli. Negli anni '50, a valle dell'abitato di Crotte, era stato anche realizzato un argine in terra rivestito lato-fiume con lastre di cemento a difesa delle cascine Monessa e Luisina (Comune di Vische) nonchè della vasta pianura circostante intensamente coltivata.

Detti argini, riparati dopo gli eventi alluvionali del settembre 1993 e novembre 1994, sono stati nuovamente danneggiati nel corso dell'ultima alluvione (ottobre 2000) e non ancora riparati.

A seguito delle alluvioni del settembre 1993 e del novembre 1994 che hanno provocato nel sottobacino della Roggia Vignolasso allagamenti e danni agli abitati di Cascine di Romano e Cerone, sono stati realizzati i seguenti interventi tesi a controllarne le portate eccezionali:

- canale scolmatore di Cerone (ha sostituito un tratto intubato del diametro di 50 cm che derivava le acque dal Vignolasso per alimentare due lavatoi) con andamento circa parallelo all'alveo del Vignolasso con funzione di canale aggiuntivo (sezione di circa 1.5 mq) in grado di smaltire le acque in eccesso in caso di piene;
- canale scolmatore di Cascine di Romano C.se che smaltisce le acque in eccesso della Roggia Vignolasso, in caso di piene, direttamente nel Torrente Chiusella evitando l'attraversamento della frazione Cascine.

I descritti interventi si sono rivelati efficaci in occasione dell'evento alluvionale dell'ottobre 2000, infatti in detta circostanza gli abitati di Cascine e di Cerone non hanno registrato danni attribuibili alla Roggia di Vignolasso.

Per quanto riguarda gli interventi effettuati dopo l'alluvione dell'ottobre 2000, si segnalano:

- ripristino temporaneo del ponte ferroviario sul Torrente Chiusella (è prevista la costruzione di un nuovo e più lungo ponte);
- ricostruzione di alcuni tratti di difese spondali sul Chiusella nei pressi del ponte ferroviario;
- ricostruzione e prolungamento di una difesa spondale in blocchi lapidei in sponda destra del fiume Dora Baltea al confine con il Comune di Romano C.se;
- ricostruzione delle difese spondali in prossimità del ponte della S.P. n.56 sulla Roggia Luva.

Permane inoltre la necessità di mettere in sicurezza alcuni settori di territorio potenzialmente a rischio di esondazioni ed allagamenti in particolare:

1. area ex cotonificio Azario ove sono ubicate alcune attività produttive;
2. porzioni di abitato nelle frazioni di Cerone, Realizio e Crotte;
3. ripristino degli argini a difesa delle cascine Monessa e Luisina.

Agricoltura

Analizzando i dati di conoscenza sul suolo, abbiamo già esaminato alcuni dati relativi agli usi agricoli.

Il Piano Forestale Territoriale indica una superficie complessiva per destinazioni agricole (che esclude le superfici forestali) di poco superiore a 1.800 ettari, si tratta di dati rilevati nel 2002, quindi opportunamente confrontabili con i dati del censimento dell'agricoltura del 2000.

	Censimento 2000	PTF
Seminativi	1.133,24	1.220,00
Prati permanenti	98,12	42,86
Altre colture	9,88	14,10
<i>(totale SAU)</i>	<i>(1241,24)</i>	
Legnose agrarie	177,24	533,00
	<i>(totale Attività agricole)</i>	<i>(1809,96)</i>
Boschi	48,58	109,12
	<i>(delle aziende agricole)</i>	<i>(totale)</i>
Altre superfici aziendali	12,39	---
Totale	1.479,45	1.919,08

La differenza principale consiste nelle voci delle legnose agrarie (principalmente pioppeti) e boschi. In entrambi i casi il Censimento considera esclusivamente le superfici che facevano capo ad una azienda agricola ed escludeva quelli di proprietà diverse.

Altre piccole differenze possono derivare da un modo più *estensivo* di considerare gli appezzamenti nel PTF (includendo ad esempio la viabilità rurale). Nel caso dei prati permanenti invece è probabile l'inclusione da parte del Censimento di altre tipologie di foraggiere (il PTF è orientato ad evidenziare le caratteristiche ecosistemi di una superficie, il Censimento le valenze tecnico-agrarie).

In sostanza i due dati sono coerenti, il confronto con i dati 2011, forniti dall'Anagrafe Agricola Unica indicano una SAU invariata, una modesta riduzione dei seminativi a favore di un incremento della voce prati permanenti e pascoli (ha 186), poco comprensibile se non ammettendo la contabilizzazione di altre superfici non coltivate o destinate a misure agro ambientali.

La costanza del dato della superficie agricola utilizzata a 11 anni di distanza è un fatto significativo, infatti. l'esame delle superfici edificate e destinate a strade, indica un incremento, quantificabile in circa 40 ettari. Pur con tutte le cautele del caso è lecito concludere che per la parte maggiore tale consumo di suolo non sia avvenuto a scapito delle aziende agricole.

Sempre la fonte Anagrafe Agricola Unica indica il numero delle aziende iscritte (141) contro un numero ben più consistente nel 2000 (260). Nelle classi di superficie maggiore non c'è diminuzione, che è invece molto intensa con SAU inferiore a 5 ettari, che nel 2000 erano ancora i due terzi del totale.

È importante esaminare anche il numero delle aziende iscritte all'Anagrafe delle Attività Economiche Produttive, ripartite per codice ATECO. Si assiste ad un fenomeno importante, nel Censimento Industria del 2001, solo due aziende erano catalogate come Agricole, viceversa nel 2011 sono 103 ad essere iscritte.

N. aziende per categoria ATECO	Anagrafe Attività Economiche Produttive 2011	Censimento Industria 2001
ATECO A – Agricoltura	103	2
N. aziende – totale	399	535
di cui		
ATECO D – Manifatturiera	49	89
ATECO F – Costruzioni	84	90
ATECO G – Commercio	76	125

Questo numero corrisponde alle aziende professionali, se ne ha riscontro nell'Anagrafe Agricola Unica, dove risultano 103 beneficiari del Regime di Pagamento Unico.

Il reddito lordo calcolato per le aziende iscritte in Strambino risulta essere di poco inferiore a 1,5 milioni di euro (2011).

Il livello di meccanizzazione è rappresentato dai seguenti indicatori: possesso totale di 305 trattrici, per una potenza totale di kW 15250 ed una Quantità di carburante agricolo distribuito pari a l 374.564

Dai dati 2011 del Piano di Sviluppo Rurale risultano circa 18 ettari per i quali sono percepiti contributi collegati a misure *agro ambientali* (1,5% della SAU).

Acqua

L'analisi dell'idrogeologia generale del territorio comunale si basa, oltre che sui dati rilevati direttamente sull'areale in esame, anche su quelle riportate nel "Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.).

Il territorio strambinese è caratterizzato dalla presenza di numerosi pozzi freatici.

Il geologo incaricato dall'Amministrazione Comunale ha condotto misure sistematiche su detti punti di captazione ricostruendo l'andamento e le soggiacenze della falda libera.

I dati rilevati hanno evidenziato la presenza di una falda superficiale libera con direzione di deflusso da O verso E nel settore precollinare, con variante verso NO-SE in corrispondenza dell'area di pianura, compresa tra la morena su cui sorge il capoluogo e quella su cui sorge l'abitato di Mercenasco, modificata nei pressi del reticolo idrico superficiale, fiume Dora Baltea ed il Torrente Chiusella, dalla interazione tra la falda e le portate dei corsi d'acqua.

La soggiacenza media della falda acquifera varia da zona a zona a seconda dell'altimetria. Il territorio comunale è, infatti, distinto in tre grandi areali, denominati "terrazzi" con altezza progressivamente ridotta procedendo dall'area collinare, topograficamente più rilevata, alle fasce di pianura che bordano i corsi d'acqua.

In corrispondenza del terrazzo superiore si registra una profondità media della falda di 7,50 m; nel settore nordoccidentale, però, alla base del cordone morenico in corrispondenza delle aree di risorgive e a ritenzione idrica, la falda freatica si approssima

al piano campagna (soggiacenza media di 2 m) con fenomeni di subaffioramento nei periodi molto piovosi.

Nel terrazzo intermedio la soggiacenza della falda freatica varia procedendo verso sud-est con il passaggio da valori medi di 2,50 m nella zona di Realizio, e nei pressi della grossa area a ristagno idrico alla base della scarpata di raccordo tra il terrazzo superiore e quello inferiore all'altezza del cimitero di Strambino, a 9,50 m in corrispondenza di Crotte per poi risalire fino a circa 7,50 m in corrispondenza di Carrone avvicinandosi alla base del cordone morenico rissiano.

In corrispondenza del terrazzo inferiore la falda affiora nei numerosi laghi di cava presenti sul territorio. La soggiacenza media è di 1,50 m e le sue oscillazioni sono strettamente correlate con le portate del reticolo idrografico.

Gli interventi delle previsioni di piano sono concentrati sul terrazzo superiore e in quello intermedio in posizioni tali da non interferire con l'acquifero freatico. In ogni caso, maggiori verifiche sono sempre fatte salve per le nuove costruzioni dall'indagine geologica specifica e preventiva che dovrà essere effettuata sulle singole aree di prevista trasformazione urbanistica.

L'intervento viario che prevede il miglioramento del collegamento tra il tracciato della S.S. 26 e quello delle S.P. 56 attraverserà in parte la vasta area a ritenzione idrica che si estende ad est del cimitero. Ne consegue la necessità di prestare particolare cura, in fase progettuale, al tracciato adottando accorgimenti tecnici in grado di ridurre al minimo potenziali interferenze.

Il Piano Regionale di Tutela delle acque, che definisce l'insieme degli interventi per mezzo dei quali conseguire gli obiettivi generali del D.lgs. 152/99 inserisce il territorio comunale di Strambino nell'area idrografica AI 15 Dora Baltea.

Relativamente alla classificazione chimica della falda superficiale il piano attribuisce, per Strambino, il seguente parametro:

Macroarea idrogeologica di riferimento	Codice Stazione	Comune	Indice di stato chimico (2001-2002)	Parametri limitanti
MS4	00126900003	STRAMBINO	4	NO3

Con un trend evolutivo dello stato chimico dei corpi idrici sotterranei significativi:

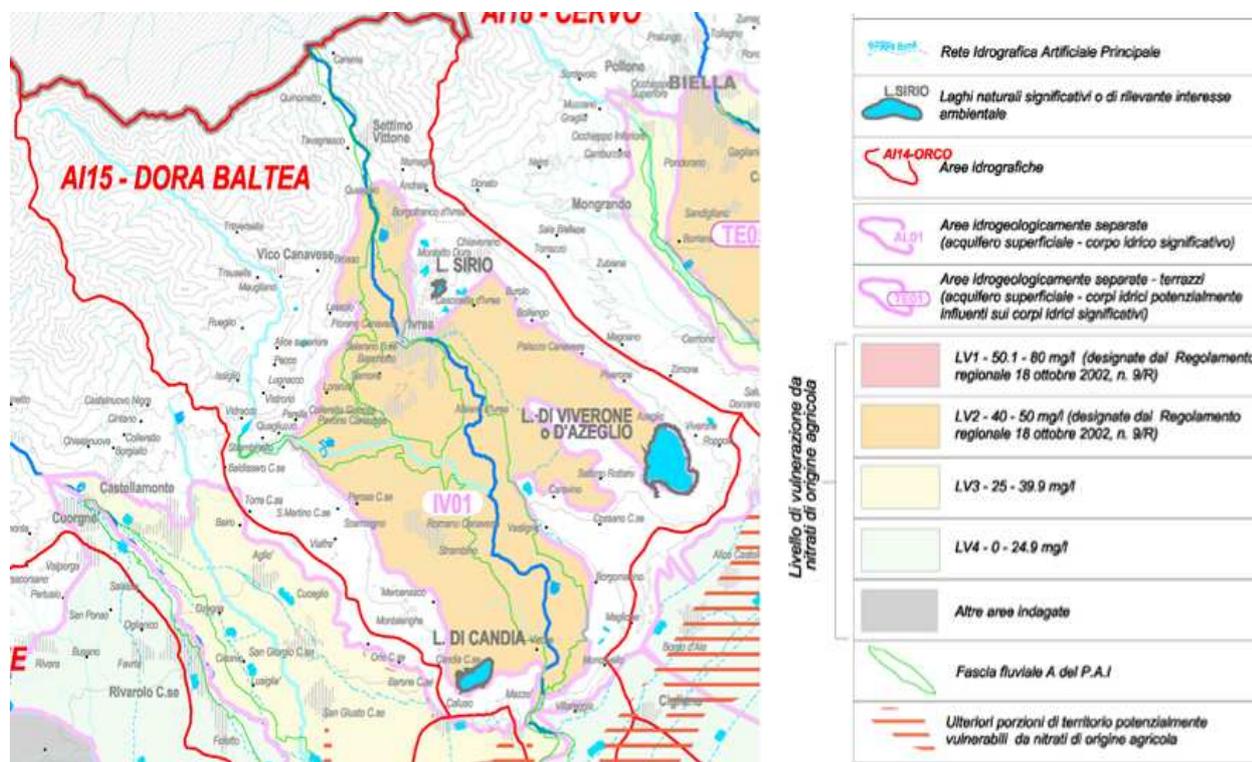
Codice Stazione	Comune	Indice di stato chimico		
		2000	2001	2002
00126900003	STRAMBINO	2	4	4

E come obiettivo:

Codice	Comune	Macroarea idrografica	Area Idro-geologica	Stato ambientale attuale	Obiettivo fissato dalla	Eventuale obiettivo meno	Art.5 ex D.lgs.152/99 (motivazione)
---------------	---------------	------------------------------	----------------------------	---------------------------------	--------------------------------	---------------------------------	--

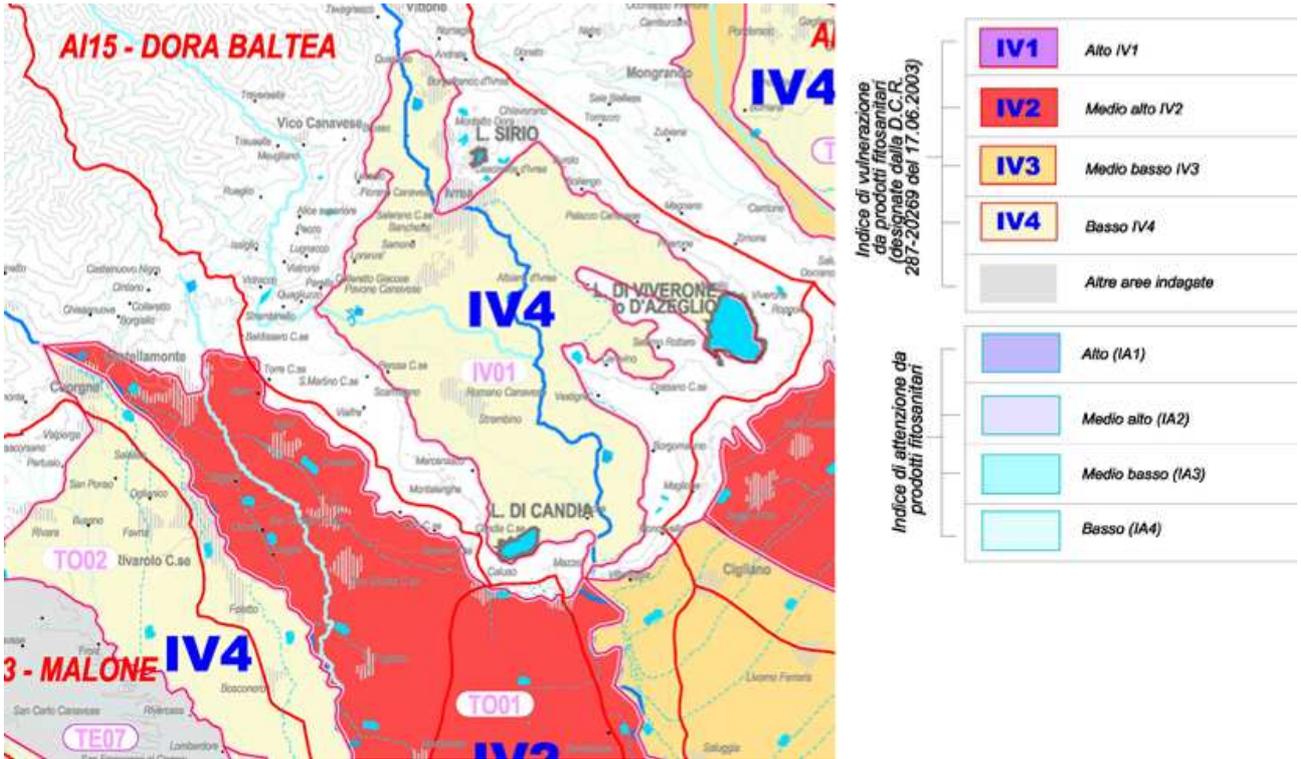
			separata		stato	rigoroso	obiettivo meno rigoroso)
Falda superficiale							
00126900003	STRAMBINO	MS4	IV01	4- Scadente	2-Buono	3- Sufficiente	inquinamento di origine diffusa

Per quanto riguarda la vulnerabilità da inquinamento da fonti diffuse e in particolare per quel che riguarda i nitrati di origine agricola il P.T.A. all'elaborato A2.6 Inquinamento da fonti diffuse – Nitrati di origine agricola – Zone vulnerate e zone potenzialmente vulnerabili classifica l'area comunale in area LV2 ossia area con livello di vulnerabilità da nitrati di origine agricola pari a 40-50 mg/l (designate del regolamento regionale 18 ottobre 2002, n. 9/R).



Estratto A2.6 Inquinamento da fonti diffuse – Nitrati di origine agricola – Zone vulnerate e zone potenzialmente vulnerabili

Per quanto riguarda la vulnerabilità da inquinamento da fonti diffuse e in particolare per quel che riguarda i fitofarmaci il P.T.A. all'elaborato A2.7 Aree vulnerabili da prodotti fitosanitari classifica l'area comunale in area IV4 ossia area con indice di vulnerazione da prodotti fitosanitari (designate dalla D.C.R. 287-20269 del 17.06.2003) basso.



Estratto A2.7 Aree vulnerabili da prodotti fitosanitari

Gestione ciclo integrato delle acque

La rete di **distribuzione dell'acqua potabile** del comune, la cui gestione è attualmente affidata alla Società SMAT, viene approvvigionata interamente da una serie di pozzi ubicati nel territorio di Scarmagno, in ambiente collinare.

Le falde freatiche della piana sono, infatti, molto vulnerabili agli inquinanti e non si prestano quindi ad un utilizzo a fini idropotabili. La sola protezione è rappresentata dall'esiguo spessore di suolo agrario potente mediamente 1-2 m.

L'elevata vulnerabilità dell'acquifero è dimostrata dal fatto che i vecchi pozzi idropotabili (ubicati nella piana inframorenica tra Strambino e Mercenasco), terebrati negli anni '50 e '60 per soddisfare le esigenze del comune, sono stati successivamente abbandonati a causa della presenza di antiparassitari evidenziata dalle analisi chimiche delle acque.

La **rete fognaria** - rappresentata al pari di quella dell'acqua potabile sulla Tavola in scala 1:10.000 "Reti e infrastrutture esistenti, con indicazione delle aree oggetto di intervento" – ha uno sviluppo indicativo di 22 km e recapita quasi interamente nel depuratore consortile di frazione Crotte. Solo la tratta che entra dal territorio del comune di Mercenasco e raccoglie la rete della frazione Carrone, recapita nel depuratore posto a sud-ovest dell'abitato della frazione stessa lungo il corso della Roggia del Bosco.

SMAT ha predisposto nel 2010 un progetto preliminare, approvato dall'Autorità d'ambito Torinese (prot. SMAT n. 46959 del 05/08/2010), avente denominazione "Dismissione impianti di depurazione in Comune di Candia (TO) e della Frazione Carrone in Comune di Strambino (TO) e conferimento dei reflui all'impianto di Crotte (Strambino - TO)".

L'intervento proposto ha l'obiettivo di superare la frammentazione impiantistica del sistema fognario dell'area in oggetto, conferendo i reflui in un unico impianto di depurazione centralizzato (Crotte), così da avere una maggiore efficienza ed efficacia sul processo depurativo a beneficio anche dell'ambiente. Con questa motivazione, unita ad altre analisi, il progetto ha già ricevuto parere positivo ai sensi dell'art. 43 della l.r. 19/09 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" che recepisce i disposti della normativa sulla Valutazione d'Incidenza, articolo 5 del DPR 357/97, "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

L'intervento prevede una nuova tratta di fogna lunga 7,4 km per collegare i tracciati oggi separati.

Aria

Emissioni in atmosfera

La fonte principale di informazioni su questo tema è l'**Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (IREA)** che permette di stimare le emissioni annuali in atmosfera derivanti dalle attività umane e naturali a livello comunale, per diversi tipo di attività (es.: riscaldamento, traffico, agricoltura e industria) e per tipo di combustibile, secondo la classificazione internazionale adottata nell'ambito degli inventari EMEPCORINAIR.

Si riportano i valori di emissione, assoluti, percentuali e per unità di superficie territoriale, del Comune di Strambino e della Provincia di Torino, che può costituire un utile termine di paragone.

Va subito segnalato un dato anomalo: il valore delle emissioni di metano, che assume una dimensione (rapportata alla superficie unitaria) 12 volte superiore a quella media provinciale.

Questo valore è sicuramente da porre in relazione alla presenza nel territorio di una discarica di rifiuti urbani in località Isoletta. L'indicatore utilizzato per la stima delle emissioni è il peso dei rifiuti urbani e assimilabili conferiti e il dato utilizzato è quello relativo al 2007, anno in cui con oltre 8000 tonnellate nella discarica di Isoletta era stato smaltito circa l'1% del totale provinciale.

Si tratta quindi di un valore puntuale, non collegabile alle caratteristiche dell'insediamento antropico dell'insieme del territorio, e che risulta attribuito ad una fonte non più operativa.

Infatti il sito in questione non è più nell'elenco dell'anagrafe dei siti contaminati, segno della messa in sicurezza dell'impianto in fase di post gestione, anche se in effetti non si può considerare annullata la produzione di biogas nel deposito, come rilevato dai pareri pervenuti sul Documento di Specificazione.

La discarica di Isoletta è stata invero sottoposta a monitoraggio ambientale, lavoro che l'Arpa ha condotto nel 2010 e nel 2011, e nella cui relazione finale del Maggio 2012 si legge quanto segue: *In base ai risultati ottenuti dalla campagna di campionamento oggetto della presente relazione si registra la presenza di contaminati nelle acque sotterranee (segnatamente manganese, ferro, nichel, arsenico e piombo) in misura superiore alle concentrazioni soglia di contaminazione per le acque sotterranee ai sensi della Tabella 2 dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs 152/2006 e smi) in campioni prelevati sia a monte che a valle. I parametri utilizzati come indicatori di contaminazione da percolato prodotto dalla degradazione di rifiuti urbani (coluri, azoto ammoniacale) non evidenziano gradienti di contaminazione tali da giustificare l'attribuzione del fenomeno di alterazione delle acque sotterranee esclusivamente alla presenza della discarica.*¹⁴

Rispetto all'attribuzione delle emissioni alle diverse attività, in Strambino non sono censite attività appartenenti al macrosettore Produzione e trasformazione di energia che raccoglie alcune delle fonti emissive più importanti.

Anche le attività appartenenti al macrosettore Processi Produttivi sono censite solo in relazione alle emissioni di composti organici volatili

Risultano, come nel caso generale, predominanti le attività agricole in rapporto all'emissione di composti azotati, mentre risulta basso il contributo relativo al metano (ridotta presenza della zootecnia).

Il trasporto su strada compare come contributo principale per ossido di carbonio, per biossido di azoto e polveri sottili ed è il secondo contributo per CO₂ e SO₂, dove il primo contributo è associato invece alle combustioni industriali. La situazione non si discosta in modo particolare da quella provinciale.

Sotto il profilo quantitativo si è utilizzato in modo comparativo l'indice emissioni/100 kmq.

Se si osservano i totali di colonna si rileva immediatamente che, con l'eccezione del metano di cui si è detto e in parte di N₂O, i valori comunali sono sempre inferiori agli analoghi provinciali.

Se si legge con maggior dettaglio, confrontando i valori per riga, cioè per macrosettore, si può rilevare che la tabella comunale presenta valori superiori alla media per il macrosettore Combustioni non industriali, in cui prevalgono le attività di riscaldamento superfici civili. Di seguito la ripartizione di tali superfici adottata dal sistema di stima delle

¹⁴ l'ARPA poi suggeriva e concludeva come segue: "Sulla base dei risultati si ritiene che una migliore definizione del fenomeno potrebbe risultare dall'estensione della rete di monitoraggio dell'impianto ad aree confinanti".

emissioni, che mostra una grande prevalenza dell'uso del gas naturale e una notevole presenza del riscaldamento a legna, modalità caratterizzata da emissioni elevate.

Superfici riscaldate [m2] per comune e tipologia di combustibile							
Olio Combustibile	Metano	Legna	Gpl	Gasolio	Energia Elettrica	Carbone	Altro
891	200.419	46.772	9.559	20.032	1.486	128	574

Traffico

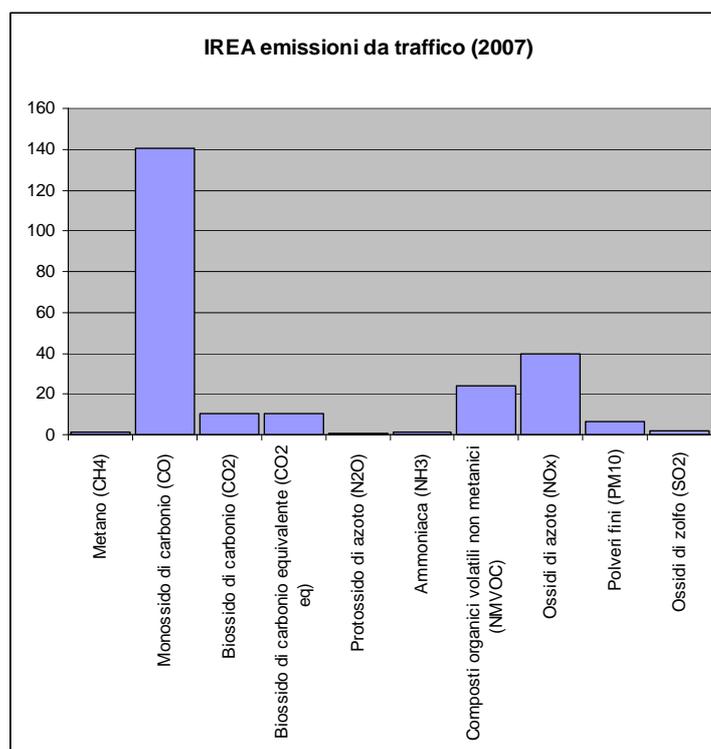
La lettura dei dati pubblicati da IREA, consente di individuare l'incidenza della fonte traffico nell'insieme delle emissioni inquinanti nel territorio comunale, senza che per questo sia possibile individuare i luoghi ed il livello di criticità (non è presente una stazione di rilevamento nell'area di studio).

Appare comunque evidente che l'attraversamento del capoluogo da parte della ex strada statale 26, con gli inevitabili rallentamenti e fermate anche di mezzi pesanti, costituisce una fonte di inquinamento importante.

Il tema del traffico non è d'altronde collegato esclusivamente alla qualità dell'aria, ma più in generale alla salute pubblica, in termini di sicurezza e di clima acustico.

Ulteriore ragione di penetrazione del traffico all'interno delle zone ad elevata densità edilizia e demografica (oltre che fonte diretta di emissioni acustiche e in atmosfera), è stata storicamente la compenetrazione del tessuto produttivo nel capoluogo. Come già richiamato, la pianificazione comunale ha indotto il progressivo allontanamento di questi elementi di incongruità, la Variante prevede il consolidamento di questo processo.

Il grafico (fonte, IREA, 2007) ripartisce le emissioni dovute al trasporto su strada secondo i diversi inquinanti, la successiva tabella invece indica per ciascun inquinante la tipologia di veicolo che lo ha prodotto.



Emissioni 2007 (t)	CO2	CO	NMVOC	NOx	PM10
0701 - Automobili	6,57	64,76	6,30	18,24	2,32
0702 - Veicoli leggeri < 3.5 t	2,26	10,30	1,54	11,22	1,98
0703 - Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus	0,82	2,12	0,70	9,18	2,05
0704 - Ciclomotori (< 50 cm3)	0,10	13,15	11,29	0,17	0,21
0705 - Motocicli (> 50 cm3)	0,36	49,95	4,27	0,74	0,10
Totale complessivo	10,12	140,29	24,28	39,54	6,66

Le automobili producono più del 50% delle emissioni di CO2 e NOx. I veicoli da trasporto sono rilevanti soprattutto in termini di NOx e PM10. Prevalente invece il contributo dei motocicli e ciclomotori per CO e composti organici volatili.

Piano d'azione per la riduzione dell'inquinamento atmosferico

La Deliberazione della Giunta Regionale n. 14-7623/2002 definisce i criteri per l'assegnazione dei Comuni al Piano in oggetto.

1. Sono assegnati alla Zona 1 i Comuni già precedentemente individuati in tale zona in sede di prima applicazione dalla L.R. 43/2000 nonché quelli per i quali la citata valutazione della qualità dell'aria Anno 2001 stima, anche per un solo inquinante, valori superiori al limite aumentato del margine di tolleranza (Classe 5 della valutazione).
2. Sono assegnati alla Zona 2 i Comuni già precedentemente individuali in tale zona in sede di prima applicazione dalla L.R. 43/2000 nonché quelli per i quali la citata valutazione della qualità dell'aria Anno 2001 stima, anche per un solo inquinante, valori superiori al limite di qualità dell'aria ma entro il margine di tolleranza (Classe 4 della valutazione).
3. Nell'ambito dei restanti Comuni, assegnati pertanto alla Zona 3, sono enucleati i Comuni denominati di Zona 3p in quanto, pur essendo assegnati alla Zona 3 vengono inseriti in Zona di Piano; si tratta dei Comuni per i quali:
 - la citata valutazione della qualità dell'aria Anno 2001 stima il rispetto dei limiti di qualità dell'aria stabiliti dal D.M. 2 aprile 2002 n. 60, ma con valori tali da poter comportare il rischio di superamento dei limiti medesimi in quanto, essendo stimato il superamento della soglia di valutazione superiore per due inquinanti, si è in condizioni appena inferiori al limite (Classe 3 della valutazione per entrambi gli inquinanti);
 - le Province hanno proposto l'individuazione in Zona di piano sulla base degli strumenti della programmazione provinciale al fine di rendere più razionali ed omogenei gli interventi di riduzione delle emissioni individuabili nei Piani.

Strambino è classificato 3p, i valori rilevati al momento della formulazione del Piano sono:

Comune	Sup. kmq	Abitanti	Zona 2000	NO2	PM10	Benzene	CO (8h)
Strambino	19.2	6.020	3	3	3	2	1

I valori indicati non sono tali da comportare l'inclusione nei Comuni di Piano, mentre vale la seconda opzione, in particolare per la contiguità con Ivrea.

MACROSETTORE	Provincia di Torino									Comune Strambino								
	Totale emissione per macrosettore									Totale emissione per macrosettore								
	CH ₄ (t)	CO (t)	CO ₂ (kt)	N ₂ O (t)	NH ₃ (t)	NMVOC (t)	NO _x (come NO ₂) (t)	PM ₁₀ (t)	SO ₂ (t)	CH ₄ (t)	CO (t)	CO ₂ (kt)	N ₂ O (t)	NH ₃ (t)	NMVOC (t)	NO _x (come NO ₂) (t)	PM ₁₀ (t)	SO ₂ (t)
Produzione energia e trasformazione	317,18	2.027,57	4.197,50	6,16		203,84	3.586,83	36,80	119,05									
Combustione non industriale	675,32	10.978,17	3.150,89	36,48	0,09	1.801,85	3.069,14	941,26	573,86	3,12	61,05	10,77	0,15	0,00	10,07	12,25	5,46	1,84
Combustione nell'industria	234,78	2.996,58	2.942,37	140,53	18,38	476,10	5.259,33	531,66	726,50	0,23	1,76	5,21	0,25		0,33	6,05	0,12	0,94
Processi produttivi	0,12	1.524,68	31,51	0,06	35,74	1.217,88	1.367,07	183,92	26,00					1,96				
Estrazione e distribuzione combustibili	19.756,97					1.786,33				53,37				4,95				
Uso di solventi						15.271,02	364,64	777,90	0,50					41,33			1,08	
Trasporto su strada	642,46	55.036,73	3.877,97	149,09	415,98	9.769,22	16.370,11	3.356,54	649,51	1,52	140,29	10,12	0,36	1,35	24,28	39,54	6,66	1,73
Altre sorgenti mobili e macchinari	10,87	1.669,84	236,66	64,93	0,45	614,47	2.351,12	319,39	51,41	0,07	8,10	0,93	0,35	0,00	3,40	11,63	1,75	0,16
Trattamento e smaltimento rifiuti	6.712,45	296,35	226,61	88,42	248,55	53,23	283,43	1,66	8,03	282,63	3,72	2,22	0,24		0,49	3,71		0,04
Agricoltura	19.946,02	7,30		1.307,69	10.702,37	19,30	131,65	69,09	0,14	30,07			5,03	30,61	0,03	1,24	0,07	
Altre sorgenti e assorbimenti	674,17	8.068,61	89,64		62,42	8.665,47	274,34	319,26	62,42	2,78	0,50			4,70			0,10	
Totale	48.970	82.606	14.753	1.793	11.484	39.879	33.058	6.537	2.217	373,79	215,42	29,25	6,39	31,95	91,53	74,43	15,23	4,71

MACROSETTORE	Emissioni per 100 km2									Emissioni per 100 km2								
	CH ₄ (t)	CO (t)	CO ₂ (kt)	N ₂ O (t)	NH ₃ (t)	NMVOC (t)	NO _x (come NO ₂) (t)	PM ₁₀ (t)	SO ₂ (t)	CH ₄ (t)	CO (t)	CO ₂ (kt)	N ₂ O (t)	NH ₃ (t)	NMVOC (t)	NO _x (come NO ₂) (t)	PM ₁₀ (t)	SO ₂ (t)
Combustione: Energia e Industria di	4,73	30,23	62,57	0,09		3,04	53,47	0,55	1,77									
Combustione non Industriale	10,07	163,66	46,97	0,54	0,00	26,86	45,75	14,03	8,55	13,73	268,35	47,34	0,67	0,00	44,27	53,87	24,01	8,07
Combustione nell'Industria	3,50	44,67	43,86	2,09	0,27	7,10	78,40	7,93	10,83	1,02	7,74	22,91	1,12		1,44	26,57	0,53	4,12
Processi Produttivi	0,00	22,73	0,47	0,00	0,53	18,16	20,38	2,74	0,39					8,63				
Estrazione e Distribuzione di	294,53					26,63				234,58					21,75			
Uso di Solventi						227,65	5,44	11,60	0,01					181,66			4,73	
Trasporto su Strada (Copert IV)	9,58	820,46	57,81	2,22	6,20	145,64	244,04	50,04	9,68	6,70	616,65	44,48	1,60	5,91	106,71	173,82	29,26	7,62
Altre Sorgenti Mobili e Macchinari	0,16	24,89	3,53	0,97	0,01	9,16	35,05	4,76	0,77	0,29	35,60	4,07	1,55	0,01	14,95	51,11	7,69	0,72
Trattamento e Smaltimento Rifiuti	100,07	4,42	3,38	1,32	3,71	0,79	4,23	0,02	0,12	1242,3	16,34	9,78	1,07		2,13	16,32		0,18
Agricoltura	297,35	0,11		19,49	159,55	0,29	1,96	1,03	0,00	132,17			22,09	134,54	0,14	5,46	0,30	
Altre Sorgenti e Assorbimenti - Natura	10,05	120,28	1,34		0,93	129,18	4,09	4,76	0,93	12,21	2,21						0,44	
Totale	730,03	1.231,45	219,93	26,73	171,20	594,49	492,81	97,46	33,06	1643,0	946,89	128,58	28,10	140,46	381,69	327,15	66,97	20,70

MACROSETTORE	Percentuale di emissioni sul totale									Percentuale di emissioni sul totale								
	CH ₄ (t)	CO (t)	CO ₂ (kt)	N ₂ O (t)	NH ₃ (t)	NMVOC (t)	NO _x (come NO ₂) (t)	PM ₁₀ (t)	SO ₂ (t)	CH ₄ (t)	CO (t)	CO ₂ (kt)	N ₂ O (t)	NH ₃ (t)	NMVOC (t)	NO _x (come NO ₂) (t)	PM ₁₀ (t)	SO ₂ (t)
Combustione: Energia e Industria di	1%	2%	28%	0%		1%	11%	1%	5%									
Combustione non Industriale	1%	13%	21%	2%	0%	5%	9%	14%	26%	0,84%	28,34%	36,82%	2,39%	0,00%	11,00%	16,46%	35,85%	38,99%
Combustione nell'Industria	0%	4%	20%	8%	0%	1%	16%	8%	33%	0,06%	0,82%	17,82%	3,98%		0,36%	8,12%	0,79%	19,89%
Processi Produttivi	0%	2%	0%	0%	0%	3%	4%	3%	1%					2,15%				
Estrazione e Distribuzione Combustibili	40%					4%				14,28%					5,41%			
Uso di Solventi						38%	1%	12%	0%					45,15%			7,06%	
Trasporto su Strada (Copert IV)	1%	67%	26%	8%	4%	24%	50%	51%	29%	0,41%	65,12%	34,60%	5,68%	4,21%	26,52%	53,13%	43,70%	36,80%
Altre Sorgenti Mobili e Macchinari	0%	2%	2%	4%	0%	2%	7%	5%	2%	0,02%	3,76%	3,17%	5,51%	0,01%	3,72%	15,62%	11,48%	3,48%
Trattamento e Smaltimento Rifiuti	14%	0%	2%	5%	2%	0%	1%	0%	0%	75,61%	1,73%	7,60%	3,81%		0,53%	4,99%		0,85%
Agricoltura	41%	0%		73%	93%	0%	0%	1%	0%	8,04%			78,63%	95,78%	0,03%	1,67%	0,45%	
Altre Sorgenti e Assorbimenti - Natura	1%	10%	1%		1%	22%	1%	5%	3%	0,74%	0,23%				5,13%		0,66%	

Beni materiali

Dotazioni

Il Comune di Strambino annovera sul proprio territorio una serie di funzioni che interessano un bacino superiore alla semplice utenza locale.

Queste, talvolta pubbliche e talvolta private, costituiscono una dotazione importante per il Comune e molte di queste hanno permesso a Strambino di divenire un polo di riferimento per una vasta area geografica che si posiziona subito sotto Ivrea.

Le funzioni qualche volta interessano bacini vasti, addirittura la città di Ivrea stessa (vedi l'ASL), qualche volta anche solo una piccola parte della popolazione dei comuni vicini (vedi le scuole).

Si è ritenuto utile fornirne un sintetico elenco nel presente capitolo, con un riferimento – ove possibile – al bacino di utenza , di seguito per brevità BU.

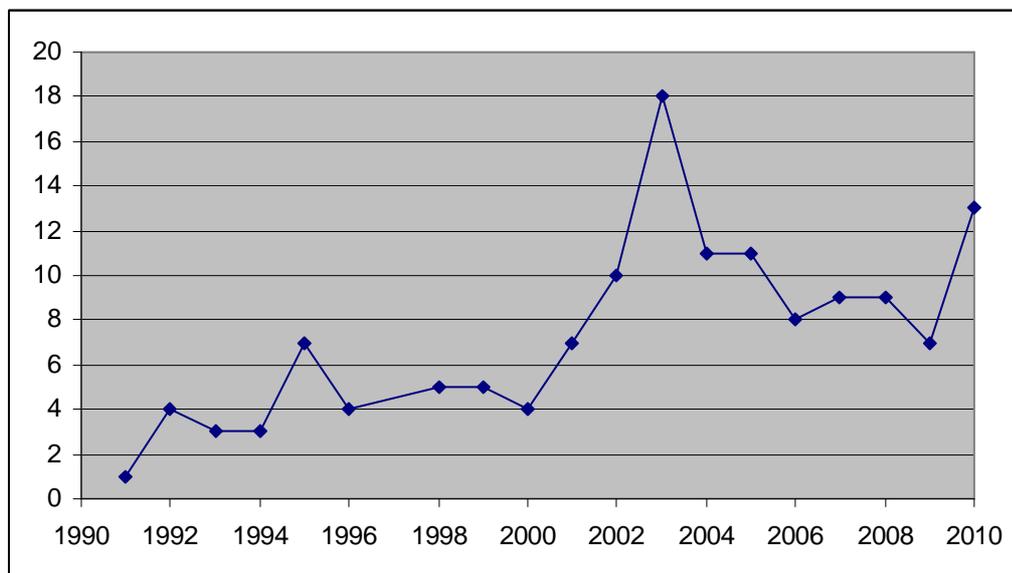
- Stazione ferroviaria FS (linea Torino – Chivasso – Ivrea – Aosta)
- Servizi scolastici (BU : 7 comuni della Comunità Collinare):
 - Asilo nido Comunale
 - Scuole materne comunali 2 (dell'infanzia)
 - Scuola materna privata Bonafide
 - Scuola elementare comunale (primaria)
 - Scuola Media "Panetti" (secondaria di I grado)
 - Sede di Direzione Didattica
- Servizi sanitari (BU : 65 comuni)
 - servizio di medicina legale dell'Asl To4
 - centro di screening mammografico dell'Asl To4
- Struttura residenziale per anziani (Ospedale poveri infermi) sia autosufficienti che parzialmente o totalmente non autosufficienti, convenzionata ASL (66 posti letto)
- Caserma dei Carabinieri
- Uffici del giudice di pace (BU : 28 comuni del mandamento elettorale)
- Attività sportiva
 - Pista di atletica sviluppo 200 mt
 - Palestra sportiva a norma CONI per attività agonistica
 - Due laghetti artificiali per la pesca sportiva
 - Tre campi sportivi (Capoluogo, Crotte, Cerone/Realizzo)
- Mercato su area pubblica settimanale
- Centro di conferimento rifiuti ingombranti in Regione Cotti
- Impianto fotovoltaico Enel – Finpiemonte: potenza complessiva pari a 2,5 MW, pari al fabbisogno energetico di 1.100 famiglie

Incidenti stradali

Le statistiche sugli incidenti stradali consentono di quantificare il fenomeno nel corso degli ultimi due decenni.

Anno	Incidenti	Ambito Urbano	Ambito Extraurbano	Incidenti tra VeicoloPedone	Feriti Ciclisti	Ciclomotori Coinvolti
1991	1	0	1	0	0	0
1992	4	3	1	0	3	0
1993	3	1	2	0	0	0
1994	3	2	1	1	0	0
1995	7	5	2	0	1	3
1996	4	3	1	1	0	0
1998	5	3	2	0	0	0
1999	5	3	2	0	0	0
2000	4	3	1	0	0	1
2001	7	5	2	0	0	1
2002	10	3	7	0	1	0
2003	18	12	6	1	1	0
2004	11	8	3	1	0	1
2005	11	7	4	1	1	1
2006	8	4	4	1	0	2
2007	9	5	4	0	0	0
2008	9	5	4	1	1	1
2009	7	3	4	1	0	2
2010	13	7	6	0	1	0

Il dato medio nel corso dei 19 anni presi in esame è di oltre 7 incidenti per anno, con un incremento nel secondo decennio (10 incidenti/anno).



È possibile distinguere gli incidenti avvenuti in ambito urbano dai restanti, nel caso di Strambino questo tipo di incidente rappresenta quasi il 60% del totale.

Anche la tipologia dei soggetti coinvolti (tipo di veicoli, pedoni, ciclisti) consente di caratterizzare in qualche misura la natura dell'evento. Nel corso degli anni esaminati si evidenzia con una frequenza annuale almeno un incidente che coinvolge pedoni o comporta il ferimento di un ciclista.

Si tratta presumibilmente di fenomeni che nascono da un traffico di spostamento interurbano che interessa un contesto urbano o come tale percepito dalla popolazione locale.

La prevalenza di incidenti in ambito urbano conferma il deficit infrastrutturale che da sempre coinvolge il sistema della mobilità per Strambino.

A puro titolo comparativo, al fine di suffragare le affermazioni appena fatte, si sono analizzati i dati di due comuni dell'area dell'eporediese disposti anch'essi lungo la strada statale 26. Due comuni che strutturalmente assomigliano a Strambino: hanno infatti percentuale di suolo consumato da infrastrutture simili, incidenza dell'urbanizzato simili. Il primo – Caluso – che di fatto non è coinvolto dall'attraversamento della SS26 nell'abitato, il secondo – Borgofranco d'Ivrea – che è attraversato come Strambino da nord a sud dalla SS26 e che storicamente costituisce uno dei nodi più critici della SS26.

Ebbene entrambi vedono largamente prevalere la percentuale di incidenti in ambito extraurbano (57% Caluso e 66% Borgofranco) mentre per Strambino – come accennato – la prevalenza è decisamente per una maggiore incidentalità (nel 9% dei casi mortale) entro l'ambito urbano¹⁵.

Organizzazione e strutture per la Gestione del ciclo rifiuti

Il Comune di Strambino fa parte dell'ATO Rifiuti Torino, il servizio di raccolta è gestito dalla Società Canavesana Servizi, con il sistema porta a porta.

Più in dettaglio: la plastica ed il vetro vengono raccolti nelle apposite campane e cassonetti stradali riconoscibili dai colori blu e verde, mentre la carta, l'organico e l'indifferenziato vengono raccolti porta a porta in giorni prestabiliti. È inoltre presente nel Capoluogo un Centro di Raccolta, con valenza sovra comunale, per le tipologie di rifiuti non conferibili con le modalità precedenti.

L'indifferenziato e la carta sono raccolti con cadenza settimanale, l'organico bisettimanale nel capoluogo e settimanale nelle frazioni, dove prevale l'autocompostaggio.

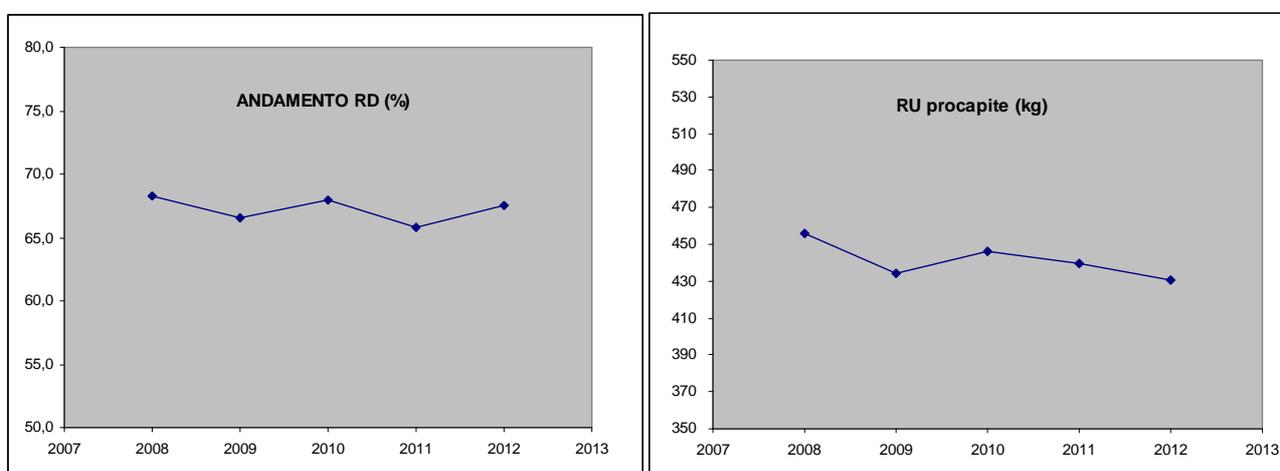
In merito alle quantità prodotte, dal Rapporto 2011 della Provincia di Torino (cap. 2) si ricavano il prospetto e la tabella seguenti.

2006	2007	2008	2009	2010	Variazione 2010-2006 in punti %
R.U. tonnellate					0%
2.895	3.013	2.903	2.794	2.886	
R.D. tonnellate					+3%
1.891	2.061	1.973	1.849	1.947	
R.D. percentuale su R.U.					+2,1%
65,8	68,9	68,3	66,6	68,0	

¹⁵ Anche gli altri due comuni hanno un tasso di incidente mortale simile, ma avendo molti più incidenti in ambito extraurbano; deve quindi preoccupare ulteriormente che Strambino abbia un dato percentuale analogo perché ciò rileva la grande pericolosità dell'attraversamento urbano.

Anno 2010 Quantità Raccolte in modalità differenziata (t)											
Frazione Organica	Plastica da monomateriale	Plastica/Metalli	Carta e Cartone	Vetro da monomateriale	Verde	Metalli da monomateriale	Legno	Tessile	RAEE	ingombranti	TOTALE RACCOLTA DIFFERENZIATA
509,7	1	271,5	445,5	193,8	361,5	29,3	92,1	0	43,2	41,2	1947,6 ¹⁶

Utilizzando i dati forniti dal Comune (corrispondenti ai precedenti ma estesi fino a novembre 2012) si sono ricavati i grafici che seguono, in cui sono illustrati due indicatori essenziali: la quantità complessiva di rifiuti prodotti procapite e la percentuale di RD. Il primo indicatore mostra una significativa riduzione, il secondo è stabile negli ultimi 5 anni.



Per ciò che riguarda il recupero/smaltimento dei rifiuti, SCS Spa dichiara quanto segue.

I Consorzi di Filiera sono COREPLA (plastica), COREVE (vetro), COMIECO (carta), CNA (acciaio), Consorzio RILEGNO (legno), le Piattaforme cui la Società Canavesana Servizi consegna i rifiuti differenziati sono :

- Carta : Piattaforma Ambiente e territorio - Ivrea
- Vetro : Ecoglass - Deago (SV)
- Imballaggi in plastica : Demap - Beinasco
- Ferro : Musso - Ivrea
- Legna : SMC - Chivasso (To)

Le altre tipologie di rifiuti raccolte separatamente vengono invece conferite :

- Organico : Territorio e risorse – Santhià (VC)
- Farmaci : Vescovo Romano - Palazzolo Vercellese (VC)
- RSU : SETA Chivasso (TO)

¹⁶ il totale RD non corrisponde alla somma di tutti i parziali, in quanto le raccolte Multi materiale (97%), RAEE (60%) e Ingombranti (60%) sono conteggiate al netto delle impurezze.

- Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche : AMIAT – TBD Volpiano – Progetto Ambiente Torino - Cooperativa Arcobaleno – SEVAL Colico Lecco
- Pile e Accumulatori : Cooperativa Arcobaleno – SEVAL Colico Lecco
- Verde e Sfalci : Roffino srl Società Agricola – Albiano d’Ivrea (To)

Patrimonio Culturale, architettonico e archeologico

Dal punto di vista architettonico, tenendo conto della individuazione, rispetto al PTC2, del Centro Storico di Strambino, come centro di media rilevanza (F3), oltre alle aree di interesse ambientale vincolate ai sensi dell’art.24 della L.R. 56/77, puntualmente sono individuati i monumenti, singoli edifici e manufatti di autonomo interesse (identificati in colore blu nella tavola n. 4 “Emergenze edilizie ed ambientali nel centro storico”) che possono essere così brevemente elencati :

- gli edifici di culto - in particolare la Chiesa Parrocchiale del capoluogo dei Santi Michele e Solutore (C.A. Rana, 1764-81) e la Chiesa di Santa Maria di Realizio, detta Santuario, posto tra le frazioni di Cerone e Realizio – ed in generale una decina di chiese su tutto il territorio comunale
- Il palazzo Municipale
- Il castello dei conti San Martino

La Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte, nella nota del 9 gennaio 2013, scriveva :“ritiene in linea di massima le varianti proposte compatibili con le caratteristiche dei luoghi, e non individua, sotto il profilo strettamente paesaggistico, le necessità di assoggettare le medesime a VAS

Dal punto di vista archeologico, dal parere di competenza della Soprintendenza Archeologica del Piemonte del 6 novembre 2012 relativamente alla fase di specificazione del processo di VAS, si evince un particolare interesse per l’area del centro storico del capoluogo e per una fascia perimetrale alla sponda occidentale del corso della Dora Baltea.

Con la presente Variante è in fase di acquisizione la Carta dei Siti Archeologici Noti e delle Aree ad Interesse Archeologico.

Paesaggio

Il comune di Strambino, facente parte del comprensorio “Eporediese”, si colloca nella pianura a sud di Ivrea in un ambito cinto dal Torrente Chiusella e dal Fiume Dora Baltea verso est, e dalla vasta pianura agricola verso sud e ovest. È il comune più grande della “Comunità Collinare Piccolo Anfiteatro Morenico di Ivrea” e confina, procedendo in senso orario da Nord, con i seguenti Comuni: Ivrea, Caravino, Vestignè, Vische, Candia Canavese, Mercenasco e Romano Canavese.

Dal punto di vista geomorfologico, il territorio può essere suddiviso in tre porzioni, procedendo da ovest verso est:

- il settore occidentale, ove sorge il capoluogo, si sviluppa a cavallo e al piede del cordone morenico würmiano con relativi depositi fluvio-glaciali costituenti il terrazzo superiore;

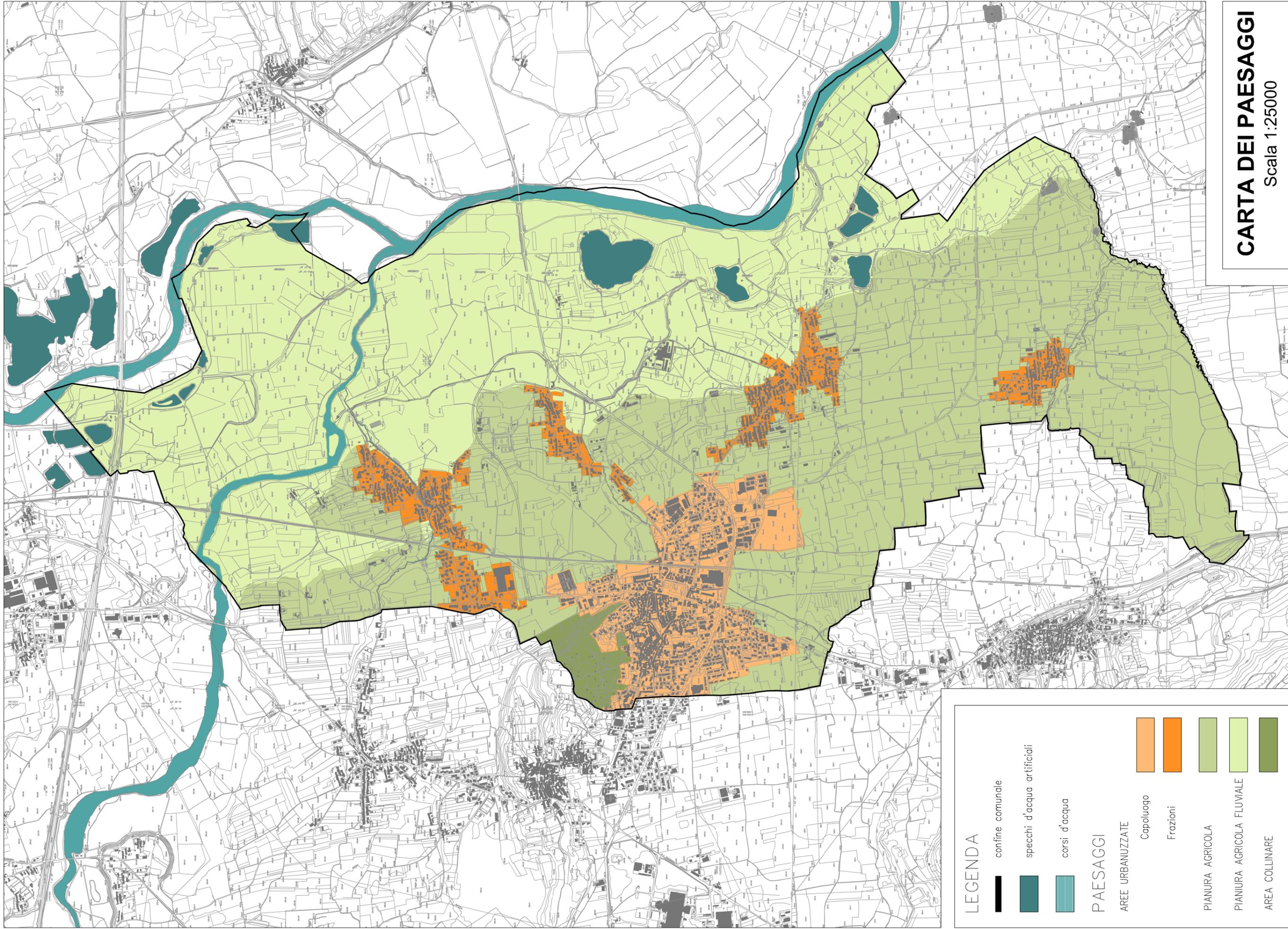
- il settore centrale, ove sorgono le frazioni di Cerone, Realizio, Crotte e Carrone, si estende sul terrazzo alluvionale intermedio;
- il settore est, prossimo ai principali corsi d'acqua, che si estende sul terrazzo inferiore.

Riconoscimento dei principali paesaggi

Il territorio comunale è, dal punto di vista orografico, distinguibile in ambiti geografici ben strutturati e connotabili sia da un punto di vista morfologico che vegetazionale. Di seguito descritti, essi sono altresì rappresentati nell'allegato cartografico che segue.

- **l'ambito dell'urbanizzato** include la parte del territorio comunale maggiormente interessato dall'azione antropica; si individuano in questo ambito il nucleo urbanizzato di Strambino Capoluogo e le quattro distinte Frazioni sparse sul territorio comunale.
- **la pianura agricola** che presenta una prevalenza di seminativi ma con una non trascurabile quota di colture legnose. L'ambiente agrario si estende su ampie superfici terrazzate anche prossime alla Dora Baltea, un tempo percorse ed inondate dal Chiusella, oggi talvolta contraddistinto da una agricoltura asciutta che da Strambino occupa la pianura sino al Lago di Candia. È un ambito riferibile in qualche modo alla sovraunità F II 16 della Carta dei Paesaggi agrari e forestali dell'IPLA¹⁷.
- **la pianura agricola fluviale** (fiume e fascia perifluviale), la definizione grafica della carta PTC può essere assunta come riferimento, ma eccede sia la fascia di suoli condizionati pedologicamente, sia la superficie degli habitat fluviali. È un ambiente sia agrario che forestale, che si caratterizza per scarpate e pendii terrazzati a bosco di quercia e robinia, con episodi di superfici terrazzate occupate da seminativi, e talvolta dal pioppo, sino a giungere a modesti greti inondabili a vegetazione ripariale. È un ambito riferibile in qualche modo alla sovraunità A III 11 della Carta dei Paesaggi agrari e forestali dell'IPLA.
- **l'area collinare**, rappresenta una piccola porzione del territorio comunale (estensione pari a 16 ettari, corrispondenti a 0,70% dell'estensione amministrativa), situata a nord del nucleo storico del capoluogo, alle spalle del castello, con dislivello inferiore ai cento metri dalla pianura su cui scorre la strada statale n.26. La suddivisione amministrativa non dà conto dell'organizzazione fisica di questa unità, intimamente connessa con gli abitati di Strambino e Romano. È un ambito riferibile in qualche modo alla sovraunità F II 6 della Carta dei Paesaggi agrari e forestali dell'IPLA.

¹⁷ La citata Carta dei Paesaggi dell'IPLA è redatta alla scala 1:250.000 e presenta alcune imprecisioni nell'uso del dato ad una scala locale assai più ristretta. Ciò non toglie validità ed utilità alle analisi condotte e rappresentate. La carta riconosce per Strambino la presenza dei sistemi di paesaggio F (Anfiteatri morenici e bacini lacustri) ed A (Rete fluviale principale); dei sottosistemi II (Epoediese) e III (Dora Baltea).



LEGENDA

-  confine comunale
 -  specchi d'acqua artificiali
 -  corsi d'acqua
- PAESAGGI**
- AREE URBANIZZATE**
-  Capoluogo
 -  Frazioni
- PIANURA AGRICOLA**
-  PIANURA AGRICOLA FLUVIALE
 -  AREA COLLINARE

CARTA DEI PAESAGGI

Scala 1:25000

Scenario in assenza di Piano

L'evoluzione dell'ambiente in assenza dell'attuazione della revisione del PRG vigente è quella che si desume dall'analisi delle matrici ambientali analizzate nei capitoli precedenti e che si riassume nella tabella seguente.

Componenti ambientali	Azione proposta dal PRG che non si attua	Impatti potenziali
Biodiversità	Salvaguardia della pianura agricola	Pressione sul sistema naturale in particolare nella pianura agricola per gli effetti indotti dalle possibilità di edificazione agricola: consumo di suolo, antropizzazione indotta, perdita di valore del paesaggio. Frammentazione dell'ecosistema naturale in forza dell'antropizzazione, seppur modesta, che l'edificazione agricola induce.
Flora e fauna	Salvaguardia della pianura agricola	Perdita di habitat
Popolazione	Riforma aree RB – RBC e RC	Con le attuali regole per le aree di completamento e di espansione la crescita potrebbe interessare circa 1539 ab teorici (differenza tra la previsione del PRG vigente 1967 ab. e la crescita avuta negli ultimi 8 anni dalla vigenza del Piano 428 ab.) mentre la variante prevede una CIRT di 1309 unità
Suolo	Riforma aree RB – RBC e RC	Formazione di aree intercluse Pressione sul suolo da parte del sistema agricolo
Acqua	Variante stradale di circonvallazione	Minore pressione sul sistema idrico superficiale e sull'ambito a forte ristagno idrico ubicato a tra Cerone e Capoluogo
Aria	Variante stradale di circonvallazione	Incremento delle emissioni inquinanti da traffico nelle aree urbanizzate.
Beni materiali	Variante stradale di circonvallazione	Incremento del tasso di incidentalità essendo il trend in costante crescita negli ultimi anni per effetto della maggiore mobilità di merci e persone.

Paesaggio	Salvaguardia della pianura agricola Norme tipologiche per le aree RA	Semplificazione della struttura paesaggistica Riduzione della qualità paesaggistica dell'ambiente urbano Riduzione degli ambiti di valore paesaggistico della piana agricola
-----------	---	--

Oltre alle pressioni sul sistema ambientale si evidenziano due principali problematiche che l'attuale PRG non è in grado di affrontare:

- La concreta salvaguardia del territorio agricolo
- L'esposizione della popolazione all'inquinamento generato dal traffico di attraversamento dell'abitato ed alla sua pericolosità

L'attenzione posta alle problematiche di carattere ambientale e alla riqualificazione del territorio e degli insediamenti esistenti, che ha caratterizzato la formazione della presente Revisione del PRG, rappresenta indubbiamente il suo *elemento distintivo*.

Lo scenario verso cui potrebbe tendere il territorio di Strambino, in assenza di quanto contenuto e proposto con la Variante, risulterebbe privato innanzi tutto di uno strumento in grado di portare avanti le nuove sensibilità per l'ambiente e il paesaggio in un quadro di programmazione integrato.

Previsioni del Piano

Partendo dagli obiettivi generali del Piano a cui si è già fatto accenno, se ne illustrano di seguito in modo più specifico gli obiettivi.

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
Valorizzazione e salvaguardia delle risorse agricole e naturali.	<p>Tutelare i suoli ad eccellente e buona produttività (in coerenza con gli indirizzi del PTC provinciale) valorizzandone sia la funzione economico-produttiva che la valenza paesistico-ambientale.</p> <p>Tra le azioni finalizzate a mantenere ed incrementare gli attuali livelli di produttività agricola e a tutelare i caratteri del paesaggio agrario tradizionale possono riconoscersi:</p> <p>La costituzione di un territorio agricolo di salvaguardia paesaggistica ed ambientale per due ampie porzioni della piana agricola.</p> <p>La definizione di norme tipologiche per l'edificabilità agricola presente sia nel territorio agricolo che nei nuclei rurali.</p>
Recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente nelle aree di antico impianto	<p>Definire un'impostazione del regime normativo che stimoli la riqualificazione del tessuto abitativo attraverso l'utilizzazione più intensa e razionale del vecchio patrimonio edilizio in particolare di quello abbandonato dall'attività agricola.</p> <p>Facilitare l'integrazione delle attività del terziario con il tessuto residenziale per offrire un maggior numero di opportunità d'intervento a favore del recupero di preesistenze.</p>
Completamento dell'offerta di aree edificabili a destinazione residenziale entro le porosità del tessuto esistente	<p>Indirizzare al completamento di aree già urbanizzate in grado di esprimere ancora un potenziale di crescita, con l'obiettivo di favorire un più razionale sfruttamento del suolo evitando espansioni insediative che innescano il fenomeno della dispersione del costruito (sprawling). Partendo dal frantumato residuo del piano vigente, la variante propone una rilettura che abbandona di massima la regola della saturazione dell'indice, scegliendo di programmare l'edificazione secondo regole più omogenee e con una precisa definizione del lotto di completamento.</p>
Ultimare il riordino e completamento delle aree destinate ad attività produttive	<p>Proseguire nel processo di infrastrutturazione delle aree di nuova previsione con particolare attenzione alla dotazione dei congrui servizi e all'ottenimento di quel corretto mix di funzioni che ne caratterizzi la vivibilità.</p> <p>In questa logica favorendo il trasferimento di quelle attività ancora presenti nel tessuto residenziale verso tali nuove aree.</p>

Messa in sicurezza della viabilità statale di attraversamento dell'abitato di Capoluogo	Si tratta di individuazione, di concerto con la Provincia di Torino, di una soluzione atta a risolvere il problema del transito di mezzi pesanti e del traffico di scorrimento nel centro abitato, volumi di traffico oramai in preoccupante e costante crescita. Ma al tempo stesso la nuova arteria può servire da ricucitura delle frazioni "isolate" dal tracciato ferroviario e dai numerosi passaggi a livello.
Ri-adequare lo strumento al Piano per l'Assetto Idrogeologico	Ridefinire le previsioni urbanistiche e le regole d'intervento ove necessario per adeguare lo strumento al Piano per l'Assetto Idrogeologico, a seguito delle ultime determinazioni assunte dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po (1 ^a variante PAI).
Promuovere le emergenze ambientali	Confermare la validità dei laghetti artificiali esistenti quale spazio pubblico/privato da destinare a verde, al gioco ed allo svago attraverso la creazione ed il potenziamento delle infrastrutture in aree soggette a minor rischio. Confermare il valore dell'ambito collinare valorizzando l'approccio promosso con lo studio ambientale redatto nel 2004 quale elaborato di corredo alla Variante di PRG del 2007, nella nuova chiave interpretativa del Rapporto Ambientale.
Modificare e integrare l'apparato normativo del PRG	L'integrazione riguarda l'agevole rimando ai piani di settore, ai regolamenti e alla strumentazione attuativa. Le modifiche dovranno orientarsi ad una maggiore facilità d'uso del Piano, derivata direttamente da una più chiara, semplice e deterministica riscrittura del testo delle NTA.

Ulteriori specificazioni

Aree residenziali di completamento (RB + RBC)

La scelta della presente Variante di PRG di abbandonare parzialmente la logica della saturazione dell'indice, omogeneizzando le aree RB e affidando ad un disegno progettuale l'individuazione di specifici lotti di completamento (gli RBC) con il medesimo indice fabbricativo di 1 mc/mq (0,6 mc/mq in collina), rende in una certa misura più semplice la lettura delle caratteristiche ambientali di tali aree.

Le aree interessate dai completamenti RBC sono esclusivamente lotti già edificabili ai sensi del PRG vigente. Si tratta di aree perlopiù interstiziali già dotate di urbanizzazione. Il maggiore carico ambientale che può essere indotto da queste aree è poco significativo trattandosi di lotti che presentano una percentuale di impermeabilizzazione del suolo già elevata e per le quali non sono riconosciuti siti di pregio naturale da tutelare né di livello comunitario, né di livello regionale o provinciale.

La riforma della disciplina per queste aree ha di fatto ridotto l'indice fabbricativi per molte delle originarie RB.

Le aree RBC sono complessivamente 65 ripartite in 33 a Capoluogo e 32 nelle frazioni (Realizzo 6, Crotte 8, Cerone 11, Carrone 7). Di queste, sono 25 quelle assoggettate al permesso di costruire convenzionato. I parametri da rispettare nella costruzione sono

diversi a seconda che l'RBC si trovi in RB1 o in RB2, solo l'indice volumetrico di 1 mc/mq è uguale (0,6 mc/mq in collina).

Aree residenziali di nuovo impianto (RC)

Le RC sono in totale 29 per complessivi 17,4 ha, ripartite in 12 a Capoluogo e 17 nelle frazioni (Realizzo 6, Crotte 4, Cerone 7, Carrone 0). Di queste 11 sono assoggettate a PEC e 4 a permesso convenzionato. Solo 11 di queste aree sono realmente nuove previsioni, per le altre si tratta della riproposizione delle previsioni del PRG vigente, che di aree RC ne contava 29 per 18,4 ha.

Aree produttive di riordino e di completamento del settore secondario (ES1 e ES2 e ES3)

Il comparto produttivo è poco interessato dalla presente variante, anche a fronte di un ancora discreto residuo di PRG vigente. E' riconosciuta una nuova piccola area produttiva ES1/044 per un esistente fabbricato ex agricolo posto in ambito completamente civilizzato, ed è ampliata la zonizzazione delle aree esistenti ed edificate ES1/025 (di soli 566 mq) ES1/004 (di soli 1.073 mq).

Aree produttive del settore terziario (ET)

Non sono previste nuove aree, anzi il Piano ne elimina una (la n°4) per convertirla alle più proprie funzioni abitative presenti all'intorno.

Aree per infrastrutture, impianti e servizi di interesse locale o generale (SL e SG)

Sono le aree che assolvono al soddisfacimento dello standard di legge.

Alcune risultano evidenziate dall'analisi geologica fra gli ambiti di pianura talvolta interessate da elementi di pericolosità e di rischio tali da richiedere interventi di riassetto territoriale.

Alcuni servizi sono infatti collocati entro il limite della fascia A del PAI (6 SG), della fascia B del PAI (3 SL e 2 SG) e della fascia C (3 SL e 1 SG) , altri sei (3 SL e 3 SG) in CLASSE IIIa della Carta di Sintesi redatta in conformità alla *Circolare del Presidente della Giunta Regionale n.7/LAP*.

La nuova viabilità di rango provinciale in progetto si colloca interamente su aree agricole di classe II di produttività, interferisce per quasi 1 km con la fascia B del PAI, non intacca aree boscate.

Integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale

Confronto con gli obiettivi ambientali condivisi in ambito U.E.

L'unione europea delinea dieci criteri di sostenibilità proposti nel Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'unione europea del 1998 come riferimento nell'applicazione del concetto di sviluppo sostenibile per piani e programmi. Per ogni criterio è esplicitato l'argomento e le azioni che ne possono derivare nei confronti della sua applicazione ad una atto di pianificazione quale quello in esame.

Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili.

Lo stesso principio si può applicare anche per altri fattori insostituibili (geologici ecologici e del paesaggio) e porta a prevedere azioni che minimizzino il consumo di risorse quali acqua, energia elettrica e gas, che tutelino il patrimonio storico artistico e culturale esistente, che contengano l'impatto della viabilità sul paesaggio e che tutelino le aree ad elevata qualità naturale del paesaggio.

Impiegare risorse rinnovabili nei limiti delle capacità di rigenerazione

L'impiego delle risorse rinnovabili nelle attività di produzione primaria deve essere legato al carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Le azioni mirano a individuare lo stato delle singole componenti e delle principali pressioni e l'utilizzo delle risorse tenendo conto delle capacità resilienti.

Usare e gestire correttamente dal punto di vista ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi e inquinanti

Un approccio sostenibile consiste nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi e gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento. Le azioni mirano principalmente a individuare la presenza di eventuali pressioni puntuali rilevanti (industrie insalubri stabilimenti a rischio e aree soggette a bonifica).

Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche degli habitat e dei paesaggi

Il principio consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale a vantaggio delle generazioni presenti e future. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica gli habitat, la fauna, la flora e il paesaggio, le interrelazioni tra tali fattori e la loro fruibilità. Le azioni mirano a tutelare e salvaguardare le aree a elevata qualità dal punto di vista naturalistico o paesistico, mitigare e compensare gli impatti sugli ecosistemi, a ottimizzare le modalità di fruizione del territorio, il potenziamento della connettività ecologica, la riduzione della frammentazione del territorio dovuta principalmente all'edificato e alle infrastrutture di trasporto.

Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche

Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità che possono essere compromesse a causa di attività antropiche. Il principio consiste nel proteggere e/o migliorare la quantità e la qualità delle risorse esistenti. Le azioni sono volte a organizzare razionalmente le attività e gli insediamenti, operare una tutela attiva del territorio non ancora urbanizzato così come quella delle risorse idriche sotterranee e superficiali, contenere l'impermeabilizzazione del territorio, porre particolare

attenzione allo scavo del sottosuolo per il rischio di interferenza con falda acquifera e l'inquinamento.

Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali

Le risorse storico culturali sono limitate e se danneggiate non possono essere sostituite. Lo sviluppo sostenibile richiede che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura del territorio. Le azioni mirano a individuare le potenzialità espresse dal territorio, a tutelare gli elementi che caratterizzano il territorio e il paesaggio, valorizzare le produzioni tipiche locali coniugandole con la cultura e la tradizione locale.

Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale

La qualità di un ambiente locale, specie se urbano, può essere definita dalla qualità dello stato ambientale e sociale di riferimento. La qualità dell'ambiente locale può variare negativamente o positivamente a seguito dell'introduzione nell'ambiente di nuove fonti di pressione. Le azioni mirano a organizzare le attività produttive e gli insediamenti, a creare un efficiente assetto del sistema infrastrutturale e a proporre politiche volte al riequilibrio dei servizi.

Proteggere l'atmosfera.

Una delle principali spinte all'emergere dei concetti legati allo sviluppo sostenibile è consistita nei dati che hanno dimostrato l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni in atmosfera. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future. Le azioni devono mirare alla ricerca di una corretta localizzazione degli insediamenti e delle aree destinate ad attività produttive, ad un corretto dimensionamento delle infrastrutture per la mobilità, all'incremento dei servizi di trasporto pubblico e di forme di mobilità alternativa.

Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale

L'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Le azioni mirano a favorire la trasparenza dei processi decisionali e facilitare l'applicazione di norme grazie ad un maggior coinvolgimento e a una più estesa comprensione dei principi fondanti.

Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

Il coinvolgimento di tutte le parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è considerato uno dei cardini per uno sviluppo sostenibile.

Le azioni mirano ad adottare metodologie di lavoro trasparenti, facilitare l'acquisizione e la trasmissione dei dati ambientali, utilizzare strumenti di pianificazione partecipata, fornire una corretta informazione all'utenza.

Matrice di confronto tra obiettivi CE e azioni della Variante

Il confronto tra i due livelli di obiettivi esplicitati è una verifica della coerenza tra obiettivi/azioni generali della Variante e i dieci criteri di sostenibilità proposti dalla CEE.

A questo fine viene utilizzata una matrice in cui si evidenzia¹⁸ in quale misura i criteri di sostenibilità ambientale espressi in ambito europeo siano stati recepiti nella formulazione degli obiettivi generali e delle relative azioni della Variante già a partire dalla formulazione del relativo Documento Programmatico.

AZIONI VARIANTE		1	2	3	4	5	6	7	8
		Valorizzazione e salvaguardia delle risorse agricole e naturali	Recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente antico impianto	Completamento dell'offerta di aree edificabili entro le porosità	Riordino e completamento attività produttive	Messa in sicurezza della viabilità di attraversamento dell'abitato del Capoluogo	Ri-adequare lo strumento al PAI	Promuovere le emergenze ambientali	Modificare e integrare l'apparato normativo del PRG
OBIETTIVI UE									
A	<i>Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili</i>								
Lo stesso principio si può applicare anche per altri fattori insostituibili (geologici, ecologici e del paesaggio) e porta a prevedere azioni che minimizzino il consumo di risorse quali acqua, energia elettrica e gas, che tutelino il patrimonio storico artistico e culturale esistente, che contengano l'impatto della viabilità sul paesaggio e che tutelino le aree ad elevata qualità naturale del paesaggio									
B	<i>Impiegare risorse rinnovabili nei limiti delle capacità di rigenerazione</i>								

¹⁸ La codificazione dei simboli è la stessa usata per le precedenti matrici

- casella bianca: nessuna corrispondenza
- casella grigia chiara: corrispondenza parziale
- casella grigio scuro: piena corrispondenza

L'impiego delle risorse rinnovabili nelle attività di produzione primaria deve essere legato al carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Le azioni mirano a individuare lo stato delle singole componenti e delle principali pressioni e l'utilizzo delle risorse tenendo conto delle capacità resiliente.									
C	Usare correttamente dal punto di vista ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi								
Un approccio sostenibile consiste nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi e gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento. Le azioni mirano principalmente a individuare la presenza di eventuali pressioni puntuali rilevanti (industrie insalubri stabilimenti a rischio e aree soggette a bonifica).									
D	Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora degli habitat e dei paesaggi								
Il principio consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale a vantaggio delle generazioni presenti e future. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica gli habitat, la fauna, la flora e il paesaggio, le interrelazioni tra tali fattori e la loro fruibilità. Le azioni mirano a tutelare e salvaguardare le aree a elevata qualità dal punto di vista naturalistico o paesistico, mitigare e compensare gli impatti sugli ecosistemi, a ottimizzare le modalità di fruizione del territorio, il potenziamento della connettività ecologica, la riduzione della frammentazione del territorio dovuta principalmente all'edificato e alle infrastrutture di trasporto.									
E	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche								
Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità che possono essere compromesse a causa di attività antropiche. Il principio consiste nel proteggere e/o migliorare la quantità e la qualità delle risorse esistenti. Le azioni sono volte a organizzare razionalmente le attività e gli insediamenti, operare una tutela attiva del territorio non ancora urbanizzato così come quella delle risorse idriche sotterranee e superficiali, contenere l'impermeabilizzazione del territorio, porre particolare attenzione allo scavo del sottosuolo per il rischio di interferenza con falda acquifera e l'inquinamento.									
F	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali								
Le risorse storico culturali sono limitate e se danneggiate non possono essere sostituite. Lo sviluppo sostenibile richiede che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura del territorio. Le azioni mirano a individuare le potenzialità espresse dal territorio, a tutelare gli elementi che caratterizzano il territorio e il paesaggio, valorizzare le produzioni tipiche locali coniugandole con la cultura e la tradizione locale									
G	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale								
La qualità di un ambiente locale, specie se urbano, può essere definita dalla qualità dello stato ambientale e sociale di riferimento. La qualità dell'ambiente locale può variare negativamente o positivamente a seguito dell'introduzione nell'ambiente di nuove fonti di pressione. Le azioni mirano a organizzare le attività produttive e gli insediamenti a creare un efficiente assetto del sistema infrastrutturale e a proporre politiche volte al riequilibrio dei servizi.									
H	Proteggere l'atmosfera								
Una delle principali spinte all'emergere dei concetti legati allo sviluppo sostenibile è consistita nei dati che hanno dimostrato l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni in atmosfera. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future. Le azioni devono mirare alla ricerca di una corretta localizzazione degli insediamenti e delle aree destinate ad attività produttive, ad un corretto dimensionamento delle infrastrutture per la mobilità, all'incremento dei servizi di trasporto pubblico e di forme di mobilità alternativa									
I	Sensibilizzare e sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale								
L'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Le azioni mirano a favorire la trasparenza dei processi decisionali e facilitare l'applicazioni di norme grazie ad un maggior coinvolgimento e a una più estesa comprensione dei principi fondanti.									
J	Promuovere la partecipazione alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile								
Il coinvolgimento di tutte le parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è considerato uno dei cardini per uno sviluppo sostenibile. Le azioni mirano ad adottare metodologie di lavoro trasparenti, facilitare l'acquisizione e la trasmissione dei dati ambientali, utilizzare strumenti di pianificazione partecipata, fornire una corretta informazione all'utenza.									

Alla luce delle considerazioni che emergono dalla lettura della matrice di confronto si possono trarre alcune valutazioni di sintesi:

- la lettura della matrice a partire dagli obiettivi/azioni di piano mette in luce come questi non siano in contrasto con i criteri di sostenibilità;
- non tutte le opzioni trovano riscontro nella Variante, rimangono escluse in sostanza quelle che non trovano un immediato riscontro territoriale, per quanto possano essere individuati collegamenti indiretti con le indicazioni tecnico-normative (quali ad esempio le norme sul risparmio energetico o l'organizzazione della raccolta rifiuti);
- sono massime le interazioni laddove si esprimono valenze locali, sia materiali, sia nel campo della comunicazione e della partecipazione.

Coerenza esterna

I Piani esaminati per l'esame di coerenza esterna sono stati: il Piano Territoriale Regionale (PTR), il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino (PTC2). Inoltre sono stati esaminati i seguenti piani di settore di livello provinciale: Piano delle attività estrattive (PAEP), Piano Provinciale di Gestione Rifiuti PPGR), Piano d'Azione per la qualità dell'aria.

Piano Territoriale Regionale

Il Quadro di Governo del Territorio: QGT

Il Qgt contiene o meglio, raggruppa con la finalità di renderli unitari tre distinti strumenti:

- il Documento Strategico Territoriale (Dst), che indica le strategie perseguite dalla Regione al fine di raggiungere gli obiettivi politici indicati nel programma di governo; esso ha prevalentemente contenuti di carattere socioeconomico e territoriale per la governante;
- il Piano Territoriale Regionale (Ptr), che assicura l'interpretazione strutturale del territorio e rappresenta il riferimento, anche normativo, per la pianificazione alle diverse scale; al suo interno sono contenuti ed esplicitati i fattori, i valori, le limitazioni e le relazioni di lunga durata che condizionano i processi di trasformazione;
- il Piano Paesaggistico Regionale (Ppr), redatto ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio e coerentemente con la Convenzione Europea del Paesaggio, che garantisce il rispetto prioritario del patrimonio paesaggistico.

Il Ptr e il Ppr sono gli strumenti di pianificazione "tradizionale" che svolgono il ruolo fondamentale di definizione e controllo delle trasformazioni territoriali.

Il nuovo Piano Territoriale Regionale PTR

Più in particolare, in questo quadro complessivo, il Ptr rappresenta lo strumento che interpreta la struttura del territorio, riconosce gli elementi fisici, ecologici, culturali, insediativi, infrastrutturali e urbanistici caratterizzanti le varie parti del territorio regionale e stabilisce le regole per la conservazione, riqualificazione e trasformazione.

Contiene il quadro di riferimento strutturale del territorio a partire dal quale costruire il disegno strategico dei processi di sviluppo e trasformazione, le scelte normative, lo sviluppo operativo della pianificazione ai diversi livelli.

In tale quadro sono individuati i sistemi territoriali costituiti da ambiti sovracomunali nei quali si integrano la dimensione ambientale, quella sociale, quella culturale e quella economica e che rappresentano i sistemi di aggregazione rispetto ai quali declinare gli obiettivi regionali.

Questi "mattoni" della costruzione del Piano sono stati chiamati, con riferimento alla loro funzione principale, *Ambiti di Integrazione Territoriale* (abbreviato: Ait).

Il Comune di Strambino nell'AIT n 8 Ivrea

Si propongono alcuni stralci dall'analisi dell'AIT 8 svolta nella Relazione Illustrativa del PPR.

Componenti strutturali

L'Ait comprende lo sbocco della Valle d'Aosta e della piccola parallela Valchiusella nella pianura padana, dove si sviluppa un ampio anfiteatro collinare morenico attorno alla pianura intramorenica. La città di Ivrea, situata all'apice di questa pianura è il polo gravitazionale dell'intero ambito. Con una popolazione di circa 108.000 abitanti, l'Ait si segnala soprattutto per la posizione avanzata che occupa da tempo nella transizione verso l'economia della conoscenza, come risulta dalla sua storia industriale, segnata – anche in termini culturali e identitari - dalla (e dagli) Olivetti e come rivelano tuttora gli indicatori relativi al livello di istruzione superiore dei residenti; gli addetti alla ricerca (Bioindustry Park, ecc.), alle attività innovative (elettronica, informatica, mecatronica, beni strumentali, telefonia mobile) e ai servizi per le imprese; gli studi cine-televisivi dei S. Giorgio Canavese), il MAAM (architettura moderna), la presenza di 8 corsi di laurea universitari e la buona dotazione di scuole medie superiori. Per alcuni altri caratteri strutturali – in primo luogo paesaggistici e con le complementari risorse minerarie (pietre ornamentali), idriche, architettoniche e urbanistiche, la posizione nodale, gli impianti viti-vinicoli e la dotazione ospedaliera - si colloca al di sopra della media degli Ait regionali.

Sistema insediativo

Il sistema insediativo eporediese risulta piuttosto compatto sia per quanto riguarda le aree residenziali che a destinazione produttiva (esistenti e in progetto) nei diversi centri presenti sul territorio. Il nodo centrale di Ivrea rappresenta un continuum con i comuni circostanti, soprattutto con i centri di Bollengo, Pavone Canavese, Samone, Salerano Canavese e Banchette.

Ruolo regionale e sovregionale

L'Ait riveste un ruolo di rilevanza regionale come cerniera con la Regione Valle d'Aosta e come porta d'accesso, attraverso ad essa, ai trafori e ai valichi che permettono un facile collegamento con la Francia e la Svizzera. Per quanto concerne l'istruzione universitaria, il polo di riferimento dell'Ait è rappresentato da Torino. In questo senso, si sono rafforzate, in particolare, le reti di cooperazione con il Politecnico di Torino, con l'apertura di corsi universitari ad Ivrea. I suoi legami sovregionali derivano soprattutto dall'internazionalizzazione dei settori economici e delle istituzioni culturali locali e dall'essere situata su una delle principali direttrici del traffico mercantile e turistico transalpino.

È possibile quindi giungere ad un confronto fra Strategie del PTR e obiettivi della Variante.

Il sistema delle strategie, degli obiettivi generali e di quelli specifici del PTR

Dall'insieme delle politiche derivanti dall'analisi dei vari livelli (europeo, nazionale, regionale e provinciale) emergono alcuni elementi comuni che caratterizzano i grandi temi rispetto ai quali far confluire la sintesi delle azioni e degli obiettivi posti alla base delle attività delle varie istituzioni.

Per il PTR si è strutturato un quadro strategico di riferimento costituito da 5 strategie fondamentali:

- Riqualficazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
- Sostenibilità ambientale, efficienza energetica;

- Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
- Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva;
- Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali .

Ciascuna strategia è articolata in obiettivi generali e specifici, sintetizzati nella tabella che segue, in cui con il già utilizzato codice¹⁹ si esprime il grado di coerenza con la Variante di PRG in esame.

		AZIONI VARIANTE							
		1	2	3	4	5	6	7	8
OBIETTIVI PTR									
A	<i>Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio</i>								
A.1	Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali								
A.2	Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale								
A.3	Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori								
A.4	Tutela e riqualificazione dei caratteri dell'immagine identitaria del paesaggio								
A.5	Riqualificazione del contesto urbano e periurbano								
A.6	Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali								
A.7	Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali								
A.8	Rivitalizzazione della montagna e della collina								
A.9	Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse								
B	<i>Sostenibilità ambientale, efficienza energetica</i>								
B.1	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua								
B.2	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria								
B.3	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo								
B.4	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale								
B.5	Promozione di un sistema energetico efficiente								
B.6	Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali								
B.7	Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti								
C	<i>Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica</i>								
C.1	Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture								

¹⁹

La decodificazione dei simboli è la stessa usata per le precedenti matrici

- casella bianca: nessuna corrispondenza
- casella grigia chiara: corrispondenza parziale
- casella grigio scuro: piena corrispondenza

C. 2	Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica									
C. 3	Sviluppo equilibrato della rete telematica									
D	<i>Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva</i>									
D. 1	Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica									
D. 2	Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali									
D. 3	Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali									
D. 4	Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie									
D. 5	Promozione delle reti e dei circuiti turistici									
E	<i>Valorizzazione delle risorse umane, delle capacità istituzionali e delle politiche sociali</i>									
E.1	Promozione di un processo di governance territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale									
E.2	Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio									

Le strategie individuate con le lettere **A** e **B** sono quelle in cui si rilevano maggiori convergenze fra obiettivi del PTR e obiettivi della Variante, in particolare rispetto alle azioni 1 e 2 della Variante.

Le strategie C ed E sono sostanzialmente di interesse sovracomunale.

Piano Paesaggistico Regionale

La Giunta regionale, con D.G.R. n. 53-11975 del 04 agosto 2009, ha adottato il Piano Paesaggistico Regionale.

Il PPR in particolare individua scenari evolutivi e tendenze, che prospettano rischi che non si limitano a fenomeni rinchiudibili negli aspetti paesistici e ambientali, ma in buona parte sono legati ad aspetti socioeconomici, insediativi o infrastrutturali. Le strategie di seguito delineate per gli aspetti ambientali e paesistici non possono che essere parte di più complessive strategie di azione territoriale e socioeconomica e di collaborazione con gli altri soggetti istituzionali e con le parti sociali.

Il PPR rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale.

L'obiettivo centrale è perciò la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.

I due strumenti condividono in questa fase un "insieme di obiettivi" corrispondenti a tre assetti interagenti: i quadri ambientali, i sistemi territoriali locali e le reti che li connettono.

Sistemi (locali) territoriali:

- rafforzare e qualificare la crescita socioeconomica e culturale, endogena e auto-gestita, della regione e dei sistemi locali, la capacità di reagire positivamente alle sollecitazioni esterne;

- potenziare i fattori di equilibrio policentrico tra le diverse parti del territorio (e tra città, campagna e montagna);

Viene proposto, organizzato nella forma tabellare che consente il confronto con le Azioni della Variante di PRGC²⁰, un insieme di assi strategici articolati per linee d'azione azioni.

		AZIONI VARIANTE							
		1	2	3	4	5	6	7	8
OBIETTIVI PPR									
A	<i>Tutela e valorizzazione delle risorse e dei processi naturali</i>								
A.1	preservazione delle risorse primarie, con contenimento dei consumi di suolo, la prevenzione dell'inquinamento, la gestione prudente delle acque								
A.2	miglioramento della efficacia e della efficienza del sistema regionale delle aree protette, inclusi i siti d'interesse comunitario e le relative aree buffer								
A.3	formazione della Rete Ecologica Regionale, RER, come "infrastruttura ambientale" integrata nella rete ecologica nazionale e nella Rete Natura 2000								
A.4	valorizzazione qualitativa del patrimonio forestale, tenendo conto dell'espansione in corso a seguito dei processi d'abbandono agro-pastorale								
A.5	recupero e potenziamento della "naturalità diffusa" delle matrici agricole e rurali, contro la frammentazione e il "mitage" degli spazi rurali								
B	<i>Difesa e promozione della qualità del paesaggio</i>								
B.1	Potenziamento dei caratteri identitari e rafforzamento dell'integrità e della funzionalità degli Ambiti di paesaggio, e delle Unità di paesaggio in cui si articolano								
B.2	promozione di una consapevolezza diffusa del patrimonio paesistico e della necessità di valorizzarne il ruolo nei processi di trasformazione e di utilizzo del territorio								
B.3	salvaguardia attiva dei paesaggi di specifico valore od eccellenza, nel quadro della valorizzazione del capitale territoriale								
B.4	integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali e delle attrezzature produttive o di servizio impattanti sul contesto (viabilità e ferrovie, impianti per l'energia, il trattamento rifiuti.)								
B.5	promozione di modelli di fruizione turistica, consapevole dei valori paesistici, con eventi e itinerari adeguati ai sistemi di beni piemontesi								
C	<i>Valorizzazione del patrimonio culturale e colturale</i>								
C.1	Centri storici: conservazione dei valori paesistici e consolidamento del ruolo, nel quadro di programmi organici di rivalutazione delle testimonianze storiche sul territorio e di rilancio delle città								
C.2	beni culturali e paesaggistici: valorizzazione dei contesti paesistici di pertinenza								
C.3	valorizzazione dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale, con recupero e riqualificazione dei percorsi e degli itinerari che li rendono fruibili e leggibili come sistemi								
C.4	riqualificazione del territorio rurale, nei contesti costruiti e in quelli di coltivazione, in quanto testimonianza viva del paesaggio storico e identitario piemontese e territorio ambientalmente sensibile								

²⁰

La decodificazione dei simboli è la stessa usata per le precedenti matrici

- casella bianca: nessuna corrispondenza
- casella grigia chiara: corrispondenza parziale
- casella grigio scuro: piena corrispondenza

D	Gestione integrata delle fasce fluviali e lacuali										
D.1	Integrazione delle misure di cui al PAI e al PTUA in programmi complessi di riqualificazione paesistica e ambientale delle fasce di pertinenza fluviale e dei laghi, coinvolgendo le attività e gli insediamenti rivieraschi										
D.2	potenziamento del ruolo strutturale di connettività ambientale della rete fluviale										
D.3	valorizzazione degli aspetti di sistema della rete fluviale e lacuale, per promuovere e orientare la fruizione sociale delle risorse naturali, paesistiche e culturali delle fasce fluviali e dei laghi										
E	Riduzione e gestione dei rischi										
E.1	prevenzione dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici, con particolare attenzione per le fasce fluviali e per le aree geologicamente instabili										
E.2	riduzione dei rischi d'origine industriale e tecnologica, bonifica delle situazioni critiche										
E.3	contenimento dei comportamenti incisivi sul global change climatico; prevenzione e mitigazione dei rischi d'inquinamento in aria, acqua e suolo										
F	Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse										
F.1	promozione del riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi										
F.2	recupero e riqualificazione delle aree estrattive con azioni diversificate in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti.										
G	Tutela e rilancio della montagna										
H	Riqualificazione del paesaggio urbano e periurbano										
H.1	riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia non residenziali, con formazione di nuovi luoghi centrali riconoscibili e di fronti urbani a contatto diretto con aree libere e verde fruibile										
H.2	contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse a corona delle aree urbanizzate consolidate										
H.3	indirizzo differenziato delle "linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili" con le specificità paesistiche e insediative di ciascun ambito di paesaggio										
H.4	recupero delle aree libere di bordo degradate, separate o sottoutilizzate, con progetti di formazione di nuovi paesaggi di collegamento tra città e campagna, con particolare attenzione per lo spazio metropolitano e le zone coinvolte dai nodi infrastrutturali										

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino

Il Comune di Strambino (Tav. 2.1) è compreso in qualità di *polo locale* nell'Ambito di approfondimento strategico n.24 Eporediese, che a come *capitale* Ivrea e non ha poli intermedi.

Si riprende dall'introduzione del PTC2 un brano che espone l'orientamento di fondo della proposta strategica e che pare particolarmente centrato nel caso in esame.

Elemento centrale delle politiche del PTC2 è la corretta gestione della risorsa suolo: il Piano ripropone la massima attenzione alla salvaguardia dell'agricoltura di pianura, costantemente minacciata dall'invasione immobiliare, sia delle aree agricole di collina, sia di montagna.

Nel PTC2 le aree agricole e, più in generale, quelle vegetate (dalla foresta alla trama dei corridoi ecologici e faunistici, dalle aree a parco o a altro titolo tutelate, alle aree di dissesto geologico e alle fasce fluviali, con le attività che le gestiscono), sono assunte come il contesto di base e di riferimento prioritario per la tutela ambientale.

L'attività agricola, ove è sorretta da un impegno ecologico, costituisce infatti un'importante condizione operativa per la salvaguardia dell'ambiente.

In questo senso, il nuovo Piano territoriale di coordinamento provinciale intende porre alla intera comunità e alle istituzioni l'impegno di fermare il consumo di suolo esterno alla articolazione degli insediamenti e abitati esistenti, evitando di dilatare ulteriormente le aree di espansione in conflitto con le aree ad uso agricolo e a verde.

Non bastano le grandi opere, ma occorre promuovere innovazione e ricerca su energia, gestione ottimale delle risorse primarie (acqua) e del post-consumo (rifiuti), investire in sicurezza idrogeologica e manutenzione del territorio.

Si propongono all'attenzione i contenuti della **Tav. 3.1 Sistema del verde e delle aree libere**, che fornisce alcuni elementi importanti per delineare la strategia territoriale prevista per quest'area e che è stata una delle fonti per l'analisi del tema rete ecologica nel successivo Capitolo Quadro del contesto territoriale e ambientale.

In particolare dalla lettura della carta del PTC2, emerge che la rete ecologica che collega la dorsale principale (Dora Baltea) verso ovest ai territori ad alto valore ecologico, rappresentati qui dalla Morena destra (IT1110047), dai Monti Pelati (IT1110013) e più in generale alla non lontana area alpina, può avvalersi della presenza di aree di connessione (distinte in aree di connessione permeabili, stepping zone e buffer zone). Il territorio di Strambino rappresenta una parte importante di questa realtà. In primo luogo per la presenza determinante della fascia fluviale del Fiume Dora Baltea e del Torrente Chiusella, che occupano la porzione a nord e a est del comune. In secondo luogo per la permanenza di aree boscate che occupano superfici morfologicamente ben distinte dal restante territorio.

La **Tav. 3.2 Sistema dei beni culturali**, segnala la presenza di un Bene architettonico di rilevante interesse La Chiesa dei Santi Michele e Solutore, classifica il Centro Storico come di medio rilievo. Segnala infine che il territorio è percorso da una delle dorsali principali del sistema delle piste ciclabili.

La **Tavola 4.3 - Progetti di viabilità** segnala con il numero 176 il progetto in fase di studio del raccordo stradale fra la SP 56 e la SS 26 (circonvallazione). La soluzione indicata è parzialmente diversa da quella prevista dal Piano e si rinvia per questo tema alla trattazione nel Capitolo Analisi delle alternative.

Di seguito si propone la matrice di confronto delle Azioni della Variante di PRG con gli obiettivi del PTC2, estratti dal *Quadro integrato delle Politiche e delle Norme*.²¹

²¹ La decodificazione dei simboli è la stessa usata per le precedenti matrici

- casella bianca: nessuna corrispondenza
- casella grigia chiara: corrispondenza parziale
- casella grigio scuro: piena corrispondenza

OBIETTIVI PPR			AZIONI VARIANTE													
			1	2	3	4	5	6	7	8						
SISTEMA INSEDIATIVO	Sistema residenziale	o1	GARANTIRE IL DIRITTO ALL'ABITAZIONE DELLE FASCE PIÙ DEBOLI DELLA POPOLAZIONE													
		o2	DEFINIRE LA FORMA URBANA E CONSUMO DI SUOLO CONTENUTO													
		o3	CONTENERE IL CONSUMO DI SUOLO (IN PARTICOLARE DI I E II CLASSE DI CAPACITÀ D'USO)													
		o4	MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA DEI CITTADINI E LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE IN GENERE (PAESAGGIO)													
	Sistema economico	manifattura	o5	RAFFORZARE IL POSIZIONAMENTO COMPETITIVO DEI TERRITORI (COESIONE SOCIALE E IDENTITÀ TERRITORIALE)												
			o6	CREARE CONTESTI FAVOREVOLI ALLO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E ALLA CAPITALIZZAZIONE DEL SAPERE, ANCHE IN UN'OTTICA DI IMPRESA VOLTA ALLO SVILUPPO LOCALE												
			o7	SUPPORTARE LA TRANSIZIONE AD UN SISTEMA MULTIPOLARE, DIVERSIFICATO, SPECIALIZZATO												
			o8	CONTENERE E OTTIMIZZARE L'USO DEL SUOLO (IN PARTICOLARE DI IA E IIA CLASSE DI CAPACITÀ D'USO) E LA DISPERSIONE (SPRAWLING)												
			o9	RAGGIUNGERE L'ECO EFFICIENZA DELLE AREE PRODUTTIVE												
			o10	RIDURRE LA CONFLITTUALITÀ TRA TERRITORI DESTINATI AD OSPITARE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E TERRITORI CON ALTRA DESTINAZIONE MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA DEI CITTADINI E LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE IN GENERE (PAESAGGIO)												
		agroforestale	o11	RAFFORZARE IL POSIZIONAMENTO DEI TERRITORI, CREANDO CONTESTI FAVOREVOLI ALLO SVILUPPO DELLE FUNZIONI ECONOMICHE E SOCIALI DELL'AGRICOLTURA E DELLA SILVICOLTURA												
			o12	RIDURRE LA MARGINALITÀ E ABBANDONO DEI TERRITORI (COESIONE SOCIALE E IDENTITÀ TERRITORIALE)												
			o13	MANTENERE E SVILUPPARE LE FUNZIONI ECOLOGICHE DELL'AGRICOLTURA E DELLA SILVICOLTURA												
			o14	RIDURRE LE ESTERNALITÀ NEGATIVE (PROCESSI AGRICOLI INTENSIVI,...)												
			o15	MITIGARE E RIEQUILIBRARE LE PRESSIONI AMBIENTALI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA COMPONENTE ARIA												
		energia	o16	MIGLIORARE L'EFFICIENZA ENERGETICA												
			o17	CONTENERE IL CONSUMO DI RISORSE NON RINNOVABILI (COMBUSTIBILI FOSSILI, SUOLO,...)												
			o18	RIDURRE LE PRESSIONI SULLE DIVERSE COMPONENTI AMBIENTALI (NEL CASO DI REALIZZAZIONE DI NUOVE INFRASTRUTTURE O IMPIANTI)												
		turismo archit.	o19	FAVORIRE LO SVILUPPO DI UN'ECONOMIA BASATA SUL TURISMO, COERENTE CON LE SPECIFICITÀ E POTENZIALITÀ DEI LUOGHI												
			o20	INTEGRARE LE ATTIVITÀ TURISTICHE CON LE ALTRE ATTIVITÀ ECONOMICHE PRESENTI SUL TERRITORIO (AGRICOLTURA,...) E CON LE ESIGENZE DI TUTELA DELLE RISORSE NATURALI E PAESAGGISTICHE LOCALI												
			o21	RIDURRE LO SPOPOLAMENTO/ABBANDONO DEI TERRITORI "MARGINALI"												
		commercio	o22	FAVORIRE UNA REALE CORRELAZIONE TRA SVILUPPO DEL SISTEMA ECONOMICO COMMERCIALE, RICHIESTA DEL MERCATO, ED ESIGENZE DEI PRODUTTORI LOCALI (E VOCAZIONI DEI TERRITORI)												
			o23	CONTRASTARE LO SPOPOLAMENTO/ABBANDONO DEI TERRITORI "MARGINALI"												
			o24	RIDURRE E OTTIMIZZARE L'USO DEL SUOLO (IN PARTICOLARE DI IA E IIA CLASSE DI CAPACITÀ D'USO)												
	o25		ORIENTARE LA LOCALIZZAZIONE DELLE GRANDI STRUTTURE DI VENDITA IN SENSO AMBIENTALMENTE SOSTENIBILE													
	Funzioni speciali	o26	CONTRIBUIRE A MIGLIORARE L'OFFERTA FORMATIVA E SANITARIA, IN RISPOSTA ALLE ESIGENZE DEI TERRITORI E DEL MERCATO													
		o27	COSTRUIRE ED ATTUARE UN PIANO STRATEGICO PROVINCIALE GENERALE													
	AREE LIBERE	Parchi, aree di pregio, SIC	o28	CREARE CONTESTI FAVOREVOLI ALLO SVILUPPO DELLE FUNZIONI ECONOMICHE E SOCIALI IN COERENZA ...												
			o29	CONTENERE IL CONSUMO DI SUOLO E LO "SPRAWLING"												

		030	TUTELARE ED INCREMENTARE LA BIODIVERSITA' E CONTENERE IL CONSUMO DI SUOLO																		
		031	MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA, ANCHE NEGLI AMBIENTI URBANI E PERIURBANI																		
		032	TUTELARE E QUALIFICARE IL "DISEGNO" DEL PAESAGGIO																		
SISTEMA COLLEGAMENTI	materiali	033	CONNETTERE ALLE RETI INFRASTRUTTURALI EUROPEE LA PROVINCIA DI TORINO																		
		034	MIGLIORARE IL SERVIZIO DI TRASPORTO E DISTRIBUZIONE MERCI																		
		035	RENDERE PIÙ ACCESSIBILI LE AREE, CON PARTICOLARE ATTENZIONE AI TERRITORI MARGINALI E SVANTAGGIATE																		
		036	MIGLIORARE IL SERVIZIO AI CITTADINI																		
		037	RIDURRE LE PRESSIONI GENERATE DALLA MOBILITÀ SULLE RISORSE NATURALI E SULL'UOMO (RUMORE, POLVERI,...)																		
	Immater.	038	RIDURRE IL "DIGITAL DIVIDE" E RENDERE IL TERRITORIO PIÙ COMPETITIVO																		
		039	SEMPLIFICARE L'ACCESSO AI SERVIZI DELL'AMMINISTRAZIONE DA PARTE DEI CITTADINI																		
PRESSIONI AMBIENTALI, SALUTE PUBBLICA, DIFESA DEL SUOLO	Aria e atmosfera	040	CONTENERE L'USO DELLE RISORSE IN CONSIDERAZIONE DELLE REALI NECESSITÀ E DELLA LORO DISPONIBILITÀ																		
		041	MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'ARIA																		
		042	RIDURRE L'ESPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE A LIVELLI ACUSTICI CRITICI																		
		043	RIDURRE L'ESPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE AD ALTI CAMPI ELETTROMAGNETICI																		
		044	RIDURRE L'INTERFERENZE TRA ATTIVITÀ ANTROPICHE E HABITAT NATURALI SENSIBILI																		
		045	LIMITARE LE EMISSIONI E I FATTORI CHE CONCORRONO ALL'EFFETTO SERRA E ALL'AUMENTO DI CALORE																		
	Risorse idriche	046	PROMUOVERE ED ATTUARE LA GOVERNANCE DEI TERRITORI FLUVIALI E LACUALI																		
		047	CONSERVARE E MIGLIORARE L'INTEGRITÀ ECOLOGICA DELLE FASCE FLUVIALI E RICOSTRUIRNE I PAESAGGI																		
		048	MIGLIORARE LA QUALITÀ DEI CORPI IDRICI																		
		049	UTILIZZARE IN MANIERA RAZIONALE LA RISORSA IDRICA, (IN PARTICOLARE SE DESTINATA AL CONSUMO UMANO)																		
		050	GARANTIRE LA SICUREZZA DEI CITTADINI E DEL TERRITORIO																		
	Infrastrutture ed impianti	Idroel	051	LIMITARE GLI IMPATTI SULLE DIVERSE COMPONENTI AMBIENTALI (ACQUE, ECOSISTEMI, ...)																	
			052	CONTENERE L'USO DI NUOVI SUOLI DI PREGIO AGRICOLO, NATURALISTICO...																	
		bonifiche	053	RIQUALIFICARE E RIUTILIZZARE LE AREE DEGRADATE PER USI COMPATIBILI CON IL CONTESTO E CON IL TIPO DI BONIFICA																	
			054	TUTELARE IL BENESSERE DEI CITTADINI E CONTENERE GLI IMPATTI AMBIENTALI																	
		RIR	055	RIDURRE IL RISCHIO TECNOLOGICO LEGATO ALLA PRESENZA DI STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE																	
		cave	056	ATTUARE ATTIVITÀ DI CAVA SOLO IN AREE AMBIENTALMENTE IDONEE, EVITANDO IL CONSUMO DI SUOLI DI PREGIO AGRICOLO																	
			057	RIQUALIFICARE LE AREE DI CAVA DISMESSE																	
	salute	058	MIGLIORARE LO STATO DI SALUTE E LA QUALITÀ DELLA VITA DELLA POPOLAZIONE ED IL BENESSERE DEI CITTADINI																		
	Difesa suolo	059	RIDURRE LA QUANTITÀ DI POPOLAZIONE ESPOSTA AL RISCHIO IDROGEOLOGICO E SIMICO																		
060		GARANTIRE LA TUTELA DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI																			

Analisi dei Piani settoriali

Piano provinciale delle attività estrattive

Con deliberazione n. 198-332467 del 22/05/2007 il Consiglio Provinciale, ai sensi dell'art.7, comma 2° della l.r. 56/77 e s.m.i., ha adottato il progetto definitivo del Piano provinciale delle attività estrattive.

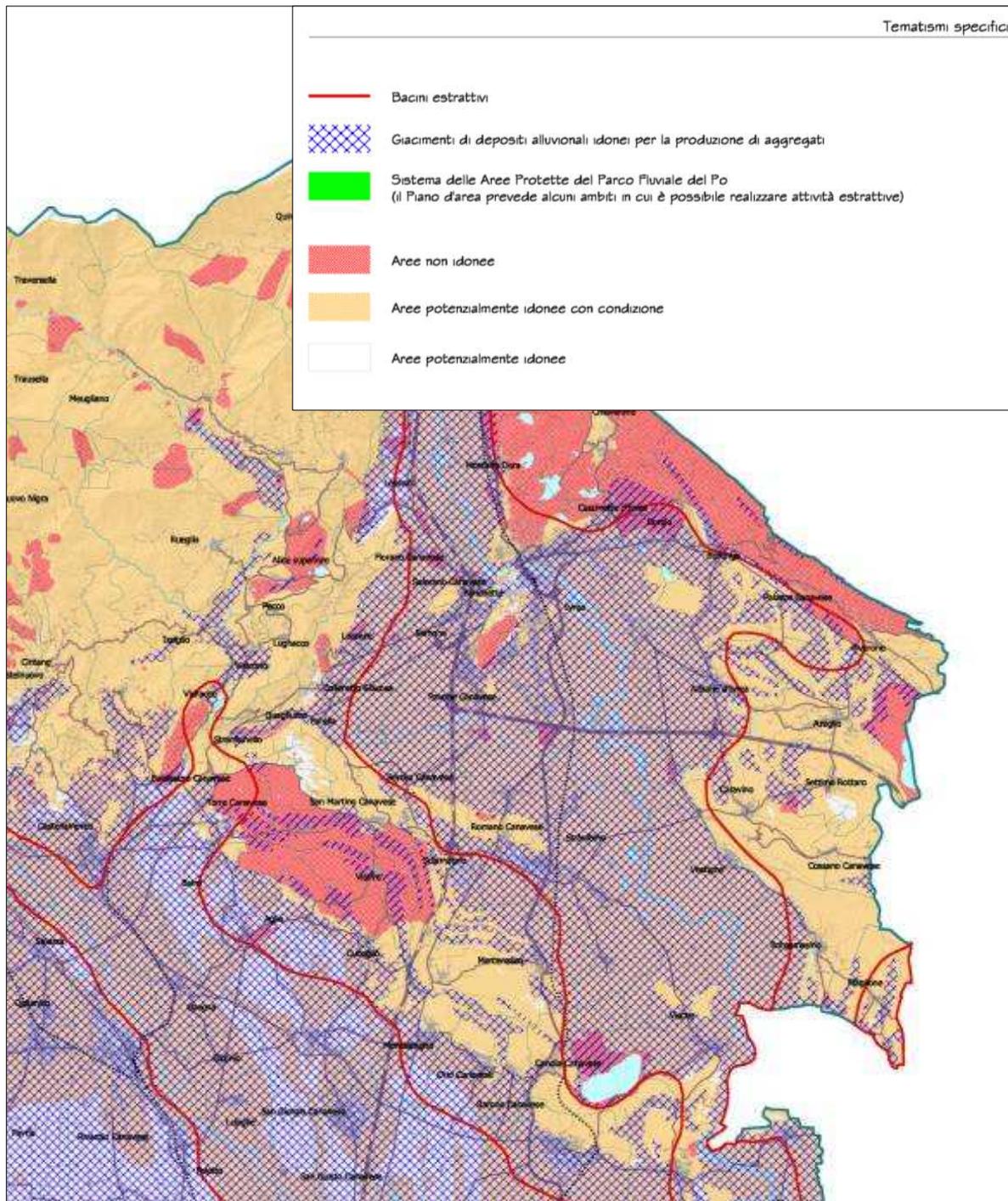
Il P.A.E.P. è strumento di attuazione del Piano Territoriale Provinciale (P.T.C.), pertanto ne recepisce gli indirizzi definendo specifiche indicazioni nei confronti del comparto Attività Estrattive in esame.

E' noto che una delle motivazioni di fondo della pianificazione dell'attività estrattiva di cava risiede nella necessità di conciliare esigenze di tutela del territorio e dell'ambiente con quelle socioeconomiche della produzione di materie prime minerarie: entrambi gli obiettivi configurano, infatti, un irrinunciabile interesse pubblico tale da giustificare l'intervento programmatico a livello regionale e pianificatorio a livello provinciale.

Il piano ha il compito di disciplinare lo svolgimento nel territorio provinciale dell'attività estrattiva con l'obiettivo di far coesistere la corretta utilizzazione della risorsa mineraria, dal punto di vista tecnico-economico, valorizzando al massimo fonti alternative di approvvigionamento per aggregati (scarti di lapidei, macerie da demolizione, smarini e risulite da scavi e sbancamenti), con la tutela dell'ambiente e la fruizione ottimale delle risorse del territorio.

Con la formulazione di un piano si delinea un quadro entro cui gli operatori del settore possono muoversi nel rispetto di prescrizioni e norme finalizzate al raggiungimento di un equilibrio tra le varie ipotesi d'utilizzo del territorio.

Estratto Tav 8 Carta di sintesi per l'individuazione delle aree potenzialmente idonee



Estratto Tav 1bis Carta dei dati storici Censimento cave

La carta rappresenta l'insieme di tutti i siti di cava con informazioni geonterite, anche sulla base di dati antecedenti il 1997. Pertanto costituisce uno strumento di prima analisi ed informazione, ma non garantisce la puntualità dell'informazione.

- Cave - pietra ornamentale
- ★ Attiva
 - ☆ Inattiva
 - ★ In corso di istruttoria
 - ★ Mai autorizzata

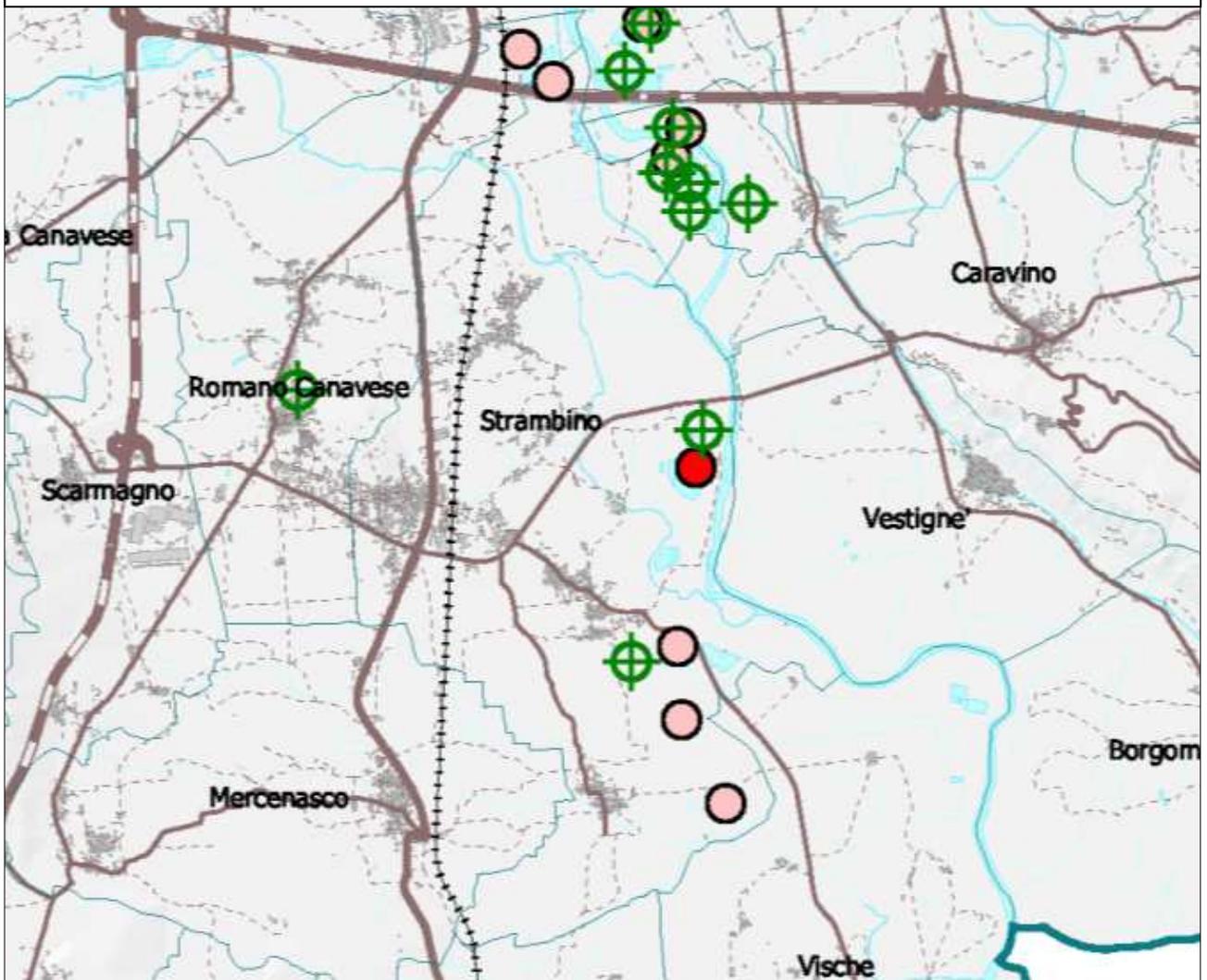
- Cave - argilla
- Attiva
 - Inattiva
 - In corso di istruttoria
 - Mai autorizzata

- Cave - altri minerali industriali
- ◆ Attiva
 - ◆ Inattiva
 - ◆ In corso di istruttoria
 - ◆ Mai autorizzata

- Cave - aggregati
- Attiva
 - Inattiva
 - In corso di istruttoria
 - Mai autorizzata

Cave censite dalla Regione Piemonte aggiornamento al 1997

- ⊕ Primo stralcio: inertici da calcestruzzo, conglomerati bituminosi e tout-venant per riempimenti e sottofondi
- ⊕ Secondo stralcio: pietre ornamentali
- ⊕ Terzo stralcio: calcani
- ⊕ Terzo stralcio: materiali per uso industriale



Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti 2006

Il nuovo PPGR costituisce una Variante del precedente (approvato nel maggio 2005) sulla base dei dati rilevati dall'Osservatorio Provinciale dei Rifiuti e delle risultanze del processo partecipato orientato alla riduzione dei rifiuti prodotti, all'incremento della raccolta differenziata e alla gestione del periodo transitorio (2009-2011) che precederà l'entrata in funzione dell'inceneritore del Gerbido.

L'aggiornamento della cartografia, ai sensi dell'art. 4.3.2 del PPGR 2006, è stato approvato con DGP n. 741-710338/2007 del 3 luglio 2007.

Il Comune di Strambino fa parte dell'ATO Rifiuti Torino, Bacino 17 b-c-d, il servizio di raccolta è gestito dalla Società Canavesana Servizi, con il sistema porta a porta.

In merito alle quantità prodotte, dal Rapporto 2011 della Provincia di Torino (cap. 2) si ricavano il prospetto e la tabella seguenti.

2006	2007	2008	2009	2010	Variazione 2010-2006 in punti %
R.U. tonnellate					0%
2.895	3.013	2.903	2.794	2.886	
R.D. tonnellate					+3%
1.891	2.061	1.973	1.849	1.947	
R.D. percentuale su R.U.					+2,1%
65,8	68,9	68,3	66,6	68,0	

Va ricordato che l'Assessorato Ambiente ha formalmente avviato l'attività di aggiornamento del PPGR06 (D.G.P. n. 176-33971 del 15/09/2009). I principali temi che il nuovo strumento di programmazione dovrà riesaminare al fine di formulare indirizzi, direttive e prescrizioni aggiornati e rispondenti alla realtà attuale sono:

1. Gestione dei servizi (produzione, raccolta, recupero);
2. Impiantistica;
3. Sistema tariffario;
4. Modello di governance.

Infine il Piano analizza il territorio al fine di giudicarne l'idoneità alla localizzazione di impianti relativo al Ciclo di gestione dei rifiuti. La Tav. 1 localizza la presenza di fattori *escludenti* e *penalizzanti*, in relazione alla realizzazione di discariche. L'estratto riportato mostra la prevalente inidoneità del territorio comunale con l'eccezione della porzione meridionale, in cui è situato un modesto lembo di area potenzialmente idonea.

Estratto Tav 1 - Aree potenzialmente idonee e non idonee alla localizzazione di discariche



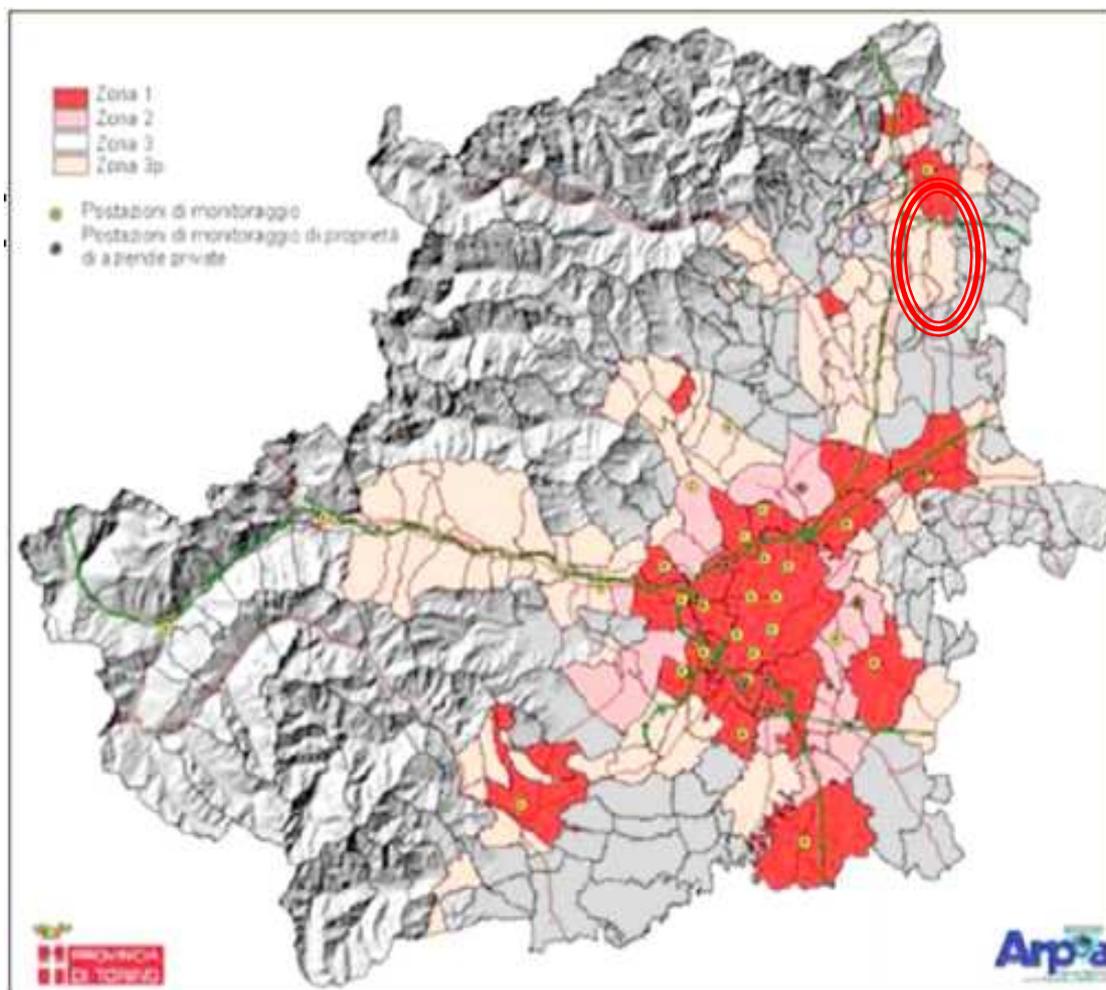
Piano d'azione per la qualità dell'aria

Strambino è classificato 3p, i valori rilevati al momento della formulazione del Piano sono:

Comune	Sup. km2	Abitanti	Zona 2000	NO2	PM10	Benzene	CO (8h)
Strambino	19.2	6.020	3	3	3	2	1

I valori indicati non sono tali da comportare l'inclusione nei Comuni di Piano, mentre vale la seconda opzione, in particolare per la contiguità con Ivrea.

Si veda in figura l'individuazione delle diverse categorie di Comuni



Analisi delle alternative

In primo luogo le diverse alternative di assetto urbanistico per questa 3^a Variante al PRGC di Strambino sono state valutate con riferimento ai rischi di natura idrogeologica ed alle conseguenti limitazioni all'uso che sono emerse dagli studi per l'adeguamento dello strumento urbanistico dopo l'entrata in vigore della Variante N°1 al PAI.

In tal modo tutte le previsioni urbanistiche esposte risultano localizzate in aree che non presentano gradi di pericolosità che ne pregiudichino l'attuazione o subordinate alla realizzazione di opere di messa in sicurezza del suolo.

Nella tabella che segue sono riferite in prima istanza le alternative – ove analizzate - che sono state prese in esame nel perseguimento di ogni singolo obiettivo. L'opzione “zero” non è stata considerata una alternativa, si fa riferimento al Capitolo “Scenario in assenza di Piano”.

Obiettivi	Alternative prese in esame	
1 Valorizzazione e salvaguardia delle risorse agricole e naturali	A1 Istituzione di una nuova area di interesse paesistico ambientale ai sensi dell'art 24 della Lur con inedificabilità assoluta.	A2 La definizione di sole norme tipologiche per l'edificabilità agricola nel territorio agricolo.
3 Completamento dell'offerta di aree edificabili a destinazione residenziale entro le porosità del tessuto esistente	A1 RBC: affidare ad un disegno progettuale l'individuazione di specifici lotti di completamento	A2 Lasciare al proponente la possibilità di autodeterminarsi il lotto di completamento, magari secondo condizioni minime date dal PRG
	A1 Per le nuove aree di espansione RC, con indici di fabbricazione più contenuti e disciplina più rigorosa delle cessioni di servizi, mantenere un equilibrio ed una proporzione localizzativa tra i cinque nuclei abitati.	A2 Per le nuove aree di espansione RC, effettuare maggiori accorpamenti su un numero minore di ambiti ma di maggiore dimensione, trascurando la tradizionale proporzione localizzativa tra i cinque nuclei abitati, sempre perseguita dalle ultime varianti.
4 Ultimare il riordino e completamento delle aree destinate ad attività produttive	A1 Modesti ampliamenti e completamenti di aree esistenti	A2 Localizzare nuove previsioni prossime alle grandi aree attrezzate di recente formazione

5 Messa in sicurezza della viabilità statale di attraversamento dell'abitato di Capoluogo	Si veda la trattazione nello specifico sottocapitolo
--	--

Valutazione degli impatti

Per il **primo obiettivo**, se da un lato l'alternativa tutelava la coerenza delle future costruzioni con gli obiettivi di tutela, non risultava tuttavia garantita – essendo l'edificazione agricola non programmabile a priori – la salvaguardia dell'intero paesaggio e dell'ecosistema che il piano vuole tutelare. Infatti un insieme di edifici anche correttamente realizzati avrebbe potuto interferire massivamente nel corretto rapporto pieni/vuoti che resta una delle prerogative di qualità dell'area strambinese.

Per il **terzo obiettivo**, l'alternativa avrebbe lasciato in nuce due rischi potenziali: la costruzione di nuovi edifici in lotti inidonei ma la cui regolarità veniva conseguita con forzature e compromessi tra confinanti; la presenza di nuove abitazioni in assenza di una corretta urbanizzazione. I lotti disegnati dal Piano sono infatti stati verificati nella corretta dotazione di reti e mantenendo sempre le distanze di legge in presenza di preesistenze prossime alla proprietà interessata.

Per il **quarto obiettivo**, vede preferibile la scelta compiuta poiché l'alternativa intacca suolo maggiormente utile all'uso agricolo, meno infrastrutturato e infrastrutturabile, risulta più impattante sotto il profilo paesaggistico (vedi anche la valutazione sul primo obiettivo).

Le alternative al tracciato viario

Il tracciato viario, presente nel Piano, rappresenta l'esito dell'analisi di diverse ipotesi progettuali, vagliate con l'amministrazione comunale ed oggetto di discussione con l'ente provinciale, delle quali risulta significativo raccontare le diverse fasi di sviluppo e le determinazioni assunte.

Sono complessivamente stati studiati tre tracciati:

- Sol.1 – elaborata nel 2009
- Sol.2A - elaborata nel luglio 2010
- Sol.2B - elaborata nel luglio 2010

La Soluzione 1 individua quale punto di innesto il tratto libero della statale n.26 compreso tra il cimitero del Capoluogo e l'area produttiva ES1/022. Essa si sviluppa per una lunghezza pari a circa 1700 mt, attraversando la ferrovia con sovrappasso e, in direzione sud-est, inserendosi con rotatoria nella frazione di Realizio, in corrispondenza di un'area priva di edificato posta tra la porzione nord e sud dell'edificato. Come è possibile desumere dall'elaborato presente in allegato. L'ultimo tratto per raccordarsi con la strada provinciale n.56, prevedeva due possibili alternative, la prima con sviluppo lungo alcuni addensamenti di edificato rettificando una viabilità esistente, l'altra, piegando verso sud, con chiusura dell'anello viario verso il Capoluogo. Tale soluzione prevede inoltre un collegamento con la Frazione di Cerone con un apposito raccordo in prossimità del sovrappasso ferroviario.

La Soluzione 2A, come tutte quelle seguenti, conferma l'innesto con rotatoria sulla SS56 già adottato dalla Soluzione 1 e il sovrappasso della ferrovia, per poi svilupparsi con una ipotesi di tracciato con andamento iniziale maggiormente rettilineo, attraverso le aree

agricole, sino ad intercettare il collegamento viario tra le Frazioni di Cerone e Realizzo, lambendo da un lato l'area adibita ad impianti sportivi e dall'altro il Santuario di Santa Maria di Realizzo, bene sottoposto a vincolo e da tutti gli strumenti urbanistici sovraordinati riconosciuto tra le principali emergenze architettoniche del Comune. A chiusura del tracciato il percorso prosegue rettilineo ancora per circa 500 mt per poi svoltare bruscamente a sud e raccordarsi alla strada provinciale esistente, per una lunghezza complessiva pari a circa 2040.

La soluzione 2B è – come detto – identica nello sviluppo iniziale alla 2A per poi proseguire con leggero flesso passando a nord del campo sportivo, per poi raggiungere il medesimo punto di innesto sulla Provinciale compiendo però un ampio percorso lontano dalle abitazioni (fatta eccezione per un unico fabbricato residenziale in ambito improprio RI010).

Un quarto tracciato è rappresentato dalla proposta di studio confluita negli elaborati del PTC2 (Tav 4.3 con Scheda Progetto n°176). Esso, come ha correttamente rilevato il contributo della Provincia di Torino a firma della dott. Molina, si discosta dall'ipotesi presentata negli elaborati preliminari dell'iter di Piano. Anch'esso è rappresentato sull'elaborato che segue e che sovrappone alla carta delle limitazioni e dei vincoli del rapporto ambientale tutte le soluzioni descritte.

Occorre qui precisare che mentre la Sol.1 non è mai stata sottoposta alla provincia, ma è stata oggetto di dibattito locale e di più incontri pubblici con la popolazione, le soluzioni 2 A e B furono sottoposte alla provincia in un incontro con il Servizio Viabilità²² tenutosi il 17/6/2010. In quell'occasione, poco prima dell'adozione del PTC2 avvenuta un mese più tardi, il Comune illustrò le ragioni che lo portavano a preferire la Sol 2B, ma soprattutto i motivi di perplessità per il tracciato del PTC2, che di seguito verranno ripresi. Se ne concluse che le proposte del comune erano accettabili, che il comune avrebbe fornito i file dwg del tracciato in brevissimo tempo per inserire ancora la soluzione nell'elaborato di PTC, e che le successive fasi progettuali e pianificatorie dei due Enti avrebbero approfondito ulteriormente l'argomento. E' presumibile che la modifica non sia stata recepita in tempo utile.

Dal punto di vista numerico i dati principali che riassumono le tre soluzioni sono:

	sviluppo complessivo in mt	suolo consumato in ettari, ipotesi piattaforma 18 mt	tratto in classe IIIa geologica, non fasciata dal PAI	tratto in fascia B del PAI	tratto compreso in classe II di produttività dei suoli	bersagli acustici potenziali, aree di PRG	interferenza del tracciato con aree di PRG	rottorie previste	opere d'arte
Sol 1	1700	4	1200	-	intero	6		3	2
Sol 2A	2040	3,7	550	500	intero	1	SL193	3	1
Sol 2B	2350	4,5	550	1000	intero	2	SL193	3	1
Sol PTC2	2070	3,7	350	350	intero	3	SP010	3	1

²²presenti l'assessore Avetta, il dirigente Fegatelli e l'ing. Masera

NUOVA VIABILITA' SOVRALocale

Cartografia delle alternative di tracciato sovrapposte alla "Carta dei vincoli e delle limitazioni" - Scala 1:10000

LEGENDA

VINCOLI SOVRAORDINATI

-  zone di notevole interesse pubblico (art. 136 Dlgs 42/2004)
-  corsi d'acqua generanti vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera c L. 42/2004 (150 mt)
-  aree soggette ad usi civici (legge 1766 del 1927)

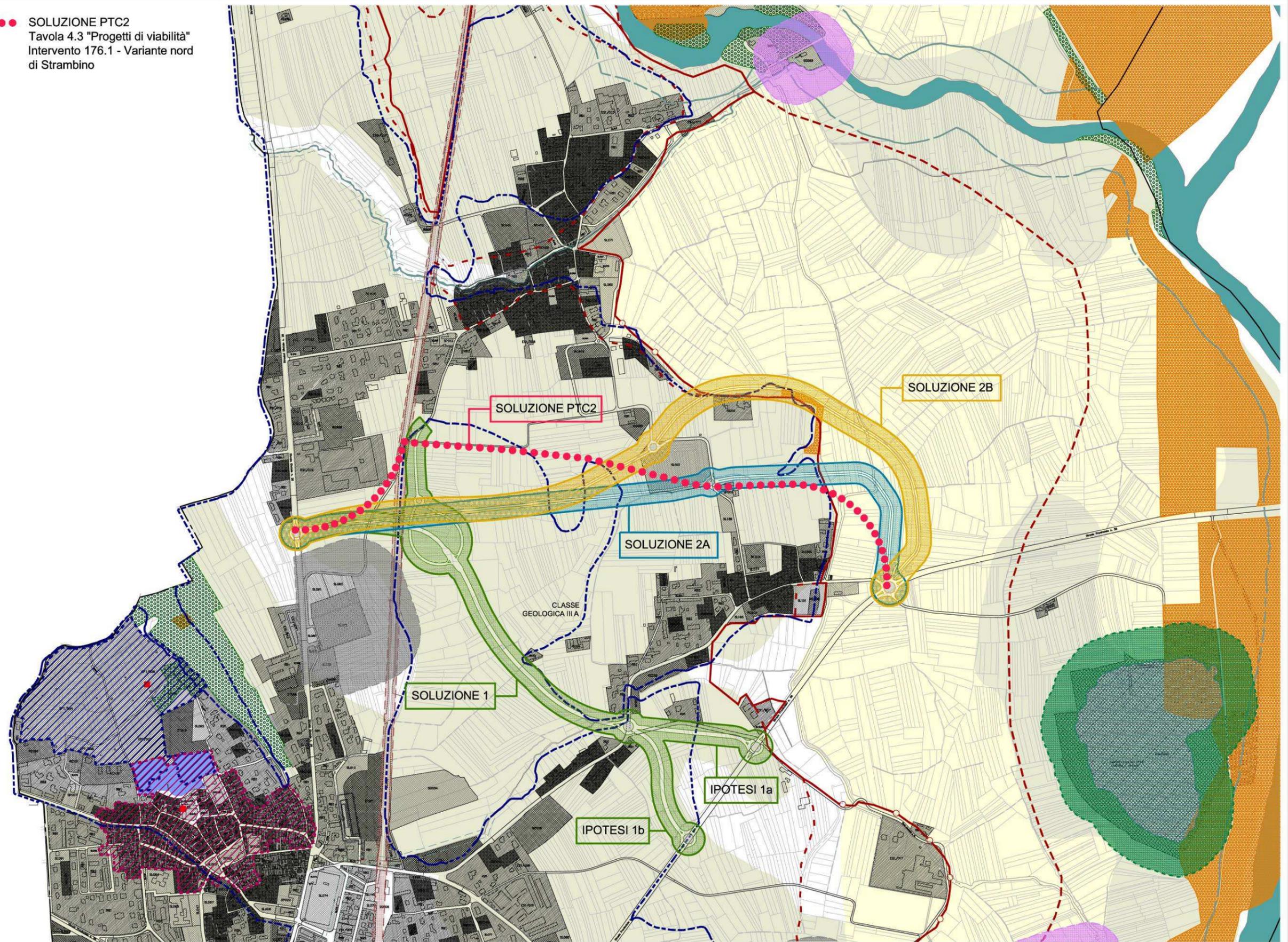
FASCE PAI

-  limite fascia A
-  limite fascia B
-  limite fascia C
-  limite fascia B di progetto

VINCOLI COMUNALI

-  fascia di rispetto cimiteriale
-  fascia di rispetto ferroviaria
-  fascia di rispetto da impianti di depurazione e discariche
-  fascia di rispetto stradale
-  fascia di rispetto corsi d'acqua ai sensi dell'art. 29 lettera b e c della L.R. 56/77 (Dora Baltea/Chiusella 100 mt, rii minori 10/20 mt)
-  fascia di rispetto laghi artificiali ai sensi dell'art. 29 lettera d della L.R. 56/77 (100 mt)
-  area di interesse ambientale ai sensi dell'art. 24 punto 1.3 della L.R. 56/77
-  area di interesse ambientale ai sensi dell'art. 24 punto 1.1 della L.R. 56/77
-  aree boscate (dato base PTC2, aggiornato con rilievo puntuale alla scala comunale)
-  suoli agricoli e naturali ricadenti nella prima classe di capacità d'uso dei suoli (IPLA 2010)
-  suoli agricoli e naturali ricadenti nella seconda classe di capacità d'uso dei suoli (IPLA 2010)
-  ANTENNE
-  SITI CONTAMINATI – LOCALITA' ISOLETTA
Discarica di I categoria esaurita

●●●●●●●● SOLUZIONE PTC2
Tavola 4.3 "Progetti di viabilità"
Intervento 176.1 - Variante nord
di Strambino



Valutazione degli impatti

Non appare utile richiamare gli impatti positivi che si ritengono associati alla nuova viabilità comunale, se non per ribadire che per la loro piena attuazione è imprescindibile l'eliminazione dell'attraversamento a raso della ferrovia e il pieno allontanamento del traffico improprio dal Capoluogo.

Gli impatti negativi prodotti dalla realizzazione ed esercizio della strada sono in generale:

- Consumo di suolo agricolo
- Frammentazione degli ecosistemi interferiti
- Utilizzo di aree in presenza di fattori di rischio o di possibile degrado
- Riduzione dell'efficienza degli usi agricoli presenti
- Riduzione della permeabilità e alterazione del reticolo idrografico
- Rumore nei confronti di nuovi bersagli
- Alterazione a carico dei beni, residenziali, rurali, di servizio, architettonici eventualmente interferiti

Alcuni di questi impatti sono proporzionali alla lunghezza del tracciato o di porzioni del tracciato, altri sono invece funzione del disegno del tracciato stesso. Queste considerazioni sono state di guida alla breve analisi che segue.

Sol. PTC2

La soluzione proposta nel PTC2, comunque da intendersi indicativa di una prestazione attesa (punto d'inizio e di fine in primo luogo) che anche le Sol 2 soddisfano, presenta le seguenti criticità:

- Attraversamento dell'impianto sportivo/campo da calcio
- Sovrapposizione al sito del Santuario
- La maggiore prossimità alle zone antropizzate
- L'uso di un passaggio a livello esistente al posto della realizzazione di un sovrappasso della ferrovia, condizione ineludibile

Sol.1

Questa soluzione è stata scartata per l'assoluta vicinanza alle abitazioni nel passaggio che avviene nell'unico varco libero del consolidato costruito di Realizzo (80 mt circa), per il più alto numero di bersagli acustici e per la rilevantissima porzione interferente con la classe IIIa geologica, area a forte ristagno idrico soprattutto nella porzione sud. A fronte di un corretta accessibilità resa a Realizzo, richiedeva invece una complessa opera stradale per servire la frazione Cerone, il cui traffico avrebbe altrimenti investito Realizzo stessa.

La soluzione inoltre godeva di scarso consenso presso la popolazione e presso gli organismi rappresentativi locali.

Sol.2A

Questa soluzione è stata scartata per l'assoluta vicinanza ed interferenza con l'area del Santuario di Santa Maria di Realizzo e secondariamente per la maggiore prossimità (150 mt circa) all'abitato di Realizzo rispetto al tracciato 2B.

Sol.2B

Questa soluzione è preferibile alle alternative analizzate (in particolare alla 2A) per le seguenti ragioni:

- la maggiore distanza (150 mt circa) dall'abitato di Realizzo rispetto al tracciato 2A
- la migliore baricentricità (anche per lo svincolo dedicato) rispetto alle due frazioni
- la conferma dei medesimi parametri prestazionali delle altre soluzioni a fronte di modesti scostamenti dai dati della Sol 2A²³:
 - o maggiore lunghezza di 310 mt pari al 13 %
 - o 0,8 ha di suolo consumato in più pari al 18%
- l'area in classe IIIa, le aree di piano interferite, il numero di rotatorie da realizzare sono uguali

L'unico dato che si discosta notevolmente è rappresentato dalla porzione di strada da realizzarsi in fascia B del PAI, ma si tratta comunque di una possibilità che la disciplina di Bacino non esclude e che seppure in misura minore, ma non irrilevante, interessa anche le altre due soluzioni.

²³ il raffronto non viene fatto con la soluzione della Provincia poiché se si volesse rendere questo tracciato compatibile con le preesistenze e risolutivo della condizione imprescindibile che sia eliminata l'interferenza con la ferrovia, esso finirebbe per assomigliare molto alla Sol 2A.

Azioni di Piano

Le azioni scelte per conseguire l'obiettivo **“Valorizzazione e salvaguardia delle risorse agricole e naturali”** sono:

- Istituzione di una nuova area di interesse paesistico ambientale ai sensi del Art. 24 comma 1.3 della Lur per la “piana agricola”, con vincolo di inedificabilità totale (anche agricola) su 328 ha pari al 15% dell'intero territorio. Conseguente riscrittura dell'articolo 15 sulla Salvaguardia dei Beni Culturali e Ambientali, con introduzione della normativa per la nuova Area “Piana agricola d'interesse paesistico ambientale” (art.15.2).
- Definizione di norme tipologiche per l'edificabilità agricola sia nel territorio agricolo che nei nuclei rurali, e in particolare riformulazione dell'art 7.1 aree RA per conferire alla norma un carattere di maggiore certezza sulle indicazioni tipologiche e sulle possibilità di ampliamento consentite nei nuclei frazionali.

Le azioni scelte per conseguire l'obiettivo **“Recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente nelle aree di antico impianto”** sono:

- la numerazione delle aree RA è stata soppressa, le aree RA sono state differenziate, normativamente, tra quelle del Centro Storico di Capoluogo ricadenti nella perimetrazione ai sensi dell'art. 24 punto 1, della L.R. 56/77 (interesse storico/artistico), quelle sempre del capoluogo non comprese in tale perimetrazione, e quelle dei nuclei frazionali. La riscrittura dell'articolo 7.1 delle NTA è stata finalizzata a garantire: alla norma un carattere di maggiore certezza sulle indicazioni tipologiche e sulle possibilità di ampliamento, un più agevole recupero del patrimonio edilizio abbandonato dall'attività agricola, facilitare l'integrazione delle attività del terziario con il tessuto residenziale per offrire un maggior numero di opportunità d'intervento a favore del recupero di preesistenze.

Le azioni scelte per conseguire l'obiettivo **“Completamento dell'offerta di aree edificabili a destinazione residenziale entro le porosità del tessuto esistente”** sono:

- a fronte di una molteplicità di aree RB con indici fortemente sperequati, il Piano decide di abbandonare parzialmente la logica della saturazione dell'indice, e omogeneizzare le aree RB con il medesimo indice fabbricativo di 1 mc/mq.
- differenziare in due sole distinte categorie le aree RB: RB1 quelle caratterizzate da un edificato di tipo estensivo con altezze di norma non superiori ai due piani; RB2 quelle caratterizzate da un edificato di tipo intensivo con altezze di norma di tre o più piani. Sono state assegnate regole proprie ad ognuna delle due aree, per i completamenti e gli adeguamenti funzionali delle unità immobiliari esistenti.
- affidare ad un disegno progettuale l'individuazione di specifici lotti di completamento (gli RBC), si tratta di lotti interclusi e/o ancora liberi all'interno delle aree RB. Solo in queste aree sono possibili nuove costruzioni. Le aree RBC sono complessivamente 65 ripartite in 33 a Capoluogo e 32 nelle frazioni (Realizzo 6, Crotte 8, Cerone 11, Carrone 7). I parametri da rispettare nella costruzione risultano diversi, a seconda che l'RBC si trovi in RB1 o in RB2. L'indice volumetrico, inoltre, risulta essere pari a 0,60 mc/mq per gli ambiti collinari ed a 1,00 mc/mq per i rimanenti ambiti.
- ridisegnare le nuove aree di espansione RC tenuto conto che le aree RC previste dal PRG vigente che hanno avuto completa attuazione sono state rinominate come aree RB. Le RC che la Variante introduce sono in totale 11 a fronte di 18 aree RC confermate del PRG vigente. Per le nuove RC il Piano fissa indici di fabbricazione

più contenuti e disciplina più rigorosamente le cessioni di servizi pubblici obbligatorie (di norma superiori all'obbligo di Legge) e ne vieta la monetizzazione prima ammessa.

Le azioni scelte per conseguire l'obiettivo "**Ultimare il riordino e completamento delle aree destinate ad attività produttive**" sono:

- proseguire, in continuità con i Piani precedenti, alla estromissione dal tessuto residenziale delle attività produttive, mediante la riformulazione degli usi ammessi di alcune aree (vedi ad esempio l'area ex-Azario ET011 e l'area ex-Fospal RBC103), che per anni hanno visto sedimentarsi un minuto processo di riuso con attività di scarso significato e depositi che transitoriamente occupavano in tutto o in parte gli edifici.
- confermare le nuove previsioni insediative per aree produttive solo nel grande comparto sorto negli ultimi vent'anni a sud della strada provinciale 56, e per il resto modesti ampliamenti funzionali alla vitalità di aziende esistenti.

Le azioni scelte per conseguire l'obiettivo "**Messa in sicurezza della viabilità statale di attraversamento dell'abitato di Capoluogo**" sono:

- previsione di una nuova viabilità di valenza sovra comunale con funzione di raccordo tra la Strada Statale n. 26 (all'altezza del cimitero) e la Strada Provinciale n. 56 ai limiti orientali della frazione di Realzio. Tale viabilità costituirà da completamento della esistente SP 56 che si imbecca provenendo da sud all'altezza del crocevia per Scarmagno, riconfluendo sul tracciato della SS26 all'altezza del cimitero dopo avere servito le frazioni di Cerone e Realzio.
- previsione di cinque nuove intersezioni a rotatoria: tre lungo la SP 56 esistente e due sul nuovo tracciato in variante.

Le azioni scelte per conseguire l'obiettivo "**Ri-adequare lo strumento al Piano per l'Assetto Idrogeologico**" sono:

- il recepimento delle nuove fasce fluviali determinatesi a seguito dell'approvazione della 1^a Variante PAI

Le azioni scelte per conseguire l'obiettivo "**Promuovere le emergenze ambientali**" sono:

- conferma della destinazione di servizio pubblico (reiterando i vincoli su aree a prevalente gestione privata) dei **laghetti artificiali** esistenti quale spazio da destinare a verde – gioco – sport, integrandoli nella visione di "rete ecologica" alla scala comunale.
- conferma dell'**ambito collinare** quale area di interesse paesistico ambientale da sottoporre a vincolo di inedificabilità ai sensi dell'art. 24 della Lur, integrandolo nella visione di "rete ecologica" alla scala comunale.

Valutazione degli effetti ambientali

Si propongono le Azioni di Piano in forma tabellare, numerate, allo scopo di consentire un'analisi in forma maggiormente leggibile.

Obiettivi	Azioni di Piano	
1 Valorizzazione e salvaguardia delle risorse agricole e naturali	1.1 Istituzione di una nuova area di interesse paesistico ambientale	1.2 Definizione di norme tipologiche per l'edificabilità agricola
2 Recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente nelle aree di antico impianto	2.1 Aree RA differenziate normativamente; riscrittura dell'articolo 7.1 delle NTA.	
3 Completamento dell'offerta di aree edificabili a destinazione residenziale entro le porosità del tessuto esistente	3.1 Omogeneizzazione delle aree RB con il medesimo indice fabbricativo di 1 mc/mq;	3.2 differenziare in due sole distinte categorie le aree RB: RB1 e RB2
	3.3 RBC: affidare ad un disegno progettuale l'individuazione di specifici lotti di completamento	3.4 nuove aree di espansione RC, con indici di fabbricazione più contenuti e disciplina più rigorosa delle cessioni di servizi; divieto monetizzazione
4 Ultimare il riordino e completamento delle aree destinate ad attività produttive	4.1 estromissione dal tessuto residenziale delle attività produttive	4.2 confermare le nuove previsioni insediative per aree produttive solo nel grande comparto
5 Messa in sicurezza della viabilità statale di attraversamento dell'abitato di Capoluogo	5.1 previsione di una nuova viabilità di valenza sovra comunale con funzione di raccordo	5.2 previsione di cinque nuove intersezioni a rotatoria
6 Ri-adequare lo strumento al Piano per l'Assetto Idrogeologico	6.1 il recepimento delle nuove fasce fluviali a seguito della prima variante al PAI	
7 Promuovere le emergenze ambientali:	7.1 conferma della destinazione di servizio pubblico dei laghetti artificiali esistenti,"	7.2 conferma dell'ambito collinare quale area di interesse paesistico ambientale sottoposta a vincolo di inedificabilità

L'esame degli impatti prodotti dall'adozione delle Azioni identificate nel capitolo precedente e sintetizzate in tabella, è stato organizzato in forma matriciale, esprimendo per ciascuna componente ambientale il grado di alterazione potenzialmente indotto dalla singola azione (analisi orizzontale).

Inoltre, coerentemente con quanto previsto nell'Allegato Metodologico Regionale, si è prodotta una lettura degli effetti del Piano organizzata per *tematiche ambientali* (analisi verticale).

Componenti ambientali	Tematiche ambientali
Biodiversità	Energia
Flora e fauna	Gestione dei rifiuti
Popolazione	Rischio industriale
Suolo	Inquinamento atmosferico
Acqua	Inquinamento elettromagnetico
Aria	Inquinamento acustico
Beni materiali	Inquinamento luminoso
Patrimonio culturale	Inquinamento delle acque e risparmio idrico
Paesaggio	Paesaggio

L'insieme dei due approcci consente un maggior approfondimento e fornisce risposte dirette ad alcune domande necessarie nella valutazione e nel processo stesso di elaborazione del Piano.

Si sottolinea che molti dei contenuti che hanno sostenuto la valutazione degli impatti sono stati sviluppati nel capitolo Quadro del contesto, a cui si rinvia.

AZIONE 1.1 *Istituzione di una nuova area di interesse paesistico ambientale*

L'effetto principale dell'introduzione di quest'area è di escludere l'intrusione di nuovi edifici, anche agricoli, in due aree che connettono il corridoio fluviale alla collina. L'edificazione comporta presenza umana continuativa e quasi sempre anche la realizzazione o ampliamento di strade e di sottoservizi che costituiscono ulteriori fattori di interferenza.

Per le caratteristiche specifiche di quest'Azione non è stato necessario introdurre particolare metodiche di analisi.

Per una indiretta quantificazione del fenomeno che il Piano intende impedire, si tenga conto che in Strambino sono attive 502 aziende agricole (soggetti potenzialmente ammessi all'edificazione in area agricola) e che di queste 103 hanno le caratteristiche di aziende professionali a pieno titolo, quindi potenzialmente beneficiari di aiuti alla realizzazione di investimenti fondiari agricoli. Le aziende non sono insediate nell'area tutelata, non viene quindi meno la vitalità ed efficienza delle aziende, ma si orienta la localizzazione di eventuali nuove strutture.

Gli impatti positivi riguardano la tutela del paesaggio (coerenza del tessuto, percepibilità visiva) e la permeabilità ecologica.

Non si evidenziano impatti negativi.

AZIONE 1.2 *Definizione di norme tipologiche per l'edificabilità agricola*

In questo caso obiettivo dell'Azione, che consiste di sole modifiche normative, è il mantenimento dell'identità degli insediamenti rurali, che caratterizzano parti delle Frazioni e gli insediamenti rurali isolati.

L'impatto atteso riguarda la qualità del paesaggio (percepibilità visiva) e la tutela del patrimonio esistente, oltre che il favorirne il suo recupero e riuso.

Non si evidenziano impatti negativi.

AZIONE 2.1 *Aree RA differenziate normativamente; riscrittura dell'articolo 7.1 delle NTA.*

Oggetto di interesse di questa Azione è il patrimonio edilizio esistente nelle aree di antico impianto. Obiettivi sono il recupero e la valorizzazione dell'esistente. Si tratta cioè per un lato di promuovere il miglioramento qualitativo del Centro Storico, sia nella qualità dei manufatti, sia della qualità dell'insediato. Dall'altro lato si tratta di promuovere queste risorse urbane come *prima scelta* per l'atterraggio di attività incrementali o se si preferisce di allocazione della domanda di nuove opportunità urbane, quindi uno degli strumenti di tutela (attiva) delle aree libere.

La migliore specificazione delle norme, distinguendo aree interne ed esterne al centro storico di interesse storico-artistico, è finalizzata ad evitare forzature del tessuto esistente e quindi a tutelare il patrimonio storico ed il paesaggio urbano.

L'attività edilizia comporta uso di risorse naturali, principalmente non rinnovabile e in alcuni casi le performance energetiche degli edifici ristrutturati rimangono inferiori ai nuovi, ma sotto questo profilo il bilancio di risorse ed energie deve essere comunque ritenuto quantomeno in pari (risorse riutilizzate – risorse incrementali).

Al netto delle approssimazioni che un calcolo della capacità insediativa teorica su porzioni edificate sempre comporta, il Piano ipotizza che - in forza della revisione normativa proposta - gli abitanti potenzialmente insediabili in queste aree passino dalle 168 unità del vecchio piano alle 244 unità della proposta di variante.

Emergono impatti positivi rispetto alle componenti Beni materiali, Patrimonio storico, Suolo.

AZIONE 3.1 *Omogeneizzazione delle aree RB con il medesimo indice fabbricativo di 1 mc/mq*

Le quattro azioni finalizzate all'Obiettivo 3 "Completamento dell'offerta di aree edificabili a destinazione residenziale entro le porosità del tessuto esistente" costituiscono un insieme coordinato e coerente. L'esame articolato delle azioni specifiche è giustificato dal perseguimento di una maggiore penetrazione analitica della valutazione.

Nelle aree urbane consolidate esterne al Centro Storico il Piano Vigente individuava una pluralità di condizioni normative ed in specifici indici di fabbricazioni diversi e sperequati (media 1,2 mc/mq). La Variante assume per tutte l'indice pari a 1 mc/mq.

Non entrando qui nel merito delle ragioni di questa scelta, si assume come determinante l'effetto di perequazione e di limitazione del volume realizzabile. Infatti con la vecchia logica della massima saturazione dell'indice il piano calcolava in 769 unità la capacità insediativa teorica ancora possibile sulle RB, oggi in forza del disegno progettuale dei lotti di completamento (vedi la seguente azione 3.3) tale entità è pari a 398 unità.

Questo effetto da un lato limita la capacità delle RB di rispondere alla domanda di nuovo insediamento, in qualche misura indebolendo la scelta di densificare l'esistente a tutela di

quanto ancora libero, d'altro canto favorisce un maggiore equilibrio degli insediamenti realizzati.

Anche l'effetto perequativo deve essere tenuto presente, anche se in parte esula dal contenuto di questa analisi (potrebbe essere inquadrato come effetto positivo sulla componente popolazione in quanto favorevole alla coesione sociale).

AZIONE 3.2 *Due sole distinte categorie per le aree RB: RB1 e RB2*

Le aree RB sono omogeneizzate rispetto all'indice di fabbricazione, viene mantenuta una differenziazione: RB1 per quelle caratterizzate da un edificato di tipo estensivo con altezze di norma non superiori ai due piani, RB2 per quelle caratterizzate da un edificato di tipo intensivo con altezze di norma di tre o più piani.

Si tratta di una norma finalizzata alla tutela delle identità paesaggistiche dei diversi insediamenti.

Non si evidenziano altri effetti ambientali.

AZIONE 3.3 *Aree RBC: affidare ad un disegno progettuale l'individuazione di specifici lotti di completamento*

L'esame degli insediamenti residenziali, che hanno visto l'estensione sia del Capoluogo, in particolare lungo l'asse della SS 26, sia delle Frazioni, anche qui in particolare dove l'accessibilità risulta più favorevole, mostra la presenza di aree libere intercluse (porosità).

Il Piano vigente teneva conto di queste presenze solo in parte, poiché agendo con la regola della saturazione dell'indice e con una forte sperequazione degli indici assegnati differentemente ad ogni scheda di area RB, non orientava l'edificazione nella giusta posizione²⁴.

L'azione in esame consiste nel disegnare e selezionare le opportunità ritenute compatibili con il mantenimento di un disegno urbano equilibrato e limitate alle situazioni in cui questa classificazione non conduca all'occupazione di aree libere.

Si valutano impatti positivi su Paesaggio e Beni materiali; impatti moderatamente negativi su Suolo, in quanto generano una trasformazione di suoli liberi ma compromessi (compresi nel buffer di edifici esistenti) e quindi di Acqua (impermeabilizzazione).

AZIONE 3.4 *Nuove aree di espansione RC, nuova disciplina, divieto monetizzazione*

Il ragionamento sopra introdotto assume maggiore valenza nel nuovo disegno delle aree di completamento. Si tratta in questo caso di dare contenuto operativo a quanto stabilito nella Conferenza dei Servizi da cui è nata la carta della classificazione delle Aree Libere, Dense e di Transizione (allegata al RA), individuando in dettaglio le aree che pur essendo ai margini dell'edificato consolidato possono costituirne un completamento, da quelle che darebbero origine all'effetto di sprawling urbano.

Il Piano introduce nuove 11 aree RC, che occupano in totale la superficie di ha 5,8 e ne conferma 18 già presenti nel Piano vigente per altri ha 11,5 di superficie territoriale.

Le ragioni di questa scelta sono illustrate nei documenti di Piano e attengono alla previsione di una domanda di insediamento futura, che si ipotizza analoga a quanto registrato nel decennio trascorso. Anche la struttura anagrafica delle famiglie di recente

²⁴non di rado si vedono in Strambino nuove edificazioni che la frammentazione della proprietà ha fatto nascere in ubicazioni di forte compromesso e con forzature nel rapporto con l'edificato esistente

insediamento giustifica l'ipotesi di una domanda generata da accresciute esigenze familiari e formazione di nuovi nuclei.

Senza entrare qui nel merito di queste ipotesi (si veda il cap. 2 – Popolazione), all'Azione in esame, che si intende in questo caso estesa sia alle nuove RC che a quelle confermate, si devono attribuire i seguenti impatti:

- Consumo di suolo, che solo in parte è costituito da superfici già compromesse (buffer di edifici esistenti);
- Impermeabilizzazione del medesimo per la parte coperta e per una quota di quella di pertinenza;
- Incremento della popolazione, stimabile in un massimo di 520 unità²⁵ (sulla base del parametro di 220 mc per abitante) ma realisticamente ben inferiore, che genera a sua volta un incremento di alcuni fattori di pressione: rifiuti, consumo idrico, acque di scarico;
- Modifica del paesaggio, che in alcune situazioni (Frazioni) produce potenzialmente un'attenuazione dell'identità rurale dei luoghi, mentre in altre risulta coerente e migliorativi dello stato in essere;
- Consumo di risorse in fase di costruzioni, il volume massimo edificabile ammonta a circa 114.000 mc, ma solo 44.800 mc circa interessano le previsioni della variante.

Per ciascuna delle nuove RC sono state predisposte schede di analisi, secondo il modello proposto dall'Allegato Metodologico regionale.

AZIONE 4.1 *Estromissione dal tessuto residenziale delle attività produttive*

L'azione consiste nell'esclusione dell'uso produttivo per aree in cui erano insediate industrie ora dimesse ed intercluse al tessuto prevalentemente residenziale. La scelta è motivata in primo luogo dalla scarsa qualità e precarietà delle attività che negli anni hanno occupato gli spazi liberi con effetti di degrado, in secondo luogo gli spazi occupati potranno in futuro svolgere nuove funzioni urbane, utili a ridisegnare le rispettive aree.

Si individuano quindi impatti positivi, relativi alle componenti Beni materiali e Suolo, per ciò che riguarda la possibilità di riordino e di accoglimento di nuovi insediamenti e impatti negativi legati al sottoutilizzo di suolo e risorse consolidate prima che ciò accada.

AZIONE 4.2 *Previsioni di modesti ampliamenti per aree produttive esistenti*

Questo intervento è di mero completamento e non soggetto di una Scheda descrittiva.

Nel Comune di Strambino è presente un'ampia area industriale, al fine di consentire ulteriori insediamenti sono state ritenute sufficienti le aree libere residuali di queste aree attrezzate.

Non si rilevano pertanto ulteriori impatti relativi alla componente Suolo, in termini di occupazione di suolo ora agricolo e di impermeabilizzazione.

AZIONE 5.1 *Previsione di una nuova viabilità di valenza sovra comunale con funzione di raccordo*

Questo intervento è oggetto di una Scheda descrittiva.

Lo studio di una nuova soluzione viabilistica, che eviti l'attraversamento del Capoluogo da parte del traffico intercomunale, è avviato da tempo, la verifica delle alternative è stata oggetto di analisi prima da parte dell'Amministrazione Comunale, successivamente di confronto con gli Uffici della Provincia di Torino (si veda anche l'apposito capitolo sulle Alternative).

²⁵ le previsioni RC del piano vigente risalenti al 2007 prevedevano una crescita di 631 ab.

Si tratta di un collegamento a nord del Capoluogo, fra S.P. 56 e S.S. 26.

L'azione in esame è quindi la previsione urbanistica del corridoio individuato.

Gli effetti ambientali derivanti da questo intervento sono:

- Impatti positivi sulla Salute umana, principalmente in termini di minore incidentalità stradale;
- Impatti positivi su Qualità dell'aria e Acustica;
- Impatti negativi sulla componente Suolo, per consumo diretto e frammentazione degli appezzamenti;
- Effetto sulla componente Acqua a causa dell'impermeabilizzazione diretta e all'alterazione della rete idrografica minore;
- Impatti negativi sulla componente Biodiversità, vegetazione e fauna dovuti in modo diretto alla perdita di suolo agricolo ma soprattutto alla frammentazione dell'ecosistema e all'effetto barriera che riduce la permeabilità ecologica.

AZIONE 5.2 *Previsione di cinque nuove intersezioni a rotatoria*

In parte questo intervento è diretta conseguenza del precedente, ma sono previste anche due rotatorie per regolare due intersezioni della strada provinciale.

Gli impatti sono i medesimi descritti per la nuove strada, ma naturalmente quantitativamente ridotti.

AZIONE 6.1 *Recepimento delle nuove fasce fluviali*

Si tratta di un atto dovuto, a cui devono essere attribuiti impatti positivi ma solo parzialmente attribuibili alla Variante.

AZIONE 7.1 *Conferma della destinazione di servizio pubblico dei laghetti artificiali esistenti*

L'individuazione quali Servizi delle aree di ex laghi di cava, adibiti da alcuni anni a luoghi per la pesca sportiva (senza prelievo), disciplina le superfici e le attività private che vi vengono svolte nell'interesse generale.

Questa condizione assume un significato ben maggiore in relazione alla consapevolezza dell'importanza di tutelare tutti gli elementi, anche secondari, della rete ecologica locale ed in particolare dei corridoi di collegamento est-ovest (si veda Cap.2 Biodiversità).

Si individua quindi un impatto positivo sulla componente Biodiversità.

Non si evidenziano impatti negativi.

AZIONE 7.2 *Conferma dell'ambito collinare quale area di interesse paesistico ambientale*

Lo studio ambientale redatto nel 2004 quale elaborato di corredo alla Variante di PRG, contiene vincoli ed indicazioni che sono riprese dalle NTA all'art.15.3.

Pur trattandosi di una conferma di norme già operanti, si individua questa come un'azione della Variante per la diversa incisività degli aspetti propositivi (indicazioni colturali) che la norma assume in relazione alla consapevolezza dell'importanza di tutelare tutti gli elementi, anche secondari, della rete ecologica locale ed in particolare dei corridoi di collegamento est-ovest (si veda Cap.2 Biodiversità).

Si individua quindi un impatto positivo sulla componente Biodiversità e sulla componente Paesaggio.

Non si evidenziano impatti negativi.

Matrice degli Impatti

La matrice sintetizza quanto sopra descritto, ma è necessario definire i codici utilizzati e premettere alcune considerazioni.

Quanto ai codici si sono considerati solo impatti positivi e negativi (moderati, medi, forti), senza considerare le eventuali mitigazioni.

Si sono inoltre inserite due colonne relative a componenti non considerate nel Capitolo 2: salute pubblica, per la quale è evidente l'effetto positivo della allontanamento del traffico dal centro abitato) e Ambiente globale, per considerare gli impatti indiretti sull'insieme della biosfera terrestre, effetti ovviamente deboli ma reali.

azioni	componenti ambientali										
	Aria	Acqua	Rumore	Suolo	Biodiversità	Paesaggio	Popolazione	Patrimonio culturale	Beni materiali	Salute umana;	Ambiente globale
1.1					+	++					+
1.2						+					
2.1				+				+	+		
3.1							+	+			
3.2						+					
3.3		-		-		++			+		
3.4		-		--		-	+				-
4.1				+		+					-
4.2											
5.1	+	-	+	--	--		+			++	
5.2	+	-	+	--	--		+			++	
6.1	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
7.1					+						
7.2					+	+					

n.a. = non attribuibile

Per quanto riguarda l'analisi verticale, cioè le conseguenze della Variante sulle tematiche ambientali elencate, che costituiscono a loro volta fattori di pressione ambientale, si sono organizzate le valutazioni nella seguente tabella.

Energia	<p>Le previsioni della Variante comportano un incremento della domanda di energia per usi civili proporzionale al numero di unità immobiliari effettivamente occupate, non si rilevano però differenze significative rispetto alla media degli edifici che potrebbero costituire alternative.</p> <p>La realizzazione dei nuovi edifici comporta un rilevante consumo energetico.</p>
Gestione dei rifiuti	<p>Non ci sono modifiche se non quella lineare rappresentata dalle ipotesi di incremento demografico, l'ordine di grandezza dell'incremento è di circa 500 tonnellate.</p> <p>Il sistema di gestione attuale non risulta alterato dalle nuove dislocazioni della popolazione aggiuntiva.</p>
Rischio industriale	Non ci sono elementi di modifica
Inquinamento atmosferico	<p>I nuovi insediamenti producono emissioni, che però appaiono unitariamente inferiori agli attuali.</p> <p>La nuova strada comporta un miglioramento sia assoluto (migliori condizioni di traffico), sia in relazione alla dislocazione dei bersagli.</p>
Inquinamento elettromagnetico	Non ci sono elementi di modifica
Inquinamento acustico	<p>Miglioramento per effetto nuova strada</p> <p>Strada comporta impatti su alcuni limitati bersagli</p> <p>Nuovi insediamenti compatibili con classi attuali</p>
Inquinamento luminoso	Possibile impatto dalle nuove rotatorie
Inquinamento delle acque e risparmio idrico	L'incremento di popolazione è compatibile con i depuratori attuali e ancor più con la soluzione in progetto SMAT

Quadro di raffronto

In conclusione del presente capitolo si ritiene utile esibire una tabella presente anche nella Relazione Illustrativa di Piano che in sintesi raffronta le quantità principali per aree omogenee e destinazioni d'uso del Piano Vigente e della proposta di questa 3^a Variante Strutturale.

Si deve tenere conto che le superfici incrementali esposte sin qui nel presente Rapporto sono state sempre riferite alla crescita o diminuzione indotta dalle “aggiunte” della Variante. La differenza che è esposta nell'ultima colonna di questa tabella tiene invece conto del dato assoluto a saldo di incrementi o decrementi indotti dalla variante.

RIEPILOGO AREE ANTROPIZZATE

Variazione PRG 3^a VARIANTE e PRG Vigente

SUPERFICI TERRITORIALI INVESTITE DA PREVISIONI EDIFICATORIE
(per area urbanizzata si intende sempre l'esistente più l'urbanizzando)

Zone	PRGC VIGENTE 2^a Variante Strutturale (Approvata con D.G.R. n. 13-5301 del 19/2/2007)	PROGETTO DEFINITIVO 3^a Variante Strutturale (Novembre 2013)	Differenza
	MQ	MQ	MQ
RA	554.677	555.884	1.207
RB	1.026.319	1.050.564	24.245
RC	161.954	156.495	-5.459
RI	27.287	28.603	1.316
ET	84.223	118.972	34.749
ES1	324.665	310.388	-14.277
ES2	40.704	23.241	-17.463
ES3	92.615	90.599	-2.016
Totale	2.312.444	2.334.746	22.302
ETTARI	231,24	233,47	2,23
SL	272.439	279.720	7.281
SG	163.200	123.902	-39.298
Totale Parziale	435.639	403.622	-32.017
SL (produttivo)	32.927	43.560	10.633
SP	33.345	40.769	7.424
Totale	501.911	487.951	-13.960
Ettari	50,2	48,8	-1
Totale (senza SG)	338.711	364.049	25.338
ETTARI	33,87	36,40	2,53
AREE URBANIZZATE	265,12	269,88	4,76
Territorio Comunale	2.275	2.275	
% Urbanizzato	11,65%	11,86%	

N.B. Nelle aree SG sono escluse le superfici lacustri

La tutela ambientale

Alla fine dell'illustrazione dei molti numeri che compongono la presente Variante, ci pare utile e significativo riepilogare per macro destinazioni l'utilizzo del suolo che viene proposto, volendone soprattutto evidenziare l'attenzione che il Piano riserva (per scelta o per recepimento di discipline sovraordinate) alla tutela, alla salvaguardia ed alla valorizzazione del territorio comunale.

Crediamo utile sottolineare come a fronte di 272,8 ha di suolo urbanizzato e urbanizzando²⁶, e di 5 ha che saranno interessati dalla nuova variante stradale, il Piano decide ed impone l'inedificabilità totale (anche agricola) su 328 ha istituendo una nuova area di interesse paesistico ambientale ai sensi del Art. 24 comma 1.3 della Lur per la "piana agricola".

Accompagnati dalla lettura della tabella di raffronto e del grafico che seguono, si può affermare che la 3^a Variante Generale del PRG del Comune di Strambino a fronte di un territorio di 2275:

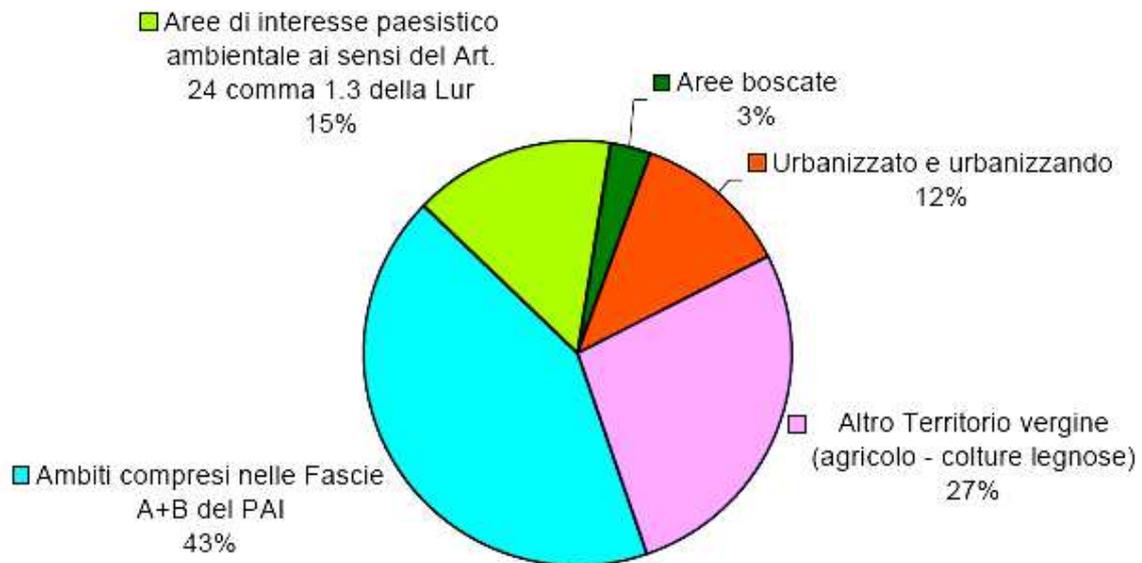
1. ne destina il 61% all'inedificabilità
2. ne destina il 16% alla salvaguardia di beni culturali e ambientali ai sensi del Art. 24 della Lur
3. ne contempla il 5,4% ad aree boscate di cui il poco meno della metà comprese in fasce PAI
4. ne destina il 12% agli usi urbani (costruito, servizi, strade)

La tabella riassume e raffronta i principali usi del suolo secondo le categorie di PRG tra il piano vigente e la presente proposta di variante.

Il Grafico visualizza in maniera immediata l'azione di tutela e di preservazione all'inedificabilità totale che il Piano mette in atto.

²⁶ questo dato si discosta lievemente da valori citati sul Rapporto Ambientale e presi da banche dati provinciali o regionali

LA TUTELA E L'INEDIFICABILITA'



■ Ambiti compresi nelle Fascie A+B del PAI
■ Aree di interesse paesistico ambientale ai sensi del Art. 24 comma 1.3 della Lur
■ Aree boscate
■ Urbanizzato e urbanizzando
■ Altro Territorio vergine (agricolo - colture legnose)

Mitigazioni e Compensazioni

Si propongono in modo schematico le Mitigazioni previste, dallo strumento normativo, che si riferiscono a due categorie: indicazioni puntuali contenute nelle schede di area, valide per specifici interventi, e richiamo all'obbligo di adottare le migliori soluzioni progettuali.

Per ciò che riguarda le compensazioni, si rinvia all'omonimo paragrafo.

AZIONI	MITIGAZIONI	COMPENSAZIONI
3.3 RBC: affidare ad un disegno progettuale l'individuazione di specifici lotti di completamento	ACQUA e BIODIVERSITÀ limite massimo di impermeabilizzazione	
3.4 nuove aree di espansione RC, con indici di fabbricazione più contenuti e disciplina più rigorosa delle cessioni divieto monetizzazione	ACQUA e BIODIVERSITÀ limite massimo di impermeabilizzazione dismissione aree per verde (v. scheda)	SUOLO naturalizzazione aree comunali
4.2 confermare le nuove previsioni insediative per aree produttive solo nel grande comparto sud; unico completamento in fregio strada provinciale	ACQUA e BIODIVERSITÀ limite massimo di impermeabilizzazione dismissione aree per verde e servizi (v. scheda)	SUOLO naturalizzazione aree comunali
5.1 previsione di una nuova viabilità di valenza sovra comunale con funzione di circonvallazione dell'abitato	RUMORE ACQUA BIODIVERSITÀ barriere in presenza bersagli ripristino reticolo idrografico conservazione suolo di scotico inverdimento scarpate	SUOLO BIODIVERSITÀ naturalizzazione aree comunali
5.2 previsione di cinque nuove intersezioni a rotatoria	RUMORE ACQUA BIODIVERSITÀ barriere in presenza bersagli ripristino reticolo idrografico conservazione suolo di scotico inverdimento scarpate INQUINAMENTO LUMINOSO adozione tecniche adeguate	SUOLO BIODIVERSITÀ naturalizzazione aree comunali

Compensazioni

IMPATTI RESIDUI

Le azioni che sulla base del Piano in esame generano impatti non mitigabili appartengono in questo caso sostanzialmente a due categorie:

- nuova edificazione;
- completamento della circonvallazione stradale.

L'edificazione è l'azione fisica derivante da una molteplicità di Azioni di Piano, che hanno caratteri e motivazioni diverse, analizzate in modo puntuale nei precedenti capitoli. Tratto comune è la conseguenza di generare una quota più o meno rilevante ma mai nulla di consumo di suolo e di impermeabilizzazione della superficie. La prima conseguenza non è in assoluto mitigabile e neppure compensabile con azioni di segno opposto, se non attraverso processi assai difficoltosi e dai tempi molto lunghi di demolizione del costruito e rigenerazione del suolo. La seconda è mitigabile con l'adozione di pavimentazioni drenanti e di accumulo/riuso dell'acqua di ruscellamento e compensabile con interventi di ripristino della permeabilità e/o di rallentamento e regolazione del deflusso delle acque meteoriche in aree vulnerabili.

La realizzazione di una nuova piattaforma stradale genera fenomeni in buona parte analoghi: il suolo occupato è da ritenersi consumato in modo irreversibile, le buone regole realizzative e le mitigazioni hanno in questo caso lo scopo di contenere il consumo di suolo irreversibile allo stretto necessario; l'incremento di impermeabilizzazione è mitigabile sia nell'entità (pavimentazione drenante con convogliamento al piede dei rilevati e successiva gestione delle acque) sia nel contenimento degli effetti indiretti ma non annullabile. Anche per ciò che riguarda la compensabilità vale quanto già detto sopra.

Vi sono poi ancora ulteriori impatti residui non trascurabili con caratteri di specificità.

All'incremento della disponibilità residenziale corrisponde un presumibile incremento della popolazione e quindi, ma in misura difficilmente quantificabile, un incremento delle pressioni esercitate su varie matrici ambientali.

L'inserimento di una nuova (importante) arteria stradale genera invece effetti di frammentazione dell'ecosistema. Per effetti di frammentazione si intendono in questo caso principalmente impatti sulla permeabilità ecologica, riduzione dell'efficienza degli ecosistemi interferiti, riduzione dell'efficienza dell'uso agricolo nelle superfici intersecate.

INTERVENTI COMPENSATIVI

Nel caso di alcuni interventi edificatori (in ambiti RC, ES3), si prevedono Compensazioni a carico del singolo Intervento, indicate nelle relative schede e da realizzarsi nel sito interessato: si tratta di indicazioni di superfici da destinare a servizi per quote maggiori delle minime di Legge con finalità relative al mantenimento di aree verdi, di costituzione di barriere e aree tampone al servizio delle aree che includono il sito di intervento.

L'entità di tali interventi è però condizionata da presupposti non modificabili, gli interventi riguardano lotti di modesta entità, quasi sempre condizionati da preesistenze immediatamente contigue. Si deve concludere che le compensazioni in situ risultano insufficienti.

Si è perciò previsto e delineato un intervento di iniziativa pubblica, collegato alla realizzazione della circonvallazione, ma proposto come compensazione globale degli impatti residui derivanti dall'insieme delle Azioni di Piano.

La ratio del progetto è che nell'impossibilità di compensare in modo diretto il consumo di suolo si debba puntare ad accrescere il valore ambientale di superfici confrontabili.

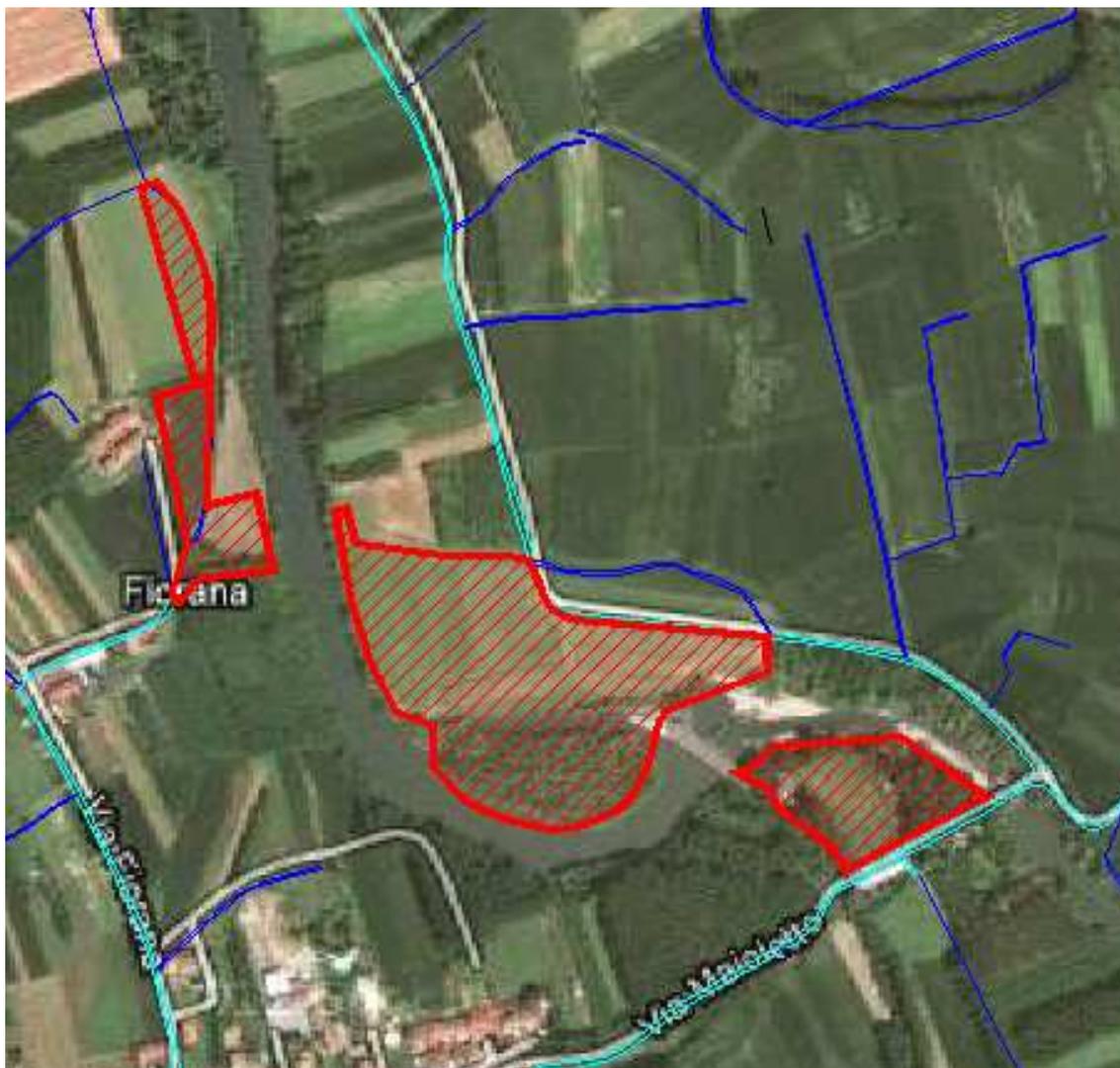
La risorsa destinabile a questo fine è costituita dalle proprietà Comunali derivanti da Usi Civici e da due superfici a servizi già previste nel Piano vigente (SG070 e SG068), per un totale di 100 ha che costituiscono lo stock potenziale d'intervento.

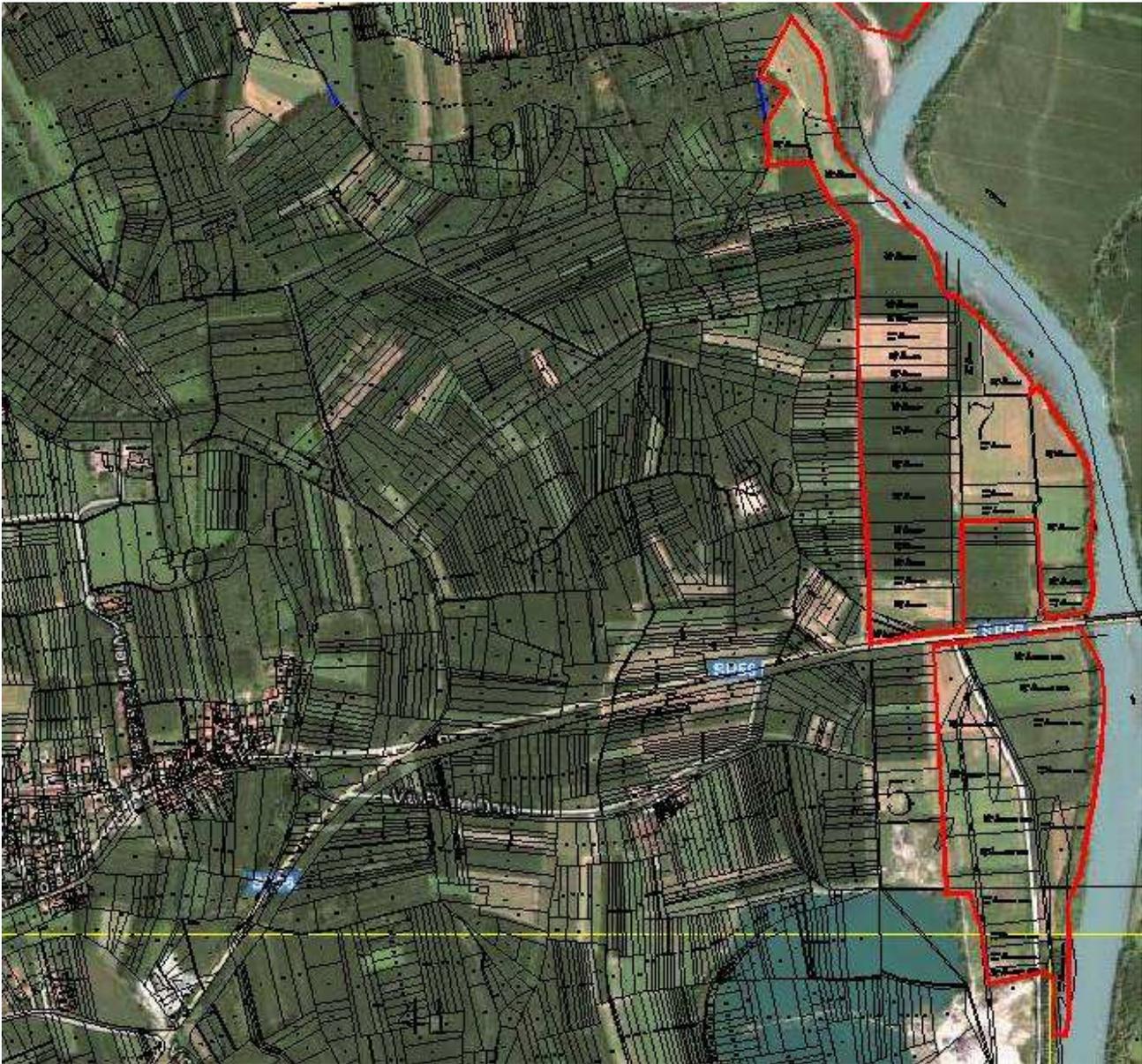
Di questi una parte si presta ad interventi di naturalizzazione, in quanto posti nelle vicinanze dei corsi d'acqua Dora Baltea e Chiusella, un'altra porzione (2 ha) riguarda le aree un tempo attrezzate per lo sport e lo svago poste a nord della frazione Cerone.

Queste ultime, indicativamente le prime da coinvolgere nel progetto, risultano costituite da porzioni a radura e da una porzione vicina al corso d'acqua con vegetazione arborea. Si potrà conseguire un miglioramento della vegetazione arborea e arbustiva, che presenta segni di danni prodotti dall'ultimo evento alluvionale, e inserire ulteriore vegetazione spontanea nelle radure, lasciando nello stesso tempo porzioni aperte per la fruizione non strutturata.

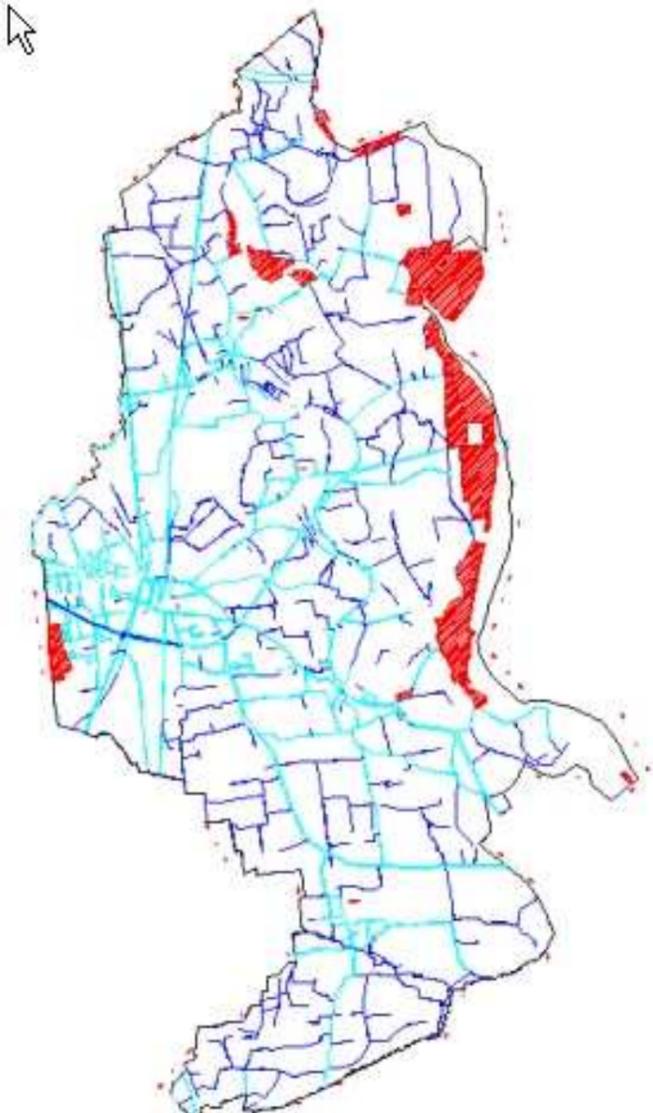
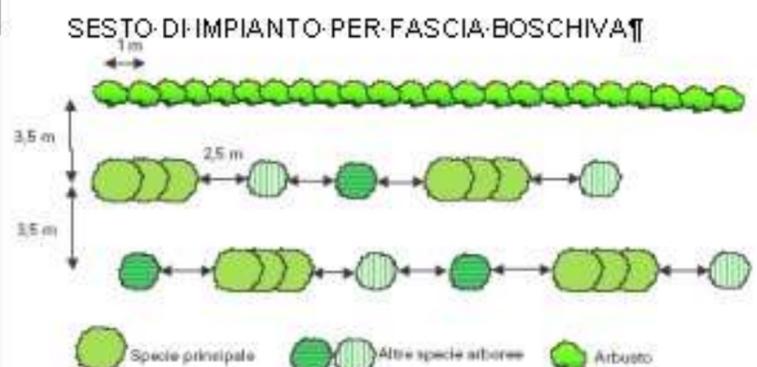
Si tratta prevalentemente di superfici agricole, sulle quali sarà possibile realizzare in modo esteso elementi quali siepi, macchie arbustive, filari arborei ed arbustivi. In alcuni casi sarà possibile anche la destinazione boschiva, produttiva o puramente ecologica.

Nelle foto che seguono, l'ansa del Chiusella a nord di Cerone e lungo la sponda sinistra della Dora Baltea.





SCHEDA COMPENSAZIONE TERRITORIALE

		<p>PROPRIETÀ COMUNALI VINCOLATE AD USO CIVICO DISPOSTE PREVALENTEMENTE NEI PRESSI DELLA DORA BALTEA (sponda dx) E DEL T. CHIUSELLA. ¶</p> <p>LA DESTINAZIONE PREVALENTE È AGRICOLA: SEMINATIVI E COLTURE LEGNOSE, CON LEMBI DI COPERTURA SPONTANEA. ¶</p> <p>DUIMENSIONE PREVALENTE DEGLI APPEZZAMENTI O LORO RAGGRUPPAMENTI HA 0,5 + 2. ¶</p>	<p>CARATTERE AREE ¶</p>
<p>LOCALIZZAZIONE AREE INTERESSABILI DAL PROGETTO DELLE OPERE DI COMPENSAZIONE ¶</p> <p>SUPERFICIE COMPLESSIVA ha 100 ¶</p>	<p>ESEMPIO DI INTERVENTO ¶</p> <ul style="list-style-type: none"> •→ Siepe multifila ¶ •→ Filare alberato lungo strada comunale ¶ •→ Macchia arborea arbustiva vicina al corso d'acqua ¶ <p>FILARE ARBOREO ARBUSTIVO ¶</p>  <p>SESTO DI IMPIANTO PER FASCIA BOSCHIVA ¶</p>  <p>Specie principale Altre specie arboree Arbusto</p>	<p>ALTERNATIVE: ¶</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. → CONVERSIONE A BOSCO NATURALIFORME DOVE E QUANDO IL COMUNE ABBA LA DISPONIBILITÀ DEL TERRENO ¶ 2. → INSERIMENTO DI SIEPI NATURALIFORMI AI MARGINI DELL'APPEZZAMENTO O LUNGO STRADA INTERPODERALE COMPRESA NEL LOTTO ¶ 3. → FILARI ARBOREI COMPATIBILI CON USO IN ATTO ¶ 	<p>DESCRIZIONE PROGETTO ¶</p>
		<p>¶</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. → INCREMENTO PERMEABILITÀ ECOLOGICA (effetto step stone) ¶ 2. → NUOVI ELEMENTI DI BIODIVERSITÀ ¶ 3. → INCREMENTO DELLA CAPACITÀ DI RITENZIONE IDRICA E DEI TEMPI DI CORRIVAZIONE ¶ 	<p>OBIETTIVI AMBIENTALI ¶</p>
		<p>SUPERFICIE IMPEGNABILE ¶</p> <ul style="list-style-type: none"> •→ PRIMA FASE LEGATA ALL'APPROVAZIONE E ATTUAZIONE DELLA VARIANTE: 10% DELLA SUPERFICIE ¶ •→ SECONDA FASE LEGATA ALLA REALIZZAZIONE DELLA CIRCONVALLAZIONE: 40% SUPERFICIE ¶ <p>LA QUOTA DI SUPERFICIE IMPEGNABILE NEL CORSO DEI 10 ANNI DI PREVISIONE (50%) È DETTATA DA VALUTAZIONI PRUDENZIALI IN MERITO AI VINCOLI IN ATTO. ¶</p>	<p>PROGRAMMA OPERATIVO ¶</p>

Coerenza interna

Questa sezione del Rapporto è finalizzata alla verifica della coerenza dell'insieme del Piano.

Il Piano, come visto fin qui, nasce dalla definizione di Obiettivi, la cui concreta attuazione è affidata ad Azioni del Piano (apparato normativo e disegno territoriale delle scelte).

A queste **azioni primarie** si aggiungono **azioni indotte** dall'analisi ambientale, nella forma di azioni mitigative e compensative.

Se dobbiamo dare come presupposto del processo di produzione del Piano, che le azioni siano coerenti con l'obiettivo che le ha generate, rimane ancora necessario verificare la coerenza o quantomeno la non contraddittorietà delle azioni con tutti gli obiettivi espressi.

Si è effettuata questa verifica, definita di Coerenza interna, esprimendola nella matrice che segue, in cui si esprime la coerenza con una valutazione a due livelli di intensità (valori 1 e 2) e la contraddittorietà (valore 0). Naturalmente esistono numerose intersezioni non significative, per le quali si è semplicemente lasciata vuota la cella corrispondente.

Emergono punti di contrasto solo fra l'obiettivo **1 Valorizzazione e salvaguardia delle risorse agricole e naturali** e le azioni che comportano occupazione di suolo in aree libere (la nuova viabilità) o solo parzialmente compromesse (aree RC e ES). Questo elemento di contrasto si confronta con misure compensative fortemente coerenti con l'obiettivo in esame.

Un secondo elemento di contrasto emerge fra l'obiettivo **7 Promuovere le emergenze ambientali** e la necessità della realizzazione della nuova viabilità, valgono le considerazioni precedenti.

L'analisi è completata da una tabella in cui si esplicitano i riferimenti normativi che rendono cogenti le scelte descritte, l'eventuale riferimento ad elaborati grafici è desumibile nel testo degli articoli di NTA citati.

esprimiamo il grado di coerenza con valori positivi da 1 a 2, di contraddittorietà con 0 i riquadri colorati evidenziano l'intersezione di ciascun obiettivo con le azioni ad esso corrispondente, per le quali la coerenza è un presupposto	1.1	1.2	2.1	3-1	3.2	3.3	3.4	3 mit 1	3 mit 2	3 mi 3	4.1	4.2	4 mit 1	4 mit 2	4 comp 1	5.1	5.2	5 mit 1	5 mit 2	5 mit 3	5 mit 4	5 comp 1	6.1	7.1	7.2
	Istituzione di una nuova area di interesse paesistico ambientale	Definizione di norme tipologiche per l'edificabilità agricola	Aree RA differenziate normativamente; riscrittura dell'articolo 7.1 delle NTA.	Omogeneizzazione delle aree RB con il medesimo indice fabbricativo di 1 mc/mq;	differenziare in due sole distinte categorie le aree RB: RB1 e RB2	RBC: affidare ad un disegno progettuale l'individuazione di specifici lotti di comp.	nuove aree di espansione RC, con indici di fabbricazione più contenuti e disciplina più rigorosa delle cessioni di servizi	mitigazione: limite max impermeabilizzazione	mitigazione: dismissione aree per verde	compensazioni su aree comunali	estromissione dal tessuto residenziale delle attività produttive	confermare le nuove previsioni insediative aree produttive solo nel comparto sud	mitigazione: limite max impermeabilizzazione	mitigazione: dismissione aree per verde	compensazioni su aree comunali	previsione di una nuova viabilità valenza sovra comunale con funzione di raccordo	previsione di cinque nuove intersezioni a rotatoria	mitigazione: barriere in presenza bersagli	mitigazione: ripristino reticolo idrografico	mitigazione: conservazione suolo di scotico	mitigazione: inverdimento scarpate	compensazioni su aree comunali	il recepimento delle nuove fasce fluviali	conferma della destinazione di servizio pubblico dei laghetti artificiali	conferma dell'ambito collinare quale area di interesse paesistico ambientale sottoposta a vincolo di inedificabilità
1 Valorizzazione e salvaguardia delle risorse agricole e naturali			1	1	1	1	0	1	1	2		0	1	1	2	0	0	1	2	1	1	2	2	2	2
2 Recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente nelle aree di antico impianto				1	1	1	1				2					2							2		1
3 Completamento offerta di aree edificabili a destinazione residenziale entro le porosità esistenti			2								2	2				2	2	2	2	2	2	2	2	1	1
4 Ultimare il riordino e completamento delle aree destinate ad attività produttive	1		1	1	1	1										2	2	2	2	2	2		2		
5 Messa in sicurezza della viabilità statale di attraversamento dell'abitato di Capoluogo	1		1	1	1	1	1				1	1											2		
6 Ri-adequare lo strumento al Piano per l'Assetto Idrogeologico															2							2			
7 Promuovere le emergenze ambientali:	1	1			1	1	1			2					2	0	0					2	2		

	azione		Art. N.T.A.	azione		Art. N.T.A.
1 Valorizzazione e salvaguardia delle risorse agricole e naturali	1.1	Istituzione di una nuova area di interesse paesistico ambientale	15.2	1.2	Definizione di norme tipologiche per l'edificabilità agricola	7.10
2 Recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente nelle aree di antico impianto	2.1	Aree RA differenziate normativamente; riscrittura dell'articolo delle NTA.	7.1			
3 Completamento dell'offerta di aree edificabili a destinazione residenziale entro le porosità del tessuto esistente	3.1	Omogeneizzazione delle aree RB con il medesimo indice fabbricativo di 1 mc/mq;	7.2	3.2	differenziare in due sole distinte categorie le aree RB: RB1 e RB2	7.2
	3.3	RBC: affidare ad un disegno progettuale l'individuazione di specifici lotti di completamento	7.2	3.4	nuove aree di espansione RC, con indici di fabbricazione più contenuti e disciplina più rigorosa delle cessioni di servizi	7.3
	3 mit	mitigazioni	13.1	3 com	compensazioni	13.1
4 Ultimare il riordino e completamento delle aree destinate ad attività produttive	4.1	estromissione dal tessuto residenziale delle attività produttive	14	4.2	confermare le nuove previsioni insediative per aree produttive solo nel grande comparto sud	14
	4 mit	mitigazioni	13.1	4 com	compensazioni	13.1
5 Messa in sicurezza della viabilità statale di attraversamento dell'abitato di Capoluogo	5.1	previsione di una nuova viabilità di valenza sovra comunale con funzione di raccordo	16.1	5.2	previsione di cinque nuove intersezioni a rotatoria	16.1
	5 mit	mitigazioni	13.1	5 com	compensazioni	13.1
6 Ri-adequare lo strumento al Piano per l'Assetto Idrogeologico	6.1	il recepimento delle nuove fasce fluviali	19			
7 Promuovere le emergenze ambientali:	7.1	conferma della destinazione di servizio pubblico dei laghetti artificiali	4.1 7.13	7.2	conferma dell'ambito collinare quale area di interesse paesistico ambientale sottoposta a vincolo di inedificabilità	15.3

Monitoraggio

L'allegato metodologico regionale propone una classificazione degli indicatori che distingue:

- indicatori di contesto, destinati a *descrivere le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui il piano si colloca*
- indicatori di attuazione (efficienza ed efficacia) del Piano destinati a *valutare il livello di attuazione (efficienza) e il livello di raggiungimento dei suoi obiettivi (efficacia)*.

Gli **indicatori di contesto** sono stati individuati e proposti avendo come riferimento il quadro ambientale descritto nella prima parte del presente Rapporto.

Lo studio è organizzato per Componente ambientale

- Biodiversità, flora e fauna
- Popolazione e Abitazioni
- Suolo
- Agricoltura
- Acqua
- Aria
- Beni materiali
- Patrimonio Culturale, architettonico e archeologico
- Paesaggio

emergono inoltre alcune tematiche ambientali, che emergono analizzando una componente, ma ai fini operativi assumono una propria specificità, si citano:

- Organizzazione e strutture per la Gestione del ciclo rifiuti
- Presenza di siti contaminati
- Rischio geomorfologico - dissesti in atto e potenziali
- Gestione ciclo integrato delle acque
- Incidenti stradali

Se questi sono i temi che sono risultati necessari per descrivere il contesto ambientale, si può usare questa trama per scegliere uno stock di indicatori in grado di segnalare l'evoluzione nel tempo di tale contesto. Infatti l'evoluzione del territorio non è indipendente dall'attuazione del PRG ma è guidata anche da altri driver.

Per quasi tutti i fenomeni indicati è possibile individuare un database specifico e un ente di riferimento. In alcuni casi la tempistica di aggiornamento di tali database non è sufficiente ad alimentare il Monitoraggio del Piano in tempi predefiniti, in questo caso si può sopperire con dati campionari che saranno ricondotti a quelli via via disponibili.

Prima di costruire la tabella definitiva degli indicatori, si esaminano i diversi temi.

Biodiversità, flora e fauna.

Nello studio si è fatto riferimento ad almeno tre fonti principali: PTF, Zone Umide, ARPA BIOMOD. Per ciascuna di queste non è noto al gruppo di lavoro la cadenza degli aggiornamenti. Si propone quindi oltre a stabilire di compiere una ricognizione annuale di detti database o di altri che possano sostituirsi con le medesime finalità, di eseguire con cadenza biennale l'esame delle più recenti foto aeree disponibili per quantificare modifiche dei **perimetri delle aree boscate e la lunghezza degli elementi di vegetazione lineare** presenti nell'area di interesse paesistico ambientale (art. 11.7).

Popolazione e Abitazioni

Dati ISTAT annuali aggiornano **entità e indici strutturali della popolazione**, il dato ISTAT è preferibile al rilevamento diretto presso gli uffici comunali, perché il dato è già validato.

Suolo

I fenomeni di consumo e frammentazione del suolo attengono a processi regolati dal Piano, sono quindi indagati tramite indicatori di attuazione.

Agricoltura

Il data base Sistema Piemonte aggiorna, quantomeno annualmente, il fascicolo Comunale di tutti i dati disponibili per il settore agricolo, è possibile quindi semplicemente leggere ed archiviare il contenuto a cadenza annuale. Gli indicatori che appaiono necessari sono n° di **aziende iscritte** all'anagrafe delle aziende agricole e l'estensione della **superficie agricola utilizzata**.

Acqua

SMAT è in grado di fornire annualmente dati aggiornati sul ciclo integrato dell'acqua, l'indicatore scelto è il **consumo annuale di acqua potabile**.

Aria

Il data base IREA fornisce dati annuali sulle emissioni, Inventario delle emissioni in atmosfera, anche a scala comunale. Si propongono come indicatori di riferimento le emissioni annuali di **NOx da traffico e CO da usi civili**.

Beni materiali

Il Rapporto ha prodotto una scheda delle dotazioni comunali, tale scheda sarà utilizzata come check list per individuare eventuali perdite e nuove acquisizioni: **revisione lista**.

Patrimonio Culturale, architettonico e archeologico

Come sopra **revisione lista**.

Paesaggio

Serie di fotografie annuali preferibilmente in assenza di vegetazione dai punti di osservazione seguenti, scelti per la loro efficacia nel rappresentare le principali zone oggetto di tutela:

- punto di ripresa da scegliersi tra il castello o la torre del comune, ripresa panoramica di tutta la pianura e l'abitato a 180° in direzione est
- crocevia della strada provinciale 81 per Carrone, ripresa panoramica di tutta la pianura e gli abitati a 180° in direzione nord

Organizzazione e strutture per la Gestione del ciclo rifiuti

I dati relativi a questo tema sono fra i più pubblicati, ogni anno andranno archiviati i seguenti indicatori: **produzione procapite R.U.; % Raccolta Differenziata**.

Presenza di siti contaminati

Deve essere mantenuto ed aggiornato il fascicolo relativo al monitoraggio post chiusura dell'ex discarica di località Isoletta effettuata da SSC Ivrea.

Incidenti stradali

Dati raccolti a livello provinciale e disponibili per il territorio comunale, gli indicatori annuali scelti sono: **Incidenti totali, incidenti in ambito urbano, vittime.**

Per ciò che riguarda gli **indicatori di attuazione** è invece necessario rifarsi all'elenco degli obiettivi²⁷:

1 Valorizzazione e salvaguardia delle risorse agricole e naturali

Le azioni riferite a questo obiettivo riguardano porzioni di territorio comunale, ma l'obiettivo è da intendersi esteso all'intero territorio. Gli indicatori prescelti sono quindi quelli relativi al consumo di suolo:

Indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata

Indice di consumo di suolo da superficie infrastrutturata

Indice di consumo di suolo ad elevata potenzialità produttiva

Indice di dispersione dell'urbanizzato

2 Recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio nelle aree di antico impianto

N° interventi nelle RA, SUL interessata

3 Completamento dell'offerta di aree edificabili a destinazione residenziale entro le porosità del tessuto esistente

N° interventi di ristrutturazione e ampliamento nel le RB, SUL interessata.

N° interventi di nuova edificazione nelle RBC e RC, SUL interessata e ST/SF consumata (vedi punto 1).

4 Ultimare il riordino e completamento delle aree destinate ad attività produttive

N° interventi nelle aree produttive, SUL interessat a

Misura delle superfici fondiari e relativa SUL, oggetto di conversione da produttive agli usi compatibili con le nuove regole del Piano

5 Messa in sicurezza della viabilità statale di attraversamento del Capoluogo

Successivamente alla messa in esercizio della nuove viabilità gli indicatori: **Incidenti totali, incidenti in ambito urbano, vittime** avranno il significato di verifica dell'efficacia dell'azione di Piano.

6 Ri-adequare lo strumento al Piano per l'Assetto Idrogeologico

Concreta attuazione dei lavori di messa in sicurezza previsti dalla Relazione geologica.

7 Promuovere le emergenze ambientali

Per l'ambito collinare rilevare la quantità di interventi attuati secondo le modalità dell'Art 15.3 delle NTA.

²⁷ L'ottavo obiettivo "Modificare e integrare l'apparato normativo del PRG" è interno al processo di produzione del Piano

ALLEGATO

Punti di ripresa fotografica per Monitoraggio

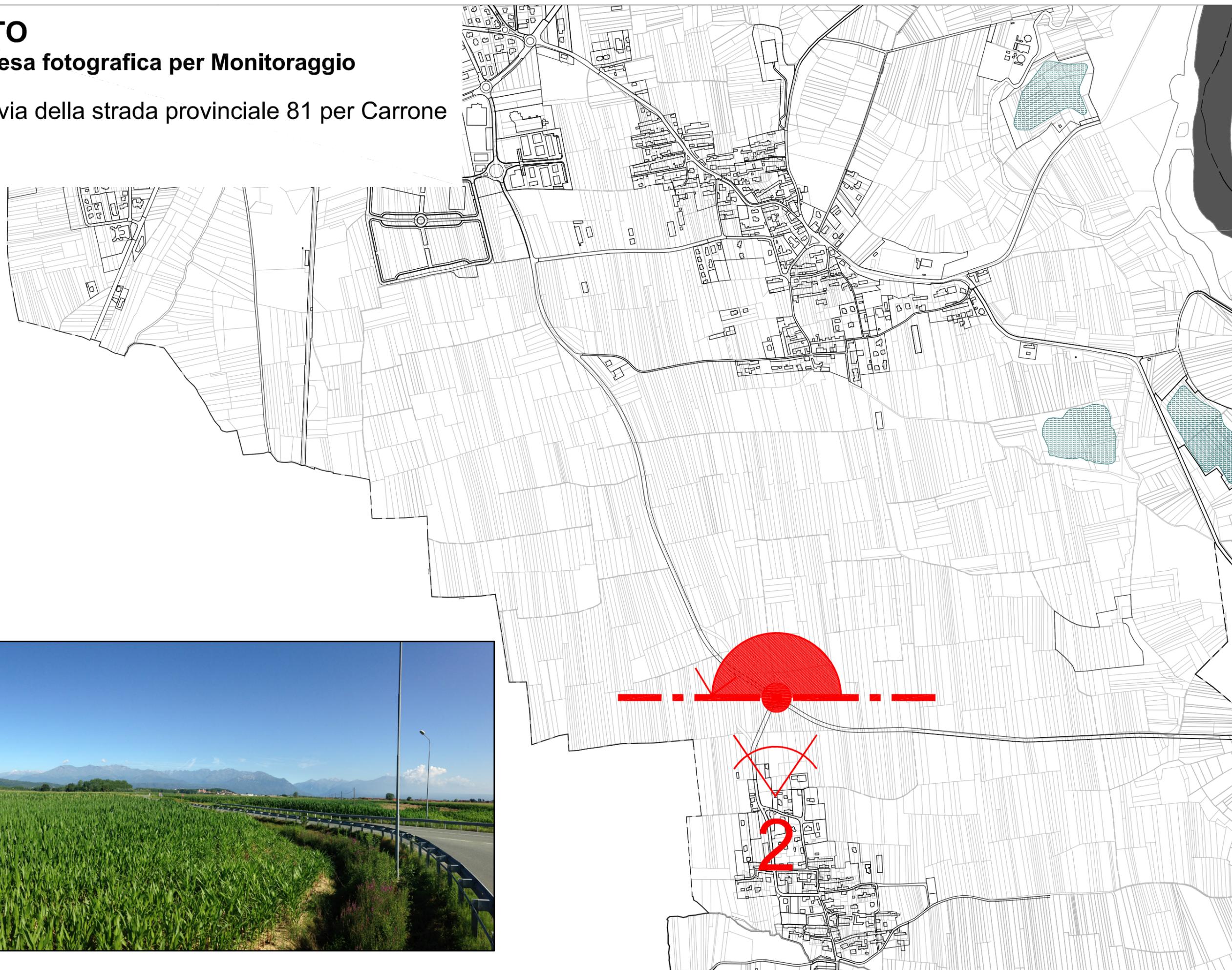
1  Dalla Torre comunale o dal Castello



ALLEGATO

Punti di ripresa fotografica per Monitoraggio

2  Crocevia della strada provinciale 81 per Carrone



2 



TABELLA DEGLI INDICATORI

Componente ambientale	Indicatore	U.M.	Reperimento fonte dato
Biodiversità, flora e fauna	Perimetri delle aree boscate. Lunghezza degli elementi di vegetazione lineare presenti nell'area di interesse paesistico ambientale (art. 11.7).	Mq mt	Piano Forestale Territoriale Zone Umide ARPA BIOMOD Ufficio Tecnico Comunale
Popolazione e Abitazioni	Entità e indici strutturali della popolazione.	n. %	ISTAT
Agricoltura	Numero di aziende iscritte all'anagrafe delle aziende agricole. Estensione della superficie agricola utilizzata.	n. ha	Sistema Piemonte
Acqua	Consumo annuale di acqua potabile.	Mc	Ente Responsabile (SMAT)
Aria	Emissioni annuali NOx da traffico. Emissioni annuali da CO da usi civili.	t	Ente Responsabile (IREA)
Beni materiali	Revisione lista.	Aggiorn. dato RA	In proprio
Patrimonio Culturale, architettonico ed archeologico	Revisione lista.	Aggiorn. dato RA	In proprio
Paesaggio	Serie annuale (marzo) di fotografie da punti definiti (vedi allegato grafico).	-	Ufficio Tecnico Comunale
Organizzazione e strutture per la Gestione del ciclo rifiuti	Produzione procapite R.U. % raccolta differenziata.	Kg/ab. %	Ente Responsabile (Società Canavesana Servizi)
Presenza di siti contaminati	Mantenimento ed aggiornamento del fascicolo relativo al monitoraggio post chiusura dell'ex discarica di località Isoletta effettuata da SCS Ivrea.	-	Ente Responsabile (Società Canavesana Servizi)
Incidenti stradali	Numero annuale di incidenti totali, di incidenti in ambito urbano e di vittime.	n.	Polizia Urbana

Obiettivo	Indicatore	U.M.	Reperimento fonte dato
Valorizzazione e salvaguardia delle risorse agricole e naturali	Indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata. Indice di consumo di suolo da superficie infrastrutturata. Indice di consumo di suolo ad elevata potenzialità produttiva. Indice di dispersione dell'urbanizzato.	%	Ufficio Tecnico Comunale
Recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio nelle aree di antico impianto	Numero di interventi nelle RA e SUL interessata.	n. mq	Ufficio Tecnico Comunale
Completamento dell'offerta di aree edificabili a destinazione residenziale entro le porosità del tessuto esistente	Numero di interventi di ristrutturazione e ampliamento nelle RB e SUL interessata. Numero di interventi di nuova edificazione nelle RBC e RC, SUL interessata e ST / SF consumata.	n. mq	Ufficio Tecnico Comunale
Ultimare il riordino e completamento delle aree destinate ad attività produttive	Numero di interventi nelle aree produttive e SUL interessata. Superficie fondiaria e relativa SUL oggetto di conversione da produttive ad usi compatibili con le nuove regole del Piano.	n. mq	Ufficio Tecnico Comunale
Messa in sicurezza della viabilità statale di attraversamento del Capoluogo	Numero annuale di incidenti totali, di incidenti in ambito urbano e di vittime.	n.	Polizia Urbana
Ri-adequare lo strumento al Piano per l'Assetto Idrogeologico	Non necessita di monitoraggio. (Attuazione dei lavori di messa in sicurezza previsti dalla Relazione Geologica).	-	-
Promuovere le emergenze ambientali	Quantità di interventi attuati in ambito collinare secondo le modalità dell'Art 15.3 delle NTA.	n.	Ufficio Tecnico Comunale

Sintesi non tecnica

Perché la VAS

Questo documento ha la finalità di riassumere i contenuti principali del Rapporto Ambientale e anche di consentire una lettura agevole ai non addetti ai lavori. Pare per questo non inutile incominciare dalle ragioni per cui la VAS si fa.

La nostra risposta è basata sulla concretezza del lavoro e del percorso che porta alla pubblicazione di una Variante di PRG. Compiere questo percorso in parallelo allo studio ambientale e con la consapevolezza che in alcune tappe di questo percorso, la coerenza delle scelte urbanistiche e dell'analisi ambientale dovrà essere spiegata e discussa con altri, influenza fortemente il risultato (noi pensiamo in meglio).

Le tappe del percorso sono:

- il Documento Tecnico Preliminare, in cui, mentre si delineano il grosso delle scelte da compiere, si esplicitano anche i temi ambientali collegati e le modalità con cui si intende studiarli; Il DTP viene poi discusso in una Conferenza con gli Enti coinvolti, che scrivono un documento di commento e di osservazione;
- il Rapporto Ambientale, pubblicato assieme al Progetto Preliminare di PRG, ad uno stadio in cui le scelte sono completamente dettagliate e quindi in cui anche le analisi ambientali non possono più essere generiche ma circostanziate. Il RA viene pubblicato, può essere osservato dai cittadini, viene inviato agli Enti, segue anche qui la discussione in Conferenza e seguono le Osservazioni, raccolte in un documento a cura della Regione;
- le Osservazioni ricevute influenzano il proseguimento del lavoro, infatti il Comune deve prenderle in esame e apportare modifiche al Piano o dimostrare che possono essere trascurate;
- Il Progetto Definitivo di PRG è accompagnato da una relazione che spiega appunto come la VAS abbia influenzato l'elaborazione del Piano ed in particolare come si siano considerate le Osservazioni.

In che cosa consiste il Rapporto Ambientale o meglio lo studio che il RA sintetizza?

- definizione degli obiettivi del Piano, in una forma che ne espliciti i risvolti ambientali; esposizione dei contenuti del Piano significa anche dire cosa accadrebbe se il Piano non venisse aggiornato (Variante), quali siano state le alternative prese in considerazione, fare un quadro previsionale di cosa concretamente varierà ad attuazione completata delle scelte progettate;
- descrizione delle condizioni attuali del territorio comunale, cercando di tenere conto di tutti i temi importanti e che si prevedono influenzati dall'attuazione del Piano
- confronto fra il Piano in progetto e i Piani degli Enti che si occupano dei medesimi temi ad un livello di territorio più vasto;
- valutazione di come l'ambiente attuale risulterà cambiato, in meglio e in peggio, con l'attuazione di quanto previsto;
- individuazione di ulteriori azioni di carattere squisitamente ambientali da intraprendere per migliorare le valutazioni effettuate.

Il lavoro della VAS però non si conclude nel percorso dal documento preliminare all'approvazione del PRG. Infatti il RA contiene un importante **indicazione operativa** la metodica di monitoraggio.

Lo scopo del monitoraggio è duplice:

- capire negli anni quanto possa variare il contesto ambientale, che ovviamente non cambia solo per effetto del PRG, infatti i cambiamenti potrebbero rendere necessario modificare il percorso su alcune questioni;
- capire se le scelte urbanistiche introdotte generino i risultati attesi.

Si tratta a nostro parere di un percorso importante, tutt'altro che solo astratto e "cartaceo", che influisce in modo concreto sul disegno del territorio che il PRG propone e anche su dettagli normativi che interessano tutta la cittadinanza. Si auspica che la lettura di questa sintesi consenta a molti di interagire con questo processo.

I contenuti del Piano proposto con il Progetto Definitivo

È bene prima di tutto parlare di un atto che di fatto precede la progettazione della Variante, ma che ha molto a che fare con tutti i contenuti del PRG.

Infatti il primo passo per avviare il percorso della Variante è necessariamente la predisposizione di una proposta di perimetrazione delle "aree dense, libere e di transizione", come previsto dal Piano Provinciale (denominato PTC2). Le aree dense sono quelle completamente edificate, quelle di transizione possono essere oggetto di nuova edilizia, quelle libere sono escluse a priori. Il PTC2 non si limita a affermare la necessità di questa classificazione, ma ne disegna una di massima, che i Comuni possono modificare con una propria proposta.

La proposta del Comune di Strambino è stata condivisa in un incontro ufficiale da tutti gli enti (comune, provincia e regione) che hanno poi formalizzato con un verbale sottoscritto la Carta che la descrive.

Venendo finalmente alla Variante del PRG (nel Rapporto spesso si dice solo Piano), la descrizione dei contenuti si articola in: OBIETTIVI, AZIONI, ALTERNATIVE, PREVISIONI, in questo documento di sintesi si è cercato di dare conto di questa articolazione senza ripercorrere le singole tappe dell'esposizione del Rapporto. Gli OBIETTIVI sono indicati in grassetto in capo alla descrizione delle AZIONI: gli obiettivi sono generali e riguardano l'insieme del territorio, le azioni sono atti normativi riferiti a categorie precise.

Le azioni scelte per conseguire l'obiettivo "**Valorizzazione e salvaguardia delle risorse agricole e naturali**" sono:

- Istituzione di una nuova area di interesse paesistico ambientale "Piana agricola d'interesse paesistico ambientale" (art.15.2), che individua la parte di pianura non occupata da nuclei abitati, edifici rurali o altri, determinando per questa superficie il vincolo di inedificabilità totale (anche agricola) su 328 ha pari al 15% dell'intero territorio.
- Definizione di norme tipologiche per l'edificabilità agricola sia nel territorio agricolo che nei nuclei rurali.

Le azioni scelte per conseguire l'obiettivo "**Recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente nelle aree di antico impianto**" sono:

- Le aree residenziali presenti nell'edificato consolidato sono denominate RA; con la Variante sono state differenziate tra quelle del Centro Storico di Capoluogo e tutte le altre (capoluogo e frazioni). La riscrittura dell'articolo 7.1 delle NTA ha lo scopo di offrire un maggior numero di opportunità d'intervento a favore del recupero di preesistenze:
 - maggiore certezza su tipologia e possibilità di ampliamento;
 - agevolare il recupero del patrimonio edilizio abbandonato dall'attività agricola;
 - facilitare l'integrazione delle attività del terziario con il tessuto residenziale.

Le azioni scelte per conseguire l'obiettivo **“Completamento dell'offerta di aree edificabili a destinazione residenziale entro le porosità del tessuto esistente”** comprendono:

- omogeneizzare le aree RB, cioè residenziale in aree ancora in evoluzione, con il medesimo indice fabbricativo di 1 mc/mq (per evitare vantaggi e svantaggi non giustificati);
- differenziare in due sole categorie le aree RB: RB1 edificato di norma non superiore ai due piani ; RB2 edificato di tipo intensivo con altezze di norma di tre o più piani, le due categorie sono distinte per i dettagli delle regole per gli ampliamenti;
- le aree RB contengono anche superfici libere dall'edificato, quelle ritenute adatte alla nuova costruzione sono state disegnate una per una, denominate RBC (C sta per Completamento); l'individuazione di specifici lotti di completamento (gli RBC) è affidato ad un disegno progettuale; in tutto sono state disegnate 65 RBC ripartite in 33 a Capoluogo e 32 nelle frazioni. L'indice volumetrico risulta essere pari a 0,60 mc/mq per gli ambiti collinari ed a 1,00 mc/mq per i rimanenti ambiti, con una riduzione complessiva dell'edificabile ed evitando sperequazioni.
- Il piano vigente indicava numerose aree di completamento RC, cioè aree ai margini delle aree già edificate (RB); alcune sono state effettivamente edificate e quindi ora saranno a loro volta classificate come RB, una parte è stata confermata dalla Variante che a sua volta ha disegnato 11 nuove aree RC. Per le nuove RC il Piano fissa indici di fabbricazione più contenuti e precisa quali porzioni devono essere cedute per realizzare servizi pubblici.

Le azioni scelte per conseguire l'obiettivo **“Ultimare il riordino e completamento delle aree destinate ad attività produttive”** sono:

- nel tessuto residenziale sono presenti aree ed edifici che avevano destinazione produttiva, cessate le attività storiche si è assistito ad un minuto processo di riuso con attività di scarso valore, spesso esclusivamente di deposito. La Variante ha ridefinito le destinazioni possibili per facilitarne il riuso con attività compatibili a quanto insediato nell'intorno;
- per facilitare la ricollocazione delle attività produttive nel grande comparto sorto negli ultimi vent'anni a sud della strada provinciale 56, sono previsti solo modesti ampliamenti di aree esistenti, già edificate con attività in esercizio.

Le azioni scelte per conseguire l'obiettivo **“Messa in sicurezza della viabilità statale di attraversamento dell'abitato di Capoluogo”** sono:

- previsione di una nuova viabilità di valenza sovra comunale con funzione di raccordo tra la Strada Statale n. 26 (all'altezza del cimitero) e la Strada Provinciale n. 56 ai limiti orientali della frazione di Realizio. In questo modo sarà possibile evitare del tutto l'attraversamento del centro, sia per il traffico intercomunale, sia per chi è diretto alle Frazioni, evitando i passaggi a livello
- **la scelta del percorso deve considerare alcune possibili alternative, per l'importanza del tema si è ritenuto necessario dedicare un paragrafo specifico a questa questione**
- previsione di cinque nuove intersezioni a rotatoria: tre lungo la SP 56 esistente e due sul nuovo tracciato in variante per aumentare la sicurezza degli incroci.

Le azioni scelte per conseguire l'obiettivo **“Ri-adequare lo strumento al Piano per l'Assetto Idrogeologico”** sono:

- il recepimento delle nuove fasce fluviali determinatesi a seguito dell'approvazione della 1^ Variante PAI

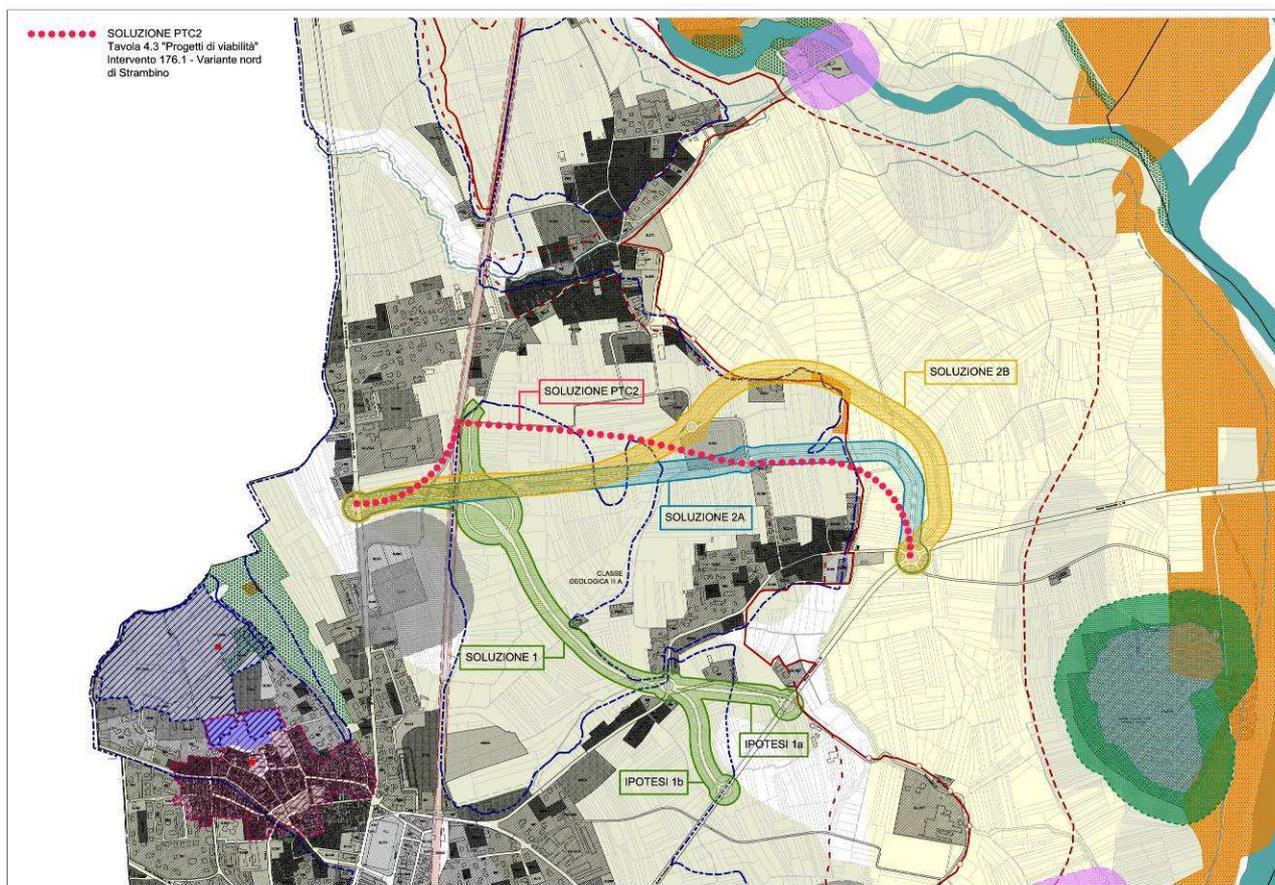
Le azioni scelte per conseguire l'obiettivo **“Promuovere le emergenze ambientali”** sono:

- conferma della destinazione di servizio pubblico (reiterando i vincoli su aree a prevalente gestione privata) dei **laghetti artificiali** esistenti e conferma dell'**ambito collinare** quale area di interesse paesistico ambientale.

Valutazioni delle alternative per la realizzazione della nuova viabilità di valenza sovra comunale

Le alternative di cui esaminiamo la valutazione non sono ipotesi interne al gruppo di lavoro, ma sono ipotesi già formalizzate e in un caso pubblicate, ci riferiamo al tracciato stradale disegnato sulla Tav. 4.1 del PTC2 dalla Provincia di Torino (nella categoria “progetti allo studio”).

Altre tre ipotesi di massima sono state discusse con la cittadinanza e presentate agli uffici provinciale, in preparazione appunto della pubblicazione di cui sopra (purtroppo molto a ridosso della scadenza). La figura che segue illustra i 4 tracciati.



Per confrontare le quattro soluzioni, tenendo conto che tutte e quattro devono risolvere completamente i problemi per cui sono state studiate, cioè allontanare il traffico improprio dal Centro e eliminare l'ostacolo del passaggio a livello per accedere alla Frazioni, si sono analizzati gli impatti negativi associati alla realizzazione ed esercizio della strada.

Che sono in generale:

- Consumo di suolo agricolo
- Frammentazione degli ecosistemi interferiti
- Utilizzo di aree in presenza di fattori di rischio o di possibile degrado
- Riduzione dell'efficienza degli usi agricoli presenti
- Riduzione della permeabilità e alterazione del reticolo idrografico
- Rumore nei confronti di nuovi bersagli
- Alterazione a carico dei beni, residenziali, rurali, di servizio, architettonici eventualmente interferiti

Alcuni di questi impatti sono proporzionali alla lunghezza del tracciato o di porzioni del tracciato, altri sono invece funzione del disegno del tracciato stesso.

Un piccolo prospetto illustra alcune quantità importanti:

	sviluppo complessivo in mt	suolo consumato in ettari, ipotesi piattaforma 18 mt	tratto in classe IIIa geologica, non fasciata dal PAI	tratto in fascia B del PAI	tratto compreso in classe II di produttività dei suoli	bersagli acustici potenziali, aree di PRG	interferenza del tracciato con aree di PRG	rotatorie previste	opere d'arte
Sol 1	1700	4	1200	-	intero	6		3	2
Sol 2A	2040	3,7	550	500	intero	1	SL193	3	1
Sol 2B	2350	4,5	550	1000	intero	2	SL193	3	1
Sol PTC2	2070	3,7	350	350	intero	3	SP010	3	1

La soluzione rappresentata nella tavola del PTC2 (ad una scala di basso dettaglio) è da escludere in quanto mantiene il passaggio a livello, interferisce con il Santuario di Santa Maria di Realizio e attraverserebbe il vicino campo sportivo.

La soluzione 1, più corta e posta più a sud, è stata scartata per l'assoluta vicinanza alle abitazioni. Il passaggio avverrebbe nell'unico varco libero fra gli edifici di Realizio (80 mt circa). Poi ancora per il più alto numero di bersagli acustici e perché per un lungo tratto percorre i terreni compresi nella classe IIIa geologica, area a forte ristagno idrico. Infine serve bene Realizio, ma richiede una complessa opera stradale per servire la frazione Cerone.

La soluzione era stata presentata alla popolazione e agli organismi rappresentativi locali, incontrando scarso consenso.

Le soluzioni 2A e 2B sono abbastanza simili ed evitano i difetti delle precedenti.

La scelta è andata alla soluzione denominata 2B. Infatti questa soluzione è preferibile alle alternative analizzate per le seguenti ragioni:

- la maggiore distanza (150 mt circa) dall'abitato di Realizio rispetto al tracciato 2A
- la migliore baricentricità (anche per lo svincolo dedicato) rispetto alle due frazioni
- la conferma dei medesimi parametri prestazionali delle altre soluzioni a fronte di modesti incrementi dai dati della Soluzione 2A
- l'area in classe IIIa, le aree di piano interferite, il numero di rotatorie da realizzare sono uguali per 2A e 2B.

Il contesto ambientale in atto

La descrizione ed interpretazione della situazione attuale costituisce una sezione importante del Rapporto (oltre 50 pagine) e osserva tutti i temi ambientali che si ritiene possano essere utili ad orientare le scelte e a valutarne l'impatto.

In questa sintesi si è ritenuto di non ripercorrere tutto il contenuto, ma di evidenziare l'indice del capitolo per consentire a chi lo desidera di cercare voci specifiche nel Rapporto completo e poi concentrare l'attenzione su tre questioni, che il gruppo di lavoro ritiene centrali e utili a cogliere l'insieme del processo di elaborazione della Variante: Popolazione, Suolo, componenti Naturalistiche.

Contenuti del capitolo QUADRO DEL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE	
Biodiversità, flora e fauna	Letture alla scala di area vasta Letture a scala locale
Popolazione	I Dati - Il Commento
Abitazioni	I Dati - Il Commento
Suolo	Consumo di suolo Classi di capacità d'uso Qualità dei suoli e loro consumo Presenza di siti contaminati Rischio geomorfologico - dissesti in atto e potenziali
Agricoltura	Dati statistici
Acqua	Ambiente idrico nel territorio Gestione ciclo integrato delle acque
Aria	Emissioni in atmosfera Traffico Piano d'azione per la riduzione dell'inquinamento atmosferico
Beni materiali	Dotazioni Incidenti stradali Organizzazione e strutture per la Gestione del ciclo rifiuti
Patrimonio Culturale, architettonico e archeologico	Principali presenze
Paesaggio	Riconoscimento dei principali paesaggi

Popolazione

I dati sull'andamento demografico di Strambino mostrano nell'ultimo ventennio del secolo scorso una relativa stabilità numerica, mentre il dato è sempre a saldo positivo dal 2000 in poi con una crescita di 6,6 punti percentuali nell'ultimo decennio.

L'evoluzione demografica del capoluogo e delle frazioni presenta un andamento sostanzialmente omogeneo, emerge soltanto un incremento più marcato per la frazione di Cerone, favorita da una maggiore dotazione infrastrutturale e di servizi.

Muta invece in modo considerevole il numero delle famiglie, che dal 1971 al 2011 registra una crescita di 800 unità, e non di minore effetto sono le mutazioni della composizione del nucleo stesso con una progressiva riduzione dei componenti che si accompagna al repentino innalzamento dell'indice di vecchiaia. Proprio questo indice, insieme all'indice di dipendenza, tratto dai dati del Censimento 2001 e 2011, segna inesorabilmente anche per Strambino gli effetti della crisi socio-economica che ha investito il territorio Canavesano.

Con fiducia possono essere visti però due valori desunti dal raffronto censimenti 2001 e 2011: alle famiglie che continuano a crescere (+ 282) non corrisponde un ulteriore

riduzione dei componenti per famiglia, mentre l'indice di vecchiaia inverte per la prima volta la sua tendenza negativa; due segnali inequivocabili che la nuova popolazione di Strambino è fatta anche di famiglie giovani con figli.

Interessante è anche il confronto tra dato comunale e dato provinciale: la ripartizione nelle tre fasce di età principali e quindi gli indici strutturali del Comune e della Provincia sono relativamente omogenei, mentre la dinamica decennale mostra un maggior incremento in Strambino della popolazione più giovane.

Se si analizzano i bilanci demografici annuali si constata un saldo naturale negativo e saldi positivi sia per le iscrizioni da altro Comune, sia per iscrizioni dall'estero.

Volendo guardare al dato in modo ancor più sintetico, la popolazione straniera residente era di 69 residenti nel 2002 e di 342 (+273) nel 2011, cioè il 67% dell'incremento rilevato.

Si può concludere che Strambino ha esercitato un'attrazione significativa sia per la migrazione da altri stati (in misura comunque inferiore a quella della Provincia, comprendente il capoluogo) e anche di nuovi nuclei provenienti da altri Comuni

Suolo

Lo studio ha avuto due principali temi il Consumo di suolo, tema che si presenta sempre di più come centrale nell'azione di tutela dell'ambiente e la ricognizione di eventuali elementi di rischio ambientale.

Su questo secondo tema si può subito concludere che non sono molti gli elementi da mantenere sotto osservazione, la ex discarica in località Isoletta è oggetto di monitoraggio post chiusura che a detta di Arpa non ravvisa difetti nel funzionamento, nel corso dei pure gravi eventi alluvionali non si sono verificate frane. Resta il tema del rischio idraulico, affrontato e più a fondo nella relazione geologica, per il quale si deve rilevare il permanere di alcuni settori di territorio ancora potenzialmente a rischio di esondazioni ed allagamenti in particolare:

- area ex cotonificio Azario ove sono ubicate alcune attività produttive;
- porzioni di abitato nelle frazioni di Cerone, Realizio e Crotte;
- ripristino degli argini a difesa delle cascate Monessa e Luisina

Consumo di suolo

Per consumo di suolo si intende il totale del suolo non più occupato dall'agricoltura né dalla vegetazione naturale. Comprende quindi anche superfici "da sempre" destinate ai centri abitati. Ma, attenzione, la quantità occupata, anche solo alla metà del '900 costituisce una frazione molto piccola del valore attuale. E il valore è cresciuto fino a pochissimi anni addietro sempre più velocemente.

Lo studio per Strambino prende spunto da due fonti:

- documento della Regione Piemonte "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte", da cui si traggono gli indicatori utilizzati ed i dati, riferiti al 2008, riferiti al livello comunale
- indagine del Piano Forestale Territoriale che conteggia le aree urbanizzate, rilevate nel 2001

Lo studio regionale è quindi finalizzato al tema specifico ed è anche la fonte principale per la definizione degli indici da utilizzare:

INDICATORI DEL CONSUMO DI SUOLO
CSU - Consumo di suolo da sup. urbanizzata
CSI - Consumo di suolo da sup. infrastrutturata
CSR - Consumo di suolo reversibile
CSC - Consumo di suolo complessivo

Lo studio indica i seguenti valori al 2008, riferiti al territorio di Strambino, confrontati con i valori percentuali dell'intera Provincia.

Sup.Tot. ha	CSU		CSI		CSR		CSC	
	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
2.246,9	245,3	10,9	33,8	1,5	2,4	0,1	281,5	12,5
<i>Provincia</i>		7,4		1,4		0,2		9,0

Dal confronto emerge una percentuale di consumo superiore alla media come superficie urbanizzata e perfettamente allineata per quanto riguarda le superfici destinate alle infrastrutture.

Il rilievo del PFT indica valori inferiori, differenza in parte dovuta a differenze di metodologia e in parte, purtroppo, al procedere del fenomeno negli anni successivi al 2001.

Abbiamo provato ad aggiornare in modo molto speditivo quel rilievo con recenti foto aeree e ne abbiamo avuto conferma.

Per suddividere l'incidenza dell'occupazione nelle diverse tipologie di suoli agricoli (classi di Capacità d'uso) abbiamo sovrapposto le mappe aggiornate alla carta della Capacità d'Uso dei suoli, ottenendo questi valori:

Classe di capacità d'uso del sedime	Superficie (ha) urbanizzata e infrastrutture secondo PFT	Ulteriori aree urbanizzate (ha)
I	15,58	1,58
II	162,94	37,01
III	25,83	7,38
IV	6,47	1,56
totale	210,82	47,53

Biodiversità, vegetazione e fauna

Sul tema è stato possibile consultare diverse fonti pubbliche, che hanno analizzato il territorio a scale diverse e con finalità diverse.

Il **Piano Territoriale Forestale** ha rilevato le coperture del suolo in grande dettaglio, fornendo un'interpretazione attenta delle funzioni ecologiche (oltre a quelle propriamente forestali) delle superfici rilevate.

La **Banca Dati Naturalistici** mette a disposizione dati sulla presenza di specie sensibili (flora e fauna).

La **Banca Dati delle Zone Umide** classifica le aree in cui la presenza dell'acqua, anche temporanea, gioca un ruolo importante.

L'ARPA con gli strumenti **webgis BIOMOD, FRAGM e Rete Ecologica** analizza alla scala di area vasta l'assetto ecologico del territorio e con la pubblicazione "Studio della **Funzionalità Fluviale del Fiume Dora Baltea**" analizza aspetti interessanti del contesto fluviale.

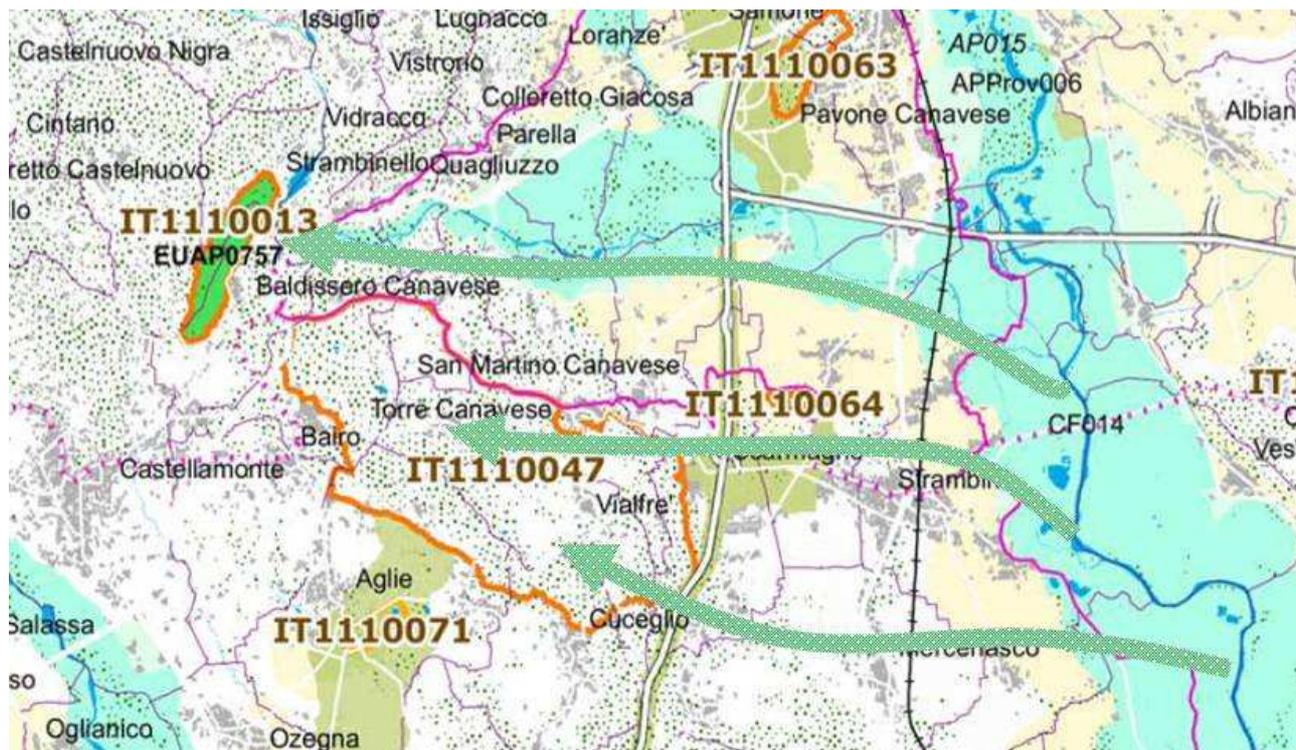
Infine il più volte citato PTC2, con la tavola 3.1 **Sistema del verde e delle aree libere**, offre una chiave di lettura del territorio comunale in relazione al sistema territoriale di cui fa parte.

Per prima cosa va detto che il territorio di Strambino è tutt'altro che povero di elementi di interesse naturale: i due corsi d'acqua principali sono affiancati (anche se in modo discontinuo) da aree boscate, il salto di terrazzo ospita boschi modesti ma potenzialmente importanti (le superfici forestali ammontano a circa ha 110), i meandri abbandonati dei corsi d'acqua hanno lasciato relitti, in alcuni casi trasformati in zone umide, le stesse attività di escavazione hanno formato elementi che possono assumere una valenza naturalistica.

Le aree agricole sono prevalentemente povere di elementi di naturalità, vi prevalgono le colture arative, anche molto estese. In positivo va detto che vaste piane agricole sono rimaste libere da presenze improprie, anche per la presenza di nuclei rurali in cui si concentra l'edificato di servizio oltre che le residenze. Le rogge principali sono comunque spesso accompagnate da vegetazione arborea spontanea.

Il tema principale che è stato al centro del lavoro è consistito nell'interpretare il ruolo di queste risorse naturali nel sostenere la rete ecologica, che si estende dalla sponda destra della Dora Baltea fino alle montagne ad occidente. Rete che trova potenti barriere (ad esempio il nastro autostradale) ma anche punti di forza rilevanti, come testimoniato dalla presenza di aree protette e riconosciute.

Abbiamo cercato di rendere questo spunto di lavoro nell'immagine che segue, costruita sullo sfondo estratto dalla Tavola 3.1 del PTC2, sulla quale tre grandi frecce indicano i legami esistenti e da rafforzare con le aree a più forte naturalità.



Analisi di coerenza

Una prima modalità di valutazione della qualità di quanto elaborato sono le analisi di coerenza.

Per analisi di coerenza si intende il **confronto** fra i contenuti del Piano e l'insieme delle altre decisioni che la collettività ha assunto, ad esempio con altri Piano, nei riguardi dei medesimi temi.

Si procede evidenziando gli obiettivi ambientali accertati e condivisi, a partire dal livello più ampio come le decisioni a livello di Unione Europea, per arrivare ai contenuti dei piani settoriali espressi localmente. Gli obiettivi vengono confrontati in modo sistematico con gli obiettivi della Variante di Strambino.

L'analisi di coerenza è uno strumento che deve agire anche all'interno del Piano proposto, ovvero rispondere alla domanda: i propositi che la Variante esprime sono coerenti fra di loro?

Anche qui il procedimento consiste nel sistematico confronto di tutte le azioni previste con tutti gli obiettivi annunciati.

È bene ricordare ancora a questo proposito che il Rapporto fotografa lo stato dell'elaborazione al momento in cui il Piano è già elaborato e pronto alla pubblicazione, ma le fasi di lavoro sono in realtà attivate fin dall'inizio della progettazione e via via affinate, per questo le analisi di coerenza sono attività utili alla buona progettazione e non meri adempimenti.

L'analisi di coerenza esplicita infatti l'attitudine del gruppo di lavoro a confrontarsi con quanto consolidato all'esterno: piani di area vasta, piani di settore (cave, rifiuti, ecc.) ma anche tavole di principi e criteri che si sono affermati negli anni.

La verifica è affidata come detto al confronto degli obiettivi, individuando le coerenze e risolvendo con la progettazione le incoerenze eventualmente rilevate in una prima fase.

Inoltre si evidenziano i punti in cui i piani, cosiddetti *sovraordinati* investono in modo puntuale Strambino.

L'analisi di coerenza esterna ha preso in esame

- ✓ Obiettivi ambientali condivisi in ambito U.E.
- ✓ Il nuovo Piano Territoriale Regionale PTR
- ✓ Piano Paesaggistico Regionale
- ✓ Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino
- ✓ Piano provinciale delle attività estrattive
- ✓ Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti 2006
- ✓ Piano d'azione per la qualità dell'aria

Infine come già detto è altrettanto importante l'analisi di coerenza interna. Anche questa analisi è condotta costruendo una matrice di confronto e analizzando ciascuna cella, che corrisponde ad una combinazione obiettivo/azione. Si riporta, un po' ridotta nelle dimensioni, l'immagine della matrice descritta.

Le caselle colorate corrispondono all'incrocio fra obiettivo e relative azioni (qui la coerenza è un presupposto necessario), le altre caselle sono vuote dove di fatto non c'è relazione, segnate con un valore positivo (1 o 2) quando un'azione rafforza il raggiungimento di obiettivi diversi dal *proprio*.

In alcuni casi il valore segnalato è pari a zero, per indicare la mancata coerenza, ad esempio la possibilità di costruire nuovi edifici su un'area libera, per quanto prevista nel luogo più adatto e nei modi più corretti, comporterà sempre un consumo di suolo, contrastando almeno in parte l'obiettivo generale **salvaguardia delle risorse agricole e naturali**.

Si segnala che le azioni che hanno alcune valutazioni di contrasto sono sempre accompagnate da azioni di compensazione (si veda oltre).

	1.1	1.2	2.1	3-1	3.2	3.3	3.4	3.001 1	3.001 2	3 mi 3	4.1	4.2	4.001 1	4.001 2	4.001 1	4.001 2	5.1	5.2	5.001 1	5.001 2	5.001 3	5.001 4	5.001 1	6.1	7.1	7.2	
esprimiamo il grado di coerenza con valori positivi da 1 a 2, di contraddittorietà con 0 i riquadri colorati evidenziano l'intersezione di ciascun obiettivo con le azioni ad esso corrispondente, per le quali la coerenza è un presupposto	istituzione di una nuova area di interesse paesistico ambientale	Definizione di norme tipologiche per l'edificabilità agricola	Area RA differenziate normativamente; riscrittura dell'articolo 7.1 delle NTA.	Omogeneizzazione delle aree RB con il medesimo indice fabbricativo di 1,002/mq;	differenziare in due sole distinte categorie le aree RB: RB1 e RB2	RCC: affidare ad un disegno progettuale l'individuazione di specifici lotti di comp.	nuove aree di espansione RC: con indici di fabbricazione più contenuti e disciplina più rigorosa delle cessioni di servizi	mitigazione: limite Q_{max} impermeabilizzazione	mitigazione: disinquinare aree per verdi	compensazioni su aree comunali	estromissione dal tessuto residenziale delle attività produttive	confermare le nuove previsioni insediative aree produttive solo nel comparto sud	mitigazione: limite Q_{max} impermeabilizzazione	mitigazione: disinquinare aree per verdi	compensazioni su aree comunali	previsione di una nuova viabilità valenza sovra comunale con funzione di raccordo	previsione di cinque nuove intersezioni a rotatoria	mitigazione: barriere in presenza bersagli	mitigazione: ripristino reticolo idrografico	mitigazione: conservazione suolo di scottico	mitigazione: investimento scarpe	compensazioni su aree comunali	Il recepimento delle nuove fasce fluviali	conferma della destinazione di servizio pubblico dei laghetti artificiali	conferma dell'ambito collinare quale area di interesse paesistico ambientale sottoposta a vincolo di inedificabilità		
1 Valorizzazione e salvaguardia delle risorse agricole e naturali			1	1	1	1	0	1	1	2		0	1	1	2	0	0	1	2	1	1	2	2	2	2	2	
2 Recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente nelle aree di antico impianto				1	1	1	1				2					2							2			1	
3 Completamento offerta di aree edificabili a destinazione residenziale entro le porosità esistenti			2								2	2				2	2	2	2	2	2	2	2	1		1	
4 Ultimare il riordino e completamento delle aree destinate ad attività produttive	1		1	1	1	1											2	2	2	2	2		2				
5 Messa in sicurezza della viabilità statale di attraversamento dell'abitato di Capoluogo	1		1	1	1	1	1				1	1												2			
6 Ri-adequare lo strumento al Piano per l'Assetto Idrogeologico															2								2				
7 Promuovere le emergenze ambientali:	1	1			1	1	1			2					2	0	0						2	2			

Valutazione degli impatti, mitigazione, compensazione

Per valutazione si intende l'esame di ciascuna azione proposta, avendo in mente la tessitura dell'ambiente in cui tali azioni andranno a concretizzarsi, per prevederne gli effetti ambientali: positivi e negativi.

Nella valutazione entrano considerazioni sulla quantità (qui in generale non riportate), sull'effetto di cumulo e di sinergia (rafforzamento di effetti sovrapposti superiori alla somma e considerazioni di carattere qualitativo).

Laddove si evidenziano effetti negativi, il Piano precisa le modalità di attuazione degli interventi in modo da attenuare gli effetti negativi (es. porre un massimo alle pavimentazioni impermeabili). Però se deve constatare che alcuni effetti negativi non sono eliminabili (ad esempio il suolo è stato asportato e non si ricrea) è perciò necessario prevedere misure compensative, cioè ulteriori interventi che producano dei reali miglioramenti ambientali che controbilancino la negatività residua.

La necessità di compensazioni riguarda il bilancio di alcuni specifici temi ambientali, principalmente salvaguardia del suolo e tutela della naturalità, che sono inevitabilmente bersaglio delle trasformazioni urbane. Naturalmente l'Amministrazione proponente e il gruppo di lavoro hanno ritenuto queste trasformazioni necessarie e con un bilancio complessivamente positivo per la collettività. La proposta delle compensazioni serve a portare in pari il bilancio anche per i temi ambientali più sensibili.

Di seguito si propongono:

- una prima tabella che descrive ed elenca gli impatti;
- una seconda tabella che descrive le misure di mitigazione e compensazione, dove previste;
- un approfondimento del tema Compensazioni con la descrizione sommaria di quanto previsto.

VALUTAZIONE E DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI RILEVATI	
AZIONE 1.1 Istituzione di una nuova area di interesse paesistico ambientale	L'effetto principale dell'introduzione di quest'area è di escludere l'intrusione di nuovi edifici, anche agricoli, in due aree che connettono il corridoio fluviale alla collina. L'edificazione comporta presenza umana continuativa e quasi sempre anche la realizzazione o ampliamento di strade e di sottoservizi che costituiscono ulteriori fattori di interferenza. Gli impatti positivi riguardano la tutela del paesaggio (coerenza del tessuto, percepibilità visiva) e la permeabilità ecologica. Non si evidenziano impatti negativi.
AZIONE 1.2 Definizione di norme tipologiche per l'edificabilità agricola	L'impatto atteso riguarda la qualità del paesaggio (percepibilità visiva) e la tutela del patrimonio esistente. Non si evidenziano impatti negativi.
AZIONE 2.1 Aree RA differenziate normativamente; riscrittura dell'articolo 7.1 delle NTA.	Oggetto di interesse di questa Azione è il patrimonio edilizio esistente nelle aree di antico impianto. Obiettivi sono il recupero e la valorizzazione dell'esistente. Emergono impatti positivi rispetto alle componenti Beni materiali, Patrimonio storico, Suolo.
AZIONE 3.1 Omogeneizzazione delle aree RB con il medesimo indice fabbricativo di 1 mc/mq;	Nelle aree urbane consolidate esterne al Centro Storico il Piano Vigente individuava una pluralità di condizioni normative ed in specifico indici di fabbricazioni diversi (media 1,2 mc/mq). La Variante assume per tutte l'indice pari a 1 mc/mq. Determinando l'effetto di perequazione fra le proprietà e di limitazione del volume realizzabile.
AZIONE 3.2 Due sole distinte categorie per le aree RB: RB1 e RB2	Si tratta di una norma finalizzata alla tutela delle identità paesaggistiche dei diversi insediamenti. Non si evidenziano altri effetti ambientali.
AZIONE 3.3 Aree RBC: affidare ad un disegno progettuale l'individuazione di specifici lotti di completamento	L'esame degli insediamenti residenziali mostra la presenza di aree libere intercluse (porosità). Il Piano vigente teneva conto di queste presenze con lo strumento della diversificazione della normativa (scheda di area) delle RB. L'azione in esame consiste nel disegnare e selezionare le opportunità ritenute compatibili con il mantenimento di un disegno urbano equilibrato e non conduce all'occupazione di aree libere. Si valutano impatti positivi su Paesaggio e Beni materiali; impatti moderatamente negativi su Suolo, in quanto generano una trasformazione di suoli liberi ma compromessi in quanto compresi fra aree edificate.
AZIONE 3.4 Nuove aree di espansione RC, nuova disciplina, divieto monetizzazione	Il Piano introduce nuove 11 aree RC, che occupano in totale la superficie di ha 5,8 e ne conferma 18 già presenti nel Piano vigente per altri ha 11,5 di superficie territoriale. Si rilevano i seguenti impatti: Consumo di suolo, che solo in parte è costituito da superfici già compromesse (buffer di edifici esistenti); Impermeabilizzazione del medesimo per la parte coperta e per una quota di quella di pertinenza;

VALUTAZIONE E DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI RILEVATI	
	<p>Incremento della popolazione, stimabile in un massimo di 520 unità (sulla base del parametro di 220 mc per abitante) ma realisticamente ben inferiore, che genera a sua volta un incremento di alcuni fattori di pressione: rifiuti, consumo idrico, acque di scarico;</p> <p>Modifica del paesaggio, che in alcune situazioni (Frazioni) produce potenzialmente un'attenuazione dell'identità rurale dei luoghi, mentre in altre risulta coerente e migliorativi dello stato in essere;</p> <p>Consumo di risorse in fase di costruzioni.</p> <p>Per ciascuna delle nuove RC sono state predisposte schede di analisi, secondo il modello proposto dall'Allegato Metodologico regionale.</p>
AZIONE 4.1 Estromissione dal tessuto residenziale delle attività produttive	<p>L'azione consiste nell'esclusione dell'uso produttive per aree in cui erano insediate industrie ora dismesse.</p> <p>Si individuano impatti positivi, relativi alle componenti Beni materiali e Suolo, per ciò che riguarda la possibilità di riordino e di accoglimento di nuovi insediamenti e impatti negativi legati al sottoutilizzo di suolo e risorse consolidate prima che ciò accada.</p>
AZIONE 4.2 Previsioni insediative per aree produttive solo nel grande comparto esistente	<p>Nel Comune di Strambino è presente una ampia area industriale, al fine di consentire ulteriori insediamenti sono state ritenute sufficienti le aree libere residuali di queste aree attrezzate.</p> <p>Non si rilevano pertanto ulteriori impatti relativi alla componente Suolo, in termini di occupazione di suolo ora agricolo e di impermeabilizzazione.</p>
AZIONE 5.1 e 5.2 Previsione di una nuova viabilità	<p>Si tratta di un collegamento a nord del Capoluogo, fra S.P. 56 e S.S. 26.</p> <p>L'azione in esame è quindi la previsione urbanistica del corridoio individuato.</p> <p>Gli effetti ambientali derivanti da questo intervento sono:</p> <p>Impatti positivi sulla Salute umana; su Qualità dell'aria e Acustica;</p> <p>Impatti negativi sulla componente Suolo, per consumo diretto e frammentazione degli appezzamenti; E sulla componente Acqua a causa dell'impermeabilizzazione diretta e all'alterazione della rete idrografica minore; sulla componente Biodiversità, vegetazione e fauna a causa della frammentazione dell'ecosistema</p>
AZIONE 6.1 Recepimento delle nuove fasce fluviali	<p>Si tratta di un atto dovuto, a cui devono essere attribuiti impatti positivi ma solo parzialmente attribuibili alla Variante.</p>
AZIONE 7.1 Conferma della destinazione di servizio pubblico dei laghetti artificiali esistenti	<p>Si individua quindi un impatto positivo sulla componente Biodiversità.</p> <p>Non si evidenziano impatti negativi.</p>
AZIONE 7.2 Conferma	<p>Si individua quindi un impatto positivo sulla componente</p>

VALUTAZIONE E DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI RILEVATI	
dell'ambito collinare quale area di interesse paesistico ambientale	Biodiversità e sulla componente Paesaggio. Non si evidenziano impatti negativi.

DESCRIZIONE DELLE AZIONI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE		
AZIONI	MITIGAZIONI	COMPENSAZIONI
3.3 RBC: affidare ad un disegno progettuale l'individuazione di specifici lotti di completamento	ACQUA e BIODIVERSITÀ limite massimo di impermeabilizzazione	
3.4 nuove aree di espansione RC, con indici di fabbricazione più contenuti e disciplina più rigorosa delle cessioni di servizi; divieto monetizzazione	ACQUA e BIODIVERSITÀ limite massimo di impermeabilizzazione dismissione aree per verde (v. scheda)	SUOLO naturalizzazione aree comunali
4.2 confermare le nuove previsioni insediative per aree produttive solo nel grande comparto sud;	ACQUA e BIODIVERSITÀ limite massimo di impermeabilizzazione dismissione aree per verde e servizi	SUOLO minimo consumo di suolo
5.1 previsione di una nuova viabilità di valenza sovra comunale con funzione di circonvallazione dell'abitato	RUMORE ACQUA BIODIVERSITÀ barriere in presenza bersagli ripristino reticolo idrografico conservazione suolo di scotico inverdimento scarpate	SUOLO BIODIVERSITÀ naturalizzazione aree comunali

<p>5.2 previsione di cinque nuove intersezioni a rotatoria</p>	<p>RUMORE ACQUA BIODIVERSITÀ barriere in presenza bersagli ripristino reticolo idrografico conservazione suolo di scotico inverdimento scarpate</p> <p>INQUINAMENTO LUMINOSO adozione tecniche adeguate</p>	<p>SUOLO BIODIVERSITÀ naturalizzazione aree comunali</p>
--	---	--

Interventi compensativi

Nel caso di alcuni interventi edificatori (in ambiti RC, ES3), si prevedono Compensazioni a carico del singolo Intervento, indicate nelle relative schede e da realizzarsi nel sito interessato: si tratta di indicazioni di superfici da destinare a servizi per quote maggiori delle minime di Legge, con finalità relative al mantenimento di aree verdi, di costituzione di barriere e aree tampone al servizio delle aree che includono il sito di intervento.

Si tratta però di superfici modeste, perché gli interventi sono sempre previsti in lotti compresi o adiacenti alle aree edificate. Quindi anche gli interventi compensativi risultano modesti.

Si è perciò previsto e delineato un intervento di iniziativa pubblica, collegato alla realizzazione della circonvallazione, ma proposto come compensazione globale degli impatti residui derivanti dall'insieme delle Azioni di Piano.

La ratio del progetto è che nell'impossibilità di compensare in modo diretto il consumo di suolo si debba puntare ad accrescere il valore ambientale di superfici confrontabili.

La risorsa destinabile a questo fine è costituita dalle proprietà Comunali derivanti da Usi Civici e da due superfici a servizi già previste nel Piano vigente fra cui scegliere quelle più adatte e più facilmente disponibili,.

Una parte si presta ad interventi di naturalizzazione, in quanto posti nelle vicinanze dei corsi d'acqua Dora Baltea e Chiusella, un'altra porzione (2 ha) riguarda le aree un tempo attrezzate per lo sport e lo svago poste a nord della frazione Cerone.

Queste ultime, indicativamente le prime da coinvolgere nel progetto, risultano costituite da porzioni a radura e da una porzione vicina al corso d'acqua con vegetazione arborea. Si potrà conseguire un miglioramento della vegetazione arborea e arbustiva, che presenta segni di danni prodotti dall'ultimo evento alluvionale, e inserire ulteriore vegetazione spontanea nelle radure, lasciando nello stesso tempo porzioni aperte per la fruizione non strutturata.

Conclusioni

L'insieme delle previsioni fin qui descritte, nell'ipotesi di completa attuazione, sia da parte di soggetti pubblici (la circonvallazione), sia di privati (gli interventi edilizi, nuovi e di riuso) comporta un nuovo quadro territoriale, in parte con modifiche qualitative solo descrivibili ed in parte con modifiche quantitative.

Si propone all'attenzione la seguente tabella

RIEPILOGO AREE ANTROPIZZATE

SUPERFICI TERRITORIALI INVESTITE DA PREVISIONI EDIFICATORIE

(per area urbanizzata si intende sempre l'esistente più l'urbanizzando)

RIEPILOGO AREE ANTROPIZZATE

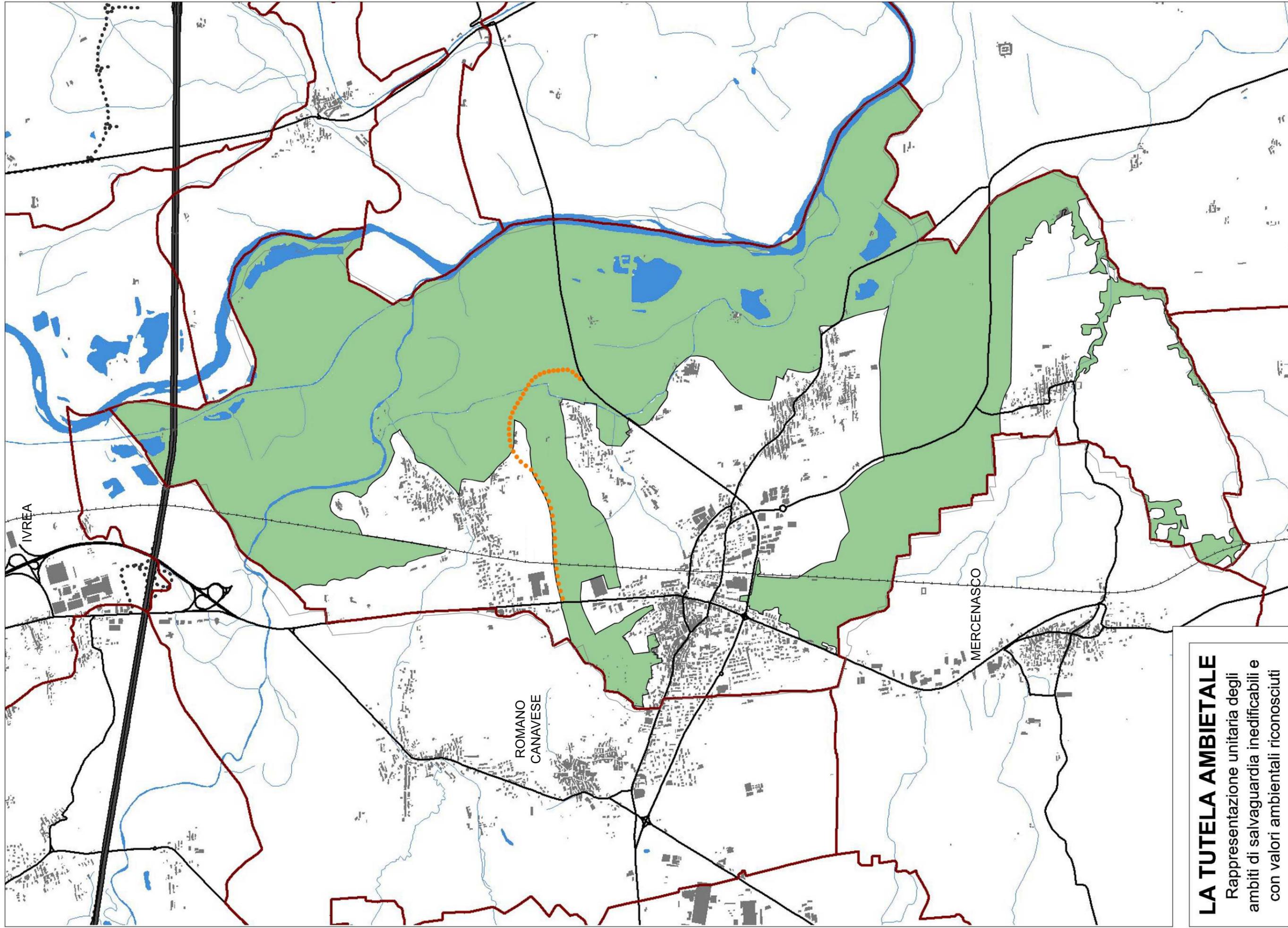
Variazione PRG 3^a VARIANTE e PRG Vigente

SUPERFICI TERRITORIALI INVESTITE DA PREVISIONI EDIFICATORIE

(per area urbanizzata si intende sempre l'esistente più l'urbanizzando)

Zone	PRGC VIGENTE 2 ^a Variante Strutturale (Approvata con D.G.R. n. 13-5301 del 19/2/2007)	PROGETTO DEFINITIVO 3 ^a Variante Strutturale (Novembre 2013)	Differenza
	MQ	MQ	MQ
RA	554.677	555.884	1.207
RB	1.026.319	1.050.564	24.245
RC	161.954	156.495	-5.459
RI	27.287	28.603	1.316
ET	84.223	118.972	34.749
ES1	324.665	310.388	-14.277
ES2	40.704	23.241	-17.463
ES3	92.615	90.599	-2.016
Totale	2.312.444	2.334.746	22.302
ETTARI	231,24	233,47	2,23
SL	272.439	279.720	7.281
SG	163.200	123.902	-39.298
Totale Parziale	435.639	403.622	-32.017
SL (produttivo)	32.927	43.560	10.633
SP	33.345	40.769	7.424
Totale	501.911	487.951	-13.960
Ettari	50,2	48,8	-1
Totale (senza SG)	338.711	364.049	25.338
ETTARI	33,87	36,40	2,53
AREE URBANIZZATE	265,12	269,88	4,76
Territorio Comunale	2.275	2.275	
% Urbanizzato	11,65%	11,86%	

N.B. Nelle aree SG sono escluse le superfici lacustri



LA TUTELA AMBIETALE

Rappresentazione unitaria degli
ambiti di salvaguardia inedificabili e
con valori ambientali riconosciuti

LA TUTELA E L'INEDIFICABILITA'



■ Ambiti compresi nelle Fascie A+B del PAI
■ Aree di interesse paesistico ambientale ai sensi del Art. 24 comma 1.3 della Lur
■ Aree boscate
■ Urbanizzato e urbanizzando
■ Altro Territorio vergine (agricolo - colture legnose)

Il quadro di raffronto e il grafico a torta danno un'idea dell'efficacia del Piano nel modificare alcune grandezze relative agli insediamenti urbani.

In sintesi si può dire che a fronte di suolo precedentemente investito da previsioni di Piano per complessivi 265 ha, di cui 179,2 ha per gli usi residenziali, la presente variante aggiunge unicamente 5,8 ha di nuove previsioni per le funzioni residenziali (e la relativa quota parte di usi compatibili) e nessuna area produttiva di nuovo impianto. Si ricorda che il territorio comunale è pari a 2.275 ha.

Tutte le nuove previsioni ricadono su aree di Capacità d'Uso dei Suoli di II Classe, ma non potrebbe essere diversamente data la quasi completa copertura del territorio libero da parte della I e della II Classe.

Tuttavia il saldo complessivo di tutto il suolo urbanizzato e urbanizzando della Variante rispetto al PRG vigente è pari a soli 4,8 ha, ovvero lo 0,2% in più dell'intero territorio comunale o - se si vuole - l'1,8 % in più del territorio urbanizzato e urbanizzando precedentemente alla presente proposta di Variante. Il saldo interessa per meno della

metà gli ambiti edificabili, cioè quelli in realtà di maggiore compromissione del suolo, mentre più della metà è da ascrivere alla categoria dei Servizi.

Forse per la prima volta il PRG si occupa in maniera rilevante del suolo agricolo, dell'economia agricola ancora attiva (103 aziende iscritte all'Anagrafe delle Attività Economiche Produttive) e di una vera integrazione tra gli usi agricoli del suolo e la sua tutela.

La tutela ambientale infatti investe più del 60% del territorio comunale, componendosi di aree di interesse paesistico ambientale ai sensi del Art. 24 comma 1.3 della Lur, di ambiti vincolati dall'Autorità di Bacino e di aree boscate. Non di meno è rinnovata la disciplina per l'edificazione agricola e per il recupero dei nuclei originari delle frazioni, quasi sempre di connotazione ex-rurale.

Il nuovo Piano Regolatore crea alcune condizioni necessarie per rafforzare il ruolo di Strambino come punto di riferimento nel sistema del circondario eporediese anche in coerenza con il ruolo assegnatogli dal PTC provinciale.

Nel definire un modello socioeconomico credibile per i prossimi anni, i cui effetti benefici si sono in verità già percepiti nel corso degli ultimi anni, il Piano al tempo stesso appare attento ai problemi della sostenibilità e vivibilità dell'intero sistema urbano, favorendo il mantenimento di una soddisfacente qualità della vita.

Determinate risulterà l'azione politica da attuarsi nella gestione del Piano stesso e con politiche urbane ad esso complementari, per fare in modo che le previsioni individuate trovino attuazione nel giusto equilibrio di "forze" tra il Capoluogo e le Frazioni. Risulta infatti indispensabile che il governo del territorio strambinese continui a mantenere vivo il fermento economico e abitativo che sta caratterizzando il paese, ma anche le peculiarità proprie dei piccoli nuclei frazionali, che diversamente potrebbero andare incontro ad un impoverimento ed abbandono che provocherebbe danni sociali, ma anche ambientali, gravi e con forti ricadute su tutta la comunità.

Se questo non dovesse avvenire il territorio sarebbe governato dal piano vigente, uno strumento che certamente fa riferimento ad una cultura urbanistica oggi superata. Il confronto con tale ipotesi fa emergere forse con più chiarezza la necessità e le ragioni della variante.

Infatti un'ipotetica evoluzione del contesto territoriale in assenza dell'attuazione della revisione del PRG vigente potrebbe essere caratterizzata da tre carenze:

1. il quadro degli impatti derivanti dall'utilizzo del suolo a fini edificatori non subirebbe evidenti scostamenti poichè poche sono le nuove previsioni e pertanto poco significativo può ritenersi l'effetto della mancata attuazione. E' piuttosto la mancata riforma del modello gestionale e delle norme delle aree residenziali che indurrebbe qualche effetto, poichè con le attuali regole per le aree di completamento e di espansione la crescita risulterebbe maggiore e più disordinata di quella che la variante prevede e circa teorici (in termini di popolazione teorica 1539 ab contro 1039).
2. L'esposizione della popolazione all'inquinamento, ai pericoli e più in generale al peggioramento della qualità della vita (mobilità difficile, insicurezza, isolamento di due frazioni, ecc) generato dal traffico di attraversamento dell'abitato, che avendo crescita incrementale non potrà che costituire nel futuro un problema sempre maggiore.
3. L'attenzione posta alle problematiche di carattere ambientale e alla riqualificazione del territorio e degli insediamenti esistenti, che ha caratterizzato la formazione della

presente Revisione del PRG, se inattuata, priverebbe Strambino innanzi tutto di uno strumento in grado di portare avanti le nuove sensibilità per l'ambiente e il paesaggio in un quadro di programmazione integrato.

Monitoraggio

Può sembrare curioso che dopo le conclusioni si proponga ancora un capitolo. Ma questa soluzione rispecchia la realtà, infatti il monitoraggio accompagna l'attuazione del Piano e non la sua elaborazione.

L'allegato metodologico regionale propone una classificazione degli indicatori che distingue:

- indicatori di contesto, destinati a descrivere le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui il piano si colloca
- indicatori di attuazione (efficienza ed efficacia) del Piano destinati a valutare il livello di attuazione (efficienza) e il livello di raggiungimento dei suoi obiettivi (efficacia).

Gli **indicatori di contesto** sono stati individuati e proposti avendo come riferimento il quadro ambientale descritto nella prima parte del presente Rapporto.

Lo studio è organizzato per Componente ambientale

- Biodiversità, flora e fauna
- Popolazione e Abitazioni
- Suolo
- Agricoltura
- Acqua
- Aria
- Beni materiali
- Patrimonio Culturale, architettonico e archeologico
- Paesaggio

emergono inoltre alcune tematiche ambientali, che emergono analizzando una componente, ma ai fini operativi assumono una propria specificità, si citano:

- Organizzazione e strutture per la Gestione del ciclo rifiuti
- Presenza di siti contaminati
- Rischio geomorfologico - dissesti in atto e potenziali
- Gestione ciclo integrato delle acque
- Incidenti stradali

Se questi sono i temi che sono risultati necessari per descrivere il contesto ambientale, si può usare questa trama per scegliere uno stock di indicatori in grado di segnalare l'evoluzione nel tempo di tale contesto. Infatti l'evoluzione del territorio non è indipendente dall'attuazione del PRG ma è guidata anche da altri driver.

Per ciò che riguarda gli **indicatori di attuazione** è invece necessario rifarsi all'elenco degli obiettivi e individuare dei "punti di controllo" dei risultati. Li si elenca di seguito a titolo di

esempio; per la trattazione completa si rinvia all'elaborato Monitoraggi, allegato al Rapporto ambientale.

- Indici di consumo di suolo
- N°interventi nelle RA, SUL interessata
- N°interventi di ristrutturazione e ampliamento nelle RB, SUL interessata
- N°interventi di nuova edificazione nelle RBC e RC
- SUL interessata e ST/SF consumata
- N°interventi nelle aree produttive, SUL interessata
- Misura delle superfici fondiari e relativa SUL, oggetto di conversione da produttive agli usi compatibili con le nuove regole del Piano
- Incidenti totali, incidenti in ambito urbano, vittime, prima e dopo la nuova viabilità
- Quantità di interventi attuati secondo le modalità dell'Art 15.3 delle NTA

Variante PRGC

Variante strutturale n°3
ai sensi del 4° comma dell'Art. 17 LR 56/77

PROGETTO PRELIMINARE

PRG vigente approvato con D.G.R. n°13-5301 del 19 febbraio 2007
pubblicata sul BUR n°9 del 1 marzo 2007

VAS - Valutazione Ambientale Strategica ALLEGATO AL RAPPORTO AMBIENTALE

CONFERENZA DEI SERVIZI PER DEFINIZIONE AREE DENSE, LIBERE E DI TRANSIZIONE

Relazione

Verbale di Conferenza

I presenti documenti costituiscono la riproduzione della relazione e del verbale approvati dalla Conferenza dei Servizi, tenutasi in data 16/01/2012, ai sensi degli art. 15 e 16 delle NTA del PTC2, e completano la lettura della tavola "Nuova viabilità sovralocale - Cartografia delle alternative di tracciato sovrapposte alla Carta dei vincoli e delle limitazioni"

Il territorio comunale di Strambino è oggi regolato sotto il profilo urbanistico dal Piano Regolatore Generale, approvato con deliberazione della G.R. Piemonte n° 13-5301 del 19 febbraio 2007, pubblicata sul BUR n°9 del 1 marzo 2007.

LA STORIA DELLA PIANIFICAZIONE LOCALE

L'Amministrazione Comunale di Strambino adottava con deliberazione consiliare n°45 del 15/04/89 il primo Piano Regolatore Comunale e Generale ai sensi della Legge Regionale n 56/1977.

Faceva seguito un prolungato iter procedurale, durante il quale l'introduzione di modifiche, rettifiche e l'inserimento "ex officio" d'altre specifiche, portava in data 28/07/1993 con deliberazione della Giunta Regionale n. 68 -26078 alla definitiva approvazione del Piano.

Nel 1998 l'Amministrazione Comunale, visto lo stato d'attuazione dello stesso, ne avviava la procedura di Prima Variante di revisione strutturale che si concludeva con la definitiva approvazione del Piano in data 28/12/2001 con deliberazione della Giunta Regionale n. 13-4905.

Nel corso di questi ultimi anni l'Amministrazione Comunale ha anche provveduto alla stesura ed approvazione di alcune varianti ai sensi del comma 7 dell'art. 17 della L.R. 56/77 così come modificato dalla L.R. 41/97:

- Nel 1997 con delibera CC n° 73 del 17.12.1997 per un ampliamento delle aree produttive del settore secondario in un PIP su terreni comunali in strada per Carrone;
- Nel 2002 con delibera CC n° 35 del 08.07.2002 per un ampliamento delle aree produttive del settore secondario in un PIP sempre localizzato in strada per Carrone;
- Nel 2003 con delibera CC n° 20 del 16.05.2003 per modifiche normative all'area del Consorzio Agrario e per trasferire gli impianti sportivi di Cerone alluvionati ripetutamente nel corso dell'ultimo decennio;
- Nel 2003 con delibera CC n° 30 del 22.07.2003 per istituire un PIP (con variante contestuale di PRG) per l'ulteriore ampliamento delle aree produttive del settore secondario in strada per Carrone.

Il Comune di Strambino, con la D.C.C. n°13 del 11 marzo 2003, ha adeguato il proprio PRG alla nuova Disciplina del Commercio, introdotta con la riforma nazionale del settore ad opera del Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, attuando con essa i criteri di programmazione urbanistica e gli indirizzi dettati dalla Regione con riferimento all'insediamento delle attività commerciali di media e grande distribuzione.

Il Comune di Strambino, con la D.C.C. n°27 del 22 luglio 2003, ha approvato la proposta di classificazione acustica del territorio comunale ai sensi della LR 52/2000 e della DGR n.85-3802 del 6/8/2001.

Con l'entrata in vigore del Piano per l'Assetto Idrogeologico e delle sue limitazioni sul territorio comunale, prima ai sensi del D.P.C.M. del 24 luglio 1998, e poi a seguito

della Conferenza Programmatica per la Variante N°1 al PAI e delle successive determinazioni assunte dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con deliberazione n° 1 del 25.02.2003, il Comune ha nuovamente provveduto ad un adeguamento strutturale del proprio PRGC, spinto anche dalla quasi compiuta attuazione del Piano che era in vigore dal dicembre 2001. Tale nuovo strumento urbanistico (Il Variante Strutturale) è, come già detto, quello pienamente vigente dal marzo 2007, ed ha già visto realizzarsi molte delle previsioni in esso contenute, soprattutto per quelle di tipo residenziale.

Nel 2008 con delibera CC n° 13 del 12/06/2008 il Piano ha avuto una prima variante parziale ai sensi del comma 7 dell'art. 17 della L.R. 56/77 per introdurre poche e misurate modifiche normative relative all'attuazione della previsione residenziale sull'area RC512.

Nel 2010 con delibera CC n° 19 del 30/09/2010 è stata approvata la seconda variante parziale ai sensi del c. 7 art. 17 della LUR per destinare l'edificio "ex-scuola" in Fraz. Carrone a funzione residenziale unitamente ad altre modifiche di piccola entità.

Nel 2011 con delibera CC n° 22 del 30.09.2011 è stata approvata la terza variante parziale ai sensi del c. 7 art. 17 della LUR per ridefinire le previsioni urbanistiche dell'area dell'ex Manifattura Azario.

A 5 anni di distanza dall'entrata in vigore del Piano, il Comune di Strambino ha deciso di avviare una revisione generale dello strumento, stante il grado di attuazione del medesimo ed anche il veloce mutamento delle condizioni economiche del territorio in linea con il quadro di riferimento regionale e nazionale.

LA DEFINIZIONE DELLE AREE DENSE, LIBERE E DI TRANSIZIONE

Il PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE, in vigore a seguito dell'approvazione Regionale, ai sensi dell'art.7 della LUR 56/77, avvenuta con D.C.R. n. 121-29759 in data 11/8/2011, ha definito nuove politiche che perseguono gli obiettivi di riduzione e contenimento del consumo di suolo (Capo I Art.15).

In via preliminare l'articolo 16 del PTC chiede ai comuni di avanzare una proposta di perimetrazione delle aree dense, libere e di transizione, seguendo una metodologia illustrata all'allegato 5 denominato "Linee guida per la perimetrazione delle aree...".

Adempiendo alla prescrizione del PTC, in questa fase iniziale di elaborazione della III variante, il Comune di Strambino avanza la seguente proposta di definizione, qui sinteticamente illustrata per accompagnare la lettura delle tre tavole scala 1:10000 che ne rappresentano l'elaborazione.

- TAVOLA 1
Perimetrazione delle aree dense, libere e di transizione proposta dalla Provincia di Torino con aggiornamento della base dati
- TAVOLA 2
Elaborazione tecnica di sovrapposizione ed aggiornamento della proposta di perimetrazione provinciale con le aree di PRG aggregate
- TAVOLA 3
Proposta di perimetrazione aree dense e di transizione

Per tutte le tre tavole la cartografia di base utilizzata è sempre la CTP raster.

La tavola n°1 contiene la rappresentazione delle perimetrazioni di aree dense, di transizione e libere proposte dalla Provincia di Torino per il territorio comunale di Strambino e fornite nell'ambito della convenzione sottoscritta dal Comune con la Provincia per "la realizzazione di un sistema informativo unificato per il governo del territorio".

Ad aggiornamento del quadro della conoscenza, di fatto condiviso in quanto nato dal trasferimento dei dati provinciali risultati corretti e coerenti con la scala comunale, sono stati aggiunti due temi: l'edificato sviluppatosi tra il 2006 e il 2011, e le nuove strade del medesimo periodo. Va segnalato che l'aggiornamento, soprattutto per i fabbricati, risulta cospicuo poiché il quinquennio coincide esattamente con la fase immediatamente seguente all'approvazione del Piano (marzo 2007).

Sono altresì riprodotti sulla tavola i due principali vincoli che influiscono sulla proposta comunale delle aree dense e di transizione: le Fasce PAI e le aree boscate da PPR riscontrate anche nell'ortofoto provinciale del 2006.

La tavola n°2 contiene le informazioni di cui alla tavola 1 a cui vengono sovrapposte le indicazioni del piano regolatore vigente nella seguente duplice forma: una perimetrazione delle aree di PRG aggregate, e una più puntuale individuazione del residuo di piano che rappresenta il "consumo di suolo atteso".

Per quest'ultimo tema si rilevano tre categorie: il residuo prevalentemente residenziale rappresentato dalle aree di nuova espansione, il residuo residenziale rappresentato dai completamenti interstiziali a saturazione dell'indice di fabbricabilità, il residuo prevalentemente a destinazione produttiva espresso in lotti non ancora edificati.

Le maggiori differenze tra il consumo di suolo esistente espresso dal dato provinciale di tavola 1 con le risultanze delle analisi di tavola 2 si ritrovano nelle frazioni: in particolare in quella di Realizio, e più in generale in alcune parti ai margini delle frazioni stesse di più recente formazione.

La tavola n°3 rappresenta l'ultima fase dell'elaborazione della proposta comunale, che unendo la rappresentazione geometrica a quella delle strategie urbanistiche del Comune, perviene al disegno definitivo. Sono volutamente sovrapposti alle grandi macchie della densità urbana, i due principali temi della Variante in fase di predisposizione: le espansioni residenziali in progetto e i completamenti residenziali interstiziali. Questi ultimi sono un retaggio del frantumato residuo del piano vigente, di cui il piano in variante propone una rilettura che abbandona di massima la regola della saturazione dell'indice, scegliendo di programmare l'edificazione secondo regole più omogenee e con il lotto di completamento definito dal piano.

Non vi sono nuove previsioni terziarie e produttive.

E' invece riprodotto il tracciato della nuova viabilità in variante alla SS26, già recepito nel PTC2 con Scheda Progetto n°176.

Come si vede la definizione proposta per le aree di transizione contiene alcune modeste aggiunte al perimetro di pura definizione geometrica generabile dall'unione dei temi di tavola 2, ed alcune rinunce di ambiti che il piano preferisce preservare all'inedificabilità in quanto rivestono valore di corridoio ecologico o cornice paesaggistica.

Per le aggiunte, esse sono per lo più suggerite da positive condizioni di infrastrutturazione esistente, continuità con l'edificato di recente formazione, addensamento intorno a dotazioni di servizi ottimali, ecc.

Si può notare come le nuove previsioni della Variante di Piano, ben definite anche in forza del Progetto Preliminare già adottato nel 2009 e poi revocato, ricadano entro il perimetro delle aree di transizione: si tratta di una decina di aree di espansione che il Piano definisce con la sigla RC in gran parte assoggettate a SUE, e di poco più di 50 lotti di completamento che il Piano definisce con la sigla RBC assoggettate ad intervento diretto o a permesso di costruire convenzionato.

Seppure in presenza di un dinamismo edilizio positivo ed anomalo per l'area dell'eporediese, l'Amministrazione Comunale, muovendosi in questa direzione, riteniamo concorra fattivamente alla limitazione del fenomeno dello sprawling e della dispersione del costruito, cercando di non favorire logiche di espansione incoerenti rispetto al contesto territoriale, allineandosi ad uno dei principi cardine delle politiche territoriali della Provincia e della Regione.



COMUNE DI STRAMBINO
Provincia di *TORINO*

VERBALE DI CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE PER LA DELIMITAZIONE DELLE AREE DENSE, AREE LIBERE E DI TRANSIZIONE FINALIZZATA ALLA REDAZIONE DELLA VARIANTE GENERALE AL P.R.G.C

In data 16 gennaio 2012, alle ore 10, presso il Comune di Strambino, in piazza Municipio 1 Strambino, si riunisce la conferenza di pianificazione per la delimitazione delle aree dense, aree libere e di transizione finalizzata alla redazione della variante generale al P.R.G.C.

Gli organi ed Enti interessati sono stati convocati con lettera prot. 251 del 10 gennaio 2012.

Sono presenti i seguenti soggetti:

- per la REGIONE PIEMONTE – Direzione Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed edilizia – Settore Copianificazione Urbanistica per la Provincia di Torino:
 - Arch. Raffaele MADARO
 - Arch. Silvia LOVERA
- per la PROVINCIA DI TORINO – Area Territorio, Trasporti e Protezione Civile – Servizio Urbanistica
 - Arch. Gianfranco FIORA
 - Arch. Beatrice PAGLIERO
 - Arch. Ilario ABATE DAGA
- per il Comune di Strambino
 - il Sindaco Sig. Savino BEILETTI
 - l'Assessore all'Urbanistica Geom. Matteo GARETTO
 - il responsabile dell'Ufficio Tecnico Geom. Piero GILLONO (con funzione di segretario verbalizzante)
- i Progettisti della variante generale al P.R.G.C.
 - Arch. Alberto REDOLFI

- Arch. Guido GIONO
- Arch. Anna CARETTO BUFFO

il Sindaco BEILETTI apre la Conferenza dei Servizi e presenta i partecipanti, cedendo la parola al rappresentante della Provincia perché illustri le finalità per le quali è stata convocata la seduta, in attuazione delle disposizioni del PTC2.

l'Arch. FIORA riassume le prescrizioni del PTC2 di cui in particolare gli articoli 15 e 16 delle NTA, che prevedono che il comune, prima della elaborazione del progetto preliminare della variante strutturale, predisponga una proposta di perimetrazione delle aree dense, libere e di transizione, seguendo la metodologia "illustrata all'allegato 5 del PTC denominato "Linee guida per la perimetrazione (...)". Tale suddivisione dell'intero territorio comunale persegue gli obiettivi di riduzione e contenimento del consumo di suolo, in particolare viene ricordata l'importanza della definizione della linea di stacco tra le aree libere e di transizione, poiché, precisa l'Arch. FIORA, sulle aree di transizione potranno aversi nuove previsioni della variante, mentre sulle aree libere potrà essere collocata solo edificabilità per attività agricole o una infrastruttura di pubblico interesse non altrimenti collocabile.

l'Arch. MADARO prende la parola per completare il quadro di riferimento entro cui dovranno operare le scelte urbanistiche della variante, con particolare riferimento al consumo di suolo e al dimensionamento del Piano. Sottolinea pertanto come il Piano Territoriale Regionale preveda direttive per la riduzione del consumo di suolo dando priorità al recupero dell'edificato esistente e all'utilizzo dei terreni interni all'abitato, e demanda alle Province la previsione della espansione ammissibile; e che qualora la Provincia non provveda a fissare delle misure è ammesso, di norma, un ampliamento dell'edificato nella misura del 3% ogni quinquennio.

i Professionisti illustrano la situazione urbanistica e territoriale del Comune di Strambino, nonché gli indirizzi progettuali alla base della variante del P.R.G.C. in progetto. Viene altresì illustrato il breve documento tecnico predisposto che accompagna la lettura delle tre carte redatte per elaborare la perimetrazione delle aree dense, libere e di transizione, tutte tavole in scala 1:10000:

Tavola 1 – perimetrazione delle aree dense, libere e di transizione proposta dalla Provincia di Torino, con aggiornamento della base dati, conseguente alla significativa attività edilizia che ha interessato Strambino dal 2006 ad oggi;

Tavola 2 – Elaborazione tecnica di sovrapposizione ed aggiornamento della proposta di perimetrazione provinciale con le aree di P.R.G.C. aggregate;

Tavola 3 - Proposta di perimetrazione aree dense e di transizione.

In particolare vengono illustrate le ragioni e le prerogative del progetto urbanistico ipotizzato, che - nella redazione della tavola 3 – hanno richiesto di effettuare alcune modeste aggiunte al perimetro dell'area di transizione (suggerite da condizioni di infrastrutturazione esistenti, continuità con l'edificato di recente formazione,

addensamenti intorno a servizi ottimali) e alcune rinunce in ambiti che il Piano preferisce preservare all'inedificabilità in quanto rivestono valore di corridoio ecologico o di cornice paesaggistica.

Viene altresì illustrata la previsione della nuova viabilità in variante alla S.S. n. 26, già inserita anche nel PTC2.

Infine viene evidenziato come gli ambiti in fasce fluviali PAI, in aree incluse nei vincoli di inedificabilità, o ricadenti in classe III di rischio idrogeologico, siano state di norma escluse dalla perimetrazione delle aree di transizione.

I Professionisti concludono l'illustrazione evidenziando tre significative aree di cui si ritiene opportuno valutare l'inserimento in area di transizione, e specificatamente l'area a nord del Castello in Capoluogo, un'area in via di Mezzo, compresa tra l'abitato di Cerone e gli impianti sportivi (dir. Sud), ed un'ambito a nord della via Verdi in frazione Cerone.

Per la loro specificità, con il contributo dell'assessore GARETTO, ne viene svolta una distinta trattazione, con richiamo alle vicende passate illustrando le motivazioni che hanno portato il Comune a proporre l'inserimento.

La Conferenza, preso atto del lavoro presentato, e - in un secondo tempo con particolare riferimento alle ultime tre aree - presa visione degli elaborati forniti dalla Regione Piemonte (estratto PPR), dell'ortofoto provinciale (ultimo aggiornamento) e dei chiarimenti forniti dai professionisti sull'azonamento del PRGC Vigente, propone la condivisione della proposta di definizione delle aree dense, libere e di transizione a condizione che queste vengano ridefinite secondo le seguenti specifiche:

1. Che venga posta maggiore attenzione ad ambiti in classe III che oggi paiono ricompresi nell'area di transizione, proponendone l'esclusione;
2. Che a nord dell'abitato del Capoluogo non venga estesa l'area di transizione sull'area del Castello, in quanto si rileva la presenza di un'area boscata (quindi inedificabile), una scarsa infrastrutturazione, ed anche in ragione del richiamo posto dalla Regione Piemonte relativamente allo stralcio dell'area medesima già avvenuto "ex officio" in sede di approvazione del Piano Vigente;
3. Che in ragione dell'accertato consumo di suolo già in atto lungo la Via di Mezzo, che congiunge l'abitato di Cerone con l'abitato di Realizio (vaste aree Art. 21 non mappate in tav.2), possa essere ripermetrata l'area di transizione, secondo la proposta formulata, escludendo tuttavia una congrua fascia di rispetto del previsto tracciato viario in variante alla ss 26;
4. Che in considerazione dell'edificato esistente lungo la Via Verdi che conduce alla Frazione di Cerone, caratterizzato da una sequenza di fronti edificati temporalmente e progressivamente databili dagli anni sessanta ad oggi, vista l'assenza di problematiche ambientali (classe II di pericolosità geologica), sia possibile la proposta perimetrazione dell'area di transizione a rettifica del margine

nord dell'area suddetta, compensata dalla ripermetrazione in deduzione dell'area a sud del nucleo storico della frazione che non risulta di interesse alla strategia urbanistica del Comune.

La Conferenza rimarca altresì la validità dei documenti e delle elaborazioni svolte per i soli scopi e le finalità di cui all'articolo 16 delle norme del PTC2, ricordando che gli stessi non hanno carattere conformativo del territorio comunale.

Il Comune di Strambino, provvederà a rielaborare le Tavole predisposte e la Relazione che ne accompagna la lettura, secondo le indicazioni emerse dalla conferenza, e ad inviarle agli Enti intervenuti, per la condivisione mediante la sottoscrizione del presente verbale conclusivo.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il Presidente dichiara chiusa la conferenza.

La conferenza si chiude alle ore 13,00.